I FILM DELLA NOSTRA VITA: SUPERATI I 150MILA VOTI! ORA GLI OTTAVI DI FINALE

V!

CIAK

MATRIX 4
REBORN

PRIME
- ARTEMIS FOWL
- IL NUOVO SPIKE LEE
- ERA MIO FIGLIO

IN PRIMO PIANO
- LE NUOVE PIATTAFORME DEI FILM IN STREAMING
- L'ESTATE TRA ARENE E DRIVE IN

SERIE TV
- DEBUTTA BONG JOON-HO
- AL VIA GANGS OF LONDON
- TORNA SKAM ITALIA

IN ITALIA RIAPRONO LE SALE!

INTERVISTE A
- RICHARD GERE
- JENNIFER CONNELLY
- MICKEY ROURKE
- LESLIE IWERKS
- KENNETH BRANAGH
- ELISA: "IL CINEMA SECONDO ME"

HOLLYWOOD RIACCENDE I SET
IL GRANDE CINEMA RIPARTE

CIAK € 4,50 IN ITALIA
WWW.CIAKMAGAZINE.IT

DA MATRIX 4 A RUSSELL CROWE, I FILM DELLA RIPRESA, MUCCINO TORNA IN SALA

CIAK € 4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50 SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50 MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,50 MENSILE - ANNO 34 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VR

6 - GIUGNO 2020
IN EDICOLA IL 28 MAGGIO

DI FLAVIO NATALIA

IL CINEMA PROVA A RIPARTIRE

I cinema italiani possono togliere i lucchetti, anche se con limitazioni che difficilmente il 15 giugno provocheranno riaperture di massa. Ma riaprono. **È un primo passo**. E a Hollywood la macchina del cinema si rimette in moto, pronta a riempire il buco di storie (e dollari) creato dal Covid-19. La cover va a questo nuovo inizio. E all'interno trovate i **progetti, i primi titoli in sala a luglio, i set che ripartono**. La parola anche ai protagonisti in interviste raccolte in giro per il mondo. La pandemia lascia in dote, oltre a **un mondo da ricostruire**, anche la realtà dello streaming. A giugno le "prime" sulle piattaforme sono tante. Nella sezione, troverete novità, interviste, recensioni. **Bong Joon Ho** e **Richard Gere** (lo intervistiamo) si aggiungono alla lista sempre più lunga di grandi autori e superstar che si dedicano alle serie. A conferma che il confine tra i due mondi ormai è saltato. Di cinema parla anche **Elisa,** in una bella intervista, mentre **Leslie Iwerks**, celebre documentarista e nipote di Don Iwerks, il braccio destro di Walt Disney che creò Topolino, si racconta tra progetti e ricordi. E poi tutto sul nuovo film **Spike Lee** e, in un **reportage da Londra**, i luoghi simbolo del cinema inglese, perché si avvicina il tempo in cui torneremo a viaggiare. Spazio anche al grande gioco de ***I Film della nostra vita***: hanno sfondato quota **150 mila voti** raccolti! Una cifra insperata. E siamo solo alle prime battute. All'interno, poi le novità sull'andamento delle sfide.

I DAVID: L'IMPORTANZA DI AVERLI CELEBRATI (E QUALCHE OCCASIONE NON COLTA)

È una **buona notizia** che i David di Donatello siano riusciti a celebrare la loro premiazione in diretta tv su Raiuno in pieno coronavirus. Il Cinema italiano ha battuto un colpo, entrando nelle case di tutti. E rispettandone anche la quarantena, con la scelta di collegare i protagonisti direttamente dalle loro, di case, come accaduto per mesi a molti di noi, costretti a una socialità via computer o smartphone. Si è rivelata una buona notizia anche la scelta di **Carlo Conti** come conduttore della (difficilissima) serata: sobrio, rapido, capace di variare il registro scegliendo sempre il più adatto, ha saputo raccontare il nostro cinema, le sue emozioni, i suoi vincitori e gli sconfitti con garbo, tatto, sicurezza, ritmo, da esperto uomo di tv che sa di entrare, per una sera, in un ambiente non suo e non finge che invece lo sia. E non importa se gli ascolti non sono stati alti. Non ci poteva aspettare molto di più da una serata che ha scelto l'understatement e ha anche voluto ricordare più volte la parte invisibile del cinema, cioè le tante categorie che lo stop alle produzioni sta mettendo nei guai. Magari, visto che **il cinema è fatto di immagini, musiche, parole**, si sarebbe potuto osare di più con clip che ne rappresentassero la magia. Ad esempio, dedicandone una allo straordinario percorso artistico di **Marco Bellocchio**, trionfatore con ***Il Traditore***, e che a 80 anni dimostra lo smalto e la creatività di un ragazzo. Ma l'importante è che il **cinema italiano** abbia attirato l'attenzione su di sé in un momento drammatico per l'ambiente e l'industria. Un risultato **fortemente perseguito** dalla presidenza e direzione artistica del Premio.

Sono convinto che in questo senso **il ruolo del David possa essere** - e vada anzi al più presto - **potenziato**, per offrire più da vicino la sua forza a sostegno del nostro cinema di qualità. Anche come date: al di là dell'emergenza di quest'anno, pure in aprile i film vincitori, per statuto usciti entro l'anno precedente, difficilmente possono uscire di nuovo in sala sull'onda delle statuette vinte.

Per farlo, però, ha anche bisogno di non dimenticare i suoi protagonisti più grandi. Come **Roberto Benigni**. Chi ha visto i principali film italiani della stagione difficilmente avrà dimenticato la sua prova da attore non protagonista nel ***Pinocchio*** di Matteo Garrone, un film per di più atipico e "speciale" nel panorama produttivo italiano. Un confronto con chiunque altro quest'anno era difficile. A parte forse il Massimiliano Gallo de ***Il Sindaco del Rione Sanità,*** trasposto con coraggio da **Mario Martone** ai giorni nostri e in gara a **Venezia**. Temo che trascurare queste prove d'attore non aiuti il nostro cinema. Anche ai "**Covid di Donatello**", come li ha rinominati proprio Benigni con uno dei suoi abituali guizzi, peraltro prima di apprendere di non aver vinto.

UN ANNO SENZA PIETRO

Un pensiero speciale va a un amico mancato proprio a giugno 2019, **Pietro Coccia**, il fotografo del nostro cinema. Confermo che in ottobre gli sarà intitolato uno dei Ciak d'oro.

I 10 FILM DI GIUGNO

Le sale riaprono, almeno virtualmente, e regalano una programmazione interessante e varia: arriva, on demand, ***I Miserabili*** di Ladj Ly, una guerra per il territorio nelle banlieue di Parigi. Sempre di guerra, ma in Vietnam, parlano ***Da 5 Blood***, di **Spike Lee**, e il biopic ***Era mio figlio***.
Dalla periferia romana arrivano invece le ***Favolacce*** dei Fratelli D'Innocenzo. ***Buio*** è una fiaba dark mentre su Chili sbarca ***Istmo***, racconto di un'umanità sospesa.
Escono poi le commedie ***La sfida delle mogli***, ***In viaggio verso un sogno*** e il biopic ***Georgetown***. Infine: ***PJ Harvey - A dog called money***, backstage dell'ultimo album della musicista e ***Artemis Fowl***, tratto dalla celebre saga fantasy.

1 DA 5 BLOODS - COME FRATELLI
SU NETFLIX

2 ARTEMIS FOWL
SU DISNEY+

3 ERA MIO FIGLIO
SU VIMEO

4 I MISERABILI
SU MIOCINEMA

5 IN VIAGGIO VERSO UN SOGNO
SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME STREAMING

6 FAVOLACCE
SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME STREAMING

7 PJ HARVEY - A DOG CALLED MONEY
SU "SCHERMI IMMAGINARI"/cinema on demand

8 ISTMO
SU CHILI

9 BUIO
SU MYMOVIES

10 GEORGETOWN
SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME STREAMING

+1 LA SFIDA DELLE MOGLI
SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME STREAMING

S P A R E A

LE 10 SERIE DI GIUGNO

Giugno sarà un mese di grandi soddisfazioni per gli appassionati di serie tv: arriva finalmente ***Gangs of London***, guerra tra bande in una contemporanea Londra, mentre torna, per la terza stagione, la villain in tulle rosa di ***Killing Eve***. Molto atteso anche ***Space Force***, la nuova serie comedy di e con **Steve Carell** e ***Snowpiercer***, basato sul film di Bong Joon-ho. Riecco anche ***Skam Italia***, il detective ***Bosch*** e ***Billions***; su Netflix c'è la terza stagione di ***Fauda*** e ***The English Game***, storia della nascita del calcio in Inghilterra. Infine escono ***MotherFatherSon***, thriller familiare con **Richard Gere** e la docuserie sulla storia del cinema horror ***Eli Roth's History of Horror***.

1 GANGS OF LONDON
SU SKY

2 SNOWPIERCER
SU NETFLIX

3 BOSCH
SU AMAZON PRIME VIDEO

4 KILLING EVE
SU TIMVISION

5 SKAM ITALIA
SU TIMVISION E NETFLIX

6 MOTHERFATHERSON
SU SKY

7 SPACE FORCE
SU NETFLIX

8 BILLIONS
SU SKY

9 THE ENGLISH GAME
SU NETFLIX

10 ELI ROTH'S HISTORY OF HORROR
SU RAI4

+1 FAUDA
SU NETFLIX

SOMMARIO

OPINIONI

ATTUALITÀ

REPORTAGE

CINEMA

SERIE TV

ESCLUSIVO

TRAILER STORIES

CULT STORIES

FILM DEL MESE

80 ELISA, «IL CINEMA SECONDO ME»

La cantautrice racconta il rapporto con Quentin Tarantino, Tim Burton e Ennio Morricone

TUTTI I FILM E LE SERIE DI QUESTO NUMERO

I voti di* CIAK *e dei critici a pag. 114-115

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

Facebook.com/CiakMagazine Twitter.com/CiakMag Instagram.com/CiakMag

N°06 - GIUGNO 2020

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 34

Direttore responsabile
FLAVIO NATALIA
flavio.natalia@ciak.movie

Redazione
CLAUDIA GIANPAOLO
GIULIA MORESCO

Sezioni, sito web, social networks
MARIA TERESA SQUILLACI
mtsquillaci@gmail.com

ALESSANDRA DE LUCA
VALERIO GUSLANDI

Rubriche e commenti:
NIKI BARBATI
FULVIA CAPRARA
GINO CASTALDO
OSCAR COSULICH
ANTONIO DIPOLLINA
MAURIZIO DI RIENZO
STEFANO DISEGNI
LUCA DONDONI
FABIO FERZETTI
MARCELLO GAROFALO
DANIELE GIANNAZZO
GIORGIO GOSETTI
MARCO PALOMBI
PIERCARLO PRESUTTI
VALERIO ROSSI
FLAVIA SALIERNO

Cover
WALTER INTELLI

Con Stefano Amadio, Guido Benigni, Fabrizio Corallo, Francesca D'Angelo, Alessandro De Simone, Sergio Fabi, Francesco Gallo, Gianluca Giannone, Pelin Igdebeli, Tiziana Leone, Lorenzo Martini, Marco Miglio, Michela Offredi, Simone Sauza, Francesca Scorcucchi, Giuditta Targhini, Loredana Toppi

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 06 - GIUGNO 2020 - IN VENDITA IL 28/05/2020

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/54008200. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/54008200. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Mediagraf S.p.A. Via della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD. **PUBBLICITÀ** Tel. 02/54008200 Visibilia Concessionaria S.r.l. **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: 02 7542 9001. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17.30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press-di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 02 7542 9001.**

ciak@ciakmagazine.eu

DI OSCAR COSULICH

BOX OFFICE

Causa coronavirus, **Disney** ha perso 1,4 miliardi di dollari, ma è pronta a ripartire. Anche le altre major preparano i titoli per la riapertura

Ben 1,4 miliardi di dollari: tanto è stata valutata la perdita di utili della Disney nel trimestre, perdita imputata all'impatto del Covid-19. I guadagni della società hanno superato i 60 centesimi per azione, con **una flessione del 63%** rispetto allo stesso periodo del 2019. Un calo previsto, poiché poche altre aziende sono state e sono così colpite da una crisi sanitaria che ha interrotto viaggi, chiuso cinema, posticipato gli eventi dal vivo e sconvolto i comportamenti di pubblico e consumatori. Il virus è particolarmente devastante per i **parchi a tema**, vero polmone finanziario della Disney, tanto che la società valuta la perdita di circa 1 miliardo di dollari nei parchi e di 1,4 miliardi di dollari in tutte le sue operazioni.
Il caso Disney è esemplare per capire come si potrà tornare a vedere la luce, una volta che l'emergenza sanitaria sarà contenuta perché, proprio per la natura globale della sua attività, la major ha subito l'impatto del virus prima e più intensamente ogni altra società. A gennaio, infatti ha dovuto chiudere i parchi di **Shanghai** e **Hong Kong**, a febbraio quello di **Tokyo** e a marzo quelli negli **Stati Uniti** e in **Europa**. Le navi da crociera Disney poi, sono ora in secca fino a data da destinarsi e non è chiaro quando torneranno a navigare.
Bob Iger, **ceo Disney** dal 2005, l'uomo dietro le acquisizioni di **Pixar** (2006, per $ 7,4 miliardi), **Marvel Entertainment** (2009, per $ 4 miliardi), **Lucasfilm** (2012, per $ 4,06 miliardi) e **21st Century Fox** (2019, per $ 71,3 miliardi), il manager che ha aperto **Hong Kong Disneyland Resort** (2005) e **Shanghai Disney Resort** (2016), il 25 febbraio scorso aveva annunciato le sue dimissioni, nominando come successore **Bob Chapek**, già capo dei parchi. A metà aprile però Iger ha ripreso temporaneamente il ruolo di ceo per aiutare l'azienda durante l'emergenza. Chapek, dal canto suo, ha riaperto l'11 maggio **Shanghai Disneyland**, applicando un rigido protocollo di sicurezza per ospiti e impiegati (per l'occasione addestrati ad interazioni "contactless" coi visitatori), dove le misure di distanziamento sociale sono implementate da mascherine per ospiti e dipendenti, controlli della temperatura, sanificazione costante delle attrazioni e dei luoghi con maggior accesso del pubblico, tracciabilità dei contatti e altri sistemi di rilevazione, limitando l'accesso del pubblico solo fino al 20% della capacità del parco.
Mentre il mondo del cinema prova a stilare protocolli di sicurezza per tornare sui set, che si possono verificare consultando il sito delle Film Commission europee (https://eufcn.com/guidelines-production-during-covid-19/) dove sono raccolte le linee guida di molti Paesi (ma, ahimè, non ci sono quelle dell'Italia), la Disney riapre addirittura un parco tematico e, ovviamente, ha nuovamente calendarizzato le uscite dei propri blockbuster: *Mulan* è ora prevista per il 24 luglio, *Black Widow* il 6 novembre, *Soul* della Pixar il 20 novembre, mentre *Gli Eterni* arriveranno il 12 febbraio 2021, quando si spera ci sarà il vaccino.

USCITE IN SALA PREVISTE NEGLI USA

Studio	Film	Release
Warner Bros	Tenet	Jul 17
Disney/20th	Mulan	Jul 24
Paramount	SpongeBob: Sponge on the Run	Aug 7
Lionsgate	Antebellum	Aug 21
Sony	Monster Hunter	Sep 4

E gli altri? Nella Repubblica Ceca c'è stato il "liberi tutti" e per le autorità locali le produzioni internazionali potrebbero riprendere a girare semplicemente facendo test ad attori e troupe ogni 14 giorni. Lì sono in attesa di ripartire la seconda stagione di *Carnival Row* e le riprese della prima stagione di *Wheel of Time* con Rosamund Pike, mentre i Marvel Studios hanno in preparazione *The Falcon and the Winter Soldier* e Netflix il film *Transatlantic 473*.
Più stringenti di quelli cechi i protocolli imposti dalla **Lionsgate**: venti pagine fitte di clausole che prevedono, tra le altre cose, **due settimane di quarantena pagata prima dell'inizio delle riprese** (e per i reparti prima della preparazione), la presenza di **tre medici per controllare la quarantena sul set**, una **troupe ridotta al minimo**, con regia e attori isolati (**nessuna visita è ammessa sui set**), **sanificazione continua**, controllo del rispetto delle **distanze di sicurezza**, **misurazione costante della temperatura**, **guanti e gel disinfettante** ovunque.
Intanto, per noi spettatori, dopo i film che hanno scelto di uscire direttamente in streaming, evitando la sala (da *Favolacce* a *Trolls World Tour*, da *Tornare* ad *Artemis Fowl)*, giugno sarà il mese di una prudente riapertura dei cinema e (perché no?) delle arene.
Si comincia il 17 con *Tenet*, il nuovo, attesissimo, kolossal fantascientifico di Christopher Nolan.

Nella foto, il parco tematico di **Shangai Disneyland**, il primo a riaprire nel mondo, l'11 maggio scorso. La chiusura dei parchi a tema Disney ha causato un danno quantificato in un miliardo di dollari.

AIUTO! IL TELESCHERMO È DIVENTATO UNO SPECCHIO

*Chiusi in casa, con migliaia di titoli a nostra disposizione **in streaming**, scopriamo con sgomento che non siamo più noi a guardare i film, ma sono i film a guardare noi*

Curiosamente, mentre il mondo intero si precipitava a vedere o rivedere ***Contagion*** di **Steven Soderbergh** (e il regista, non senza ironia, veniva messo alla guida della task force per la ripresa del cinema american), nessuno si è ricordato di ***Cast Away***. Eppure il bellissimo film di Robert Zemeckis con **Tom Hanks** moderno Robinson Crusoe (uscito nel gennaio 2001: preistoria) aveva molte cose da dire sulla situazione in cui siamo precipitati durante il confinamento. Naufraghi nelle nostre stesse case (i più fortunati sia chiaro: non parlo dei molti in prima linea). Risucchiati nel gorgo di un tempo libero, o meglio vuoto, così appiccicoso e indefinito che molti di noi scoprivano con sgomento di non sapere bene cosa farne. E gli schermi dei nostri televisori, o computer, **diventavano abissi** da non scrutare troppo a lungo se non volevamo che l'abisso scrutasse dentro di noi (questa non è mia ovviamente, è di Nietzsche).

Perché in tempi di streaming uno spettatore appassionato chiuso in casa con una massa virtualmente infinita di film, serie e stranezze di ogni genere da scoprire, può sentirsi in paradiso ma anche in trappola. Cosa scegliere in tanta abbondanza? Con che criteri? In che orari? Cosa vedere in famiglia e cosa invece rigorosamente in solitudine? È uno degli **effetti più perversi** della rinuncia forzata al cinema in sala. Non dover più decidere cosa andare a vedere, e dove e quando, perché è tutto in casa disponibile in ogni momento, significa abbandonare ogni mediazione. Non salta solo il rito, l'esperienza immersiva, il piacere della condivisione con una platea di sconosciuti. Salta, almeno sul piano simbolico, il rapporto col mondo fisico, che è fatto di spazi e tempi precisi. Salta ciò che ogni film si porta dentro di socialità. In sala non siamo soli e non decidiamo quasi niente, anzi abbiamo tutta una serie di regole da seguire. A casa siamo onnipotenti come bambini capricciosi. **Non comanda più il film, comandiamo noi.** Ma è un bene? Certo, possiamo interrompere la visione in qualsiasi momento e riprenderla quando ci pare o anche mai più. Possiamo fare zapping all'infinito, sbocconcellare capolavori due minuti per volta o incanaglirci nel più bieco binge watching, comporre un programma fatto di accostamenti demenziali o tuffarci senza vergogna nel trash, magari stando in mutande sul divano.

Mame Bineta Sane (20 anni) in *Atlantique* di **Mati Diop** (37), vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes dello scorso anno. Nella foto piccola, **Tom Hanks** (63) in una scena di *Cast Away* di **Robert Zemeckis** (68), uscito nel 2000.

Oppure, come è successo al sottoscritto, confessiamolo, abbandonare a metà un film che l'anno scorso ha vinto addirittura il Gran Premio della Giuria a Cannes, il nobile ma tedioso ***Atlantique*** di **Mati Diop** (prometto solennemente che prima o poi lo finirò, non ero nemmeno arrivato al punto in cui diventa una storia di zombie). Per poi chiederci, con qualche imbarazzo: avremmo fatto lo stesso, a Cannes? Circondati da migliaia di colleghi, contagiati dal clima comunque di attesa, abbandonati e disponibili come succede solo nei festival, avremmo avuto così fretta di giudicare senza nemmeno finire?

Per carità, non voglio sacralizzare oltremisura la visione in sala. Chi ha selezionato film per i festival sa che il senso critico e il piacere non scompaiono se si vedono 8-10 film di fila tutti i giorni, per mesi, mangiando da un cartone. Ma lì c'è già un rito, uno scopo, una comunità di riferimento. Mentre vedere film a casa per mesi, magari in solitudine, a volte finisce per essere una specie di psicoterapia selvaggia e non richiesta. **Un modo per guardarsi allo specchio, volenti o nolenti**, e perfino per guardarsi dentro, se ne siamo capaci. Al cinema insomma siamo noi che guardiamo un film. A casa è sempre un po' il film che guarda noi. E questo alla lunga sicuramente intossica. ▪

L'OPINIONE

DI ANTONIO DIPOLLINA

SPOILER!

RUN, LA CONDANNA DI POTER CAMBIARE VITA IN UN ISTANTE

*La nuova serie Hbo scritta da **Phoebe Waller-Bridge** è attesa anche in Italia. Racconta una normalità impossibile di questi tempi. E lo spirito che ci animava*

Il privilegio di poter guardare serie tv in grande anteprima. Chissà se è un privilegio. Ma comunque: si era in piena emergenza, si era chiusi in casa e privati di tutte le libertà fondamentali tranne quella, appunto, di guardare serie tv. E a quel punto sbuca una cosa che si chiama ***Run***. Solo così: ***Run***.

America, Chicago, la protagonista è subito in scena, esce da un centro commerciale dove non ha dovuto fare alcuna coda. Sale sul vecchio Suv e fa una telefonata a casa, dove ci sono il marito e i due figli. Lei, Ruby, è verso i quaranta, non proprio in perfetta forma fisica – ma si intuisce una passata bellezza forse esplosiva – fa per mettere in moto ma il cellulare vibra, messaggino, lei apre e mette su un'espressione indicibile.

Il messaggio dice, appunto: **Run.**

La tempesta emotiva che la prende immediatamente è incalcolabile e **ha dentro una vita intera**. In pratica, e svelando il meno possibile, quello è il messaggio alla base di un patto stipulato vent'anni fa, o giù di lì, con un antico fidanzato. Si erano lasciati ma si erano giurati qualcosa di eterno. E il giorno in cui uno dei due avesse scritto Run, l'altro doveva trovarsi alla stazione mezz'ora dopo e poi sarebbe successo quello che doveva succedere.

Ruby è nella condizione esattamente opposta di una che potrebbe aderire all'invito. Eppure lo fa (altrimenti perché farci una serie tv?). Stazione: c'è lui, si guardano, prendono il treno per lontana destinazione – mica è mai stato un problema andare in stazione, prendere un biglietto e salire su un treno per scappare via, no? -

Il treno si prende due episodi (durano mezz'ora) e come ogni treno che si rispetti è una mezza bolgia, puoi flirtare con la ragazza del bar, puoi mangiare gomito a gomito con chiunque (no?), puoi scoprire che ti sta inseguendo l'ultima persona che vorresti e che è salita pure lei su quel treno, e poi, via: il vagone letto. Per farci quello che ognuno può immaginare, poi addormentarsi profondamente e svegliarsi in pieno giorno e **chiedersi dove diavolo si è**, guardare fuori dal finestrino e ci sono dei cowboy a cavallo – che ci vuole, mica è impossibile - .

E poi scendere, e decidere di rifarsi il guardaroba in una boutique affollata, provare capi, uno via l'altro, ridarli alla commessa sorridente, scoprire che tuo marito ti ha intanto bloccato le carte di credito etc etc.

Merritt Wever (39 anni) e **Domhnall Gleeson** (37), protagonisti della serie *Run*, rodotta da Hbo, attesa anche in Italia.

Nella foto piccola, l'autrice della serie Hbo, **Phoebe Waller-Bridge** (34).

Ecco, più si andava avanti nella visione e più maturava il sospetto. ***Run***, anche se è un lavoro collettivo femminile, ha dentro come ideatrice **Phoebe Waller-Bridge**, ovvero la giovane che in pochi anni si è messa in tasca il mondo delle nuove serie tv (e anche di ***007***), quella di ***Fleabag*** e ***Killing Eve*** etc. ***Run*** è una serie **Hbo**, a un certo punto la vedremo anche in Italia ma il punto è un altro. **Phoebe** di questi tempi ha un tale **tocco magico** in azione che nessuno ci toglierà mai dalla testa che mesi fa, pensando una serie come Run abbia fatto un ragionamento del tipo: bene, a occhio arriverà presto una pandemia che metterà il mondo sottosopra, scriviamo quindi l'ultima serie pre-disastro e ci mettiamo dentro tutto quello che era il mondo prima e com'erano le persone. E non parliamo delle cose pratiche, il sesso, la gente a contatto, la libertà di movimento: quelli ci sono in tutte le serie tv. **Parliamo dello spirito che c'è, dentro *Run***: di libertà, rischio, intraprendenza, paure di quelle che si possono affrontare, affetti stabili e instabili, da far saltare o mantenere. E quindi Phoebe ci ha messo dentro tutto e poi, vediamo che succede. Ma se un giorno Phoebe deciderà di scrivere la seconda stagione, allora vorrà dire che **da questo guaio ne siamo usciti davvero.** ▪

Carlo Conti (59 anni) in collegamento con Roberto Benigni (67) durante la serata dei David.

I DAVID PREMIANO IL CINEMA ITALIANO

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Trionfa ***Il traditore*** di Bellocchio, premi a Favino, Trinca, Lo Cascio, Golino. I David di Donatello ai tempi della pandemia sono in streaming, ma riservano comunque emozioni e sorprese.

A 80 anni **Marco Bellocchio** trionfa nei 65esimi **David di Donatello**, inevitabilmente ricordati come quelli della pandemia, con il suo ***Il traditore*** (il film di maggior successo commerciale nella lunga carriera) che **conquista sei statuette** in una serata in streaming fortemente voluta dall'**Accademia del Cinema Italiano,** diretta e presieduta da **Piera Detassis** e da **Raiuno**, senza red carpet e abiti scintillanti, strette di mano, abbracci tra colleghi, ma riscaldata dalle feste in casa con mogli, mariti e figli. Il film sul pentito di mafia Tommaso Buscetta è stato proclamato il più bello dell'anno, ma ha vinto anche per la regia, la sceneggiatura originale (scritta con **Ludovica Rampoldi**, **Valia Santella** e **Francesco Piccolo**), il montaggio di **Francesca Calvelli**, le interpretazioni di **Luigi Lo Cascio** come miglior non protagonista e di **Piefrancesco Favino**, al suo primo **David da protagonista**, raggiungendo quota tre. «*Bisogna cercare di vivere al meglio la propria vita* - ha commentato Bellocchio, che in una sola serata ha ottenuto lo stesso numero di statuette vinte nei precedenti 60 anni - *senza perdere tempo. Insieme ai miei compagni cercherò di fare ancora meglio in futuro*».

Le migliori attrici sono **Jasmine Trinca**, protagonista di ***La dea fortuna*** di Ferzan Özpetek, che vince anche per la migliore canzone, *Che vita meravigliosa* di **Diodato**, e **Valeria Golino**, che ha convinto come non protagonista in ***5 è il numero perfetto*** di **Igort**.

La più bella sceneggiatura non originale è di ***Martin Eden***, firmata da **Maurizio Braucci** e **Pietro Marcello**, che trasferiscono il celebre romanzo di Jack London dagli Usa a Napoli, mentre ***Pinocchio*** di **Matteo Garrone** arriva a **5 statuette**, per le scenografie di Dimitri Capuani, i costumi di Massimo Cantini Parrini, le acconciature di Francesco Pegoretti, il trucco di Dalia Colli e Mark Coulier e gli effetti visivi di Theo Demiris e Rodolfo Migliari. ***Il primo re*** ne raccoglie **tre**, quelle per la fotografia di **Daniele Ciprì**, la produzione di Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen e il suono di Bonanni, D'Onofrio, Perri, Eusepi, Mazzucco.

A ***Il primo Natale*** di **Ficarra** e **Picone** va il David dello Spettatore, introdotto la scorsa edizione, che premia il film più visto in sala, a ***Mio fratello insegue i dinosauri*** di **Stefano Cipani** il David Giovani, mentre il miglior documentario è ***Selfie*** di **Agostino Ferrente** e il miglior regista esordiente **Phaim Bhuiyan** per ***Bangla***.

Premiate le musiche dell'Orchestra di Piazza Vittorio per ***Il flauto magico di Piazza Vittorio***, il corto ***Inverno*** di Giulio Mastromauro e ***Parasite*** di **Bong Joon-ho**, miglior film straniero. David Speciale a Franca Valeri e omaggi a Federico Fellini e Alberto Sordi a cent'anni dalla nascita. ■

TUTTI I VINCITORI DEI DAVID DI DONATELLO 2020

MIGLIOR FILM: *Il traditore* di Marco Bellocchio.
MIGLIOR REGIA: **Marco Bellocchio** per ***Il traditore***.
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA: **Pierfrancesco Favino** per ***Il traditore***.
MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA: **Jasmine Trinca** per ***La dea fortuna***.
MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA: **Valeria Golino** per ***5 è il numero perfetto***.
MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA: **Luigi Lo Cascio** per ***Il traditore***.
MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo per ***Il traditore***.
MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE: Maurizio Braucci, Pietro Marcello per ***Martin Eden***.
MIGLIOR PRODUTTORE: Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen, Rai Cinema per ***Il primo re***.
MIGLIORE CANZONE ORIGINALE: *Che Vita Meravigliosa* (musica e testi di Antonio Diodato, cantata da Diodato) per ***La Dea Fortuna***.
MIGLIORE MUSICISTA: L'orchestra Di Piazza Vittorio per ***Il Flauto Magico Di Piazza Vittorio***.
MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE: Phaim Bhuiyan per ***Bangla***.
MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA: Daniele Ciprì per ***Il primo re***.
DAVID DELLO SPETTATORE: Ficarra e Picone per ***Il primo Natale***.
MIGLIOR SCENOGRAFIA:

I NASTRI D'ARGENTO HANNO IL PRIMO VINCITORE

il "Nastro dell'Anno 2020" a ***Volevo nascondermi*** di Giorgio Diritti, uscito in sala pochi giorni prima del lockdown. La presidente Laura Delli Colli: «un premio al servizio del cinema»

I Nastri d'argento 2020 hanno il primo vincitore. È ***Volevo nascondermi***, il film di **Giorgio Diritti** sul pittore Ligabue che è valso al protagonista, **Elio Germano**, l'**Orso d'argento** come Migliore attore all'ultimo **Festival di Berlino**. Accolto da critiche entusiastiche, è stato forse il film italiano maggiormente penalizzato dall'emergenza Coronavirus, a causa della chiusura delle sale. Il direttivo del sindacato dei giornalisti cinematografici lo ha attribuito «*a Palomar e Rai Cinema per la produzione, a Giorgio Diritti per la regia e alla performance eccezionale di Elio Germano, con un riconoscimento di eccellenza che va oltre le candidature*». Alla consegna dei premi, prevista a Roma a fine giugno, ci sarà spazio anche per un «*riconoscimento speciale per la squadra che - dalla scrittura alle collaborazioni tecniche, fino al make up e all'hair designer - ha lavorato in sintonia per un grande risultato*». Nelle motivazioni del premio si legge: «*con lo stile essenziale della semplicità, il film mette a fuoco la sofferenza e il talento personalissimo di un uomo che, attraverso l'esplosione della sua creatività irrefrenabile, riesce a riempire il vuoto della solitudine e superare il disagio dell'emarginazione e della malattia mentale. Ma, oltre il racconto di un personaggio così straordinariamente "diverso", una riflessione sulle contraddizioni profonde di un mondo che - per dirla con il suo straordinario protagonista - marcia a forte velocità in ogni direzione dimenticando "tutti gli storti, tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta", i Ligabue che sono in mezzo a tanta civiltà*».

Elio Germano (39 anni) in una scena di *Volevo Nascondermi*, di Giorgio Diritti.

Tra le nomination annunciate, quelle per la **Migliore commedia**. In lizza, ***Figli***, di Giuseppe Bonito, scritto dallo scomparso Mattia Torre, ***Il primo Natale***, di e con il duo Ficarra e Picone, ***Lontano lontano***, di Gianni Di Gregorio, ***Odio l'estate***, di Massimo Venier, con Aldo, Giovanni e Giacomo, e ***Tolo tolo***, esordio alla regia di Checco Zalone e maggiore incasso della stagione.

«*La caratteristica dei Nastri* – spiega la Presidente del Sindacato Giornalisti cinematografici, **Laura Delli Colli** *– è di prendere in considerazione i film usciti tra l'estate e il maggio dell'anno dopo, in concomitanza con il Festival di Cannes. La rapidità con la quale ci attiviamo per decretare i vincitori un mese dopo la chiusura del tempo limite ha uno scopo preciso:* ***aiutare i film premiati ad avere nuova vita in sala****, sull'onda degli eventuali Nastri vinti. Un obiettivo, quello del sostegno concreto ai film italiani di qualità, che credo debba essere condiviso da tutti i principali riconoscimenti italiani legati al mondo del cinema*».

Proprio con questo scopo, negli ultimi anni i ***Nastri d'argento*** hanno ampliato la loro presenza in calendario, attribuendo in vari momenti dell'anno premi ai giovani autori, alle serie tv e ai documentari. «*Nella serata di consegna,* ***al Maxxi di Roma*** - dice ancora Delli Colli - *daremo spazio all'artigianato del cinema, alle categorie invisibili che il mondo ci invidia, messe a rischio dal lockdown e delle produzioni. E manderemo un messaggio per* ***la difesa delle sale****. Abbiamo tenuto fermo l'appuntamento di giugno pur dovendo per questo rinunciare allo scenario fantastico di Taormina e del Teatro antico, proprio per dare un segnale all'ambiente e al pubblico: il cinema c'è, è vivo, e viene da una grande stagione. E poi, spostarci avrebbe creato problemi di accavallamento con altri riconoscimenti e altre manifestazioni. Non sarebbe stato utile al cinema*». ■

Dimitri Capuani per ***Pinocchio***.
MIGLIOR COSTUMISTA: Massimo Cantini Parrini, ***Pinocchio***
MIGLIOR TRUCCATORE: Dalia Colli, Mark Coulier (Trucco Prostetico) per ***Pinocchio***.
MIGLIOR ACCONCIATORE: Francesco Pegoretti per ***Pinocchio***.
MIGLIOR MONTATORE: Francesca Calvelli per ***Il traditore***.
MIGLIOR SUONO: ***Il primo re***
MIGLIORI EFFETTI SPECIALI VISIVI: Theo Demeris, Rodolfo Migliari per ***Pinocchio***.
MIGLIOR DOCUMENTARIO DI LUNGOMETRAGGIO: ***Selfie*** di Agostino Ferrente.
DAVID GIOVANI: ***Mio fratello rincorre i dinosauri*** *di Stefano Cipani.*

ANCHE I "NASTRI" VINCONO UN PREMIO

Non capita di frequente che un Premio venga a sua volta premiato. È accaduto ai nastri d'Argento. A settembre la sua presidente, Laura Delli Colli, riceverà nell'ambito del Premio Ischia, uno dei maggiori premi giornalistici italiani, il **Riconoscimento speciale alla Cultura** «*per il grande lavoro svolto a sostegno del cinema italiano e dei contenuti culturali che promuove e racconta*». Gli altri premiati come Comunicatori dell'anno sono **Giovanni Grasso**, capo della Comunicazione del Quirinale e strettissimo collaboratore del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e Antonio Troise, responsabile della comunicazione di **Invitalia**, per la campagna sociale *Io resto al Sud*. Come **foto dell'anno** è stata scelta l'immagine di Papa Francesco raccolto in preghiera in una Piazza San Pietro deserta durante il lockdown, «*sintesi delle paure di un abisso nuovo e della speranza di una salvezza e di una futura rinascita*».

IL CINEMA PUÒ TORNARE NELLE SALE ITALIANE

Ma le norme di sicurezza antivirus spaventano i gestori. E Tozzi (Cattleya produzioni): «*Può essere utile a capire da dove ripartire*»

DI **LORENZO MARTINI**

La riapertura delle sale cinematografiche italiane ha finalmente una data: **il 15 giugno**. Anche se il complesso di norme indicate dal Governo perché queste aperture possano verificarsi in sicurezza post-epidemica non sembra facilitare un pronto ritorno in sala. Tra le principali, **il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli addetti sia per gli spettatori** (in moltissime sale ciò vuol dire anche poter utilizzare una sola fila ogni due), con il numero massimo di 200 persone per spettacoli in luoghi chiusi per ogni singola sala; la **sanificazione sistematica degli spazi**, l'uso di **mascherine**, la misurazione della temperatura corporea agli spettatori, un'adeguata aerazione naturale e ricambio d'aria da effettuarsi nel «*rispetto delle raccomandazioni concernenti sistemi di ventilazione e di condizionamento*», ovvero con la sostanziale rinuncia all'aria condizionata, e il **divieto di vendita e consumo di cibo e bevande**. Ogni Regione, inoltre, potrà subentrare per l'applicazione di ulteriori norme.

La reazione dei gestori di cinema è stata di spavento: «*In queste condizioni le misure per i cinema sono irricevibili. Prefigurano un'insostenibilità economica e operativa che può minare il riavvio del settore*», ha spiegato il presidente dell'Anec, l'associazione dei gestori, **Mario Lorini**. «*Ci sembra fuorviante accettare che la sala venga individuata come il luogo più pericoloso di tutti gli altri caratterizzati da socialità e aggregazione*». Anche i rappresentanti del mondo della produzione non sono ottimisti: «*Siamo tutti un po' scettici* – ha commentato **Riccardo Tozzi**, fondatore e presidente di Cattleya, produttrice di oltre 70 film (da ***Romanzo Criminale*** a ***Benvenuti al Sud***, a ***Io non ho Paura***) e di serie vendute in tutto il mondo come ***Gomorra*** e ***Suburra*** – *e ci chiediamo quante sale riapriranno, se il pubblico ci andrà e quali saranno i film nei cinema, perché i distributori avranno paura, dato che il problema della stagione estiva in Italia è stato migliorato ma non risolto*». Per Tozzi la salute è «*al primo posto*», ma è

In alto, Emma Marrone (35 anni), Claudio Santamaria (45), Pierfrancesco Favino (50), Micaela Ramazzotti (41) e Kim Rossi Stuart (50) in una scena de ***Gli anni più belli*** di Gabriele Muccino. A fianco, Riccardo Tozzi (72), presidente Cattleya.

chiaro che sarà un'ulteriore difficoltà il distanziamento tra spettatore e spettatore. «*Se ci aggiungi la paura che c'è in giro di andare in posti affollati, sembra veramente una "mission impossible"*». Tuttavia, a suo avviso, **l'apertura del 15 giugno** «***può essere utile***, *perché ci permetterà di iniziare a capire la situazione*». Va anche ricordato che «*le sale si sono chiuse in un momento favorevole in quanto a incassi, anche per il cinema italiano. Si tratta di ritornare a quella normalità. Bisogna vedere quanto ci vorrà*». Il cinema in sala «*rimarrà in ogni modo una realtà importante, non credo a visioni catastrofiste*», ma «*questo evento apocalittico sta accelerando dei processi che erano già in atto. Penso che i film più importanti, come quelli evento o i blockbuster, continueranno ad andare nei cinema protetti dalle finestre tradizionali* (i periodi di tempo che separano il debutto sul grande schermo da altre forme di visione, ndr*). Gli altri film potrebbero iniziare ad avere una strada diversa, ad esempio con una combinazione tra sala e piattaforma*».

In attesa di capire quali titoli le major sceglieranno di riportare in sala in estate, c'è già chi è pronto a riprendere il viaggio nei cinema interrotto a fine febbraio. **Gabriele Muccino** ha fatto sapere via social che il suo ***Gli anni più belli*** sta per tornare nei cinema. Prima del lockdown stava andando molto bene al box office. ■

L'EDIZIONE DEL 2020 NON CI SARÀ

IL FESTIVAL DI CANNES DIVENTA UN MARCHIO DI QUALITÀ

Il Festival di Cannes si è arreso alla pandemia, ma non rinuncia al ruolo di veicolo di promozione del grande cinema di qualità. L'edizione di quest'anno non si svolgerà, ma il **Festival di Cannes 2020 diventa un marchio** del quale potranno fregiarsi tutti i film che erano stati scelti per la rassegna, originariamente in programma per maggio. L'obiettivo dichiarato del marchio è di mettere un distintivo ai film in corsa per i premi di Cannes e provocare il desiderio di andare a vederli quando le sale cinematografiche potranno riaprire dopo l'epidemia di Covid-19. Il marchio "Festival di Cannes 2020" potrà così essere al servizio del cinema: «*Far ripartire l'industria cinematografica è una questione complicata*», ha spiegato a *Le Monde* il presidente Pierre Lescure.

A destra, il Dolby Theater di Los Angeles che ospita la cerimonia degli Oscar. A sinistra, un'immagine del Festival di Cannes del 2019. Sotto, la regista **Costanza Quatriglio** (47 anni).

SECONDO VARIETY

OSCAR, LA CERIMONIA SLITTA?

Secondo ***Variety***, la 93ma cerimonia degli Oscar, in programma il 28 febbraio 2021, potrebbe essere rimandata a causa dell'incertezza sulla effettiva riapertura delle sale Usa dopo l'epidemia di Covid. Ad aprile l'**Academy** aveva annunciato modifiche temporanee alle regole, con l'ammissione anche di film non usciti in sala almeno sette giorni negli **Stati Uniti**, ma programmati per farlo. In quell'occasione il presidente David Rubin non escluse possibili slittamenti della cerimonia di febbraio a causa della pandemia. *«Sappiamo che vogliamo celebrare i film* – disse – *ma non ancora quale forma prenderà la serata».*

12 MILIONI DI SPETTATORI ONLINE

INTANTO IL CINEMA FRANCESE SCEGLIE NUOVE STRADE

Da dieci anni on line, **MyFrenchFilmFestival.com** promuove giovani registi francesi dimostrando la ricchezza e la diversità di temi, approcci, linguaggi e stili messi in campo dal cinema d'Oltralpe.
È il primo festival di cinema francese online, ma non è nato in seguito alle restrizioni imposte dall'epidemia di coronavirus. Sono ben dieci anni infatti che **MyFrenchFilmFestival.com**, promosso e organizzato da **Unifrance** con il sostegno fra gli altri del ministero della Cultura Francese e del ministero per l'Europa e gli Affari Esteri, lavora in maniera innovativa per **promuovere i giovani registi francesi** invitando cinefili di tutto il mondo a collegarsi con la piattaforma dedicata o con altre sessanta piattaforme partner, e a condividere opinioni e valutazioni. Ogni anno vengono selezionati **in concorso 10 lungometraggi e 10 cortometraggi** giudicati da una giuria composta da registi, da una seconda giuria che raduna giornalisti stranieri e dal pubblico, che sulla piattaforma vota il film preferito. I titoli in competizione godono anche di una piccola distribuzione cinematografica e sono poi disponibili sui voli Air France per sei mesi. L'edizione di quest'anno, svoltasi dal 16 gennaio al 16 febbraio, ha visto coinvolti più di **12 milioni di spettatori in oltre 200 territori** e ha premiato i film di animazione ***Le rondini di Kabul* di Zabou Breitman** ed **Éléa Gobbé-Mévellec**, ***L'heure de la sortie* di Sébastien Marnier**, ***Une Soeur* di Delphine Girard**

e ***Per un pelo* di Lauriane Escaffre e Yvonnick Muller**. Una ghiotta occasione dunque per **scoprire una nuova generazione di cineasti**, per la prima volta alle prese con un pubblico internazionale e assai più vasto di quello raccolto dai festival tradizionali, e per riflettere sulla **ricchezza e la diversità di temi, sguardi, approcci, linguaggi e stili** messi in campo dal cinema francese. Per "confortare" gli spettatori che da mesi ormai sono privati delle sale cinematografiche, MyFrenchFilmFestival.com ha inoltre prolungato il festival fino a 25 maggio aggiungendo una selezione di lungometraggi delle passate edizioni e dando vita a un'inedita **"Stay Home Edition".**

ALESSANDRA DE LUCA

CAPITAN DIDIER VINCE "UNA STORIA PER EMERGENCY" DI RAI CINEMA

È ***Capitan Didier* di Roberta Palmieri** a vincere la seconda edizione di "**Una storia per Emergency", il bando per sceneggiature di cortometraggi** realizzato in collaborazione con Rai Cinema sui temi della pace, dell'accoglienza e della solidarietà, dedicato a ragazze e ragazzi tra i 16 e i 25 anni. Palmieri riceverà un premio di 500 euro e la sua sceneggiatura, scelta tra le 109 candidate da una giuria composta da Matteo Rovere, Jasmine Trinca, Costanza Quatriglio, Laura Delli Colli, Carlo Brancaleoni, Michela Greco e Alessandra De Luca, sarà messa in produzione da Groenlandia con la collaborazione di Emergency. Il corto sarà la storia di un bambino di origine subsahariana con il sogno di costruire una barca tutta sua, fatta di cartoni di pizza che suo padre Amir, rider presso la pizzeria del signor Franco, porta ogni sera a casa.

MIGLIOR FILM
IL TRADITORE

MIGLIORE REGIA
Marco Bellocchio
IL TRADITORE

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE
Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi,
Valia Santella, Francesco Piccolo
IL TRADITORE

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
Maurizio Braucci, Pietro Marcello
MARTIN EDEN

MIGLIOR PRODUTTORE
Groenlandia con Rai Cinema, Roman
Citizen Entertainment, GapBusters
IL PRIMO RE

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
Pierfrancesco Favino
IL TRADITORE

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
Valeria Golino
5 È IL NUMERO PERFETTO

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA
Luigi Lo Cascio
Il TRADITORE

MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA
Daniele Ciprì
IL PRIMO RE

MIGLIORE MUSICISTA
L'Orchestra di Piazza Vittorio
IL FLAUTO MAGICO DI PIAZZA VITTORIO

MIGLIORE SCENOGRAFIA
Dimitri Capuani
PINOCCHIO

MIGLIORE COSTUMISTA
Massimo Cantini Parrini
PINOCCHIO

MIGLIORE TRUCCATORE
Dalia Colli, Mark Coulier
PINOCCHIO

MIGLIOR ACCONCIATORE
Francesco Pegoretti
PINOCCHIO

MIGLIORE MONTATORE
Francesca Calvelli
IL TRADITORE

MIGLIOR SUONO
Angelo Bonanni, Davide D'Onofrio,
Mirko Perri, Mauro Eusepi, Michele Mazzucco
IL PRIMO RE

MIGLIORI EFFETTI VISIVI VFX
Theo Demiris, Rodolfo Migliari
PINOCCHIO

MIGLIOR DOCUMENTARIO
Agostino Ferrente
SELFIE

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
Giulio Mastromauro
INVERNO

DAVID GIOVANI
Stefano Cipani
MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

MATRIX 4 E GLI ALTRI: SEGNALI DI RIPARTENZA

MATRIX REBORN

DI **OSCAR COSULICH**

Le riprese del quarto capitolo della saga fantascientifica sono state fissate per luglio. Lo stesso mese in cui **Russell Crowe** progetta di essere il primo ad arrivare nelle sale Usa, con il thriller stradale ***Unhinged***

Il grande cinema progetta la ripartenza per mettersi alle spalle l'orribile esperienza della pandemia: sono state annunciate per luglio le riprese del quarto capitolo di ***Matrix,*** scritto (con **Aleksandar Hemon** e **David Mitchell**) e diretto da **Lana Wachowski,** che vi avevamo anticipato nello scorso numero di ***Ciak***. Sarà dunque Neo, ancora interpretato da **Keanu Reeves**, ad incarnare le speranze dei cinefili, che attendono la riapertura dei set delle grandi produzioni. Le riprese del film erano iniziate a San Francisco lo scorso febbraio (nome in codice ***Project Ice Cream***) e avrebbero dovuto spostarsi a Berlino in marzo, prima dell'interruzione causata dalla pandemia. Il fatto che l'intero cast abbia firmato un'estensione di otto settimane del contratto - il che tiene in attesa gli attori almeno fino al 6 luglio - dimostra la fiducia degli executives della Warner Bros. di poter riprendere in sicurezza le riprese del quarto capitolo di un franchise che finora ha già fruttato più di 1,6 miliardi di dollari al box office mondiale e la cui uscita in sala è prevista il **21 maggio 2021**.
Luglio è il mese in cui dovrebbero anche essere finalmente riaperte la mag-

Qui sopra, il nuovo look di **Keanu Reeves** (55 anni). In *Matrix 4,* Neo avrà la barba. **A destra**, **Reeves** e **Carrie-Anne Moss** (52) sul set di *Matrix 4* prima dello stop a causa della pandemia.

Qui sopra e a sinista, Russell Crowe (56 anni) in due scene di *Unhinged*.

Qui sopra, un'immagine di *Children of the Corn* (*Grano rosso sangue*, 1984), tratto da un romanzo di Stephen King.

gior parte delle sale cinematografiche del pianeta. Al momento il primo film previsto in calendario per il ritorno in sala è ***Tenet*** di Christopher Nolan (in uscita il 17 luglio, come spieghiamo nel servizio da Los Angeles pubblicato nelle pagine successive), ma potrebbe essere bruciato sul tempo già il 1° luglio dal thriller stradale ***Unhinged***, diretto da **Derrick Borte** (***American Dreamer***, ***London Town***) e sceneggiato da **Carl Ellsworth** (***Red Eye***, ***Disturbia***, ***L'ultima casa a sinistra***), nel quale **Russell Crowe** è un automobilista contro cui è meglio non suonare il clacson, come scopre una donna che ha l'infelice idea di provocare la sua rabbia.
Ma non c'è solo ***Matrix 4*** a programmare la riapertura del set: in Islanda e in Australia infatti si vantano due film le cui riprese sono già in stato di avanzata lavorazione, stabilendo di fatto i nuovi parametri sanitari dei set. **Baltasar Kormakur** (***Everest, Contraband***) ha appena ripreso a Reykjavík le riprese di ***Katla***, serie fantascientifica di Netflix che narra come, un anno dopo un'eruzione vulcanica subglaciale, emergano dai ghiacci misteriosi elementi dell'epoca preistorica. Il set era stato fermato a metà marzo ed è stato riaperto dopo che **Kormakur**, l'intero cast e le 80 persone della troupe sono stati testati. Da allora, ogni mattina, è misurata a tutti la temperatura (i soli due membri della troupe con febbre sono risultati positivi al Covid ma, isolati per due settimane, non hanno contagiato nessuno). Per il catering ci sono solo pasti monoporzione in scatola, mentre maniglie, servizi igienici e superfici sono disinfettati ogni ora e, tranne gli attori, tutti indossano mascherine e guanti. Il metodo di sicurezza del regista si basa su un sistema di **braccialetti colorati**: chi indossa il **giallo** è vicino alla cinepresa; attori, truccatori e costumisti hanno il **nero** e sono in una zona isolata del set; produttori, supervisori delle sceneggiature e degli effetti visivi indossano il **rosso** e stanno ai monitor. Solo i pochi **bracciali blu** hanno il permesso di accedere a tutte le aree del set, ma nessun gruppo supera le 20 persone.
Ancora più rigoroso e costoso il metodo del produttore **Lucas Foster** che, per le riprese del remake di **Kurt Wimmer** di ***Children of the Corn***, horror ispirato al romanzo di Stephen King, ha isolato l'intero cast e tutta la troupe in Australia, dividendoli tra diversi hotel, airbnb e alcune case dei dintorni di Richmond. Con una rigida divisione dell'accesso ai set, la presenza di paramedici e dottori e controlli quotidiani della salute, il film è ora quasi concluso, avendo avuto però un incremento del budget di almeno il 20% dei 10 milioni preventivati.
Un sacrificio economico, certamente, ma **l'importante è ricominciare**. ■

Una troupe cinematografica a Los Angeles, alle prese con i nuovi protocolli per le riprese in esterni.

HOLLYWOOD PROVA A RICOMINCIARE

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

Le strategie dell'**Industry** per far ripartire le produzioni e salvare un settore che ha già perso 10 miliardi: tamponi rapidi, set in Corea e Giappone. E **Tom Cruise** progetta di girare nello spazio

David Arquette (48 anni), regista e protagonista di *Ghosts of the Ozarks*, con la moglie Christina McLarty (39), produttrice del film.

LOS ANGELES

Non è nemmeno la prima volta che Hollywood chiude completamente i battenti per "motivi di salute". Successe anche nel 1918, quando fu l'influenza Spagnola a imprigionare tutti a casa. Allora però l'industria del cinema era agli albori, consisteva in un paio di capannoni, qualche cinepresa e pochi individui dotati di fervida fantasia.
Ora è tutto diverso. La Industry, come viene chiamata dai locali, senza bisogno di ulteriori specifiche, è un impero che muove centinaia di migliaia di lavoratori e tanti, tanti soldi. Il Covid-19 ha spento una macchina imponente e sono in molti a leccarsi le ferite e a chiedersi come e quando si riuscirà a tornare su un set. La proiezione di perdita al box office mondiale, a fine maggio, è stimata intorno ai **dieci miliardi di dollari.**
Il tema è particolarmente delicato per-

Divieto di accesso, causa Covid-19, al parco di Hollywood.

Sopra, a sinistra,Tom Cruise (57 anni) ed Elon Musk (48 anni) progettano di girare un film nello spazio. A fianco, un'immagine dell'Hollywood Boulevard deserto, all'altezza del celebre Chinese Theatre e della walk of fame. In piccolo, un operatore con la mascherina.

ché l'industria dello spettacolo ha sue esigenze particolari: il distanziamento sociale è quasi impossibile sul set, indossare dispositivi di protezione ancor meno, fatte salve le scene ambientate in sala operatoria. Dunque come fare? E come riaprire? Da cosa e quali titoli ricominciare?

Il regista di ***Contagion*** Steven Soderberg, appuntato a capo del comitato per la riapertura, si scervella consultando esperti, ma intanto qualcuno prende l'iniziativa e si muove cercando di aggirare gli ostacoli. David Arquette e la moglie, Christina McLarty hanno messo a punto un piano che ha consentito di **iniziare la produzione del loro ultimo film, in Arkansas**. Si tratta del thriller in costume ***Ghosts of the Ozarks***. I due produttori hanno sottoposto a tampone tutti coloro che lavorano al progetto, cast e crew, imponendo la quarantena prima di iniziare le riprese.

Potrebbe bastare una misura del genere per riaprire Hollywood? Solo se, come accade appunto per ***Ghost of the Ozarks***, il set rimane un'enclave chiusa all'esterno. Per il film, una vecchia fattoria di lavorazione del cotone è stata trasformata in una ghost town e lì, per la durata delle riprese, vivono gli addetti ai lavori. Ad aiutarli nell'impresa è anche il fatto che in Arkansas, dove ci sono stati pochissimi casi di contagio, nessun lockdown è stato imposto e il governatore ha riaperto presto alla normalità. «*Tutto sembra essersi allineato* – dice David Arquette che del film è anche protagonista insieme a Tim Blake Nelson (***La ballata di Buster Scruggs***) e Tara Perry –. *Essere in grado di continuare a produrre in un momento del genere è un segno importante*».

Dunque sono i più elastici set dei piccoli film indipendenti destinati a riaprire per primi? C'è chi giura che sarà più facile il contrario, che saranno invece le grandi produzioni ad avere la meglio nella Hollywood post-emergenza. Chi ha tanti soldi può permettersi **test a tamburo battente** per tutti, tamponi rapidi e magari addirittura giornalieri, così da isolare subito eventuali fonti di contagio. L'epidemiologo Michael Smith, che ha lavorato come consulente sul set della serie di National Geographic ***The Hot Zone*** dedicata al contagio da Ebola, avverte della possibilità di aspre polemiche con l'utilizzo di certi test nell'ambito dell'industria cinematografica: «*In questo momento a Los Angeles, quegli esami vengono utilizzati solo per i bambini che devono essere sottoposti a interventi chirurgici urgenti. Divergere risorse così importanti per la produzione di un film quando ancora ci sono persone che muoiono in casa o in ospedale senza riuscire a ottenere il tampone, potrebbe essere molto controproducente, a livello d' immagine, per il settore*».

Certo è che un comparto economico, che muove centinaia di milioni di dollari a film e che comprende un indotto di circa **700 mila lavoratori** e 5000 piccole imprese, ha una valenza sociale che non può essere ignorata.

Le incognite sono talmente tante che gli addetti ai lavori non sanno neppure se le produzioni che girano il mondo avranno vita dura oppure no. Sarà impossibile far volare le maestranze di un film dall'altra parte del mondo oppure, al contrario, Hollywood sarà in grado di **sfruttare i luoghi della terra meno colpiti dalla pandemia**? Netflix giura che sarà così. «*Abbiamo già iniziato a girare in Sud Corea, Giappone e Islanda* – dice Ted Sarandos, ceo della piattaforma di streaming –, *presto faremo lo stesso in Svezia e a luglio in Norvegia. È un banco di prova per quando anche Hollywood potrà riaprire i battenti. Dobbiamo senz'altro operare dei cambiamenti, alcuni drastici, ma stiamo imparando come rientrare in produzione presto, nonostante la crisi*».

Intanto Tom Cruise non sa quando potrà tornare in Italia per le riprese di ***Mission impossible 7*** che stavano per iniziare a Venezia, lo scorso febbraio, quando il mondo ha chiuso per l'epidemia.

È andata meglio per ***Top Gun: Maverick***, oggetto della nostra copertina di maggio e sequel del film che portò **Tom Cruise** al successo oltre trent'anni fa. Era già in post produzione e la sua uscita è stata posticipata "solo" a causa della chiusura delle sale. Ora il suo debutto nei cinema è atteso per Natale. Nessuna previsione invece per la data d'inizio riprese del film che Cruise potrebbe girare nello spazio, in collaborazione con la Nasa e la SpaceX dell'imprenditore Elon Musk. Sicuramente però, lassù **il rischio contagio sarà minimo.** ■

LE NUOVE REGOLE PER TORNARE A GIRARE

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

Attori, registi, produttori e il capo dei contenuti mondiali di Netflix, Ted Sarandos, anticipano strategie e problemi da superare per riprendere a produrre film

LOS ANGELES

Anche gli ottimisti pensano che **ci vorrà tempo** prima che Hollywood torni a un ritmo di lavoro accettabile. Luglio o agosto forse, ma i più concreti parlano di settembre.
Ted Sarandos è a capo dei contenuti di Netflix. La piattaforma di streaming è una delle poche case di produzione che non ha subito danni economici dall'emergenza Covid-19, anzi. Grazie al lockdown le sue azioni sono salite. Resta però il problema della produzione di nuovi contenuti e questa, per ripartire, dovrà essere ripensata: «*Ogni luogo di lavoro dovrà avere disinfettante per le mani, mascherine e guanti a sufficienza* – dice Sarandos - *e dovrà garantire spazi per il distanziamento, ma il set è un ambiente intimo e non sempre queste misure potranno essere messe in pratica. Bisognerà anche assicurare pause ogni due o tre ore per consentire ai lavoratori di lavarsi le mani*».
Dalle audizioni alle prove, dalla mensa al make-up, nulla avrà la leggerezza di un tempo. Nicki Ledermann è la truccatrice di ***The Jocker***. "*Un make-up artist deve poter toccare un attore. Fortunatamente siamo stati addestrati a lavorare in un ambiente ad alto rischio sanitario e sappiamo quali sono le regole per non causare un contagio di germi, che siano essi propagati tramite il respiro o il sangue. Certe misure di normale comportamento igienico ora verranno considerate con ancora più attenzione, useremo solo trucchi e pennelli monouso, ma nel nostro lavoro non esiste un ambiente sicuro al cento per cento*».
Gli attori in una produzione sono **insostituibili** e per la natura del loro lavoro non possono indossare mascherine o altri dispositivi. Questo comporterà la necessità di creare un ulteriore **anello di sicurezza** intorno a loro. Chiunque verrà a contatto con il cast dovrà indossare mascherine e guanti. **Le scene intime** saranno un rischio lasciato ai protagonisti sottoposti a continui test, mentre le sequenze in presenza di assembramenti e folle saranno affidate agli effetti digitali.
Anche le mense all'interno del set non saranno più organizzate a buffet ma a monoporzioni, da consumare a distanza di sicurezza, a orari scaglionati. Gli operai addetti alla costruzione delle scenografie dovranno ognuno avere i propri attrezzi e non dividerli con nessuno. Le porte saranno dotate di **sensori ad apertura automatica** per non dover toccare maniglie. «*Nessuno di noi, solo due mesi fa, immaginava l'enorme lavoro di congettura che ci sarebbe toccato, per cercare di capire cosa fare nel dopo emergenza* – dice Alan Heim, presidente del sindacato dei montatori –. *Con gli altri sindacati stiamo cercando di lavorare insieme per portare avanti le idee migliori, ma è difficile ipotizzare un set dove non ci sia nessun rischio di contagio*».
E infatti poche saranno le compagnie determinate ad assumersi ancora l'onere di assicurare un set. «*Quando a marzo Hollywood è entrata in lockdown, centinaia di produzioni hanno aperto contenziosi con le assicurazioni per ottenere il risarcimento del danno subito a causa della chiusura forzata* - aggiunge **Jasom Blum** produttore del thriller ***L'uomo invisibile*** –. *Ora dunque le*

Nella foto, la make-up artist Nicki Ledermann (52 anni) prepara Joaquin Phoenix (45) prima delle riprese di *Joker*.

John David Washington (35 anni e figlio di Denzel Washington, 65) in una scena di *Tenet*, il film che dovrebbe riportare il cinema in sala a luglio negli Usa.

A sinistra, Kenneth Branagh (59 anni) sul set di *Tenet.* A destra, Ted Sarandos (55), capo dei contenuti di Netflix.

Qui sopra, Christopher Nolan (49 anni) durante le riprese di *Tenet.*

compagnie di assicurazioni saranno riluttanti a coprire un settore considerato ad alto rischio. Chi vorrà lavorare dovrà firmare una liberatoria con la quale si assume il rischio di ammalarsi senza renderne responsabile la produzione. Chi non firmerà non otterrà il lavoro».

Le produzioni più grandi avranno un medico sul set, questionari sulla salute, controllo della temperatura e persino corsi di igiene ambientale e sociale. «*Ok, ormai tutti sappiamo che dobbiamo lavarci le mani e starnutire nell'incavo del braccio, ma un ripasso di tanto in tanto aiuterà* – dice lo sceneggiatore Kurt Sutter – *piuttosto mi chiedo se tutto questo avrà un'influenza sulla creatività del settore. Mi capita di paragonare questa emergenza con l'11 settembre, un evento che cambiò per sempre il tessuto sociale e il nostro modo di vivere, viaggiare, pensare. Sono convinto che, anche quando ci sarà un vaccino, vivremo comunque con un* ***senso di vulnerabilità****, con la consapevolezza che potrebbe succedere di nuovo. Non è però del tutto negativo convivere con questa consapevolezza, è certo qualcosa con cui dovremo fare i conti*».

«*Ci adatteremo* – dice **Kenneth Branagh**, attore e regista, ora fra i protagonisti di ***Tenet,*** il film di **Christopher Nolan**, uno dei più attesi dell'anno, che potrebbe essere il primo a uscire nelle sale cinematografiche al momento della riapertura, per il momento ipotizzata a metà luglio -, *personalmente mi manca da morire l'esperienza comune dell'andare a vedere un film tutti insieme, in una sala e sono convinto che il cinema, nel suo modo tradizionale di intenderlo, tornerà presto nelle nostre vite*». ■

In questa foto e a destra, Mickey Rourke (67 anni), protagonista del film horror *Warhunt.*

MICKEY ROURKE BATTE ANCHE LA PANDEMIA

DI **FRANCESCO GALLO**

L'attore ha girato ***Warhunt*** in Lettonia nel pieno della pandemia, tra mascherine, guanti e continue misurazioni della febbre. Il film, un horror diretto da **Mauro Borrelli**, è il primo realizzato al tempo del **Coronavirus**

Neanche il **Covid-19** è riuscito a fermare quella pellaccia da pugile stagionato, dal cuore tenero, di nome **Mickey Rourke** (classe 1950). E così ***Warhunt***, horror di **Mauro Borrelli** con protagonista l'attore, conquista un primato non da poco: quello di essere **il primo film girato al tempo del Coronavirus** con tanto di mascherina e guanti. È, soprattutto, anche il primo film portato a termine con buona pace di chi sta ancora studiando i mezzi per lavorare nel mezzo della pandemia.
A rendere possibile il successo delle riprese di *Warhunt*, a parte forse la mancanza di scene di sesso (il vero scoglio per registi e produttori), è stata **la capacità di adattamento** della troupe alle **linee guida del governo lettone**, visto che le riprese si sono svolte a Riga. La troupe ha infatti dovuto indossare, durante tutte le riprese, mascherina e guanti e sottoporsi a un controllo della temperatura due volte al giorno, e ovviamente rispettare **il distanziamento sociale** e la frequente sanificazione dell'attrezzatura. «*Sono venuto a Riga* - ha dichiarato Rourke - *per lavorare, e questa cosa* (così ha chiamato il virus) *ha reso fuori controllo ogni cosa.* ***Ma tutti sono stati grandiosi***».
Uno dei produttori, Yu-Fai Suen, ha sottolineato: «*Abbiamo dovuto rimet-*

Il regista Mauro Borrelli (58 anni), durante le riprese di *Warhunt*.

A destra, Megan Boone (37) e James Spader (60), protagonisti di *The Blacklist.*

Qui sopra, l'attore Robert Knepper (60 anni).
A sinistra, Jason Rathbone (35), coprotagonista di *Warhunt.*

tere mano a tutto il programma mentre il paese ***stava chiudendo i confini****. Per fortuna Rourke ha accettato di volare prima del blocco aereo, ma abbiamo dovuto comunque rivedere i suoi giorni di riprese. Sono state necessarie poi procedure addizionali sul set* - ha aggiunto il produttore - *che velocemente sono diventate la norma e tutti ci si sono adeguati.* ***Per il trucco, ogni attore aveva poi un kit a lui dedicato*** *in modo che i truccatori usassero sempre le stesse cose sullo stesso attore. Naturalmente tutti i truccatori portavano delle mascherine mentre lavoravano».*
Borrelli, 58 anni, nato a Rovigo e già regista di ***The Recall – L'invasione***, con Wesley Snipes, e ***The Ghostmaker***, ma anche illustratore e conceptual artist in moltissime super produzioni, quali ***Dumbo*** e ***Star Wars: Gli ultimi Jedi***, ha dunque accettato la "sfida" Covid-19 e portato a termine il primo film in piena pandemia.
Il suo ***Warhun****t* può essere considerato così una sorta di apripista.

«*All'inizio è stata* ***una cosa surreale*** - ha detto - *ma il cast e la troupe si sono rapidamente adattati alle mascherine e ad altre precauzioni,* ***quindi abbiamo finito con l'essere ancora più concentrati ed efficienti***».
Il film racconta la storia di una scuola d'élite di soldati americani in missione segreta. Oltre a Mickey Rourke, nel cast anche **Robert Knepper** (*Prison Break*) e **Jackson Rathbone** (*Twilight*).
Una curiosità su Rourke, ex sex symbol americano, il cui volto è ormai totalmente trasformato: Hala Elgmati, esperta di chirurgia estetica, sospetta che «*abbia assunto dosi massicce di botulino più frequentemente di quanto avrebbe dovuto.* ***I suoi muscoli sono ora in uno stato quasi permanentemente paralizzato***».
Anche i suoi capelli, dice la studiosa, non sono messi meglio: «*Indossa una parrucca artificiale incollata al cuoio capelluto, che viene cambiata ogni due mesi*». ■

E *THE BLACKLIST* CHIUDE CON UN FUMETTO

Per ovviare al lockdown, l'ultima puntata della settima stagione della fortunata serie con James Spader è stata realizzata in forma di graphic novel.

Attori, attenzione alla tecnologia ai tempi del Covid-19! Dopo il software di ringiovanimento digitale, il VFX, usato da **Martin Scorsese** in *The Irishman*, che però ha lo svantaggio di essere per ora davvero costoso e avere una lunga post-produzione, c'è chi ha già pensato a un altro espediente. È il caso di *The Blacklist.*
Per dare un finale alla settima stagione del crime-drama della NBC, dopo il forzato blocco, causa Coronavirus, si è pensato di unire, nell'episodio diciannove, alle scene già completate dagli attori **animazioni in stile graphic novel.**
Il risultato sarà tutto nel segno dell'ibrido, ovvero elementi di live action e animati messi insieme. Non solo: questo episodio "ibrido", che ha come titolo *The Kazanijan Brothers*, sarà a tutti gli effetti il finale di stagione, visto che la produzione ha dovuto dare forfait per le ultime tre puntate previste (la settima stagione avrebbe dovuto avere 22 episodi).

Un'immagine del 19esimo episodio di *The Blacklist.*

Per fare questa sorta di mixaggio va detto poi che l'intera troupe ha lavorato da casa: **James Spader**, **Megan Boone** e gli altri membri del cast hanno doppiato le scene e gli animatori hanno svolto tutto il lavoro da remoto.
Come ha spiegato all'*Associated Press* **Jon Bokenkamp**, ideatore del notissimo crime-drama, questo espediente è nato anche ispirandosi al fumetto della serie che già esiste.
Cosa succede in questa stagione di *The Blacklist*? Semplice: la super spia Katarina Rostova (**Laila Robins**) torna nella vita di Elizabeth (**Megan Boone**) e Raymond Reddington (**James Spader**). Liz non è affatto contenta, ma decide comunque di collaborare con lei per avere la meglio su Red ed entrare in possesso di alcune informazioni. I tre, come si vedrà nella puntata animata e non, sono ad un passo dallo scontro.
In questo diciannovesimo episodio poi l'FBI si troverà a indagare su un contabile che lavora per la mala, mentre Liz prenderà un'importante decisione.
Per gli appassionati della serie arriva anche una buona notizia: la NBC ha confermato l'ottava stagione. **FRA. GA.**

IL CINEMA CHE RIPARTE

Nella foto, le riprese di un film negli ultimi giorni prima dello stop ai set decretato a marzo.

PER FAVORE, NON MORDERMI SUL PROTOCOLLO

DI **STEFANO AMADIO**

In Italia regna l'incertezza sulla reale applicabilità dei protocolli per far ripartire le produzioni. I pareri di attori, registi, produttori

Il cinema e l'audiovisivo sono beni non indispensabili, ma sono tra i più richiesti e **fanno girare soldi e lavoro.** Tutto è rimasto sospeso: grandi produzioni, film indipendenti ma soprattutto, vista la tendenza mondiale e italiana, le serie. Ora si riparte, ma anche no. Perché se è vero che i set possono riaprire, i protocolli pubblicati fino a ora da un gruppo di società del settore, non sono ufficiali e dunque rischiano di essere modificati o adeguati alla normativa nazionale sul Covid-19. Oggi per i produttori **l'ostacolo principale arriva dalle assicurazioni** per troupe e cast che bloccano i prestiti delle banche erogati sui contratti di vendita e sui contributi pubblici. Per la categoria ci vorrebbe **un fondo di garanzia** su ciò che le compagnie assicurative non coprono e solo allora si potrà ricominciare. In Francia è già partito e Macron ha invitato tutti, Stato, Regioni e assicurazioni a prendersi la responsabilità di agevolare la ripresa del settore. Le associazioni di categoria lavorano per sciogliere i nodi e gli addetti ai lavori stanno alla finestra. Tranne gli sceneggiatori, impegnatissimi ad adattare le storie già pronte o a scriverne di nuove con un occhio alla sicurezza. «*Faccio finta di niente* - dice **Salvatore De Mola**, sceneggiatore di film e serie tv, da *Montalbano* al successo di stagione *Imma Tataranni* - *anche se molte cose le dobbiamo per forza cambiare. Evito le scene di massa (ma non è che prima ce ne fossero tante), saltano discoteche e*

Mezzi di produzione su un set romano.

Un set italiano non operante.

Elio Germano (39 anni) nei panni del pittore Ligabue in *Volevo nascondermi*, per il quale è stato premiato a Berlino.

Qui sopra, sanificazione in un cinema.
A fianco, **Marco Giallin**i (57 anni) nel ruolo di Rocco Schiavone.

matrimoni, non i funerali che sono più adattabili alla situazione». Gli abbiamo posto qualche domanda:

Si fa sempre l'esempio della scena del bacio.

«*Sui rapporti personali non ci limitiamo, non è plausibile tenere distanti persone che lavorano insieme o creare situazioni romantiche e sentimentali senza contatto, semmai le gireremo più in là*».

Avete già adattato qualcosa?

«*In* Imma Tataranni 2, *la scena iniziale doveva essere nel centro di una Matera piena di turisti, in gran parte cinesi. Abbiamo tolto i turisti e, ovviamente, i cinesi. Ora sembra un film di Antonioni*».

Chi con le masse ci lavora è **Saverio Di Biagio**, regista (*Qualche Nuvola* a Venezia 68, e non solo) che non ha smesso di fare l'aiuto regista, rimanendo tra i migliori nella gestione dei set italiani. «*Stavo preparando* Nel Buio la Tua Luce, *il film di Michele Placido su Caravaggio* - dice Di Biagio - *con riprese previste dal 20 aprile e un cast internazionale: Huppert, Scamarcio, Garrell. Un film grande che Michele vuole iniziare il prima possibile: 1200 figurazioni, colluttazioni, bettole, i meandri di quella Roma notturna. Non sarà facile da girare con i protocolli sanitari*». Anche a lui abbiamo fatto qualche domanda.

Come sarà il lavoro dentro e fuori dal set?

«*Regia e produzione di solito si dividono un ufficio in una decina, ora ognuno dovrebbe avere il suo spazio. Sul set ti puoi organizzare dietro alla macchina da presa, ma gli attori e le figurazioni? Si risparmierà sulle comparse ma sarà un racconto senza vita*». Restrizioni, quindi, che rischiano di incidere sulla creatività e sul risultato. Set blindati con gli attori che indosseranno le mascherine appena escono di scena, camera mai a meno di un metro da loro, test sierologici, set solo in ambienti con buona capacità di areazione, trucco e parrucco con tuta protettiva.

«*Con tutte le Film Commission abbiamo esaminato i protocolli di mezza Europa per la riapertura delle produzioni* - dice **Alessandra Miletto**, direttore della **Film Commission Val d'Aosta** - *le linee guida sono bene o male le stesse: mascherine, guanti, controllo della temperatura, medico presente. L'indirizzo è di aspettare e fare pressione sulle istituzioni per un protocollo ragionevole*». La Miletto ha anche spiegato come procedono nella Valleé le riprese del nuovo **Rocco Schiavone**: «*Dovevamo cominciare il 26 marzo ma la preparazione è stata interrotta il 9. Ci sarebbe stata una troupe di 60/65 persone più il comparto di produzione e gli attori, diciamo un'ottantina in tutto; contando le comparse arriviamo a 400. Noi siamo pronti ad accoglierli, gli albergatori sono decisi a riaprire verso metà giugno con tutte le limitazioni del caso*».

Anna Ferzetti (38 anni) e **Pierfrancesco Favino** (50).

Il vice questore Rocco Schiavone è **Marco Giallini**: «*Se si deve tornare a lavorare con le mascherine, il tampone e i guanti va bene*». «*A me* - dice l'attore - *mancherà il contorno, i locali, i ristoranti e il contatto con la gente. Quello che mi preoccupa sono le troupe ridotte, che fine faranno gli esclusi?*».

Soluzioni?

«*Io sono disposto a fare qualcosa, a dare anche parte del mio compenso, ma vorrei che andasse direttamente a chi ne ha bisogno e soprattutto che dalla situazione non ci guadagnassero sempre gli stessi*».

Anna Ferzetti la ricordiamo l'8 maggio in tv che salta nell'inquadratura mentre il marito **Pierfrancesco Favino** riceve da casa il David 2020 per Buscetta. Una scena romantica ma che in un film non sarà facile girare: «*Le regole che si stanno ipotizzando per gli attori sono difficili da attuare. Sembrano mettere in sicurezza giustamente chi è dietro la macchina da presa, meno noi attori. Rendono anche impossibile poter girare un certo tipo di scene, come quelle che prevedono un contatto fisico*».

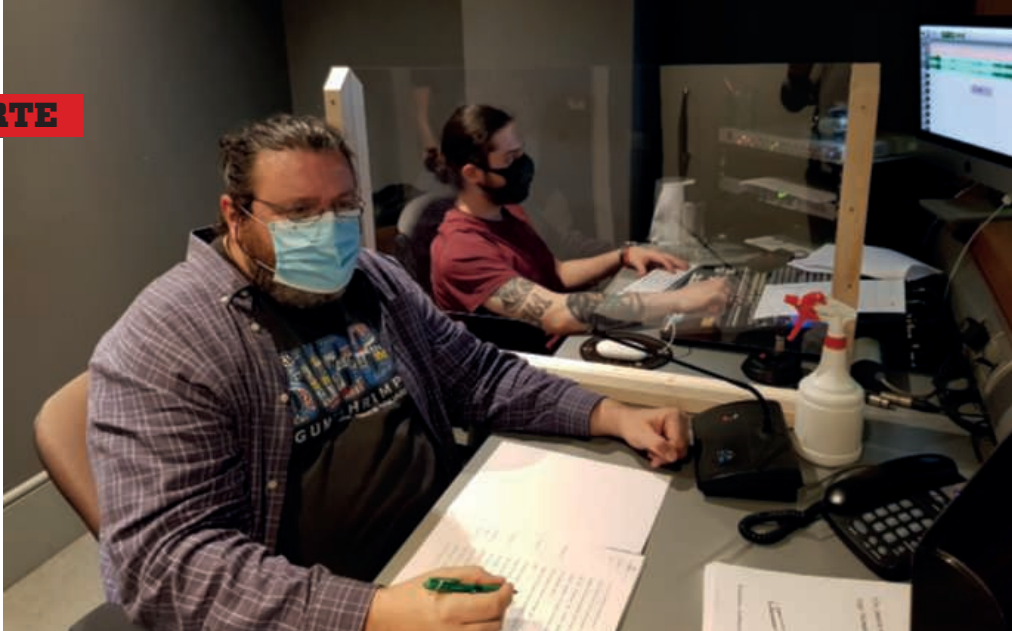
Come sarà con le mascherine?

«*È una cosa in più a cui pensare, ma essendo rivolta alla nostra sicurezza ci abitueremo. Io personalmente sono più preoccupata di quando non dovrò portarla*».

Un altro attore preoccupato è **Elio Germano**, fresco Orso d'Argento a Berlino e in *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo. «*Non si può pensare di fare film con mascherine e guanti e toglierli ad ogni ciak. Quella di riaprire i set è un'urgenza che viene dall'alto. Io non posso lamentarmi ma vorrei una compensazione per i lavoratori non tracciabili e fuori da ogni tipo di aiuto*».

Cosa ha significato questo stop per la categoria?

«*Tutti hanno imparato cosa vuol dire stare a casa senza un futuro. A noi capita spesso anche senza Covid-19, siamo abituati a questa incertezza economica. Stare mesi fermi per noi è una possibilità non remota e per i reparti più fragili è un dramma perché c'è molta competizione. Gli attori saranno presi per il collo e costretti ad accettare compensi sempre più bassi*». ■

Alla scoperta delle **nuove modalità di lavoro**, negli stabilimenti della storica **Sefit-Cdc,** riaperti nonostante la pandemia. Il Covid-19 aveva paralizzato il settore. Ma **lo scarso successo delle serie in lingua originale** ha spinto gli studi a riorganizzarsi per garantire versioni italiane ai prodotti di punta

AL DOPPIAGGIO CON LA MASCHERINA, PER AIUTARE FILM E SERIE TV

DI **LORENZO MARTINI**

Oltre ad averci rinchiusi in casa a macinare film e serie tv in streaming o sul televisore, la pandemia da coronavirus ha dimostrato un fatto, in modo più sorprendente del previsto: ancora oggi, **senza doppiaggio in italiano, quei film e quelle serie tv le guarda molta meno gente**. È il caso, ad esempio, dell'attesissima ***Hollywood*** di Netflix, storie di aspiranti attori mescolati a star dell'epoca nella Los Angeles del secondo dopoguerra. O di ***After Life 2***, che con l'audio originale inglese e i sottotitoli in italiano non è riuscita a raggiungere, sulla stessa piattaforma, la top ten dei titoli più visti in Italia.
Questi e altri prodotti sono andati in originale sottotitolato proprio a causa del Covid-19, che almeno in un primo tempo ha costretto a casa anche i doppiatori, abituati a lavorare in studi molto ristretti e a contatto di gomito al leggio.
Ora, spinti dalle richieste delle major e degli altri committenti, gli specialisti del doppiaggio sono tornati negli stabilimenti. Applicando **rigidi protocolli di sicurezza**, che rendono il lavoro più complicato.

Qui sopra, Michele Gammino, celebre attore e doppiatore, durante un turno di doppiaggio in sala. A fianco, procedure di sicurezza all'ingresso degli stabilimenti.

Nella foto in alto, Simone Mori alla sua postazione di direzione di doppiaggio negli stabilimenti Seft, con accanto il fonico.

Per saperne di più siamo andati a curiosare alla **Sefit-Cdc,** storica società di doppiaggio romana e anche la maggiore tra quelle italiane. **Le sorprese non sono mancate.**
«*Il cambiamento più importante* - spiega **Simone Mori**, direttore di doppiaggio e componente del cda di Sefit - *è l'impossibilità di lavorare insieme. In sala si entra uno per volta. Senza eccezioni. Per creare l'effetto di brusio a volte sono necessarie 8-10 persone. Ora devono registrare una per volta. La sincronizzazione poi assemblea il tutto. Certo, i tempi di lavorazione, per salvaguardare la qualità, si dilatano a dismisura. Ma in questo modo possiamo rispondere alle necessità del pubblico*».
All'entrata vengono **sanificate le scarpe** degli attori, che poi indossano sovrascarpe. Contemporaneamente avviene la sanificazione delle mani e vengono indossati **i guanti in lattice.** È vietato girare per gli studi senza mascherina e gli spazi comuni sono attrezzati per il distanziamento sociale. Sui divani e nelle sale di attesa ci sono cartelli che indicano dove è consentito sedersi e dove no. **Anche le entrate in sala sono differenziate**: da una parte l'attore e l'assistente, mentre il direttore e il fonico accedono direttamente nella cabina di regia. Tra questi ultimi è stato installato un **divisorio in plexiglas**, mentre in sala, a separare assistenti ed attore, c'è un grosso pannello di stoffa e plastica. Direttore, fonico e assistente indossano mascherina e calzari. Solo l'attore al leggio non indossa la mascherina per ovvi motivi tecnici. Ma a ogni cambio di attore viene sostituita la copertura del leggio e l'intera sala viene sanificata da un addetto che disinfetta anche i potenziometri, le cuffie, il microfono e il leggio. In più, i copioni utilizzati vengono sostituiti ad ogni cambio di doppiatore.
«*Nei nostri stabilimenti* – dice ancora Mori, nel doppiaggio da 33 anni, direttore da 18 – *si svolgono* ***una ventina di lavorazioni contemporanee alla settimana****, tra film, serie e documentari. Siamo riusciti a recuperare l'arretrato. Non ci aspettiamo che le cose cambino rapidamente e per salvaguardare la qualità del lavoro bisogna venire a incidere in studio. È chiaro che ci vorrà un riassetto del mercato, perchè i costi sono lievitati. Basti pensare che non si possono più neanche convocare gli attori alla stessa ora*».
Mori non è stupito dal **mancato successo delle serie in lingua originale**: «*Per i giovanissimi, e limitandoci alle produzioni in lingua inglese, il doppiaggio non è fondamentale. Ma lo è per tutte le altre fasce di pubblico. E non va dimenticato che un doppiaggio ben fatto consente di godere in pieno il film in tutte le sue componenti, dal montaggio alla fotografia, alla stessa mimica di recitazione. È ciò che ci impegniamo a fare qui anche ora,* ***nonostante il Covid-19***». ■

L’OPINIONE
DI GINO CASTALDO

IL BOOM DEI DOCUMENTARI SUGLI EROI DEL POP

Dagli Abba ai Rem, da Paul Simon alla Emo-Trap, l’offerta di documentari sui protagonisti della musica dilaga sulle piattaforme streaming. I consigli per orientarvi, in attesa di un'app che aiuti a sapere tutto su cosa c’è da vedere

Siete curiosi a proposito della storia degli **Abba**? No? Beh dovreste, perché ci sono storie, anche quelle più assurde, che ci spiegano come funziona il mondo, o almeno una piccola parte di esso. C’è qualcosa di meravigliosamente indecifrabile nel fatto che un gruppo svedese, chiamato Abba dall’acronimo formato dalle inziali dei loro quattro nomi, Agneta, Benny, Bjorn e Ani-Frid, abbia raccolto uno dei successi più clamorosi dell’intera storia della cultura pop, un’icona capace di vendere **400 milioni di copie** e far ballare svariate generazioni di ragazzi. Il gruppo era formato da due coppie, realmente sposate nella vita reale, e iniziarono a conquistare il mondo partendo dall’Eurovision del 1970 (lo vinsero con ***Waterloo)***. Come mai conosco questi e altri dettagli? Semplice: ho visto un documentario su **RaiPlay** che ora, con la nuova collezione ***Music Legends***, è pronta a fornirvi questa e altre storie di musica per nutrire la vostra curiosità. Potreste sapere tutto quello che c’è da sapere su **REM**, **George Michael**, **Paul Simon**, **Pearl Jam** e altro ancora. Un buon modo per passare il tempo, ovvero coltivare la memoria, ripassare, o meglio ancora scoprire cosa c’è dietro l’universo della musica che accompagna le nostre esistenze. E ovviamente non c’è solo RaiPlay. Ormai da anni il mondo del rock è stato scandagliato, collezionato, storicizzato. Esistono decine di splendidi documentari, alcuni dei quali realizzati da maestri del cinema come **Martin Scorsese**. Il problema casomai è come orientarsi. La moltiplicazione delle fonti, ovvero delle piattaforme, rende la ricerca confusa. Molto spesso. Il che potrebbe avere un suo fascino, ci si imbatte casualmente nei video. Magari da frequentatori di Netflix o Amazon, ci sono i consigli - gli algoritmi perennemente in azione - e si possono fare scoperte eccitanti, per caso.

Il gruppo degli **Abba**, formato da Björn Ulvaeus (75 anni), Benny Andersson (73), Agnetha Fältskog (70) e Anni-Frid Lyngstad (74). Costituitosi nel 1970, deve il suo nome alle iniziali dei quattro componenti. La band si sciolse nel 1982 ed è stata protagonista di varie reunion. Nella foto piccola, **Gionny Scandal**, 28 anni, esponente della Emo-Trap italiana.

Ma certo non ci basta. Attualmente non esiste una indicizzazione dei materiali video, e non è detto che a breve non venga in mente a qualcuno, **una sorta di super app** che possa navigare nel mare dell’offerta, tra una piattaforma e l’altra, esente da limiti e blocchi di frontiera, e dirci cosa c’è a disposizione su questo o quell’argomento. Esempio: voglio cominciare dalle basi e sapere tutto su **Elvis Presley** o sui **Beatles**. Sarebbe bello che qualcuno mi dicesse come e dove posso trovare quello che esiste nel girotondo mediatico sull’argomento: film, documentari, concerti live, magari fornendomi un piccolo palinsesto che da Apple Tv passa per Netflix e si conclude con RaiPlay. Oppure all’opposto, per me in musica esiste solo la **Emo-Trap**. Sì, lo so, è poco, ma a me del resto non me ne frega niente, voglio solo soffrire coi crudi e minoritari testi della Emo-Trap. Esiste qualcosa in giro che possa darmi un minimo di soddisfazione nella mia marginale e maniacale ossessione? **Ci serve una guida**, ma nel frattempo si può cercare in giro, e di una cosa possiamo essere sicuri: la musica può darvi molte soddisfazioni, può lenire, divertire, eccitare, illanguidire, rivelare, emozionare. Ma è altrettanto impagabile andare a scoprire cosa c’è dietro le canzoni, perfino quelle degli Abba. Scoprite com’è nata ***Dancing queen***, e vi si aprirà un mondo. ■

IN ITALIA UN'ESTATE TRA ARENE E DRIVE-IN

Tutte le idee allo studio dei dirigenti delle produzioni, dei distributori e degli esercenti per rilanciare le visioni collettive. E la Mostra del Cinema di Venezia ha scritto agli operatori internazionali

DI NIKY BARBATI

Anche il cinema italiano si prepara a costruire **un'estate all'insegna del ritorno del grande cinema** fuori dalle case e dallo streaming. Sul tavolo ci sono mille idee, anche se, purtroppo, le controindicazioni non mancano. Per prima è arrivata la proposta veneziana di **barc-in**, ovvero di **sale cinematografiche da frequentare sui barchini** – una sorta di variazione lagunare del drive-in all'interno del **bacino dell'Arsenale**, che in questo campo vanta un curriculum prestigioso, avendo ospitato il concerto di Claudio Baglioni nel 1982 e il monologo ***Il Milione*** di Marco Paolini nel 1998, entrambi con il pubblico in barca. Prende forma, e per ora un nome, anche il progetto di un ritorno dei drive-in, grazie

Il barc-In di **Marco Paolini** (64 anni) all'Arsenale di Venezia per il suo *Marco Polo*.

all'iniziativa ***Live drive-in*,** che sta coinvolgendo varie città, da Milano a Bari passando per tanti luoghi di villeggiatura. Anche in questo caso non mancano i problemi: se non interviene alcun **Dpcm** a cambiare le cose, in macchina si può stare solo in due, per di più uno seduto davanti e l'altro dietro (con tanti saluti agli "sbaciucchiamenti" che in passato hanno avuto una parte importante nel successo del cinema in auto), e non si potrà accendere l'aria condizionata, perché i motori dovranno essere spenti. Senza contare che per restituire una tecnologia paragonabile a quelle delle sale serviranno investimenti, e quindi anche finanziamenti, importanti.

streaming - dice **Mario Lorini, presidente dell'Anec,** l'associazione degli esercenti - *il pubblico vuole solo tornare al cinema*» e le arene si prestano benissimo al bisogno, anche se si tratta pur sempre di una soluzione temporanea. E se difficilmente i produttori di ***007 - No Time to Die*** accetteranno di anticipare l'uscita, ormai spostata all'autunno, sarà probabilmente possibile godersi ***Tenet*** di Christopher Nolan o ***Mulan*** nella versione live action, magari insieme a ***Si vive una volta sola***, l'ultimo lavoro di Carlo Verdone o ancora a ***Un figlio di nome Erasmus***, ***Tornare*** di Cristina Comencini e ***Bombshell***, nel frattempo usciti in streaming. E queste strutture all'aperto potrebbero essere

Dall'alto: una scena di *Nuovo Cinema Paradiso* lo scenario naturale del *Taormina FilmFest e* il cinema in Piazza Maggiore, a Bologna.

Arena all'Idroscalo di **Milano**.

Al momento la speranza più concreta del ritorno a un consumo massivo di cinema come esperienza collettiva è affidata al sogno - lo ha spiegato il presidente dei distributori Anica, **Luigi Lonigro** - «*di poter riaprire i cinema già entro l'estate, come in gran parte d'Europa*». Nel frattempo si punta sul successo di ***MovieMent Village***, progetto a carattere nazionale che guarda alle arene già esistenti e attive, per un totale di un centinaio di strutture.

Fatti due conti, le arene dovrebbero coinvolgere circa 3000 lavoratori grazie all'indotto generato. ***MovieMent*** «*darà lavoro a centinaia di persone dimostrando che il cinema, nonostante le difficoltà del momento, non ha intenzione di arrendersi e alzare bandiera bianca*», promette **Francesco Rutelli**, **presidente dell'Anica**, aggiungendo: «*C'è un grande fermento tra gli esercenti e un forte contributo dei distributori. Confidiamo che questo progetto possa funzionare in tutta Italia*».

Ora si attendono «*i protocolli e i tempi che ci verranno dettati dall'autorità sanitaria, ma si è* ***pronti a partire dal primo luglio***», spiega Lonigro. Confortanti i dati dell'anno scorso quando ***MovieMent*** ha portato un incremento del 40% al box office: «*Dopo tanto cinema in*

anche il palcoscenico ideale per i **David di Donatello** «*perché ospiteranno i film candidati e premiati quest'anno, lasciando* - aggiunge Lonigro - *spazio anche ai trailer delle nuove produzioni*».

Ecco, **quello dei premi e dei festival** è un altro settore in sofferenza: Cannes si è arreso al virus. E Venezia si interroga sulla formula da dare alla Mostra del Cinema, prevista dal 2 al 13 settembre e che dovrà fare comunque i conti con l'emergenza Covid-19. Tra le soluzioni allo studio anche la reintroduzione delle arene che caratterizzarono i primi anni della rassegna veneziana. Gli spazi, però, non ci sono e andrebbero creati. **Alberto Barbera**, direttore della Mostra del Cinema, a cui si deve **lo straordinario rilancio della rassegna veneziana**, ha anche preso l'iniziativa di scrivere agli operatori internazionali del cinema (tra gli altri, produttori e distributori), sollecitando opinioni e commenti. «*Sarebbe impossibile* – è scritto nella lettera, secondo le indiscrezioni di *Variety* – *pianificare un festival senza sapere se voi abbiate l'intenzione di utilizzarlo per ripartire e per dare un forte segnale nel mantenere il cinema vivo, anche in questi tempi difficili*», chiedendo poi chiarimenti sulla «*concreta possibilità di portare (talent) che accompagnino i film*» e ricordando che «*molto probabilmente nessun festival potrà svolgersi come nelle edizioni passate*» e si dovranno «*affrontare limitazioni e misure di sicurezza*», come la «*riduzione di numero dei film proiettati e una uguale diminuzione di presenze della stampa, dell'industria e del pubblico*».

Dal canto suo Taormina seguirà le orme di Cannes saltando l'appuntamento annuale con i Nastri d'Argento. «*Impensabile essere come sempre al Teatro Antico* - spiega la presidente dei Nastri, Laura Delli Colli - ***anche se, pur senza l'evento tradizionale, Taormina sogna almeno un omaggio ai Nastri e alla loro storia****. Per la serata conclusiva del 27 giugno è ancora tutto da vedere, le idee ci sono così come la volontà di dare il massimo della visibilità ai titoli compresi quelli usciti sulle piattaforme online. Mentre per la consegna dei Nastri il nostro vantaggio è che* ***non abbiamo un problema di diretta e possiamo immaginare un margine di manovra più ampio, potendo sfruttare anche qualche invenzione che possa andare oltre un semplice collegamento online.*** *Tutto, comunque, avendo come bussola quella di fornire al cinema il massimo della visibilità e solidarietà*». ■

Il suggestivo scenario dell'Isola del Cinema, all'Isola Tiberina a Roma.

IL CINEMA D'ESTATE TRA PIAZZE, ANGURIA E UN CIELO DI STELLE

Breve storia del rapporto tra le città italiane e la voglia estiva di film da vedere insieme. Dalla prima **Mostra del Cinema di Venezia** ai ragazzi del **Cinema America**

DI GIORGIO GOSETTI

E quindi si riparte dalle **arene**. Il cinema, in fondo, torna alle origini e già il nome genera due rimandi: da un lato il campo di gioco di ***Spartacus*** e degli Imperatori; dall'altro l'arenile delle nostre spiagge, la sabbia che evoca profumo d'anguria, il rumore delle onde che lambiscono la spiaggia, ronzio di zanzare, cieli stellati sopra la testa e il baluginio del proiettore che anima ombre e sogni sullo schermo. A offrire la sintesi c'è proprio l'origine della parola, ovvero lo spazio ricoperto di sabbia che sta al centro degli anfiteatri, dove si esibivano un tempo i gladiatori e poi i tori, più di recente acrobati, clown e leoni nei circhi di appena ieri. Sulle arene di quest'estate si combatterà invece **la battaglia per la sopravvivenza** del cinema come spettacolo collettivo, occasione rinnovata di incontro, momento di comunità senza il quale lo spettacolo così come lo conosciamo e amiamo non può esistere. Sembravano passate di moda, con gusto old fashion Nanni Moretti ne è sempre andato fiero per la sua sala, il **Nuovo Sacher,** che d'estate cede il passo proprio a un'arena antica, con le scomode sedie di ferro, le gradinate, lo schermo contro il muro. E invece eccole qua le arene, chiamate a dare almeno un segno di speranza agli esercenti, agli spettatori, ai distributori. Tutti ne parlano, molti si attrezzano e ci accorgiamo che in verità non sono mai scomparse dal nostro panorama, come del **resto da quello internazionale. Ma da dove eravamo partiti?**

Il primo cinema all'aperto entrato nella storia del costume è senz'altro quello allestito dal Conte Volpi al Lido di Venezia nel giardino del suo **Hotel Excelsior nel 1932**. Sotto i grandi alberi di quel giardino, con stelle, stelline e aristocratici comodamente sistemati in poltroncine con tanto di coperta per l'umidità serale, nasceva la prima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, il più antico festival del mondo. Ma era già una moda dilagante, anche se meno prestigiosa, quella che vedeva moltiplicarsi le sale all'aperto prima in Romagna e poi lungo tutta la penisola con il pensoso benestare del regime fascista. Ne sono tracce evidenti le strutture architettoniche razionaliste coi grandi schermi costruiti in solido cemento verniciato di bianco, i gradoni o le panche, gli spazi ben delimitati. È una tradizione che viene dai teatri all'aperto e dalle aie contadine come spazi di spettacolo viaggiante e che, proprio in Emilia-Romagna è ben radicata se l'Agis ne

L'assessore romano alla Cultura **Renato Nicolini** (1942-2012), che ideò la rassegna di Massenzio e aprì Roma alle manifestazioni artistiche.

La proiezione di *Senso* che dette il via alla prima edizione della rassegna romana di Massenzio.

L'Arena all'aperto dell'Hotel Excelsior ospita le proiezioni della prima Mostra del Cinema di Venezia, nel 1932.

contava 41 fino a poco fa, con punte record a Ravenna e in provincia di Bologna.
Forse però **il modello originale si rintraccia a Bari dove già nel 1919 si apriva d'estate il Politeama Concerto Eden**, ben presto seguito dall'arena Madonnella e poi divenuto negli anni '30 una garanzia di successo con cinque sale sotto le stelle fiorite nei tardi anni Trenta. La più grande era **l'Arena Impero** (anno 1939) con 1500 posti a sedere e una galleria sopra la platea, sala che diventava a cielo aperto durante l'estate. Tracce sparse per un fenomeno che contagiò più o meno tutto il sistema dell'esercizio ed ebbe un potente revival negli anni '50 quando il cinema toccava le punte più alte di partecipazione collettiva. Meno significativo è di certo il fenomeno d'importazione dei drive-in che fin dal nome (mai italianizzato) evocavano scenari all'americana con Ford e Cadillac parcheggiate fianco a fianco. Da noi c'erano ancora le Topolino e le 500. E non è la stessa cosa!
Cosa si vedeva in arena? Riprese dei successi di stagione, commedie di taglio o profumo balneare, qualche vecchio film riciclato e ormai logoro per le segnature sulla pellicola o traballante per la dentatura consunta dei fotogrammi rammendati alla meglio. Ma lo spettacolo era oltre lo schermo: famiglie con le sedie portate da casa, fidanzati timidamente avvinti mano nella mano, ragazzini in frotta (la censura vegliava sulla scelta dei programmi «*per tutti*»), fumo a volontà, anguria e grattachecca, cedrata e chinotto tra un tempo e l'altro. Chi è nato dopo gli anni '60 deve ricorrere a diverse memorie: quando alla fine degli anni '70 le avanguardie contestatarie dei cinefili si impadronirono anche di questi spazi del cinema per rilanciare – specie nelle città – il momento democratico e appassionato del cinema come evento collettivo. Una generazione scopre il cinema nell'eclettismo goliardico e sperimentale di Massenzio (la grande arena a più schermi inventata da Renato Niccolini a Roma nel 1977), che dilaga di comune in comune, che fa di **Taormina** (col suo maestoso Teatro Greco) uno degli schermi più suggestivi del mondo, che conquista **Piazza Maggiore a Bologna** o l'Idroscalo a Milano. In questi ritrovati spazi si vede di tutto: dalla copia restaurata di ***Senso*** (il primo film proiettato a Massenzio) al ***Napoleon*** di Abel Gance, restituito al miracolo dei tre schermi paralleli con grande orchestra e Carmine Coppola sul podio; dai "sandaloni" (ovvero i kolossal provinciali all'italiana) al risarcimento critico di **Franco&Ciccio** fino al cinema delle avanguardie. Intanto anche Venezia si era riappropriata del suo copyright originario non avendo mai abbandonato l'arena. Che sorgeva a fianco del palazzo del cinema (dove ora c'è l'elegante Sala Darsena) e dove capitava di vedere film come ***More*** di Barbet Schroeder con la colonna sonora dei **Pink Floyd** su uno schermo accarezzato dal vento, sicché le visioni psichedeliche dei personaggi si trasferivano alla platea con evidenti effetti collettivi.
Ma anche quelli nati dopo gli anni '80 questa esperienza non potevano condividerla e si rifugiavano negli ultimi bastioni – per lo più ex sale parrocchiali – in attesa della rinascita. Che c'è stata proprio agli albori del nuovo millennio con le grandi arene europee e americane (da Hyde Park al Parc de la Villette, da Monaco ad Amsterdam, da New York a Montreal) e che in Italia ha visto crescere fenomeni – specie a Roma – come **L'isola del Cinema** sul Tevere, i tre schermi di **Piazza Vittorio** e il **Piccolo Cinema America** a **Piazza San Cosimato**. È stata una ripartenza arrembante quanto strisciante, spesso prezioso avamposto culturale nelle periferie e perfino nei cortili scolastici, fino ai numeri record delle ultime stagioni: oltre 30 spazi nella sola città di Roma.
Ora le conseguenze dell'emergenza sanciscono nuove alleanze tra esercenti in cerca di spettatori e cinefili in cerca di schermi. È da questa unità che si può ripartire e se ne sente la vibrazione emozionante da Milano a Palermo, da Ventotene a Lampedusa. Sarà un po' come vedere tante monadi distanziate tra loro davanti alla meraviglia di uno schermo che si illumina. Non ci sarà l'illusione del tetto che si apre e svela lo spettacolo delle stelle (quasi più emozionante di quel che si sta vedendo). Non ci sarà più la grattachecca in tempi di pop corn. Ma è il segno che **il sapore del cinema d'estate** non è scomparso.

IL Cinema in Piazza, in Piazza San Cosimato, a Trastevere.

LONDRA, UNA PINTA E LA STORIA DEL CINEMA

DI **ALESSANDRO DE SIMONE**

Da Piccadilly a Ealing, una camminata tra Film & Spirits per non dimenticare alcuni indispensabili piaceri della vita da riassaporare presto

Anche il Regno Unito è stato colpito duramente dal Covid-19. Decine di migliaia di morti, un'economia in ginocchio e la quotidianità di un'intera nazione sconvolta. Tra le cose che maggiormente manca al popolo britannico c'è senz'altro la tradizionale pinta di birra al pub. Non è facile ironia, al contrario. **Ci si accorge di quanto valgano le piccole cose solo quando non si possono avere.** Vivo a Londra, cinema, teatri, musei e pub sono chiusi dal 20 marzo e nei piani del primo ministro Boris Johnson queste attività non hanno ancora una data ipotetica per la riapertura. Proprio per questo mi è venuta voglia di fare una lunga passeggiata, solo immaginaria per il momento, attraverso la capitale britannica, un **pub crawling cinematografico** tracciando una mappa alcolica della Londra per cinefili. Un modo diverso per raccontare storie, in attesa di poterlo fare davvero di fronte a una bella IPA ghiacciata e un pacchetto di crisps al bacon. Il pub di fronte casa si chiama The World's End. Speriamo non sia un presagio…

Shaken, not stirred

Non potevo non partire dal luogo in cui tutto ebbe inizio. **La battuta è entrata nella storia del cinema e nell'immaginario collettivo. Chi non si è sentito James Bond**, pronunciandola di fronte a un bancone. Leggenda vuole che il primo sia stato Ian Fleming

Londra è un enorme set cinematografico tutto da scoprire e nel quale ritrovare grandi nomi, da 007 a Guy Ritchie.

al **Dukes**, il bar dell'omonimo hotel nel quartiere molto chic di **Mayfair**. Agitato non mescolato, il Martini ovviamente, anzi, il Vesper Martini, in onore di Vesper Lind, protagonista femminile di ***Casino Royale***, il primo romanzo delle avventure dell'agente segreto 007. Nel film, il primo con Daniel Craig nei panni della spia più famosa del mondo, è interpretata da una sfolgorante **Eva Green**. Vesper è ispirata a una donna realmente esistita. Si chiamava Krystyna Skarbek, nota anche come Christine Grenville, che durante la Seconda guerra mondiale operava nella natia Polonia per conto dei servizi segreti britannici. Ian Fleming, anche lui spia, sembra non l'avesse mai conosciuta personalmente, altre fonti dicono siano stati amanti. Scrivete la leggenda, diceva John Ford. La certezza è che un Vesper Martini preparato da **Alessandro Palazzi**, il geniale bartender del Dukes, può farti sentire per qualche minuto un affascinante agente al servizio di Sua Maestà britannica.

IL PERFETTO VESPER MARTINI

Partiamo da un presupposto: il perfetto Vesper Martini non si può fare. Almeno non più, perché il Kina Lillet, il vermouth, particolarmente amaro, con cui è stato originariamente creato, non viene più prodotto. Quindi, sostituitelo con un altro vermouth, sempre molto secco. Prendete un bicchiere da Martini, raffreddatelo agitandovi un cubetto di ghiaccio. Quindi mettete in uno shaker, con quattro cubetti di ghiaccio, 6 cl di gin (la ricetta originale vorrebbe il Gordon, io consiglio un qualunque London Gin di fascia alta) 1,5 cl di vodka e 0,75 cl di vermouth. Agitate per dieci secondi. Versate nel bicchiere, strizzate una scorza di limone sul bicchiere. Servite. Cheers!

Exhibit

Close Up

Quando tutto tornerà alla normalità, speriamo di poter nuovamente prenotare la ***Bond, James Bond Walk***. Un tour dei luoghi che hanno definito la vita di Ian Fleming e del suo personaggio, dalla casa natale dello scrittore a Floris di Jarmyn Street, il negozio che produce ancora oggi il profumo favorito di Fleming e Bond. Il traguardo si taglia naturalmente al Dukes, brindando alla faccia di Ernst Stravro Blofeld. (Per info e prenotazioni: https://www.walks.com/our-walks/bond-james-bond-the-london-of-007-ian-fleming/)

Tesoro, c'è un cinema sul retro!

A Milano c'è Il Cinemino, a Londra ce ne sono molti. È una tradizione che viene da lontano, quella dei theater pub, dove si può godere di una Pale Ale e uno spettacolo. Tra i molti, ne consigliamo tre.

Il **Close Up** è un piccolo gioiello.

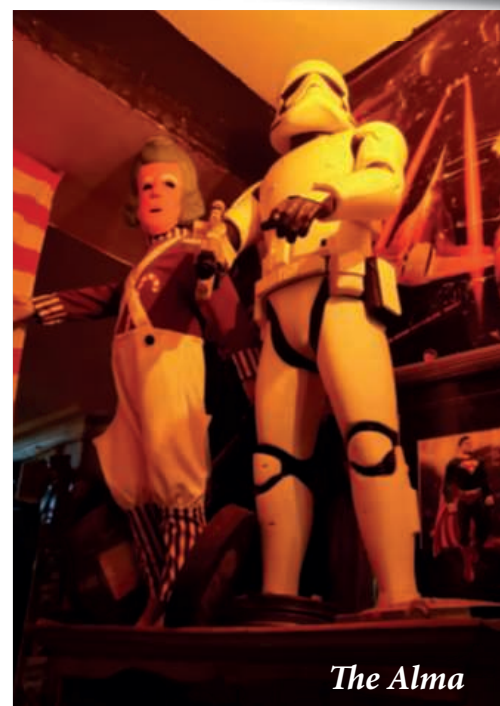
A pochi passi da Brick Lane, la strada del vintage per eccellenza, troviamo questo caffè di giorno, wine bar dal tardo pomeriggio, che racchiude molti piacevoli segreti. Nella prima stanza, oltre al bancone e a dei comodi divani, troviamo una vera e propria biblioteca cinematografica. Qualche centinaio di volumi che si possono consultare liberamente. La seconda sala è dedicata esclusivamente ai ventimila dvd della loro videoteca, che si possono proiettare, affittandola, nella magnifica sala da quaranta posti, con impianto all'avanguardia, un proiettore digitale 2K, due 35mm e un 16mm. Praticamente il paradiso del cinefilo. Il noleggio della sala non è economico, ma se avete una ventina d'amici e un film su cui mettervi d'accordo, vale ogni sterlina. C'è anche una regolare programmazione, di altissimo livello.

Rotoliamo verso sud, **attraversiamo il Tamigi** e andiamo a Peckham. **The Montpelier** è un pub delizioso che racchiude un segreto. Una sala molto old fashion, con una trentina di poltrone in legno e velluto blu, e non è un caso. Anche qui si può affittare per proiezioni private. Tra gli ultimi film in cartellone c'è chi ha potuto godere di *High Rise* e *Affari di famiglia* con una fresca pinta in mano.

Andiamo ancora un po' più giù e arriviamo a Balham, dove c'è l'**Exhibit**, risto-disco-pub, art gallery e cinema. 26 posti su dei comodissimi divani, impianto con proiettore digitale e audio THX certificato. E una chicca in più: una library sing-along per scatenarsi nel karaoke con i musical preferiti. Molto ***Lost in Translation.***

Ciak, si gira!

Londra è un set a cielo aperto, e molti pub sono diventati poi luoghi di culto per cinefili. Proprio alla fine della sua prima avventura, Ethan Hunt/Tom Cruise si disseta all'Anchor Bankside, a poche centinaia di metri da **London Bridge**. Personalmente, preferisco situazioni più rustiche. Come il The Jolly Gardeners, dove spero sempre di incontrare **Vinnie Jones**, difensore centrale del Wimbledon dei miracoli poi passato al cinema. In Snatch regala un monologo degno del miglior Tarantino, davanti a una mezza Guinness. Siamo nel quartiere di Lambeth e curiosamente, nella stessa Black Prince Road, troviamo anche il pub dove Colin Firth ci ha insegnato che «*i modi definiscono l'uomo*», almeno secondo un **Kingsman**, nella prima avventura firmata da Matthew Vaughn. Che, guarda caso, fu anche produttore di *Lock & Stock*, folgorante esordio di Guy Ritchie. Il pub samoano ritrovo dei gangster del film è in realtà l'elegante Royak Oak di Columbia Road, una delle strade più belle e storiche di Londra. Incredibile a dirsi, lo consiglio vivamente per la cucina, è uno dei migliori gastropub della città.

The Alma

C'era una volta a... Ealing

Nella zona ovest di Londra sono sorti i primi studi cinematografici del mondo. Gli **Ealing Studios**, nati nel 1902, sono diventati celebri nel secondo opoguerra, grazie a Michael Balcon, geniale produttore che li rilevò e ne fece una factory creativa, fino alla metà degli anni Cinquanta, culla del cinema inglese. Passarono poi nelle mani della BBC, oggi sono la residenza artistica e tecnologica di Andy Serkis e della sua Imaginarium, dove prendono vita le creazioni in performing capture di cui l'attore noto al mondo come Gollum è precursore e maestro. Tanti film inglesi di successo degli ultimi anni sono passati per Ealing. E per il **Red Lion**, pub che si trova esattamente di fronte agli studios e che sembra proprio un set.

North by Northwest

Black Prince

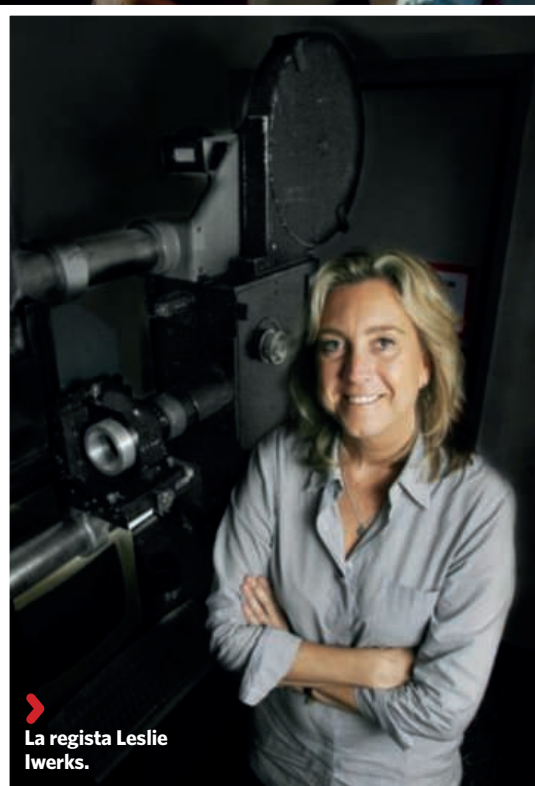
North by Northwest

Cosa incredibile: fa una pizza napoletana doc. Merito di quelli della porta di fianco, la pizzeria Santa Maria.

Colin Firth (59 anni) viene interrotto mentre sorseggia una stout al Black Prince. Un errore da non commettere mai.

Last but not least

Ultima tappa di questo tour è **Newington Green**, una deliziosa piazzetta al confine tra Islington e Hackney, i due quartieri più hipster di Londra. Qui troviamo **The Alma**, un pub tutto a tema cinematografico, con le pareti tappezzate di foto e manifesti d'epoca. Rilevato nel 2014 dagli attuali proprietari e lanciato come "il primo movie pub di Londra", ha avuto un grande successo. Tanto che due anni dopo, a poco più di due chilometro, ne hanno rilevato un altro. Il North Pole si è così trasformato nel North by Northwest di chiara ispirazione hitchcockiana. Il perché è presto detto. A qualche decina di metri c'erano i Gainsborough Studios, fondati nel 1924 proprio da Michael Balcon. È qui che muove i primi passi un giovanissimo Alfred Hitchcock, che vi girerà sei film tra il 1925 e il 1938. Tra questi, *The Lodger* e *La signora scompare*, due capolavori. E a fine giornata, si andava rilassare sorseggiando **White Lady**, ovvero due parti di gin, mezza di Cointreau, mezza di succo di limone e un albume fresco.
Un ottimo bicchiere della staffa. ■

«VI RACCONTO DISNEYLAND E DI MIO NONNO CHE CREÒ TOPOLINO»

La regista Leslie Iwerks.

DI **OSCAR COSULICH**

Leslie Iwerks, regista nominata all'Oscar e nipote di Ub Iwerks, il celebre partner creativo di Walt Disney, anticipa *The Imagineering Story*, il documentario kolossal sui parchi tematici della Company, in arrivo su Disney+. E racconta la sua infanzia, vissuta tra gli uomini che hanno costruito il mito

«Ero relatrice ospite vip per due settimane sulla Disney Cruise e, tre giorni dopo aver lasciato New Orleans, è sembrato che l'intero mondo stesse crollando. Noi siamo stati due settimane in mare e a terra erano terrorizzati pensando che saremmo morti tutti – la regista, sceneggiatrice, saggista e produttrice **Leslie Iwerks** (nominata all'Oscar per il documentario ***Recycled Life*** del 2006), ricorda così il momento in cui la minaccia del Covid-19 ha colpito gli Stati Uniti – *intanto noi facevamo feste con cene raffinate e vini di qualità, godendo spettacoli teatrali in stile Broadway e mettendoci in posa per le foto con Topolino: una cosa pazzesca. In quei giorni ho tenuto cinque conferenze di un'ora l'una sul cinema, mostrando anche dieci ore dei miei film e questo ha reso felici gli ospiti. Del resto,*

Sulle sfondo, il Castello della Bella Addormentata. Dal 1955, è posto nel cuore delle Disneyland, fungendo così da punto di raccordo tra le diverse aree tematiche del parco. A destra, **Topolino** si allontana dalla **Space Mountain** in costruzione.

Walt Disney e **Ub Iwerks** negli Anni '30.

Leslie Iwerks con il nonno Ub, ideatore e disegnatore di Topolino.

avendo potuto fare solo due delle cinque escursioni a terra previste in una crociera di quattordici giorni, avevano bisogno di essere intrattenuti». Abbiamo raggiunto su Skype Leslie Iwerks negli studi di Santa Monica della società di produzione **Iwerks and Co,** dove lei ricopre la carica di CEO-Executive Producer and Director, perché raccontasse a *Ciak* la genesi di *The Imagineering Story*, mega-documentario di sei puntate (in streaming su **Disney+**) sui segreti della creazione dei **parchi Disney**, che porta gli spettatori dietro le quinte, là dove nessun visitatore è mai potuto andare. Leslie è figlia e nipote d'arte: suo padre **Donald "Don" Iwerks** ha cominciato al lavorare ai Walt Disney Studios nel 1950, diventando uno dei più importanti innovatori dei parchi Disney (suo è stato lo sviluppo della tecnica di ripresa a 360°), mentre il nonno **Ubbe Eert "Ub" Iwerks**, amico di Walt Disney fin da quando entrambi vivevano a Kansas City, è il creatore grafico di **Topolino**, l'animatore di tutti i primi cortometraggi del topo e l'inventore di un'infinità di innovazioni cinematografiche: dalla sincronizzazione tra suono e immagine (definita non a caso *mickey-mousing*) al perfezionamento della **multiplane camera** in *Biancaneve e i sette nani,* fino al **Fantasound**, quella sorta di proto-Stereo Dolby Surround, creato nel 1940 per proiettare *Fantasia*.

UNA LUNGA GESTAZIONE

Iwerks ci racconta come questo documentario, a cui pensava da anni, sia diventato una serie?

All'inizio del 2012, dopo una proiezione di *The Pixar Story* organizzata per gli Imagineers, mi hanno chiesto di realizzare un film di 90 minuti sugli "architetti del sogno" dei parchi a tema Disney. Il progetto era di completarlo in cinque anni, con riprese e interviste fatte in tutti i parchi Disney del mondo. Mentre abbiamo raccolto duecento interviste di almeno un'ora l'una, ci sono anche arrivati, da 174 archivi e biblioteche, qualcosa come 82.000 foto e video d'archivio, con moltissimo materiale mai visto prima. A quel punto era chiaro che comprimere quelle 500 ore di materiale in soli novanta minuti di film non aveva senso. Per fortuna in Disney hanno accettato l'idea di rivedere il budget del progetto, che è diventato una serie di sei puntate, anche se all'epoca Disney+ non esisteva e quindi nessuno sapeva dove sarebbe stata poi proiettata.

Immagino che il montaggio sia stato laborioso.

Mark Catalena, che nel 2019 aveva già montato il mio documentario League of Legends Origins, ha anche scritto la sceneggiatura della serie. Ormai siamo un team affiatato, qui Mark si è fatto aiutare anche da Mo Stobe e Ian Arthur. La difficoltà era che, a parte le interviste, c'era materiale in ogni tipo di formato. Per esempio: abbiamo ricevuto una scatola con la scritta «*Walt cammina in un campo*» e abbiamo dovuto capire dove e quando fosse stato girato quel filmato: un immenso lavoro di metadati.

Come spiegherebbe il lavoro degli Imagineers a chi ancora non ha visto il film?

Il loro è un lavoro multidisciplinare che comprende almeno un centinaio di abilità e competenze diverse e che difficilmente possiamo far rientrare in una normale e specifica qualifica professionale. Gli Imagineers ogni giorno propongono nuove idee e tecnologie per le attrazioni dei parchi: sono narratori, ingegneri, scienziati, costumisti scrittori, artisti, designer e collaborano allo sviluppo della tecnologia più aggiornata per progettare e proporre nuove attrazioni, creando esperienze sempre più "immersive" nei parchi di tutto il mondo. Incontrare i creatori delle attrazioni è stato il cuore del mio progetto: possono progettare una singola attrazione, o anche un intero parco ex-novo, come Shanghai Disneyland.

Un'Imagineer al lavoro: apporta gli ultimi ritocchi agli *animatronics* dei sette nani, posti nella popolare attrazione **Snow White's Scary Adventures** di Fantasyland.

THE IMAGINEERING STORY

★★★★★

Stagione 1: 6 episodi su Disney+
Usa, 2019 *Creatrice* **Leslie Iwerks** *Sceneggiatura* **Mark Catalena** *Regia* **Leslie Iwerks** *Voce narrante* **Angela Basset** *Distribuzione* **Disney Media Distribution**

IL FATTO – Sei episodi sulla genesi del sogno delle Disneyland e la loro espansione. Si comincia con *The Happiest Place on Earth*, a narrare i retroscena dell'idea di Walt Disney di creare, appunto, il "Luogo più felice sulla Terra", ricostruendo la difficoltosa inaugurazione ad Anaheim del primo parco di Topolino (1955) e arrivando fino alla prematura scomparsa di Walt (1966), che avrebbe potuto segnare la fine del suo sogno. Gli alti e bassi dei parchi Disney (attualmente nel mondo ce ne sono ben dodici) e soprattutto le avventure, i rischi, le sconfitte e le vittorie degli Imagineers, da sempre impegnati nell'inventare il futuro dell'intrattenimento, sono il cuore degli episodi successivi: *What Would Walt Do?*, *The Midas Touch*, *Hit or Miss*, *A Carousel of Progress* e *To Infinity and Beyond*, dedicato alle ultime innovazioni e ai progetti futuri, con le attrazioni basate su blockbuster come *Avatar* e *Guardiani della galassia*.
L'OPINIONE – In questo avvincente opus magnum Leslie Iwerks vince una doppia scommessa: ha avuto accesso ai segreti delle più popolari attrazioni dei parchi, filmando dietro le quinte insieme ai loro creatori e, ancora più sorprendentemente, ha potuto narrare senza censure anche decenni di errori e guerre di management all'apparenza molto poco "disneyane". Nelle sue interviste tutti parlano liberamente, sempre mostrando un commovente amore per il proprio lavoro, ma non evitando mai, quando serve, la polemica Il materiale d'archivio è poi strepitoso.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
The Hand Behind the Mouse: The Ub Iwerks Story (1999) e *The Pixar Story* (2007) entrambi di Leslie Iwerks e *Frank and Ollie* (1995) di Theodore Thomas, dedicato ai leggendari animatori Frank Thomas e Ollie Johnston: tre documentari con cui completare l'analisi del mondo Disney e Pixar.

Os. Co.

UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

Lei è "nipote" di Topolino: suo nonno lo ha creato e suo padre è una Disney Legend, ma in famiglia come si narra Walt Disney?
Mio padre mi ha raccontato molte cose sul rapporto tra il nonno e Walt, materiale che ho anche utilizzato nel mio documentario su Ub del 1999. Walt ha avuto un impatto fortissimo su tutti coloro che lavoravano con lui, perché aveva la capacità di spingerli oltre i confini di quanto fosse ritenuto possibile. Il suo era uno spirito imprenditoriale impavido. Non era perfetto, ma ha ispirato tutti coloro che lo hanno conosciuto e ancora oggi, come si vede nel film, basta il ricordo della sua morte nel 1966 per suscitare lacrime di dolore in quelli che hanno lavorato con lui.

Un boss amichevole?
Mica tanto! La sua caratteristica era quella di non farti mai personalmente i complimenti, preferendo invece dire agli altri quanto fossi bravo. Papà mi ha raccontato l'orgoglio di nonno Ub la volta che aveva mostrato a Walt la sua invenzione del Loop Cabinet per il parco di Epcot, un sistema che permette ai filmati di ripetersi automaticamente ad anello, senza interventi manuali. In quel caso Walt mostrò subito il suo entusiasmo per quanto aveva inventato: un evento rarissimo! Mio padre ha appena pubblicato il volume *Walt Disney's Ultimate Inventor: The Genius of Ub Iwerks* (Disney Editions Deluxe, 224 pp., 43 US $), con moltissimo materiale fotografico inedito, dove approfondisce il legame tra Walt e Ub.

Lei ha realizzato, tra gli altri, documentari su suo nonno, sulla Pixar e sulla Industrial Light & Magic. Non ha pensato a farne uno su suo padre?
In *The Imagineering Story* l'ho intervistato perché raccontasse alcune cose sui parchi e gli ho anche fatto un video in occasione del suo ottantesimo compleanno. Ci devo pensare, potrebbe essere una bella cosa, mi piacerebbe celebrare il suo lavoro (ndr, Don compirà 91 anni il prossimo 24 luglio e, proprio durante la nostra chiacchierata, ha telefonato alla figlia. Appena lei gli ha detto che stava facendo un'intervista lui ha risposto «*Ah, Ok!*» e ha subito riattaccato).

PIXAR, LASSETER E ALTRE STORIE

In Italia è sembrato bizzarro che John Lasseter abbia lasciato la direzione della Disney/Pixar perché additato come molestatore per "Unwanted Hugs" (abbracci non voluti). Lei che impressione si è fatta della vicenda?
John è un mio buon amico ed è una delle persone più calde e affettuose che io conosca. Ovviamente non posso parlare per coloro che hanno vissuto male il rapporto con lui, ma da parte mia non ho mai avuto alcun problema: John è stato di grande aiuto in tutta la mia carriera e mi è molto dispiaciuto come sono andate le cose, perché credo che tutto potesse essere gestito in altro modo. Lui ha Disney nel sangue, è stato il mentore di tantissimi registi, li ha protetti e fatti crescere. Credo che abbia fatto bene ad andare altrove: è il numero uno nell'animazione in computer grafica e presto vedremo i suoi nuovi film.

Lei invece a cosa sta lavorando ora?
Un documentario sulle difficoltà dell'ospitalità e della ristorazione in questi che sono i tempi più inospitali della storia. Sto raccogliendo filmati da tutto il mondo su come chi ha un ristorante, un bar, un albergo, stia affrontando l'emergenza coronavirus. Chiunque voglia mandarci un filmato, un "dietro le quinte" del proprio lavoro può farlo: basta che le riprese, se fatte col telefonino, siano in orizzontale e lunghe almeno sei minuti. Per qualunque informazione e chiarimento contattateci sul nostro sito www.iwerksandco.com. ■

LE PRIME SONO IN STREAMING

> "Quanto state per vedere è ispirato a una storia vera.
>
> La storia vera è ispirata a una storia falsa.
>
> La storia falsa non è tanto ispirata"

(l'incipit di *Favolacce* recitato da Max Tortora)

In attesa della riapertura delle sale, anche in Italia si sceglie con sempre maggior convinzione la strada dello streaming. Aumentano i titoli, inizialmente previsti per la visione nei cinema, per quali viene invece scelta la strada del debutto direttamente sulle piattaforme. Li presentiamo nella sezione che segue: si va dal ritorno di **Spike Lee**, con il caustico ***Da 5 Bloods - Come fratelli,*** che rivisita gli orrori della guerra del Vietnam, ai "bellici" ***Era mio figlio*** e ***Sisters in Arms***, a titoli come ***La sfida delle mogli***, che raccontano di chi resta a casa mentre i mariti sono alle prese con scenari di guerra. Disney fa esordire direttamente su Disney+ l'atteso ***Artemis Fowl*** (lo racconta il regista, **Kenneth Branagh**, in un'intervista) mentre la neonata piattaforma MioCinema, da un'intuizione di MyMovies e Lucky Red, dà (finalmente) l'occasione di vedere il più volte rimandato ***I Miserabili*** sulla Parigi delle banlieue e delle rivolte.
A proposito di cinema d'autore, anche l'aspro ***Favolacce*** dei **fratelli D'Innocenzo**, premiato a Berlino, è disponibile in streaming. L'ha recensito per noi Alessandra De Luca in apertura della sezione dedicata ai Film del mese.

Il manifesto di *Favolacce*, dei fratelli **Damiano e Fabio D'Innocenzo**, vincitore dell'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura all'ultimo Festival di Berlino. Il film è disponibile sulle principali piattaforme streaming.

L'attore e regista britannico racconta genesi e caratteristiche del film fantasy da lui diretto, al debutto direttamente su Disney+

BRANAGH: «IL MIO ARTEMIS FOWL, ALTERNATIVA AD HARRY POTTER»

DI **OSCAR COSULICH**

«D*ei romanzi di* **Artemis Fowl** *mi ha attratto la giovinezza del protagonista e il fatto che sia irlandese come me. Mi piacciono le definizioni fulminanti date dal suo autore* **Eoin Colfer***, che ha parlato della storia come di un* "**Die Hard** *(*Trappola di Cristallo*) con le fate", suggerendo anche l'immagine di Artemis come un cattivo "junior" di* **James Bond**». Così **Sir Kenneth Branagh**, che abbiamo raggiunto in una roundtable tenuta su Zoom con la stampa internazionale, presenta l'uscita in streaming di ***Artemis Fowl,*** da lui prodotto e diretto su sceneggiatura di **Conor McPherson** e **Hamish McColl**. Il film sarà sulla piattaforma **Disney+ dal 12 giugno** ed è interpretato dai giovanissimi **Ferdia Shaw** (Artemis Fowl II) e **Lara McDonnell** (Spinella Tappo), con **Colin Farrell** (Artemis Fowl I) e **Judi Dench** (Comandante Tubero), affiancati da **Josh Gad** (Bombarda Sterro), **Tamara Smart** (Juliet) e **Nonso Anozie** (Domovoi Leale).
«*In realtà* **Artemis Fowl** *doveva uscire lo scorso agosto*», puntualizza Branagh, «*ma quando la Disney ha acquisito la 20th Century Fox, con tutto il loro pacchetto di film, ha dovuto evitare di "cannibalizzarsi" da sola le uscite e così il film è stato posposto. Il Coronavirus ha fatto il resto e ora andiamo in streaming*».

Pensa che lo streaming sia il futuro del cinema?
No. Lo streaming, al momento, è solo il presente del cinema, perché fa parte dell'adattamento al lockdown. Però i miei nipoti che, sei anni fa, da lettori dei romanzi di Colfer sono stati felicissimi di sapere che avrei fatto il film, ora sono entusiasti all'idea di vederlo su Disney+, quindi sono sicuro che raggiungerà il suo pubblico.

Si può dire che il film, oltre a ispirarsi a Colfer, sia un *Sogno di una notte di mezza estate* sotto steroidi?
(*ride di gusto*) Come primo riferimento avevo, ovviamente i romanzi di Eoin e anche le **graphic novel** che ne aveva tratto. Poi sono state importantissime le illustrazioni vittoriane del grande **Arthur Rackham**, come quelle che ha realizzato per ***Cenerentola*** e ***Alice nel Paese delle Meraviglie***, i suoi acquerelli hanno uno stile "alla" ***Sogno di una notte di mezza estate***. La sequenza in cui Spinella atterra sulla collina viene proprio da lì. Va anche detto che nel **Sogno** le fate drogano i personaggi con il filtro d'amore, una droga potentissima che non suggerirei potrebbe funzionare in un film Disney. Comunque hai ragione, il riferimento c'è.

Un ragazzino che scopre la magia fa pensare ad *Harry Potter*, quali sono

Kenneth Branagh (59 anni) regista e produttore di *Artemis Fowl.*

In alto, da sinistra a destra: **Nonso Anozie** (40 anni), nei panni di Domovoi Leale, **Lara McDonnell** (Spinella Tappo), **Josh Gad** (39), nei panni di Bombarda Sterro e **Ferdia Shaw** (Artemis Fowl II) capiscono che dovranno collaborare. **Sotto, Judi Dench** (85) nella parte di Comandante Tubero.

In certe situazioni è importante l'eleganza: Artemis Fowl II si prepara alla più grande impresa della sua vita, mentre scende la scalinata della casa di famiglia.

Artemis Fowl I (**Colin Farrell,** 44 anni il 31 maggio) e **Artemis Fowl II** (**Ferdia Shaw**), padre e figlio con tanti segreti.

per lei le differenze di Artemis?
In Irlanda noi siamo da sempre affascinati dalle storie di fate, lepricani e troll: fanno parte della nostra tradizione. ***Artemis Fowl*** non ha l'aspetto gotico di ***Harry Potter***, è molto più anarchico e lunatico. Qui abbiamo l'incontro/scontro tra le leggende del nostro folklore e una realtà hi-tech molto sofisticata. Per me il film ha uno spirito simile a quello dei film di **Indiana Jones**, o dei film del sabato mattina. Spero che gli spettatori gli si affezionino.

È stata dura far recitare Judi Dench con due ragazzini?
La cosa più difficile è stata il casting: su diciotto mesi di lavoro, nove li ho passati a incontrare ragazzini, per verificare la loro capacità di essere diretti, la pazienza sul set, la capacità di affrontare scene d'azione. Mi servivano dodici/tredicenni professionali! Nel primo incontro di prove tra Judi, Ferdia e Lara ho deciso che per fare amicizia dovessero preparare dei **cupcakes** (che avevamo chiamato **torte delle fate**) e io dovevo giudicare il più buono. Posso rivelare che ha vinto Judi, anche perché lei ha minacciato di togliermi il saluto se non lo avesse fatto. Così si capisce quanto una signora di 85 anni possa essere competitiva contro dei dodicenni!.

Lei viene dal teatro. Che differenza c'è rispetto a dirigere gli attori in un film con gli effetti speciali?
Questo è molto interessante, perché la mia esperienza teatrale è stata davvero utile. Quando a teatro facciamo le prove spesso lavoriamo in una stanza vuota, così se in ***Amleto*** appare il fantasma di suo padre, o nel **Sogno** Puck si mette a volare, l'attore deve lavorare d'immaginazione. Esattamente quello che accade se lo metti davanti a un blue screen, o un green screen. Non mi spaventa l'idea di far lavorare di fantasia gli attori, in questo caso poi abbiamo avuto anche un grande aiuto pratico: per le scene col Troll gigante, ad esempio, hanno portato sul set un incredibile manichino, era enorme, così grande da dover essere manovrato da due/tre persone. Non credevo fosse possibile fare una cosa del genere! Ovviamente il manichino ha molto aiutato le reazioni degli attori, così come è stato fondamentale che avessimo ricostruito per intero la residenza Fowl, dove si svolge buona parte dell'azione. ■

Da sinistra, **Spike Lee** (63 anni), **Clark Peters** (68), **Delroy Lindo** (67), **Jonathan Majors** (30) e **Norm Lewis** (56) sul set del film.

IL VIETNAM SECONDO SPIKE LEE

Il regista afroamericano sottolinea il contributo dei neri nel conflitto e un sacrificio che la storia ufficiale americana dimentica.

La guerra in Vietnam vista con gli occhi degli afroamericani che pagarono un tributo enorme in termini di vite umane, e che una volta tornati in patria non solo non vennero accolti da eroi, ma ricominciarono a combattere su un altro fronte, quello dei diritti civili. Questo il punto di vista di **Spike Lee** che, coerente con un percorso artistico teso a sottolineare **il valore dei neri nella storia americana**, arriva sugli schermi con un nuovo film, targato Netflix, ***Da 5 Bloods – Come fratelli***, scritto con Kevin Willmott, lo stesso co-sceneggiatore di *BlaKkKlansman*. «*La prima persona che sia mai morta combattendo per la bandiera degli Stati Uniti* - ricorda il regista - *fu un uomo di colore, Crispus Attucks, ucciso durante il massacro di Boston dagli inglesi. Durante la guerra del Vietnam la popolazione afroamericana negli Usa era dell'11%, ma il numero di soldati neri che combattevano*

LA TRAGEDIA DI UN UOMO SPEZZATO

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Nei panni di un veterano tormentato dai ricordi del Vietnam, **Delroy Lindo** dà voce in ***Da 5 Bloods – Come fratelli*** di **Spike Lee** agli afroamericani traditi anche dal proprio Paese. Su **Netflix** dal 12 giugno

In testa un cappellino rosso con la scritta ***Make America Great Again***, lo slogan di Donald Trump alle Presidenziali del 2016. Nel cuore tanta angoscia per gli orrori vissuti in Vietnam, per un amico fraterno perso in battaglia, per il doloroso rapporto con il figlio e una vita spesa tra alienazione e sensi di colpa. Questo è Paul, il veterano afroamericano interpretato da **Delroy Lindo** in ***Da 5 Bloods – Come fratelli*** di **Spike Lee,** un uomo affetto da stress post traumatico, costretto a fare i conti con un passato mai veramente sepolto. Il suo è il personaggio più "rotto" e complesso tra i protagonisti del film, che Lindo definisce «*una storia d'amore tra amici*» che va oltre ogni ostacolo. Al telefono dagli Usa, Lindo, per la quarta volta in un film di Lee, ci racconta il suo lavoro con il regista a 25 anni da ***Clockers.***

Perché un film come questo è importante oggi?

Perché nei film sulle due guerre mon-

era del 31%. ***Abbiamo dunque subito un numero sproporzionato di morti e feriti***».

Ispirato a una storia vera, il film racconta di quattro veterani afroamericani - Paul (**Delroy Lindo**), Otis (**Clarke Peters**), Eddie (**Norm Lewis**), e Melvin (**Isiah Whitlock Jr.**) - che, ormai ultrasessantenni, tornano in Vietnam, dove *Apocalypse Now* è oggi il nome di una discoteca di Ho Chi Minh City, per recuperare non solo i resti del loro quinto "fratello", il caposquadra Norman (**Chadwick Boseman**), caduto in battaglia, ma anche un tesoro in lingotti d'oro trovato nella carcassa di un aereo e poi sepolto. A loro si unisce, non invitato, David, (**Jonathan Majors**), il figlio di Paul, che con il padre ha da sempre un rapporto molto conflittuale, mentre il francese Desroche (**Jean Reno**) si offre dietro lauto compenso di tramutare l'oro in denaro presso un conto corrente offshore. Le ricerche riporteranno i quattro in un mondo che per anni è stato il loro incubo, ma è soprattutto la **giungla di emozioni contraddittorie** quella che dovranno affrontare, popolata da **demoni e fantasmi del passato** resi ancora più minacciosi da ciò che l'America ha riservato loro: discriminazione razziale, fallimenti famigliari, malattia, povertà, rimpianti e vergogna. Geniale l'idea di Lee di lasciare che gli attori interpretino sé stessi da giovani nei flashback, senza però ringiovanirli, come a sottolineare che **quella guerra per loro non è mai finita**. **ADL**

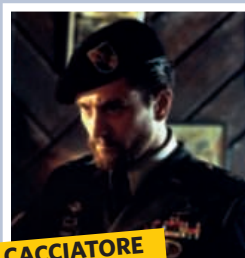
In testa, Delroy Lindo guida i suoi "fratelli", **Clark Peters**, **Norm Lewis**, **Isiah Whitlock Jr.** (65 anni) e il figlio, **Jonathan Majors**, in una scena del film girata in Thailandia.

diali o su quella in Vietnam, ad esempio, quasi mai si vede il contributo dei soldati neri, che invece erano impegnati in una percentuale altissima. L'industria dell'intrattenimento non si è mai concentrata su questo aspetto, basti pensare a titoli come *Platoon* o *Salvate il soldato Ryan*.

Nel film si dice che quella del Vietnam è una guerra senza fine per chi l'ha combattuta. Per prepararsi al suo ruolo ha incontrato reduci e persone che soffrono della sindrome da stress post traumatico?

Si, ho parlato molto a lungo con un gruppo di veterani, alcuni dei quali ancora traumatizzati. Come due miei cugini, forse le persone che più mi hanno aiutato a comprendere le drammatiche condizione di chi ha combattuto in Vietnam. Grazie soprattutto a loro mi sono fatto un'idea precisa delle conseguenze di questo disturbo. Ho parlato anche con un maggiore impegnato in Iraq, una donna, anche lei alle prese con la sindrome PTS.

IL VIETNAM AL CINEMA

Dall'impossibilità di mostrarne gli orrori alla forza di denunciarne gli errori, ecco i cinque film che meglio hanno raccontato la "sporca guerra"

IL CACCIATORE

IL CACCIATORE di Michael Cimino (1978)

Più che la guerra, il regista racconta con passione l'America degli anni Settanta, sconfitta in Vietnam, alle prese con morte e ferite non rimarginabili. Vincitore di 5 Oscar. Leggendaria la scena della roulette russa di Christopher Walken, vincitore di una delle statuette.

APOCALYPSE NOW

APOCALYPSE NOW di Francis Ford Coppola (1979)

Ispirato al racconto *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad e sceneggiato da John Milius, è una visionaria discesa agli inferi della follia dell'uomo e della guerra. Oscar alla fotografia di Vittorio Storaro. Memorabile l'arrivo degli elicotteri sulle note de *La cavalcata delle Valkirie*.

PLATOON di Oliver Stone (1986)

Ispirato alle esperienze personali del regista, il film mette in scena una vasta galleria degli orrori della "sporca guerra" attraverso il percorso di iniziazione del soldatino Chris. Vincitore di 4 Oscar. Famosa la scena della morte del sergente Elias (Willem Dafoe).

PLATOON

FULL METAL JACKET

FULL METAL JACKET di Stanley Kubrick (1987)

Diviso in due parti e tratto dal romanzo di Gustav Hasford, il film mette in scena prima la violenza verbale e psicologica dell'addestramento, poi quella fisica e brutale della guerra, restituendo l'ossessività della vita militare. Indimenticabile l'episodio del cecchino vietnamita.

NATO IL LUGLIO

NATO IL 4 LUGLIO di Oliver Stone (1989)

Tratto dall'autobiografia di Ron Kovic, il film racconta la presa di coscienza di un giovane, figlio dell'America conservatrice e nazionalista, che diventa un leader pacifista dopo aver perso le gambe in Vietnam. Vincitore di 2 Oscar. Bravissimo Tom Cruise, il vero punto di forza del film.

Ruoli come questi suscitano in un attore un maggior senso di responsabilità?
Assolutamente sì. Volevo presentare quest'uomo nel modo più consapevole e autentico possibile, con tutti i demoni con cui sta ancora combattendo e negoziando.

Il suo personaggio, Paul, è il più "spezzato" dei quattro, quello che paga le conseguenze peggiori della guerra. È stato doloroso calarsi nei suoi panni?
Il dolore faceva parte del mio lavoro di attore, ma paradossalmente dovevo essere anche il più lucido possibile per mettere in scena nel modo migliore la sua sofferenza e onorare quello che Paul ha vissuto.

Paul è uno di quegli afroamericani che ha votato per Trump, lo dice anche il cappellino MAGA che indossa nel film. Ha parlato con qualcuno dei suoi supporters neri per comprendere le loro ragioni?
No, non ho voluto parlare con nessuno di loro, non ne ho sentito il bisogno. Inizialmente ho avuto enormi problemi con questo aspetto della personalità di Paul e non volevo interpretare un personaggio che fosse un supporter di Trump. Quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura mi sono proprio bloccato su questo punto. Ne ho parlato con Spike e gli ho chiesto di cambiare un po' il personaggio: sarebbe potuto essere un conservatore, ma non necessariamente un supporter di Trump. Spike ci ha riflettuto per alcuni giorni e poi ma detto: «*Mi spiace, ma ho veramente bisogno che Paul sia un sostenitore di Trump*». Allora mi sono preso dell'altro tempo per rileggere la sceneggiatura e sono successe un paio di cose. Prima di tutto ho capito che Paul è una figura veramente tragica e shakespeariana. E poi ho trovato un modo per comprendere razionalmente perché quest'uomo ha votato per Trump.

A quali conclusioni è arrivato?
Il suo voto ha a che fare con la delusione. Paul è a un punto della sua vita in cui vuole sentirsi apprezzato, riconosciuto per il suo contributo. Per questo quando Trump arriva urlando «*America first*» e assicurando lavoro per tutti, Paul, che forse non ha imparato molto dalle cose che gli sono accadute, interpreta le sue parole come una promessa personale. Pensa che finalmente otterrà quello che gli è stato negato fino ad oggi e che dopo essere stato fottuto - scusate il francesismo - per un'intera vita dal proprio Paese è venuto finalmente il momento della riscossa.

Che ne è stato del cappellino che indossava?
Penso che sia tornato al reparto costumi, di certo non è venuto a casa con me!

Questo è il suo quarto film con Spike Lee. Com'è cresciuto nel tempo il vostro rapporto?
L'ultimo film con Spike, *Clockers*, era del 1995, ma ne è valsa la pena aspettare 25 anni per tornare a girare con lui. Ho sempre sentito da parte sua grande rispetto e stima, che manifesta nel modo in cui lavora con me. In questo film mi ha offerto un grande spazio creativo, sempre attento ai miei suggerimenti. Tra noi c'è grande fiducia.

Crede che l'industria del cinema sia oggi più "inclusiva" con gli afroamericani?
Di sicuro ci sono più ruoli e una maggiore attenzione all'umanità dei neri, come dimostrano chiaramente anche i personaggi di questo film o quelli, ad esempio, di *Se la strada potesse parlare* di Barry Jenkins. Ma siamo ancora molto, molto lontani dal concetto di inclusione. ■

Da sinistra, Jonathan Majors, Delroy Lindo, Clark Peters, Norm Lewis e Isiah Whitlock Jr. in una scena di *Da 5 Bloods - Come fratelli.*

IN COMPAGNIA DEGLI UOMINI

Norm Lewis racconta a *Ciak* la sua preparazione per il ruolo di Eddie in *Da 5 Blood – Come fratelli* di Spike Lee.

Attore, cantante, primo afroamericano a interpretare il protagonista de *Il fantasma dell'Opera*, **Norm Lewis è uno dei protagonisti di *Da 5 Bloods – Come fratelli* di Spike Lee**, dove interpreta Eddie, un uomo che apparentemente ce l'ha fatta, ma che dietro la facciata del successo nasconde fragilità e fallimenti. Quando ha ricevuto la proposta dal regista, con cui aveva già lavorato, Lewis aveva da poco terminato uno **spettacolo teatrale proprio sul Vietnam**. «*Per quel personaggio* - racconta - *mi ero ispirato a un mio cugino che ha combattuto in quella guerra portandosi a casa una moglie e tre figli. E poi ho letto un libro che mi ha consigliato Spike,* **Bloods: Black Veterans of the Vietnam War: An Oral History** ***di Wallace Terry***».

Norm Lewis, uno dei protagonisti del film di Spike Lee.

Per costruire tra loro la complicità necessaria, gli attori si sono ritrovati in Thailandia, dove il film è stato per lo più girato, tre settimane prima delle riprese. «*Abbiamo cominciato a conoscerci meglio, a fare insieme delle letture e abbiamo partecipato a un* ***boot camp con persone che hanno combattuto in Vietnam e Afghanistan****, per imparare a essere autentici e credibili. Era necessario soprattutto apprendere come maneggiare le armi, armi vere, con proiettili finti, ma altrettanto pericolosi. È stata una lavorazione molto faticosa, lunga tre mesi, ma ho amato ogni minuto delle riprese*». Lewis inoltre, filmmaker amatoriale nella finzione, ha imparato a usare correttamente la macchina fotografica da **David Lee, fratello del regista, che ha scattato le foto di scena**. È proprio Eddie a ricordare poi che in passato essere fratelli significava qualcosa e che insieme combattevano gli uomini, ma si amavano tra loro. **Oggi quella fratellanza sembrerebbe tramontata**. «*Dopo la fine della Guerra Civile noi afroamericani abbiamo avuto più "libertà" di lottare per diritti e opportunità, ma* ***negli anni Settanta e Ottanta le cose sono cambiate****, molti hanno dimenticato quello per cui si combatteva prima e altri sono stati traditi, lasciati indietro.* ***Le opportunità sono arrivate solo per poche persone***». E aggiunge: «*Spero che il film incoraggi altri registi a raccontare storie come questa, per fare piazza pulita di tanta disinformazione*». **ADL**

LA CHICCA
DI ALESSANDRA DE LUCA

IL BISOGNO DI FEDE, IN UN FILM SORPRENDENTE

Selezionato dalle **Giornate degli Autori** all'ultima Mostra del Cinema di Venezia e candidato all'Oscar come miglior film internazionale, il polacco ***Corpus Christi*** di **Jan Komasa**, uno dei film più sorprendenti degli ultimi mesi, è la storia del ventenne Daniel che, mentre sconta la sua pena per omicidio in riformatorio, attraversa una trasformazione spirituale, trovando conforto in una fede sincera e nelle parole del cappellano del carcere. I suoi precedenti penali non gli consentono di diventare sacerdote, ma quando in regime di semilibertà viene mandato a lavorare nella falegnameria di uno sperduto villaggio, si veste da prete e, in seguito a un equivoco, finisce per **sostituire il parroco ammalato**. Le sue appassionate omelie intrise di vita reale, che parlano di compassione e perdono, ipocrisie e rispetto, emarginazione sociale e riscatto, fanno breccia nel cuore di una comunità traumatizzata da una recente tragedia dove sono morti molti ragazzi del paese. Ma l'inganno viene a galla con drammatiche conseguenze per il giovane Daniel. Al suo terzo lungometraggio, utilizzando spesso i meccanismi del cinema di genere, il regista parte da una storia vera raccontata in un reportage del giornalista

Mateusz Pacewicz, co-sceneggiatore del film, ma con un occhio anche a *Le onde del destino* di **Lars von Trier**, per dipingere una Chiesa lontana dai luoghi comuni, minacciata però da tentazioni nazionalistiche, e restituire il senso di una fede in cui trova rifugio chi ha smarrito il proprio cammino, chi avverte il bisogno di sacro e di nuove guide spirituali dopo la fine del comunismo, in una società globale sempre più secolarizzata. Nei panni dell'enigmatico e tormentato Daniel c'è il giovane e talentuoso **Bartosz Bielenia**, capace di restituire tutta l'ambiguità e la complessità di chi (eroe o martire?) è disposto a tutto, anche a nascondersi dietro un abito, per salvare la propria anima.

Todd Robinson ricostruisce la vicenda di un agente speciale dell'US Air Force, che salvò 66 soldati in Vietnam, ma le cui gesta furono dimenticate «*a causa di una cospirazione*»

DI **FRANCESCA SCORCUCCHI**

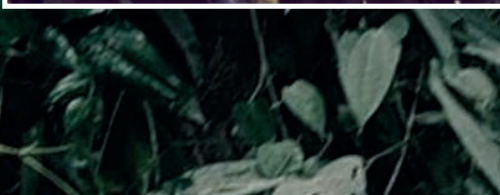
UNA TORBIDA STORIA DI EROI

LOS ANGELES

La storia di un eroe, del suo altruismo e di come la corruzione, l'imbarazzo e l'incompetenza non permisero a quell'eroe di essere conosciuto e riconosciuto a dovere, per almeno trent'anni. **Todd Robinson** scrive, dirige e produce ***Era mio figlio*** che, anche grazie a un cast stellare (**Peter Fonda** nella sua ultima pellicola prima della sua morte, lo scorso agosto, Sebastian Stan, Christopher Plummer, **William Hurt**, Ed Harris, **Samuel L. Jackson** e Jeremy Irvine), porta alla luce un episodio realmente accaduto e molto oscuro legato a una delle guerre più sanguinose e sbagliate della storia degli Stati Uniti, quella in Vietnam.
L'eroe in questione si chiamava William H. Pitsenbarger, soprannominato Pits, ed era un membro della US Air Force Pararescuemen, i famosi PJ, corpo scelto il cui compito è quello di andare a salvare i colleghi che si trovano in situazioni difficili. «***I PJ*** – spiega il regista – *sono super-soldati, molto ben addestrati, che mettono se stessi nelle situazioni più estreme per salvare gli altri. Praticamente ogni guerra e ogni battaglia americana ha nella sua storia qualche episodio eroico compiuto da questi uomini. La squadra dei PJ era nata originariamente per salvare i piloti caduti in volo ed era una sorta di* ***garanzia per gli aviatori****, che sapevano che qualsiasi cosa fosse successa, questi ragazzi sarebbero intervenuti per salvarli. In tempo di pace intervengono anche in supporto dei lanci spaziali, pronti a intervenire per il salvataggio degli astronauti, in caso di problemi*».
L'11 aprile di 54 anni fa il PJ Pitsenbarger, nel film interpretato da Jeremy Irvine, **salvò personalmente 66 uomini** prima di perdere la vita nel corso di una delle più drammatiche e sanguinose battaglie della guerra asiatica, l'operazione Abeline, di cui fu chiaro molto presto l'esito infausto. A Pitsenbarger fu offerto un ultimo passaggio in elicottero prima che fosse troppo tardi ma rifiutò. Quell'eroica decisione portò al salvataggio più di sessanta uomini della prima divisione di fanteria dell'armata statunitense. Un'operazione durante la quale però non riuscì a salvare se stesso: **Pitsenbarger infatti venne ucciso** in combattimento.
Ora il film di Robinson racconta due distinte battaglie, quella sul campo e quella intrapresa dal padre del soldato Pitsenbarger, dai suoi commilitoni (interpretati da **William Hurt, Ed Harris** e **Samuel Lee Jackson**), e da

Qui sopra, il regista, produttore e sceneggiatore del film Todd Robinson (47 anni), sul set con Samuel L Jackson (71) alla sua sinistra.

Nella foto in alto, Jeremy Irvine (29 anni), protagonista del film.

Zach Roerig (35 anni), Jeremy Irvine e August Blanco Rosenstein.

Peter Fonda in una scena. Per l'attore è stata l'ultima interpretazione prima della morte, avvenuta nell'agosto 2019.

un impiegato del Pentagono, Scott Huffman (Sebastian Stan), incaricato di investigare per l'assegnazione della medaglia d'onore. Nel corso delle indagini Huffman scoprirà una cospirazione dall'alto, dietro la quale si celano le ragioni per cui quella medaglia, fra i più prestigiosi riconoscimenti per l'esercito americano, era stata sempre negata a Pitsenbarger.
«*Dopo quel sanguinoso episodio i sopravvissuti tornarono a casa e si persero di vista* – racconta il regista – *solo con l'avvento di Internet tornarono in contatto fra loro e realizzarono che l'uomo che li aveva salvati non aveva ottenuto la medaglia che gli spettava. Nel 1999 il padre di Pitsenbarger, Frank (Christopher Plummer), si ammalò di cancro. La malattia lo spinse a cercare di ottenere il riconoscimento per il figlio*». Ci riuscì, ma l'episodio portò alla luce **una pagina scura della storia americana**, che le autorità avevano tentato di insabbiare per molto tempo. Meglio negare la medaglia a un eroe che far capire al mondo la stupidità dei signori della guerra. ■

GUERRIERE CONTRO L'ISIS

Esce anche in Italia, su **Rakuten Tv,** il film sulla brigata femminile impegnata accanto ai curdi **nella guerra all'Isis**

DI **LORENZO MARTINI**

Maya Sansa (44 anni) in una scena del film.

Più volte annunciato, esce finalmente anche in Italia ***Sister in Arms***, opera prima per il grande schermo firmata dalla documentarista francese Caroline Fourest, nota attivista sul fronte della parità di genere, che ha sintetizzato in una storia di fantasia **vicende reali** dei conflitti medio orientali. A trasmetterlo in streaming, a giugno, sarà **Rakuten Tv.** È la storia di **Zara** (**Dilan Gwyn**), una giovane yazidi rapita per poi essere venduta all'Isis come schiava sessuale. Quando la giovane riesce a fuggire ai suoi aguzzini, s'imbatte in un gruppo di combattenti internazionali, la **Brigata Snake**, che combatte a fianco della resistenza curda. E si trasforma in una coraggiosa guerriera. Con lei, la giovane franco-algerina **Kenza** (**Camélia Jordana**), che a causa dei jihadisti ha perso sua sorella, l'israeliana **Yael** (**Esther Garrel**), l'italiana **Mother Sun** (**Maya Sansa**), vittima di uno stupro in gioventù, l'irachena **Snipe** (**Nanna Blondell**), e **Lady Kurda** (**Noush Skaugen**), una curda della diaspora con una passione per i selfie. A terrorizzare i jihadisti è la convinzione che la morte per mano di una donna li priverà del Paradiso. ■

Alcune delle protagoniste sul campo di battaglia. Nella foto, appaiono Amira Casar (49 anni), Esther Garrel (29), Nanna Blondell (33), Camélia Jordana (27) e Dilan Gwyn (25).

IN VIAGGIO TRA LE STORTURE DEL MONDO

PJ Harvey (50 anni) durante il viaggio da cui è nato l'album *The Hope Six Demolition Project*.

In ***A dog called money***, la cantautrice **PJ Harvey** e il fotografo **Seamus Murphy** documentano per Amnesty International realtà difficili in Kosovo, Afghanistan, nei quartieri popolari di Washington. E la nascita di un album ispirato a quel viaggio

DI **OSCAR COSULICH**

PJ Harvey si è affidata a un fotografo pluripremiato per girare un road movie in tre continenti che racconta le storture del mondo di oggi. «*Polly e io ci conosciamo e ci fidiamo l'una dell'altro. Lei ha avuto abbastanza fiducia da accettare di viaggiare con me in Afghanistan e in altri luoghi difficili ma stimolanti e io da credere che viaggiare con lei sarebbe stato qualcosa da cui poteva nascere una magia visiva. Polly mi ha poi invitato dietro il vetro della sala di registrazione, perché filmassi ogni momento dell'incisione delle canzoni nate in lei dagli stimoli assorbiti nei nostri viaggi. Questo film è il risultato di quello che abbiamo visto e incontrato*». Il fotografo irlandese **Seamus Murphy**, già vincitore di sette premi World Press Photo per il suo lavoro in Irlanda, Medio Oriente, Asia, Africa e America Latina e che ha anche vinto il **World Understanding Award** per il suo lavoro fotografico in Afghanistan, iniziato nel 1994, parla così della collaborazione con la cantante **PJ Harvey**, da cui è nato il film ***A Dog Called Money***, patrocinato da Amnesty International, dove documenta il viaggio che li ha portati in Kosovo, Afghanistan e Washington D.C., per poi concludersi alla Somerset House di Londra, dove la musicista britannica ha inciso il suo ultimo album: ***The Hope Six Demolition Project***, uscito nel 2016, un disco che da quei viaggi ha tratto ispirazione. Il titolo dell'album, infatti, fa riferimento al programma statale edile statunitense HOPE VI (che consiste nella demolizione dell'edilizia popolare nelle zone ad alto tasso di criminalità della città, per far posto a costruzioni riqualificate), un programma accusato di mettere in atto una feroce "pulizia sociale", perché ha messo in ginocchio molti dei vecchi residenti, che non riescono più a sostenere le spese necessarie per rimanere dove hanno sempre vissuto, come Polly canta in ***The Community of Hope***, brano di apertura del disco. PJ Harvey e Murphy, durante la permanenza nella capitale statunitense sono stati accompagnati da **Paul Schwartzman**, reporter del *Washington Post*. L'intero viaggio della cantante e del fotografo, svolto nell'arco di tempo compreso tra il 2011 e il 2014, ha generato anche il libro ***Il cavo della mano*** (edito in Italia da La nave di Teseo), che raccoglie l'opera poetica di PJ Harvey e quella di Seamus Murphy, che ha riunito per l'occasione le fotografie da lui scattate in più di vent'anni a quelle realizzate nel corso dei loro viaggi insieme. ***A Dog Called Money*** è il primo lungometraggio di Murphy, già regista del corto ***A Darkness Visible: Afghanistan*** (2011) e dell'episodio ***Nigeria: God's Country*** (2008), appartenente alla serie di documentari televisivi **Frontline/World**, avviata nel 2002. Dopo l'anteprima allo scorso Festival di Berlino, il film è approdato online giovedì 21 maggio su tutti "gli schermi immaginari", come recita il trailer. Distribuito da Wanted Cinema in modalità on demand nelle sali virtuali che stanno aprendo in sostituzione di quelle cinematografiche, chiuse dall'emergenza Covid-19.

«*Il film è programmato in date e orari precisi e acquistato dall'utente/spettatore direttamente sui siti dei cinema che decidono di programmarlo* – ha spiegato Anastasia Plazzotta di Wanted – *gli incassi saranno divisi tra distributore ed esercente, secondo le logiche commerciali della sala fisica e tradizionale. In questo modo lo spettatore sosterrà anche il proprio cinema di riferimento in attesa di tempi migliori*». ■

Nella foto sopra, PJ Harvey in un altro momento del film, ritratta da Seamus Murphy. **Qui sopra, Seamus Murphy** (61).

Un faccia a faccia intimo fra il regista tedesco e l'ex leader dell'Unione sovietica, tra memorie personali, materiale d'archivio e testimonianze d'eccezione. In onda sabato 6 giugno, alle 20.15, su **Sky Arte**

DI **MICHELA OFFREDI**

HERZOG INCONTRA GORBACIOV, UN DOCUMENTARIO TESTAMENTO

«*Sono tedesco e probabilmente il primo tedesco che ha incontrato voleva ucciderla*», scherza **Werner Herzog** in una delle battute iniziali di questo incontro potente, lento e intimo, a tratti complice, che vede, da un lato uno dei maggiori registi europei e dall'altro l'ultimo segretario generale del Partito Comunista Sovietico. **È lo stesso Gorbaciov, 87 anni, che racconta, senza filtri e con la faccia che tradisce le sue origini contadine, gli anni che rivoluzionarono il Novecento.** I momenti più importanti della sua vita politica si alternano a quelli privati, in quello che ha il sapore di un testamento spirituale, di un lascito per le prossime generazioni, che leggeranno di lui sui libri di Storia. Dall'infanzia nel poverissimo villaggio di Privol'noe agli studi all'Università di Mosca, dalla rapida ascesa nelle fila del Partito Comunista Sovietico fino alla storica stretta di mano con **Ronald Reagan**, che sancì il primo vero passo verso il disarmo nucleare: il film è un viaggio tra ricordi e aneddoti, materiali d'archivio in bianco e nero e testimonianze d'eccezione, che ripercorre le tappe salienti della politica degli ultimi decenni e i passi di una delle sue figure chiave.
Herzog, accanto al quale siede il regista e produttore André Singer (*Night Will Fall*), ha incontrato Gorbaciov per ben tre volte in un arco di tempo di sei mesi. «*Le nostre conversazioni sono state sincere, di ampio respiro* – ha rivelato —. *La sua intelligenza, il suo carisma e la sua risolutezza sono ancora acuti e illuminanti ed è stato un piacere poter incontrare un gigante così carismatico*». Con questi sentimenti si è avvicinato al suo intervistato. Ha immortalato l'anima dello statista russo, ma anche **la solitudine di un anziano malato,** che vive sapendo che molti ancora lo accusano di avere tradito il sogno rosso. Herzog chiede ciò che nessun altro avrebbe il coraggio di domandare: «*Cosa ti piacerebbe che fosse inciso sulla tua lapide*?». «*Ci abbiamo provato*», risponde Gorbaciov. Il finale è sulla scomparsa della moglie Raisa, nel 1999. «*Quando morì, mi fu tolta la vita*», rivela. Le ultime immagini lo ritraggono nella sua casa natale, nel villaggio dal quale partì per conquistare la Storia. ■

In alto, Mikhail Gorbaciov (89 anni) **e Werner Herzog** (77). Qui sopra, Herzog a Mosca, davanti al Cremlino.

SKY ARTE, TRE APPUNTAMENTI CON LA STORIA

Pepe Mujica - Una vita suprema
sabato 13 giugno, ore 21.15
«*Il Che Guevara senza sigaro*», «*Il Presidente più povero del mondo*», «*El Pepe*»: **Emir Kusturica** racconta, nell'ultimo giorno da Presidente dell'Uruguay, l'uomo che - dopo esser stato rinchiuso nel fondo di un pozzo per quasi 12 anni - è salito al potere. Restando fedele ai suoi ideali. Il film è il ritratto intimo e toccante di un leader naturale, che non ha paura di farsi vedere alla guida di un trattore e di ammettere che «*il bene può essere un male. E a volte, al contrario, il male può essere un bene*».

Il giovane Karl Marx
sabato 27 giugno, ore 21.15
L'uomo prima del filosofo, l'artista prima del teorico: Raoul Peck firma il film dedicato a una delle figure chiave del Diciannovesimo secolo. Costretto a rifugiarsi a soli 26 anni e con la moglie Jenny a Parigi, **Karl Marx** conosce il coetaneo Friedrich Engels. Nonostante provenga da una ricca famiglia di industriali, **Engels** simpatizza con le sue idee rivoluzionarie. Fra i due nasce una profonda amicizia che li porterà a conquistarsi la stima dei capi dei movimenti dei lavoratori. E a diventarne i leader a loro volta.

Sea Sorrow - Il dolore del mare
sabato 20 giugno, ore 21.15
L'attrice **Vanessa Redgrave**, a oltre 80 anni, diventa regista per portare sullo schermo il dramma dei rifugiati. Un racconto coinvolgente che, partendo dalla sua infanzia (quando fuggì da Londra a causa della guerra) arriva ai nostri giorni e conduce gli spettatori in Italia e in Grecia, a Calais e a Londra, sulle tracce di chi ha abbandonato la propria terra in cerca di un futuro migliore. Le parole de *La tempesta* di **William Shakespeare** accompagnano le immagini e l'attrice rivela: «*Non c'è differenza tra il vecchio Prospero e il piccolo bambino curdo annegato per non aver avuto una possibilità di fuga legale dal suo Paese in guerra*».

Nella foto, una scena de *I Miserabili*, di Ladj Ly.

CINEMA DEL FUTURO, UNA NUOVA ALLEANZA

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

Nasce ***MioCinema.it***, piattaforma on demand che per la prima volta, grazie alla partnership tra **Lucky Red**, **Circuito Cinema** e **MYmovies**, mette in relazione pubblico, sala cinematografica e universo digitale

Dall'alto, in senso orario: Antonio Medici, Gianluca Guzzo e Andrea Occhipinti, fondatori di MioCinema.it.

Una **piattaforma digitale on demand dedicata al cinema di qualità**, complementare e integrata alle sale cinematografiche (momentaneamente chiuse per pandemia) e destinata non solo a diventare il punto di riferimento per un pubblico di appassionati, ma anche a ribadire il ruolo sociale e culturale dei cinema sul territorio. Con questo obiettivo nasce ***MioCinema.it***, che grazie alla partnership di **Lucky Red, Circuito Cinema e MYmovies** (ma aperta a tutte le distribuzioni e i cinema interessati: per ora 130, per un totale di 300 schermi), mette per la prima volta in relazione il pubblico, la sala cinematografica e l'universo digitale. Al via dal 18 maggio, la piattaforma ha lanciato in prima visione il francese ***I Miserabili* di Ladj Ly** , accompagnato da uno speciale Cannes, dove il film ha vinto l'anno scorso il Premio della Giuria. Con 4 César e una candidatura all'Oscar come miglior film internazionale, *I Miserabili* ha inoltre colpito al cuore gli americani al punto che al regista sono state fatte numerose offerte, tra cui la regia di un film Marvel. «*Ho rifiutato* - ha detto Ly - *per concentrarmi sulla realtà che mi circonda. Sto realizzando un* ***corto di finzione***

A fianco, Michelle Williams (39 anni), Billy Crudup (51) e Julianne Moore (59) in una scena di *Dopo il matrimonio.*

In alto e a sinistra, due momenti de *I Miserabili* di Ladj Ly, che ha inaugurato la nuova piattaforma di titoli cinematografici MioCinema.it.

***sul confinamento sociale** di questi mesi e un **documentario sulla mia scuola di cinema** nel quartiere, gratuita e aperta a tutti. E poi* **I Miserabili** ***farà parte di una trilogia**: il secondo episodio racconterà la rivolta nelle banlieue parigine del 2005 vista con gli occhi di Claude Dilain, ex sindaco di Clichy Sous Bois, mentre il terzo ci riporterà agli anni Novanta».*

Qui sopra, Xavier Dolan (31 anni) in *Matthias & Maxime.*

Sulla piattaforma seguiranno ***Dopo il matrimonio*** con Michelle Williams e Julianne Moore, ***Il meglio deve ancora venire*** con Fabrice Luchini e ***Matthias e Maxime***, di e con Xavier Dolan.

Ecco come funzionerà: al momento della registrazione gratuita al sito, l'utente sceglierà la sua sala di riferimento tra i cinema aderenti nel proprio comune di residenza e potrà acquistare la visione del singolo film, a sua disposizione per 30 giorni e per 48 ore dopo il primo *play*. E potrà scegliere consultando l'offerta di film inediti in **Premium video on demand** (al costo di 7 euro) e dei film della **Library on demand**, accuratamente selezionati e tematizzati (al costo di 2,90 o 3,90 euro). Il **40% dell'incasso andrà alle sale**. L'obiettivo è prima di tutto quello di riallacciare il dialogo tra spettatori e cinema, interrotto dall'emergenza Covid-19. **Andrea Occhipinti di Lucky Red** precisa: *«Il nostro scopo non è quello di traghettare il pubblico dai cinema alla piattaforma, ma di **riportarlo nelle sale**. In questi mesi di chiusura offriamo agli spettatori la possibilità di vedere comunque i grandi film che sarebbero andati in sala, ma quando l'emergenza sarà finita **la piattaforma diventerà un'estensione digitale del cinema**, un luogo protetto dove poter trovare tutto quello che non è più in sala, nel rispetto delle finestre di sfruttamento. I grandi film che arriveranno prima al cinema passeranno sulla piattaforma dopo 105 giorni, mentre i film più piccoli, con poche chance di successo nelle sale e destinati a sparire dopo pochi giorni di programmazione, potranno essere subito* on demand, *magari dopo un'anteprima sul grande schermo. Studieremo **promozioni integrate**, offriremo materiale per lanciare i film in uscita nelle sale, che a loro volta contribuiranno a promuovere i titoli destinati alle piattaforme. Il risultato sarà un **incremento dell'offerta del cinema di qualità**».*

«Senza la presenza delle sale cinematografiche MioCinema non esisterebbe», conferma **Antonio Medici di Bim**. *«La piattaforma è per noi un luogo privilegiato dove coltivare la propria passione per il buon cinema, e dove prepararsi al grande ritorno. Il lockdown non ha fatto che accelerare una **tendenza già in atto**: molti titoli non avevano la forza di arrivare e di resistere nelle sale. Quello che conta è il numero di spettatori che vedrà un'opera».*

Oltre ai film, anche in lingua originale, la piattaforma proporrà **eventi esclusivi** come anteprime, masterclass, retrospettive e incontri con attori, registi e critici, oltre a informazioni su avvenimenti significativi in ambito nazionale e internazionale. *«**L'accelerazione dei processi di digitalizzazione** a cui abbiamo assistito in queste settimane –* dice poi **Gianluca Guzzo di MYmovies** *- non ha lasciato indifferenti i cinema, luogo nevralgico di tutta la filiera. Oggi MioCinema, con la sua rete di sale dislocate su tutto il territorio, vuole arrivare alle persone con un colloquio che la rende diversa tra tutte le altre offerte attualmente online».* ■

E ARRIVA SPAMFLIX, FILM CULT E IRRIVERENTI

Film di "nicchia" in lingua originale

Per i cinefili che non si accontentano del cinema mainstream arriva **Spamflix, piattaforma di video on demand** che offre il meglio della **cinematografia più cult e irriverente** dai festival di tutto il mondo. È possibile "noleggiare" i film, in lingua originale sottotitolati in inglese, spagnolo e francese (in programmazione pure film in italiano) anche sulla App Spamflix per iOS, Android compatibile AirPlay e Chromecast. Ogni film è disponibile per 72 ore al prezzo di circa 3 euro, ma sono stati pensati pacchetti a 5, 8 e 15 euro ai quali si è aggiunto il "Cinephile", con 20 film a 1 euro l'uno. Il sito, il cui nome è un **omaggio ai Monty Python** e al loro celebre sketch *Spam*, raccoglie nella sua libreria **titoli di nicchia meno noti al grande pubblico** e di difficile reperimento, molti dei quali hanno ottenuto grandi consensi nel circuito dei festival internazionali per poi rimanere senza una distribuzione.

ADL

UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK

SU SKY CINEMA È IL MESE DEI CLASSICI ITALIANI E DI HOLLYWOOD

Un'occasione per viaggiare attraverso i nostri stili di vita è offerta a giugno dalla collezione di grandi film italiani, con gli omaggi ad **Alberto Sordi** e **Vittorio Gassman** e cicli dedicati a superclassici **bellici** e **thriller** di Hollywood, oltre a film ambientati nella Grande Mela, aperta da ***Un giorno di pioggia a New York***, l'ultimo Woody Allen

Nella selva delle offerte in streaming di film, moltiplicatesi a dismisura durante il lungo lockdown, ha senso avere **luoghi nei quali il cinema non è solo una lista di titoli** ma "vive" la sua magia attraverso proposte organizzate, articolate, complete, che consentono di sentirsi "a casa" in compagnia delle proprie passioni. Circondati, in questo caso, sia da "prime", sia da una serie di film del trentennio d'oro del cinema, che va dal '55 all' '85, in grado di traportarci in una atmosfera in cui i classici di Hollywood e quelli realizzati dal nostro cinema avevano in comune la capacità di raccontarci e di intratteneci facendoci pensare. In altre parole, di stregarci.

È ciò che accade su Sky Cinema a giugno, un mese nel quale accanto alla "prima" dell'"ultimo film di **Woody Allen**, ***Un giorno di pioggia a New York,*** si propone il ritorno dei classici, italiani e hollywoodiani, che hanno fatto la storia del cinema. E per meglio godere di queste atmosfere, dal 15 al 30 giugno si accende un nuovo canale, ***Sky Cinema Collection Classic***.

A trasportare lo spettatore in un "come eravamo" all'insegna del cinema d'autore sono in particolare due maratone, la prima dedicata ad Alberto Sordi nel centenario della nascita, e la seconda a **Vittorio Gassman**, nel ventennale della scomparsa.

Tra i tanti titoli in programma**, tre film,** in particolare, **restituiscono il sapore di un'epoca** in cui tutto sembrava possibile ma che già conteneva i germi del difficile periodo che sarebbe seguito: ***Il medico della mutua***, diretto da Luigi Zampa proprio in quel **1968** che avrebbe cambiato per sempre l'atmosfera di fiducia del decennio del boom economico, Sordi mette in scena l'Italietta dei furbi, arrivisti, parassiti di quel boom, simboleggiata dal cinico **dottor Tersilli,** emblema di una classe dirigente maneggiona, in quel caso nella **sanità pubblica**, dove ogni paziente più che un malato era un'occasione per spennare quel gigantesco "pollo" rappresentato dallo Stato. **Il film fece scalpore**, nonostante si trattasse di una commedia e innescò una serie di articoli sui giornali di sinistra dell'epoca contro gli sprechi nella sanità pubblica. Valse all'attore romano **l'ennesimo David di Donatello**.

Di sei anni prima è ***Il sorpasso,*** diretto da ***Dino Risi*** nel 1962, considerato un

In alto, **Selena Gomez** (27 anni) e **Timothée Chalamet** (24) in *Un giorno di pioggia a New York*. Sotto, **Woody Allen** (84) e **Vittorio Storaro** (79) durante le riprese del film.

In alto, a sinistra, una scena del film *Momenti di gloria*. A fianco, **Steve Mc Queen** nella pellicola *La grande fuga*. Sotto, **Alberto Sordi** (1920 - 2003) è *Il medico della mutua*.

pilastro della nostra commedia e **uno dei migliori film italiani di sempre.** Satira feroce del cinismo dilagante e scroccone che accompagnò il benessere dei primi Anni '60, ma anche **ritratto memorabile dell'atmosfera di fiducia di quel periodo**, il film ha in **Vittorio Gassman** e **Jean Louis Trintignant** due interpreti strepitosi**.** Eppure, curiosamente, **nessuno dei due era originariamente previsto nel cast.** Gassman fu chiamato a sostituire proprio Sordi, impegnato in un'altra produzione, e l'attore francese fu scelto quando le riprese del film erano già iniziate, tanto che il giovane che si affaccia alla finestra all'inizio del film, richiamato dall'amico per *«godersi una giornata al mare»* è una controfigura. Anzi, a quanto raccontò Risi, tra le ragioni che spinsero alla scelta di Trintignant ci fu anche la somiglianza con quella controfigura, che consentiva di non dover girare di nuovo le scene iniziali del film. Straordinarie nel rendere l'atmosfera di artigianato creativo che caratterizzava all'epoca il nostro cinema, sono **le modalità attraverso le quali si arrivò a scegliere il finale del film**: il produttore, Mario Cecchi Gori, spingeva per un'ultima scena in cui i due protagonisti sfrecciavano sulla loro auto sportiva verso il tramonto. Era Risi a volere il finale tragico. Alla fine i due si accordarono: se il giorno seguente all'ultima ripresa ci fosse stato bel tempo avrebbero girato il finale voluto dal regista. Così fu. Altrettanto feroce è il ritratto dell'Italia del boom firmato da Risi ne ***I mostri,*** in cui Gassman è insieme a **Ugo Tognazzi** in una sequenza di venti diversi episodi.
Atmosfere analoghe, **straordinarie nel restituire il sapore di epoche diverse del cinema e dell'evoluzione degli stili di vita occidentali,** avvolgono le proposte made in Hollywood di Sky Cinema di giugno, che spaziano dal poliziesco alla commedia, dal cinema di guerra ai kolossal storici.
Si potrà viaggiare tra ***Il braccio violento della legge*** di **William Friedkin**, con **Gene Hackman** nelle vesti dell'investigatore Jimmy Doyle nell'America delle crisi sociali dei primi Anni '70, alla tradizionale commedia ***A qualcuno piace caldo,*** con **Marilyn Monroe, Jack Lemmon** e **Tony Curtis,** in cui invece brilla la fiducia nel futuro che caratterizzò gli Stati Uniti dalla fine della Seconda guerra mondiale agli Anni '60. E il clima epico del periodo bellico e dell'epoca d'oro di Hollywood è rintracciabile in film come ***La grande fuga,*** con **Steve McQueen** e **Charles Bronson** prigionieri di guerra in cerca della libertà, o in ***Lawrence d'Arabia***, il kolossal vincitore di sette premi Oscar e sei Golden Globes, in cui **Peter O' Toole** interpreta il leggendario comandante che portò in dote all'Impero britannico territori arabi attraverso una serie di vittorie nel deserto nel corso della Prima guerra mondiale. Accanto a lui **Anthony Quinn** e **Omar Sharif** in due interpretazioni memorabili. Spazio anche a un'altra pietra miliare del cinema storico, ***Momenti di gloria***, premiato con quattro Oscar e un Golden Globe**,** con **Bean Cross** e **Ian Charleson** interpreti di Eric Liddel e Harold Abrahams, due velocisti britannici che parteciparono alle Olimpiadi del 1924.
C'è invece tutta la New York di **Woody Allen** nel suo ultimo film ***Un giorno di pioggia a New York,*** in onda su Sky Cinema il 5 giugno. Con un cast di giovani attori come **Selena Gomez**, **Elle Fanning** e **Timothée Chalamet**, affiancati da artisti di talento come **Jude Law** e **Liev Schreiber**, la commedia romantica di Allen si inerpica nel racconto delle vite di due giovani fidanzati, che, arrivati nella Grande Mela per trascorrere il weekend, saranno costretti a rivedere i loro piani e i loro sentimenti. E proprio alla città di New York Sky dedica on demand diversi film, come ***Serendipity - Quando l'amore è magia, Autumn in New York, Harry, Ti Presento Sally*** e ***Spider-Man.*** ■ **L.M.**

A fianco, Vittorio Gassman (1922 - 2000) e Jean-Louis Trintignant (89 anni).

Qui sopra, **Peter O'Toole** (1932 - 2013) e **Omar Sharif** (1932 - 2015) in una scena di *Lawrence d'Arabia*.

Riccardo Scamarcio (40 anni) e **Alba Rohrwacher** (41) in una scena di *Magari*. **Nella foto accanto**, la regista **Ginevra Elkann** (40).

SU RAIPLAY *MAGARI* E ALTRI FILM ITALIANI DESTINATI ALLE SALE

L'iniziativa in sostegno del cinema italiano. Oltre al film di **Elkann**, arrivano opere di **Giulio Base, Giorgio Pasotti, Gianni Di Gregorio** prodotte da Rai Cinema

DI **LORENZO MARTINI**

RaiPlay si arricchisce di un nuovo ingrediente: **lo streaming diretto dei film.** ***Magari***, opera prima di **Ginevra Elkann**, con **Riccardo Scamarcio** e **Alba Rohrwacher**, è il primo di otto titoli inediti, destinati originariamente alle sale, che vanno a infoltire l'offerta della piattaforma digitale della Rai, in continua espansione. Il giorno scelto per ogni nuovo titolo è il giovedì, proprio come accade per le prime nei cinema. Il secondo film, disponibile dal 28 maggio, è ***Bar Giuseppe*** di Giulio Base. Seguiranno, ***La rivincita*** del regista teatrale Leo Muscato, *e* ***Abbi fede***, opera di prima di Giorgio Pasotti con Marco D'Amore e Claudio Amendola.

A questi, si aggiungeranno film che verranno pubblicati su RaiPlay dopo l'uscita in sala: ***Lontano lontano*** di Gianni Di Gregorio con Giorgio Colangeli e Ennio Fantastichini, all'ultima apparizione cinematografica, ***Otzi e il mistero del tempo***, avventura fantasy per bambini diretta da Gabriele Pignotta, ***Dafne*** di Federico Bondi, ***Un giorno all'improvviso*** di Ciro D'Emilio con Anna Foglietta.

Qui sopra, Paolo Del Brocco (56), AD di Rai Cinema. A fianco, **Elena Capparelli**, direttrice di RaiPlay.

«*La collaborazione con Rai Cinema* - commenta **la direttrice di RaiPlay, Elena Capparelli** - *prosegue, dopo il lancio in esclusiva del film* **Il Sindaco del Rione Sanità** *di* ***Mario Martone***, *che ha ottenuto uno straordinario riscontro di pubblico, raggiungendo in due mesi 400.000 spettatori e oltre* ***1 milione e 250.000 visualizzazioni.*** *È un altro importante passo nella costruzione di un'offerta RaiPlay originale ed esclusiva, che ha nel cinema uno dei pilastri fondamentali della proposta. La pubblicazione di* ***questi 8 titoli esclusivi*** – ha sottolineato - *quattro dei quali inediti, ci permette di consolidare* ***il ruolo di RaiPlay a sostegno del cinema italiano*** *e nella promozione dei giovani talenti, in un momento delicato per l'intero settore. E di diventare un punto di riferimento per il grande pubblico della Rai e gli appassionati di cinema*».

Anche **Paolo Del Brocco, amministratore delegato** di **Rai Cinema**, ha sottolineato il valore starategico dell'accordo con RaiPlay: «*Come tutto il mondo del cinema, ci stiamo interrogando su come rispondere concretamente al blocco delle nostre attività. L'uscita in sala è la priorità per un film concepito e realizzato con questa idea, e lo sarà ancora se vogliamo una qualità alta e competitiva per il nostro cinema. Tuttavia, in accordo con i produttori, abbiamo capito di dover offrire un'opportunità a film con l'uscita programmata in questi mesi che difficilmente sarebbero riusciti a trovarne un'altra nel medio periodo. L'accordo con* ***RaiPlay*** *va in questa direzione: offrire una platea vasta, per di più gratuita. Una grande opportunità soprattutto per le opere di registi emergenti*». Del Brocco ha citato l'esempio di ***Magari,*** «*prima prova da regista di* ***Ginevra Elkann***, *impostosi all'attenzione al Festival di Locarno e al Torino Film Festival. L'uscita era prevista a marzo. Con la chiusura delle sale, rischiava di non riuscire più a trovare uno spazio adeguato*». L' AD di Rai Cinema ha spiegato che «*a seguito della deroga concessa dal MiBACT al decreto Bonisoli, abbiamo inoltre raggiunto l'accordo per un'offerta di titoli direct to RaiPlay che permette di utilizzare la finestra normalmente dedicata alla first pay, rendendo subito disponibili questi film. Ringrazio per questo l'ANEC che ha sottoscritto con produttori e distributori la lettera di richiesta*».
«*In questo momento* – ha concluso – *è importante lanciare ogni iniziativa che, senza rinunciare all'idea della centralità della sala, ci consenta di* ***tenere saldo il legame tra il cinema e il suo pubblico****. Non possiamo rischiare che resti ferito o danneggiato per sempre*». ■

LE SERIE TV DEL MOMENTO

Un'ondata di grandi serie tv dei generi più vari è in arrivo a giugno su piattaforme, tv in chiaro e pay. Le raccontiamo nelle prossime pagine, **con interviste e anticipazioni**. La sezione si chiude con uno speciale su un filone in forte espansione: le serie ispirate al **mondo dello sport**.

IL RITORNO DI *BILLIONS*

Stavolta la lotta per il potere diventa scontro per la sopravvivenza. All'insegna di un "tutti contro tutti" scandito da continui cambi di alleanza. Nella quinta stagione di *Billions*, al via su Sky Atlantic il 26 giugno, Bobby "Axe" Axelrod (**Damian Lewis**) dovrà guardarsi di nuovo da Chuck (**Paul Giamatti**), alleato con la new entry Mike Prince (**Corey Stoll**, visto soprattutto in ***House of Cards***), mentre Wendy Rhoades (**Maggie Siff**) rivaluterà la sua lealtà nei confronti sia del marito che del suo capo, e la enigmatica Taylor Mason (**Asia Kate Dillon**) sarà costretta a tornare alla **Axe Capital**, dove dovrà lottare per proteggere i dipendenti.
Gli episodi realizzati prima dell'epidemia **sono 7.** Altri cinque si aggiungeranno poi.
— Lo. Mar.

Maggie Stiff (45 anni), **Paul Giamatti** (52) e **Damian Lewis** (49), protagonisti delle cinque stagioni di *Billions*

Il funerale del boss, con la famiglia al completo. In testa al corteo funebre di Finn Wallace ci sono Sean (**Joe Cole**, 31 anni) e la madre Marianne (**Michelle Farley**, 56), subito dietro gli altri due figli: Jaqueline (**Valene Kane**, 33) e Billy (**Brian Vernel**, 29).

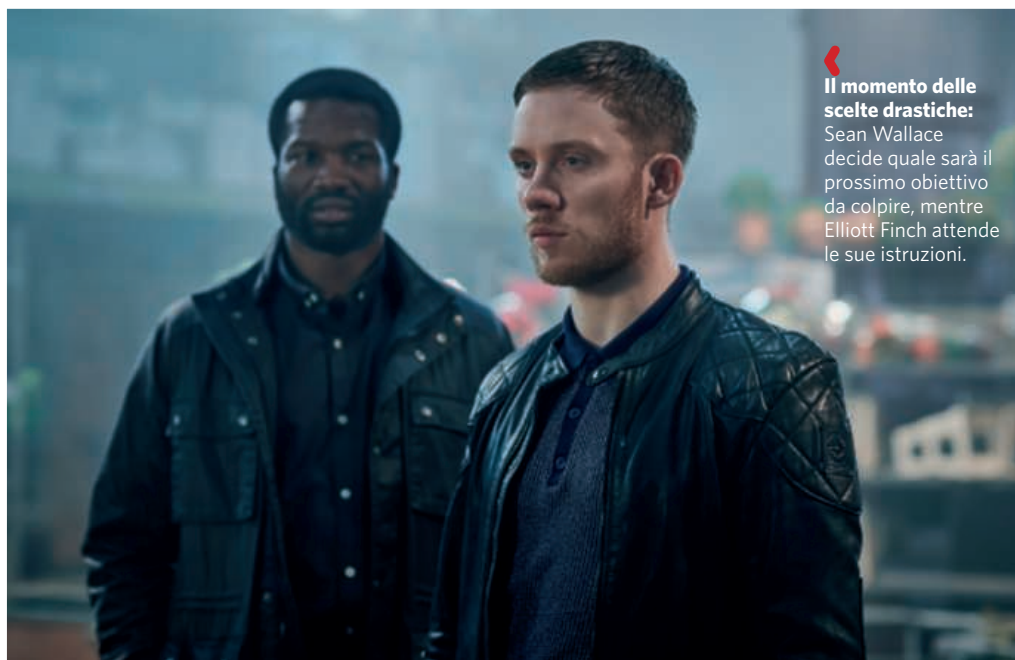
GUERRE TRA BANDE IN UNA LONDRA CRUDELE

In **Gangs of London,** su **Sky dal 24 giugno,** un ritratto inedito e veristico della criminalità ai margini della capitale britannica, firmato da **Gareth Evans**

DI **OSCAR COSULICH**

L'inizio è folgorante: una versione più violenta e crudele di una celebre tavola del **Cavaliere Oscuro** di Frank Miller, dove un Batman anziano ma per niente domo usava un metodo tutto suo per far parlare un delinquente di strada. Nelle prime immagini di ***Gangs of London***, la serie creata da **Gareth Evans** (***The Raid - Redenzione***, ***L'apostolo***) infatti, vediamo Londra sottosopra. Ci vuol poco a capire, grazie al sottofondo di un respiro affannoso e disperato, che stiamo assistendo alla soggettiva di un povero cristo appeso a testa in giù in cima a un grattacielo. Fino a tanto era arrivato anche Frank Miller nel suo fumetto, Gareth Evans però va molto oltre, perché qui non è Batman che sta conducendo l'interrogatorio, ma un tormentato quanto implacabile Sean Wallace (**Joe Cole**, era John Shelby in ***Peaky Blinders***), figlio del boss di una delle più potenti gang della mala londinese che, a costo di mettere a ferro e fuoco l'intera città, vuole scoprire chi ha ordinato l'uccisione del padre.

In ***Gangs of London***, dieci puntate di adrenalina e violenza pura in streaming su **Sky Atlantic** e **NOW TV** dal 24 giugno, il noir è così intenso da trasformarsi quasi in horror, le torture sono quanto di più realistico si possa immaginare e gli scontri a fuoco tra bande diventano vere e proprie guerre mentre, inconsapevole di tanto sangue, scorre placida la vita della Londra che tutti conosciamo e amiamo. Mai come in questa serie il concetto dell'**underworld** malavitoso trova una plastica rappresentazione e, nei corpo a corpo all'ultimo sangue che coinvolgono i protagonisti sono usati i mezzi più

«Avevo detto che volevo una Guinness!» Elliott Finch (**Sope Dirisu**, 29 anni), ha un modo tutto suo al pub per lamentarsi del servizio al tavolo.

Il momento delle scelte drastiche: Sean Wallace decide quale sarà il prossimo obiettivo da colpire, mentre Elliott Finch attende le sue istruzioni.

inaspettati: da una **mannaia** ai dardi delle **freccette** di un pub, per finire con scontri a base di **bombe a mano** e **fucili da cecchino** con proiettili esplosivi. Per questa complessa narrazione Evans ha voluto condividere le fatiche della regia con altri due autori: **Corin Hardy** (***The Hallow, The Nun - La vocazione del male***), che ha diretto gli episodi 2, 3, 4 e 9 e **Xavier Gens** (***Hitman - L'assassino, The Divide***), cui ha affidato gli episodi 6, 7 e 8. Il creatore della serie, invece, ha supervisionato il lavoro dei colleghi e diretto in prima persona gli episodi 1 e 5.

«*Tutto quello che giravamo doveva essere "reale" e radicato nella realtà, anche se aumentato per renderlo eccitante e darci così la libertà di una certa follia dei set e dei colpi di scena* – spiega Corin Hardy – *tutto era giocato su un equilibrio sottile, ma la "bibbia" della serie era molto approfondita, sia dal lato psicologico sia da quello visivo.* ***Il Cavaliere Oscuro*** *è stato certamente un punto di riferimento per l'idea di rendere realistico un film di supereroi, mantenendone però la natura gotica e l'aspetto graficamente sorprendente. C'è poi un pizzico di azione alla* ***John Woo****, un dramma familiare intenso e, per non farci mancare nulla, anche un po' delle vibrazioni pesanti del cinema di* ***John Carpenter****!*». Una delle caratteristiche peculiari di ***Gangs of London*** è nella multiculturalità e multinazionalità delle diverse gang che, alla morte del boss Finn Wallace (**Colm Meaney**), avviano una lotta senza quartiere per trovare nuovi equilibri di potere. La gang dei Wallace è costituita da irlandesi e neri perché, come ricorda nell'eulogia funebre di Finn il suo socio e partner Ed Doumani (**Lucian Msamati**): «*Quando siamo arrivati a Londra non avevamo nulla e incontravamo solo cartelli con su scritto "No Irish, No Blacks". È stato allora che abbiamo giurato che nessuna porta sarebbe mai più restata chiusa per noi*».

Se la gang basata sull'orgoglio irlandese e nero è riuscita a gestire gli affari di tutte le famiglie criminali della città per un ventennio, ora **nuovi famelici leoni** si affacciano alla ribalta: turchi, albanesi, pachistani, cinesi, sono tutti pronti a combattere e combattersi, per ottenere una fetta più grande di guadagni. Le alleanze sono formate e tradite in un battito di ciglia, mentre Sean Wallace deve far fronte a una situazione difficilissima. «*Sean sta soffrendo per la perdita del padre e cerca di trovare il colpevole della sua morte, mentre contemporaneamente deve fare i conti con quella che è stata la sua educazione non proprio "convenzionale"* – dice **Joe Cole** – *Sean cerca di capire chi è davvero lui e chi è stato in realtà il padre, mentre deve scoprire chi lo ha ucciso, per mettere in atto la sua vendetta*».

«*Facendo un paragone alto, direi che Sean è un mix tra* ***Sonny e Michael Corleone***», conclude l'attore, «*ha l'imprevedibilità e la pericolosità di Sonny, ma tutto ciò che fa è sempre pensato a fondo. Sean non è mai avventato, io stesso avrei appoggiato le sue decisioni, perché avevano tutte un senso. È emotivo e questo ne influenza le scelte, ma è molto più intelligente di quanto all'inizio si possa pensare*». ■

A destra, **Jennifer Connelly** (49 anni) e **Daveed Diggs** (38) in *Snowpiercer*.

SNOWPIERCER, BONG JOON-HO PASSA ALLE SERIE

Il 3 volte Premio Oscar per ***Parasite*** produce la serie tratta dal suo film del 2013, con **Jennifer Connelly**

DI **OSCAR COSULICH**

In principio era ***Le Transperceneige***: la graphic novel francese post-apocalittica di **Jacques Lob** e **Jean-Marc Rochette**, pubblicata nel 1982. Poi, nel 2013, **Bong Joon-ho**, il regista coreano che quest'anno ha sbaragliato gli Oscar con ***Parasite***, s'innamora del fumetto e ne trae il film ***Snowpiercer***, con Chris Evans, Tilda Swinton, Ed Harris e Octavia Spencer. Il film, realizzato con un budget di 40 milioni di dollari, è il primo da lui girato in lingua inglese.
La storia del film è, letteralmente, agghiacciante: nel **2014** un esperimento per fermare il riscaldamento globale fallisce, causando una nuova glaciazione. Nel **2031** i pochi sopravvissuti vivono nello Snowpiercer, un treno rompighiaccio (nel fumetto è composto di **1.001 vagoni**) in moto perpetuo attorno al pianeta. Il treno è rigidamente diviso in classi sociali: i poveri sono ammassati nelle ultime carrozze e il loro unico nutrimento sono le barrette "proteiche" che si scoprono poi essere prodotte tritando scarafaggi, mentre i ricchi sono comodamente accuditi e nutriti nei vagoni anteriori.
Dal 25 maggio ***Snowpiercer*** è anche una serie in **10 puntate su Netflix** (la seconda stagione è già stata confermata), che ha per showrunner il produttore **Graeme Manson** (***Orphan Black***), la regia del veterano **James Hawes** (***Black Mirror***, ***Penny Dreadful***, ***Doctor Who***) e tra i produttori esecutivi vanta, ovviamente, anche **Bong Joon-ho**, a dimostrazione che chi vuole vedere barriere tra cinema e serie di qualità mostra la stessa miopia di chi un tempo tentava di porle tra cinema e fumetti.
La serie ***Snowpiercer*** è ambientata nel **2021**, cioè sette anni dopo la grande glaciazione e dieci anni prima degli avvenimenti narrati nel film di **Bong Joon-ho** e ha tra i suoi protagonisti il premio Oscar **Jennifer Connelly**, **Daveed Diggs**, **Alison Wright**, **Mickey Sumner**, **Lena Hall**, **Sheila Vand** e **Roberto Urbina**.

Qui sopra, di nuovo **Daveed Diggs** (38) e **Sheila Vand** (35).

«*La cosa che più mi è piaciuta di **Snowpiercer** è che riguarda quel che stiamo vivendo in questo momento, cose come il confinamento e il lutto* – racconta **Jennifer Connelly** dal suo lockdown in Vermont – *ma racconta queste cose attraverso la lente della fantascienza, il che ci consente di rimanere, per così dire, "un passo indietro" e distaccati da quello che vediamo. È sempre uno spettacolo divertente in televisione: tutti i personaggi lottano per la speranza e per avere un futuro. Non è solo un racconto cupo e pessimista*».
Nella serie Connelly è **Melanie Cavill**, passeggera di prima classe e "Voce del treno" (fa lei gli annunci quotidiani attraverso il sistema d'amplificazione). A differenza dei suoi pari, che disprezzano i passeggeri della classe inferiore, Melanie ne è curiosamente affascinata:
«*Il personaggio mi è piaciuto molto, è stato davvero divertente interpretarlo* – ricorda l'attrice – *mi piacciono i problemi sollevati dalla storia, perché qui si parla dell'impatto del capitalismo sull'ambiente, dell'uso e dell'abuso di risorse e potere*». ■

Nella foto, **Steve Carell** (57 anni), **Ben Schwartz** (38) e **Jimmy O. Yang** (32).

SPACE FORCE, FANTASCIENZA DA RIDERE

Su **Netflix**, da fine maggio, una serie comedy dedicata a una immaginaria forza armata spaziale. Per sorridere dei tic dell'America

«L'idea di Space Force è nata in modo insolito: Netflix voleva uno show divertente e una serie dedicata alla formazione di una Forza Armata Spaziale immaginaria ha fatto ridere tutti in riunione – racconta Steve Carell – *l'unico spunto però era il titolo, così ho chiamato Greg e gli ho chiesto "Ti andrebbe di creare uno show intitolato Space Force?". E lui: "Sì, suona bene. Facciamolo." Così, ci siamo dati da fare, cominciando a definire il mio personaggio: il generale* ***Mark R. Naird****, che deve formare la Space Force*». Le dieci puntate della prima stagione di ***Space Force***, creata da Steve Carell e Greg Daniels, sono in streaming **su Netflix dal 29 maggio** e il tono lieve di commedia non risparmia battute con chiari riferimenti politici. Un esempio su tutte: la Space Force deve nascere perché il presidente, in un tweet, ha comunicato che gli Usa dovranno avere ***boots on the Moon*** (Stivali sulla Luna) entro il 2024; un attimo dopo avergli dato questa notizia però, confidano a Mark Naird/Carell che, in realtà, il presidente ha scritto ***boobs on the Moon*** (Tette sulla Luna), ma «*è stato sicuramente un errore di battitura*».

Nel cast di ***Space Force*** brillano, al fianco di Carell, **John Malkovich**, **Diana Silvers**, **Tawny Newsome**, **Ben Schwartz** e **Noah Emmerich**. La storia si avvia quando il generale **Mark R. Naird**, pilota pluridecorato che sogna di comandare l'aeronautica militare, ottiene l'agognata quinta stella. Il suo sogno è però stravolto, perché gli assegnano la missione di creare dal nulla la sesta branca delle forze armate americane: la **Space Force** appunto. Mark si trasferisce con la famiglia in una base remota del **Colorado** dove, con un eterogeneo gruppo di scienziati e astronauti, deve forzare i tempi per ottenere il dominio totale dello spazio, come richiesto dalla Casa Bianca. Lo showrunner **Greg Daniels** torna al fianco di Steve Carell dopo la fortunata collaborazione nella sit-com ***The Office*** e, quando ha ricevuto la chiamata dell'attore ha accettato subito perché, dice, «*con Steve farei qualsiasi cosa. È la persona migliore al mondo con cui si possa lavorare*».

La serie ha un sottotesto di satira politica?

Il centro della vicenda sono le pressioni che deve affrontare il personaggio di Steve, ma volevamo anche dire qualcosa su quel che pensavamo a proposito della militarizzazione dello spazio e sulla direzione che sta prendendo il mondo, tra avidità e aggressività.

La corsa allo spazio non è più come negli anni '60.

Tutto è molto diverso rispetto all'ottimismo dei primi tempi della NASA, quando portare l'uomo sulla Luna era un traguardo per l'umanità intera, un contrasto questo perfetto per la satira. Sulla Luna c'è tanta ricchezza e sembra quasi di essere tornati alle grandi potenze del periodo coloniale, quando l'Europa aveva occupato il resto del mondo.

Come vi siete documentati sulla plausibilità della vicenda?

Abbiamo consulenti specializzati in astronautica e nelle scienze e ci è stato molto utile **Mark Vasquez**, il nostro esperto in questioni militari. È lui che ci ha istruito su come ci si comporta in questo settore. Io e Steve abbiamo parenti militari che rispettiamo e cui vogliamo bene e speriamo che apprezzeranno la serie. Volevamo essere accurati e rispettosi, quasi ossequiosi, verso le virtù militari di Mark Naird, ma avevamo un certo spazio di manovra perché si parla di un corpo militare nuovo e tutto da inventare: la **Space Force** è un mix di militari e scienziati». ■

OS. CO.

Nella foto in alto, **Lisa Kudrow** (56 anni), **Steve Carell** (57), **Dan Bakkedahl** (50), e **Diana Silvers** (22). Qui sopra, **John Malkovich** (66) in *Space Force.*

DI **TIZIANA LEONE**

L'attore è il protagonista di ***MotherFatherSon***, al via su **Sky Cinema l'8 giugno**, storia di un tycoon dei media nella city di Londra. ***«Letta la sceneggiatura, ho capito che volevo farla a ogni costo»***

RICHARD GERE, «A 70 ANNI DEBUTTO IN UNA SERIE»

Un debutto per una star. **Richard Gere**, 70 anni e con un secondo figlio appena arrivato, si affaccia per la prima volta al mondo del piccolo schermo, da cui ha esercitato una volontaria e rigorosa assenza durante un'intera carriera segnata solo dal cinema. Ma alla fine ha ceduto al richiamo delle sirene britanniche della BBC, che ha prodotto e realizzato ***MotherFatherSon,*** in onda su Sky Cinema.
Diretta da **James Kent,** scritta da **Tom Rob Smith,** già autore di ***L'Assassinio di Gianni Versace: American Crime Story,*** la serie, in otto puntate, coniuga lo psycho-thriller al family-drama, unendo mondo della politica, dei media e degli affari alle complessità di una famiglia composta da Max, padre potente (**Gere**), Kathryn (**Helen McCrory**) l'ex moglie ereditiera e Caden (**Billy Howle**) il figlio trentenne destinato a seguire le orme paterne.
Crocevia di tanti tycoon che in questi anni hanno segnato il mondo dei media, il protagonista è un carismatico uomo d'affari americano che si è fatto da solo, usando i media che possiede nella capitale inglese e in tutto il mondo. Kathryn è l'ex moglie, un'ereditiera inglese allontanata dal marito anni prima in seguito al fallimento del loro matrimonio.
Caden, il loro figlio di trent'anni, gestisce il quotidiano britannico del padre, ma coltiva stili di vita pericolosi e autodistruttivi, che porteranno la sua famiglia e l'intero impero sull'orlo della crisi. Il tutto in un Paese che si sorregge su quei poteri, in cui è in atto un profondo cambiamento nella società. «*Prima di accettare il ruolo ho chiesto di poter leggere l'intera sceneggiatura, non solo quella della prima puntata* - ha spiegato **Richard Gere** – *e a lettura terminata ho realizzato che avrei voluto farla a ogni costo, perché si basava su tanti diversi livelli. La storia è un dramma familiare, dove c'è una coppia divorziata e un figlio in crisi, una situazione che rispecchia la realtà di oggi. E poi* ***affronta temi come la politica e il sistema dei media****, che hanno un impatto importante per le*

Sopra, Richard Gere (70 anni in una scena di *MotherFatherSon.*

Nella foto, Richard Gere (70), **Billy Howle** (30), che interpreta la parte del figlio Caden e **Helen McCrory** (51). **Sotto,** l'attore con il figlio in un'altra scena della serie.

vite di ciascuno di noi. Abbiamo girato per sei lunghi mesi, per me, abituato ai tempi cinematografici, non è stato semplice, è stato un po' come girare quattro indie-movies, ma interpretando sempre lo stesso personaggio».

Nel suo Max, l'attore americano ritrova tanti personaggi reali. «*Uomini come **Ted Turner, Rupert Murdoch, Roger Ailes e Richard Branson*** - sottolinea - *che hanno raggiunto altissimi livelli nella vita, capaci di trasformare in oro ciò che toccano. Ma Max non è basato su nessuno di loro in particolare. È finzione*». Impossibile per **Gere** dire se il suo personaggio sia buono o cattivo. «*Come tutti noi* - sorride - *è un mix. Mentre interpretavo Max, ancora cercavo di capire quanto potesse spingersi a fondo nel suo lato oscuro. In fondo ciò che fa è comprensibile e il mio lavoro è proprio questo: far comprendere al pubblico perché. Max è uno di noi, ma con più soldi e più potere, quindi con più problemi. C'è qualcosa di shakespeariano in lui*». Ma il protagonista non è solo un uomo di affari, è anche e soprattutto un padre, costretto a fare i conti con un figlio di cui vorrebbe già aver segnato il cammino, ma a cui la vita sembra aver riservato altre strade, più complesse. «*Purtroppo questo è il mondo nel quale viviamo* - ammette **Gere** - *e in cui la gran parte delle famiglie sono "disfunzionali". In questa storia il padre, la madre e il figlio distruggono le loro vite e il loro passato, eppure hanno bisogno l'uno dell'altro. Cercano l'indipendenza, ma non riescono a raggiungerla. Max è il tipo di uomo che ha grandi attese per il figlio e spinge un po' troppo perché lui le realizzi. La cosa ovviamente irrita il ragazzo, come succede a molti figli. La loro storia personale si inserisce in una più grande, politica e internazionale*». Spaventato dal "populismo" diffuso ormai nel mondo, **Richard Gere,** buddista, attivista e sostenitore dei diritti umani in Tibet, in prima linea nelle cause civili come quella contro l'Aids, sposa anche nel suo lavoro i suoi ideali. «*Che cos'è il populismo che si sta diffondendo ovunque nel mondo?* - si chiede - *Cosa significa e perché succede? Vedo che si sta espandendo in America, ma anche in Europa, in Asia e un po' ovunque. Questo è il contesto e le domande a cui cerca di rispondere **FatherMotherSon**. Ha un'onestà umana di fondo, ma pone anche interrogativi importanti*». A chiudere il cerchio di questa serie fatta di tante sfaccettature c'è una ex moglie, con un peso non indifferente, visto che proviene da un'importante famiglia di ereditieri. Non certo una donna da mettere da parte dopo una semplice firma sulle carte del divorzio. «*Max e Kathryn sono divorziati, ma c'è ancora una relazione particolare tra loro* - conclude **Gere** -. *L'amore che c'è stato si unisce al rimpianto e al dolore che entrambi provano dopo la fine del matrimonio, e fanno del loro meglio per avere un rapporto civile*». ■

VIAGGIO NELL'HORROR CON IL MAESTRO ELI ROTH

Quentin Tarantino e Stephen King sono tra i testimonial di Eli Roth's History of Horror, 7 puntate in onda su Rai4 la domenica sera che raccontano le sei sfaccettature di un genere amatissimo

La docu-serie *Eli Roth's History of Horror,* in onda su Rai4 la domenica in seconda serata, creata dal maestro dell'horror contemporaneo, porta lo spettatore lungo le strade del cinema del terrore, accompagnato da tanti Virgilio: da **Stephen King**, ai registi **Quentin Tarantino**, **Jordan Peele**, **John Landis** e **Joe Dante**, dagli attori **Robert Englund, Kane Hodder**, **Linda Blair**, **Jamie Lee Curtis** a molti altri volti celebri. Sono loro gli ospiti fissi, che con **Eli Roth**, il regista e musicista **Rob Zombie** e l'effettista e regista **Greg Nicotero** provano a portare lo spettatore in un cammino nell'inferno cinematografico, per mostrare come il genere horror si sia evoluto e quale impatto abbia avuto nella società. Nei sette episodi della serie, che ha preso il via il 31 maggio, il regista esplora sei dei maggiori filoni dell'horror, con testimonianze di registi, attori, produttori, sceneggiatori ed esperti del settore. Ogni puntata è dedicata a uno specifico tema portante del genere di cui lo spettatore scopre segreti e curiosità attraverso materiali d'archivio, scene di film e interventi esclusivi. Dagli Zombie del primo episodio, si passa ai Serial killer in maschera, alle possessioni demoniache, alle Creature Assassine, fino ad arrivare agli inevitabili Vampiri e Fantasmi. Al termine di ciascuna puntata, va in onda un film legato al filone appena approfondito, tra cui il capolavoro-zombie coreano *Train to Busan* di **Yeon Sang-ho,** gli slasher *Lake Bodom* di **Taneli Mustonen** e *Turistas* di **John Stockwell**, il monster-movie *The Monster* di **Bryan Bertino.**

Nella foto, Eli Roth (48) con **Stephen King** (72).

IL BOOM DELLE STORIE DI SPORT

Da *The Last Dance* a *Diego Maradona*, dalle origini del calcio ai tanti titoli sui campioni del Barcellona: eroi, antieroi ed epopee in streaming, aspettando il ritorno dello sport in diretta

DI SIMONE SAUZA

Il coronavirus ha fermato per mesi lo sport. Ma l'immaginario non ha smesso di alimentarsi. Negli ultimi mesi si è assistito a una crescita in termini di qualità e offerta dello storytelling sportivo. Storie che vanno ben oltre la singola disciplina. Personaggi diventati degli archetipi. Imprese che racchiudono valori di vita e che offrono sguardi inediti sulla società. Perché, parafrasando una celebre frase di **José Mourinho, *«chi capisce soltanto di sport non capisce nulla di sport»***. In questo momento, in cui si iniziano ad approntare i primi piani per la ripresa delle competizioni, si è acuito il bisogno di questi racconti. Durante il lockdown, le principali piattaforme di streaming hanno puntato molto sulla serialità sportiva, in alcuni casi anticipando l'uscita di nuovi prodotti. È quanto deciso da Netflix, ad esempio, con la serie ***The Last Dance***, prevista per giugno e anticipata ad aprile. Dieci episodi, 500 ore di materiale inedito sulla storica stagione 1997/1998 dei Chicago Bulls, l'ultima con **Michael Jordan** e il ct Phil Jackson, quella del sesto titolo NBA in otto stagioni.

Michael Jordan (57 anni) e **Scottie Pippen** (54) celebrano il titolo in *The Last Dance* .

È il 1991. Il Muro di Berlino è caduto da poco. Un nuovo mondo sta iniziando. Sul mercato discografico escono dischi iconici come *Nevermind* dei Nirvana, *Ten* dei Pearl Jam e *Loveless* dei My Bloody Valentine. Nello sport, i Chicago Bulls vincono il loro primo titolo NBA. È il momento in cui **Michael Jordan** si consacra come leggenda. Parte da qui ***The Last Dance***. Ogni puntata si concentra su un macrotema:

dalla crescita di Michael Jordan durante gli anni universitari al suo impatto sulla cultura pop degli anni Novanta, passando per la figura controversa di Dennis Rodman. ***The Last Dance*** ha qualcosa di cinematografico nel suo andamento. La stagione 1997/98, la personalità e l'ego di Michael Jordan sono la traccia principale; da qui si dipanano storie, rapporti umani e nodi narrativi che tengono alta l'attenzione lungo tutti gli episodi. Per un prodotto che, secondo molti, sta riscrivendo i canoni della docuserie sportiva.
Ci sono squadre che contengono microcosmi, la cui parabola si è accompagnata a una rivoluzione nel proprio sport. Nel calcio del nuovo millennio, una di queste è sicuramente il **Barcellona**. Delle 5 Champions League vinte dai blaugrana, 4 sono arrivate tra il 2006 e oggi. In mezzo, l'ascesa di Guardiola, la consacrazione di Messi e la rifondazione degli ultimi anni. Sulla piattaforma **Rakuten TV,** alcuni mesi fa è uscita ***Matchday - Inside FC Barcellona***, la prima serie dedicata interamente al club catalano.
Un format più classico, con un narratore d'eccezione a tenere il filo del racconto. La voce dell'attore **John Malkovich** accompagna gli otto episodi che

Michael Jordan in *The Last Dance.*

L'esultanza dei giocatori del Barcellona in *Matchday, inside FC Barcelona.*

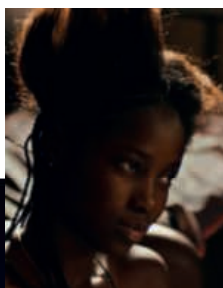
Andrés Iniesta (36 anni).

si concentrano sulle partite fondamentali della stagione 2018/19. Le parole dei protagonisti — da Messi a Piqué — si susseguono per raccontare le sensazioni e le riflessioni prima e dopo le partite, creando un quadro di cosa significhi far parte dell'universo Barcellona. Sulla stessa piattaforma, inoltre, per rimanere in tema blaugrana, è arrivato da poco in versione free anche ***Andrés Iniesta – L'eroe inaspettato***. Un ritratto intimo di uno dei centrocampisti più forti della storia del calcio, grande assente tra i vincitori del Pallone d'Oro, protagonista

Pep Guardiola (49 anni), **Leighton Cox**, **Mark Schofield**, **Mike Staniforth** e **Luca Stifani** in *All or Nothing: Manchester City.*

silenzioso del Barcellona di Guardiola prima e del dominio della Spagna di Del Bosque poi. Ad ogni modo, per chi ama il racconto del dietro le quinte, su **Amazon Prime** continua ***All Or Nothing,*** uno dei titoli che su questo format ha fatto scuola. Dagli All Blacks nel rugby al grande successo della stagione dedicata al **Manchester City** nel primo anno con Guardiola in panchina, lo scorso gennaio la docuserie si è arricchita di una stagione interamente dedicata alla nazionale brasiliana di calcio e al suo percorso nella Coppa America 2019. A volte, però, lo storytelling eccede nel tentativo di creare mitologie sportive. Un taglio antiretorico e un'atmosfera diversa permeano invece prodotti come ***Losers***, storie di fallimenti sportivi in una società in cui l'essere vincente è un imperativo, e ***Sunderland 'Til I Die***, entrambi su Netflix. ***Sunderland 'Til I Die*** comincia con la stagione dei Black Cats nella seconda divisione inglese dopo la retrocessione del 2017. L'idea era quella di raccontare il ritorno in Premier. Ma la serie si è trasformata nella storia della spirale che ha portato il club a un'ulteriore clamorosa retrocessione e dei sentimenti delle tante persone che ne costituiscono la *fanbase*. L'apprezzamento della critica e gli ottimi ascolti hanno portato a una seconda stagione, uscita questo aprile, che Esquire UK ha definito «*un'altra tragicomica fetta di vita calcistica*». Lo sport, del resto, è il terreno anche di piccole odissee personali. Come quella del tennista Andy Murray, rivale par excellence di Novak Đoković, infortunatosi gravemente all'anca dopo aver raggiunto la vetta del ranking ATP nel 2016.

Due immagini della serie dedicata al tennista **Andy Murray** (33 anni).

Chris Coleman (49 anni)in *Sunderland 'Til I Die.*

La sua confessione e l'esperienza che lo ha portato a un passo dal ritiro nel 2019 costituiscono il nucleo di ***Andy Murray: Resurfacing*** (Amazon Prime). Mentre, per uno sguardo d'autore, il 2019 è stato l'anno di ***Diego Maradona*** di Asif Kapadia (già regista di ***Amy***, documentario su Amy Winehouse vincitore dell'Oscar), disponibile su Netflix. Parlare di una semi-divinità è compito ingrato. Farlo dopo fiumi d'inchiostro e chilometri di pellicole è un azzardo. Eppure Kapadia, attraverso una sconfinata mole di materiale inedito, è riuscito a dare una prospettiva inedita su Maradona da cui emergono tanto le contraddizioni umane dell'uomo, quanto la società e la cultura pop del tempo. ■

Diego Maradona (59 anni) in un'immagine della doc serie a lui dedicata.

THE ENGLISH GAME, ALLE ORIGINI DEL CALCIO

La serie Netflix racconta le prime stagioni della Coppa d'Inghilterra nell'ultimo ventennio dell'800, quando il calcio si trasformò in luogo di scontro tra nobiltà e proletariato industriale

L'Inghilterra del 1879 è **in tumulto**. Siamo nel pieno della Seconda rivoluzione industriale. Il Darwen FC è arrivato ai quarti di finale della FA Cup. Prima del 1879, nessuna squadra composta da operai era mai arrivata così avanti nella competizione. ***The English Game***, mini-serie britannica in sei episodi sviluppata da **Julian Fellowes** (sceneggiatore e artefice di ***Downton Abbey***) uscita a marzo su **Netflix**, racconta proprio questo spaccato. Le origini del calcio si intrecciano alle dinamiche sociali del tempo, per un prodotto che ha più l'aspetto del classico period drama britannico che della fiction sportiva. Il plot gira intorno alla vera storia di Fergus Suter (**Kevin Guthrie**) e Jimmy Love (**James Harkness**), due calciatori scozzesi che si trasferiscono a Darwen, nel Lancashire, per giocare nella squadra composta dalla working class locale. Il professionismo ancora non esisteva. Il calcio era uno sport per dilettanti e gentlemen dell'aristocrazia. Quello di Suter rappresentò il primo caso di compravendita, sebbene ancora illegale. Da ***Downtown Abbey*** Fellowes riprende il gusto per la narrazione in costume e per le dinamiche tra classi. La rivalità con gli Old Etonians si staglia sullo sfondo delle rivendicazioni salariali e degli scioperi del tempo. Ma nella serie trova spazio anche il racconto della nascita dei primi fanclub con quote associative, così come delle rivoluzioni tattiche che Suter aveva provato a importare dal calcio scozzese (dalla formazione a piramide al passing game). Il ritmo e la messa in scena perdonano alcune inesattezze storiche di una mini-serie che ha già conquistato una fetta importante di pubblico.

Si. Sau.

I due rivali interpretati da **Kevin Guthrie** (32 anni) e **Edward Holcroft** (32), in uno scontro di gioco. In alto, sempre **Guthrie** con **James Harkness** (31) in *The English Game*.

LA CACCIA ALLA KILLER DIVENTA UN GIOCO DI SPECCHI

In esclusiva su TimVision la terza stagione di ***Killing Eve***, la serie che ha riscritto le regole del thriller

DI **FRANCESCA D'ANGELO**

Sandra Oh se lo sente chiedere spesso: «*In* **Killing Eve** *non avrebbe preferito interpretare il ruolo della psicopatica?*». E lei, tutte le volte, risponde candidamente: «*Chi ha detto che io non lo sia?*». In questa (geniale) replica è riassunta tutta l'originalità di ***Killing Eve***: prima ancora di essere una storia al femminile o una riuscita spy story, la serie tv di **TimVision, in esclusiva italiana,** è un intricato gioco di specchi tra due donne la cui psicologia finisce per confondersi l'una nell'altra. Le protagoniste sono **Eve** e **Villanelle**: la prima, interpretata appunto dall'**ex protagonista di *Grey's Anatomy***, è una donna di mezza età, senza particolari grilli per la testa. Ha un lavoro stabile, per quanto noioso, e un marito che la ama. Tutto questo però cambia quando Eve **entra come agente nella M15** (l'ente per la sicurezza e il controspionaggio del Regno Unito) per dare la caccia a Villanelle (**Jodie Comer**): una giovane e lussuriosa serial killer. Quella che sulla carta sembrava la tipica premessa di una caccia all'uomo (pardon, alla donna…), nel corso delle puntate si è invece trasformata in un corteggiamento mentale, a tratti perfino **a sfondo erotico**. Chi ha visto il finale della seconda stagione lo sa bene: Eve si ritrova a guardare in faccia il proprio lato oscuro, ne è tentata e affascinata. «*Questo in fondo fa parte del mistero, no? Villanelle ha intenzione di uccidere Eve ma allo stesso tempo vorrebbe che la donna assaporasse il sentimento che si prova nell'uccidere qualcuno. Così facendo, porterebbe la loro relazione allo stesso livello*», ha spiegato Sandra Oh in un'intervista. Da qui, il successo mondiale della serie che, lanciata nel 2018, vanta **tre stagioni all'attivo** (tutte disponibili su TimVision, in Italia la terza si può vedere a cadenza settimanale, a 24 ore dalla messa in onda americana), una quarta già commissionata e svariati premi. Ne citiamo alcuni, visto che solo le nomination sono un'ottantina: il **Golden Globe 2019 a Sandra Oh** come migliore protagonista femminile di una serie drama, e **tre Bafta 2019** come miglior serie drammatica, miglior attrice protagonista (**Jodie Comer**) e miglior attrice non protagonista (Fiona Shaw). Tra i record andrebbe però annoverato anche l'**aver promosso a eroina una donna di mezza età**: i personaggi over40, soprattutto se femminili, sono rari nell'immaginario seriale, come la stessa Oh aveva sottolineato al festival **Canneseries** due anni fa, in occasione del lancio della serie. ***Killing Eve*** ha avuto il coraggio di riscrivere le regole del gioco. Il merito è di **Phoebe Waller-Bridge**: l'attrice e sceneggiatrice, nota (anche) per ***Fleabag***, che ha tenuto a battesimo la serie. Dopodiché è stata così lungimirante da optare per l'alternanza delle firme: la seconda stagione è stata affidata all'attrice e autrice Emerald Fennell mentre la terza, in onda attualmente negli Stati Uniti e in Italia, è di Suzanne Heathcote (***Fear The Walking Dead***). Che cosa ci riserverà, la nostra, in questa nuova terza stagione? Le puntate si aprono con Eve e Villanelle che ignorano (o almeno ci provano) l'una l'esistenza dell'altra: la prima ha mollato l'M15, la seconda prova a rifarsi una vita a Barcellona. Senza fare spoiler, ci limitiamo a riportare le parole della produttrice esecutiva **Sally Woodward Gentle**: «*Le ritroveremo entrambe molto scosse e impegnate a capire cosa le definisca davvero*». Insomma: due bombe a orologeria. ■

Nella foto grande, in alto, le due protagoniste, Sandra Oh (48 anni) e Jodie Comer (27). In piccolo e qui sopra, altre immagini tratte dalla serie tv.

Al via su **Amazon Prime** la sesta stagione della serie nata dai romanzi di **Michael Connelly** sulla Los Angeles degli ultimi 40 anni

DI **OSCAR COSULICH**

NUOVE INDAGINI PER IL DETECTIVE BOSCH

«Lavorare per una serie televisiva è divertente quando hai scritto tu i libri su cui si basa – racconta il romanziere **Michael Connelly** – *è come essere il sindaco non ufficiale di una piccola città. Nella realizzazione della serie sono coinvolte più o meno 250 persone, una cosa che mi impressiona sempre, ogni volta che ci penso. Ci sono giorni in cui stanno per girare una scena e ricordo di averla scritta in un libro venti anni fa: è pazzesco ripensare oggi a quando la stavo scrivendo, mai avrei potuto immaginare che un giorno quella scena sarebbe finita sullo schermo. Sono molto fortunato, quella di Bosch è stata davvero una bella corsa*». Michael Connelly, dichiaratamente affascinato dalla scrittura di **Raymond Chandler** e dalla psicologia del suo detective Phillip Marlowe, dal 1992 a oggi ha già pubblicato più di trenta romanzi, tra questi le serie dedicate a **Bosch**, **Ballard** e **Lincoln Lawyer**: una produzione prolifica iniziata quando era **cronista di nera** a Los Angeles, un'attività giornalistica che gli ha permesso di attingere direttamente alle fonti di quanto avrebbe poi narrato con fascino indiscutibile, ottenendo un realismo altrimenti impensabile. Bosch è interpretato da **Titus Welliver**, un attore che, dal 1990 in poi, vanta oltre un centinaio di apparizioni al cinema e in televisione: è stato il Man in Black di ***Lost***; Silas Adams in ***Deadwood***; Jimmy O'Phelan in ***Sons of Anarchy*** e nel

Nella foto sopra, Madison Lintz (21 anni) con Titus Welliver (59 anni), diventato una vera celebrità nei panni del detective Bosh.

2007 ha anche recitato in ***Gone Baby Gone*** di Ben Affleck. È solo grazie a **Bosch** però, che Welliver è diventato una star internazionale, a dimostrazione di quanto la sua recitazione e il suo volto si adattassero perfettamente al personaggio. Questo nonostante alcuni lettori avessero inizialmente storto il naso di fronte alla scelta dell'attore come protagonista della serie (nulla di strano: è successo persino a Daniel Craig, tuttora rifiutato da alcuni oltranzisti, quando ha avuto il ruolo di James Bond).
«*Rispetto al romanzo* The Overlook (La città buia) *c'è una sola grande differenza nella nostra serie* – ha anticipato **Titus Welliver**, presentando la sua sesta stagione da detective – qui la minaccia, invece di venire da un grup-

Sopra e di fianco, altre immagini tratte dalla serie disponibile su Amazon Prime.

Un'altra scena tratta dalla serie tv, giunta alla sesta stagione. A fianco di Titus Welliver, **Jamie Hector** (44 anni) nei panni di Jerry Edgar.

Lo scrittore Michael Connelly (63 anni) con Titus Welliver, che interpreta il detective Harry Bosch.

po fascista islamico, è di un gruppo separatista americano, coinvolto nel furto del cesio. Non si parla insomma di un dispositivo termonucleare fatto in casa, ma del pericolo di una "bomba sporca". Se il cesio fosse lasciato all'aria aperta, o peggio disperso nell'impianto idrico di Los Angeles, infatti, la renderebbe inabitabile per oltre 300 anni. L'omicidio con cui si apre la stagione è solo il punto di partenza di una vicenda che potenzialmente può mettere in scacco l'intera città». Ma, aldilà di queste modifiche nella trama, quanto lavorare a una serie ha cambiato la prospettiva narrativa di Connelly? «*Prima che esistesse lo show, nella maggior parte dei libri, la narrazione era in prima persona, tutta nella testa di Bosch* – spiega l'autore – *ma questo non poteva funzionare in sceneggiatura. Una delle prime cose che la produzione mi ha detto è che Bosch non avrebbe potuto essere presente in ogni scena, altrimenti lo avremmo ucciso. Così la storia doveva essere portata avanti anche da altri personaggi, dando più vita a tutti i protagonisti. La cosa interessante è che questo ha poi influenzato anche i miei romanzi: da allora, nella maggior parte dei libri, ho inserito più voci narranti*». Questa stagione di **Bosch** è anche la penultima dedicata al detective, la cui saga televisiva si concluderà con la settima, che sappiamo si baserà sui romanzi ***La bionda di cemento*** (*The Concrete Blonde*, 1994) e ***La strategia di Bosch*** (*The Burning Room*, 2014). ■

BOSCH

★★★★

Stagione 6: 10 episodi su Amazon Prime
Usa, 2020 *Creatore* **Eric Ellis Overmyer** *Registi* **Alex Zakrzewski, Ernest R. Dickerson, Daisy von Scherler Mayer, Zetna Fuentes, Patrick Cady, Trey Batchelor, Hagar Ben-Asher, Michael McDonough, Tara Nicole Weyr** *Interpreti* **Titus Welliver, Jamie Hector, Amy Aquino, Lance Reddick, Madison Lintz**

IL FATTO – Alla fine della quinta stagione Bosch, finalmente libero da accuse infamanti, era sopravvissuto ai killer e poteva contemplare Los Angeles dall'alto della sua casa, con a fianco il bastardino Coltrane (com'è noto il detective è un jazzofilo appassionato). Questa nuova stagione mescola due romanzi della fortunata serie di Connelly (***La città buia***, 2007 e ***La notte più lunga***, 2018), in un intreccio dove le follie di un gruppo di separatisti e l'insipienza dell'Fbi (caratteristica costante di ogni poliziesco americano che si rispetti, con buona pace di J. Edgar Hoover), danno vita a una miscela esplosiva. Al caso principale della stagione si affiancano poi le due indagini parallele di Bosch e del suo partner Edgar, che continuano a cercare di far pace con i fantasmi del loro passato.

L'OPINIONE – Michael Connelly, oltre ad essere produttore esecutivo della serie, ne coordina il team di sceneggiatori, condizione che garantisce la fedeltà assoluta di ***Bosch*** alle atmosfere dei suoi romanzi. Titus Welliwer e Jamie Hector poi, sono davvero diventati ormai Bosch ed Edgar e il realismo della narrazione è il punto di forza di questo avvincente poliziesco hard-boiled. Va detto anche però che alcuni dei registi della sesta stagione non sembrano particolarmente ispirati, rifugiandosi spesso durante i dialoghi in un piatto campo e controcampo, che non rende giustizia all'intreccio.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE ... La splendida ***The Wire*** (2002-2008) dove, prima di ***Bosch***, Lance Reddick, Jamie Hector e James Ransone avevano già condiviso il set. Le atmosfere dei romanzi di Connelly sono giunte al cinema nel 2002, grazie a Clint Eastwood regista e interprete di ***Debito di sangue*** e poi nel 2011, con ***The Lincoln Lawyer*** di Brad Furman, che vede protagonista un ottimo Matthew McConaughey. ■

OS. CO.

A CURA DI DANIELE GIANNAZZO

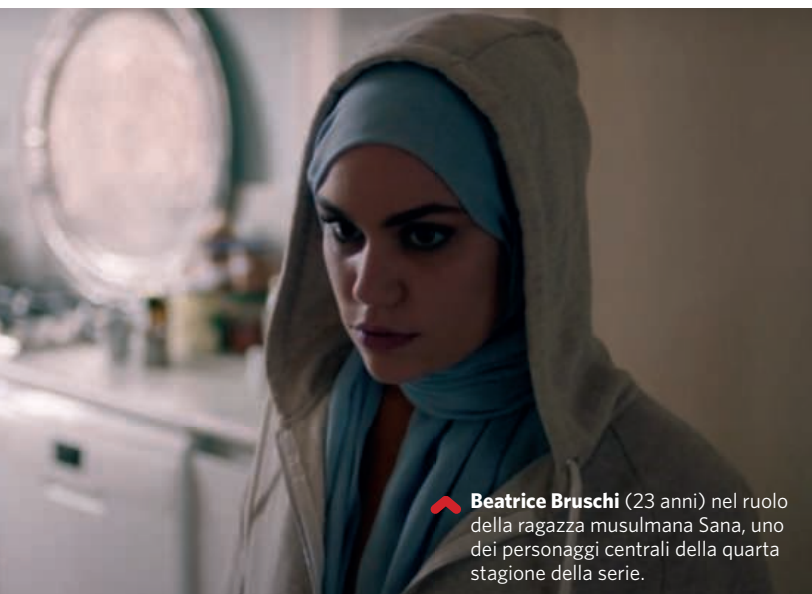
Le ultimissime novità sulle serie televisive più amate del momento: tra rinnovi e cancellazioni, curiosità e aneddoti, eccovi il nostro punto di vista!

IL RITORNO DI SKAM ITALIA

SU TIMVISION E NETFLIX LA SERIE NATA DAL FORMAT NORVEGESE CHE RACCONTA LA VITA QUOTIDIANA DI UN GRUPPO DI STUDENTI. L'IDEATORE ITALIANO: *«DIAMO SPAZIO ANCHE AL RAPPORTO CON LA RELIGIONE»*

La pubblicazione della quarta stagione di *Skam Italia*, approdata ancora una volta su TimVision e pure su Netflix dal 15 maggio scorso, ha decretato il successo non solo di coloro che dal dietro le quinte hanno combattuto strenuamente per ottenerne il rinnovo, ma anche delle schiere di fan che da sempre rappresentano il vero sostegno di questo teen drama all'avanguardia.
Versione nostrana dell'originale norvegese, *Skam* è una co-produzione TimVision e Cross Production, arricchita quest'anno dall'apporto di Netflix, che ha sicuramente avuto il merito di allargarne il bacino di utenza. *«Si è formato un team più grande»*, ha chiarito Ludovico Bessegato, creatore italiano della serie, *«che ha collaborato trovando gli equilibri giusti. L'unico problema si è rivelato conciliare la policy del binge watching di Netflix con il formato originale delle clip giornaliere. Mentre stavamo parlando di mantenere quest'ultimo, il Covid-19 ha stravolto i nostri piani. Per un mondo che non aveva più la scuola, sarebbe stato troppo strano seguire giorno dopo giorno i personaggi nella loro quotidianità anche scolastica. In più, le difficoltà create dall'emergenza ci avrebbero impedito di consegnare per tempo gli episodi. Così siamo stati fermi due settimane e abbiamo dovuto ripensare il montaggio e il soprattutto modello "in real time" scegliendo di pubblicare tutta la stagione in una sola volta»*.
La serie racconta le vite d'un gruppo di studenti piuttosto affiatati, fotografandoli in giornate divise tra la normalità dello studio e il vicendevole intrecciarsi delle loro relazioni. Il tutto attraverso una narrazione di grande naturalezza, delicata e mai banale, rivolta specialmente ai giovani frequentatori della rete e perciò determinata a lanciare anche messaggi educativi e d'impatto.
A maggior ragione, questa strada è stata imboccata nel quarto ciclo di episodi, che mutando a ogni stagione la prospettiva del racconto segue stavolta da vicino il personaggio di **Sana,** una ragazza musulmana che con coraggio si è adeguata alle prescrizioni del proprio credo senza per questo sacrificare le classiche tappe dell'adolescenza o l'indole spiccatamente progressista.
«Il mondo musulmano è sempre stato dipinto in modo sbagliato – sottolinea Beatrice Bruschi, l'attrice che da quattro anni presta il volto al personaggio con grande talento e preparazione –, *invece per la prima volta noi rappresentiamo la realtà di una ragazza che indossa liberamente il velo, nonostante in un paese come il nostro resti una scelta impegnativa»*. I nuovi episodi diventano quindi un altro prezioso momento di televisione, capace di spalancare gli occhi del pubblico su orizzonti diversi dagli stereotipi ai quali siamo stati finora abituati. *«Dall'inizio della serie* – prosegue l'ottima Bruschi – *ho imparato tantissimo, forse un po' tutto. Prima di Sana non conoscevo il mondo islamico, ma con la quarta stagione abbiamo approfondito aspetti inediti della sua quotidianità, anche familiare, e il conflitto interiore tra la fedeltà alla propria cultura e il desiderio di avere una vita sociale "normale". Per tutto questo è stato fondamentale il contributo della consulente musulmana* Sumaya Abdel Qader, *che ha collaborato alla sceneggiatura»*.

Il cast al completo della quarta stagione di *Skam Italia*.

Skam non è però nuovo a tematiche così attuali, il che potrebbe rischiare di dare della serie una lettura politica. Ma questo non spaventa l'ideatore della versione italiana Ludovico Bessegato, il quale proprio nella sensibilità verso simili argomenti intravede una delle specificità più originali di *Skam*. *«Non credo che l'eventuale interpretazione "politica" sia un problema* – ci ha detto – *piuttosto è un'ambizione. Se si realizza un prodotto in grado di prendere posizione, per me è un valore aggiunto. E in fondo non è la prima volta che* Skam *ha un che di politico: abbiamo sempre raccontato di ragazze consapevoli, che compiono le proprie scelte in assoluta autonomia o si ribellano alla volontà dell'altro sesso, abbiamo trattato una relazione omosessuale, affrontato il bullismo, persino la pedopornografia. Ma soprattutto abbiamo sempre lanciato messaggi ispiranti, dunque anche politici. La mia speranza è che la quarta stagione susciti lo stesso dibattito delle precedenti, perché se nessuno ne parlasse* – conclude – *sarebbe un fallimento»*.
E la discussione tra i fan non è mancata, a partire dalla questione più volte sollevata da una certa frangia di pubblico, secondo cui un attore estraneo alla categoria

Beatrice Bruschi (23 anni) nel ruolo della ragazza musulmana Sana, uno dei personaggi centrali della quarta stagione della serie.

Ludovico Bessegato (36 anni), creatore italiano della serie.

rappresentata non dovrebbe darle voce. Di fronte a questa polemica Beatrice Bruschi, personalmente lontana dal mondo musulmano, si schermisce così: *«Io ho cercato di dare il massimo e con estremo rispetto, approcciandomi al personaggio nella maniera più seria possibile attraverso una vera e propria full immersion nella cultura musulmana. Mi metto però anche nei panni di chi ha avanzato certe critiche* – rassicura – *e non posso che augurarmi un futuro nel quale ci siano più attrici di fede islamica, e una televisione e un cinema che daranno lo stesso spazio riservato da* Skam *a ruoli da protagonisti come quello di Sana».* Bessegato ha svelato invece le difficoltà incontrate durante i casting nell'assegnare la parte a un'interprete di estrazione musulmana, provando a razionalizzarne i motivi: *«Beatrice è totalmente estranea alla mia scelta di attribuirle il ruolo, anzi lei ci si è sempre approcciata in modo rispettoso lavorando come si richiede a un qualsiasi attore. È vero, quando possibile sarebbe meglio utilizzare interpreti il più vicini possibili ai loro personaggi. Tuttavia ricordo di aver fatto provini per almeno otto mesi* – spiega –, *durante i quali alcune avevano origini mediorientali o nordafricane, ma non erano musulmane o erano troppo grandi o non avevano la stessa bravura di Beatrice, e comunque stiamo parlando di pochissimi casi».* Sana è anche l'ultimo dei personaggi trattati dalla serie originale norvegese, alla quale quella italiana ha dovuto finora attenersi. Il futuro di *Skam Italia* è ora tutto da scrivere, e sono naturalmente moltissimi coloro che se ne augurano una continuazione. Ma la quinta stagione si farà? Bessegato ha imparato ad andarci coi piedi di piombo: *«La questione è complicata* – avverte – *perché il format si è concluso con la quarta stagione. Per proseguire bisognerà ottenere l'approvazione di chi ne detiene i diritti. In ogni caso di andare avanti non ha ancora parlato nessuno. Personalmente preferisco godermi l'uscita».*

L'OPINIONE
DI DANIELE GIANNAZZO

MILLENNIALZ

SKAM: TUTTE LE RAGIONI DI UN SUCCESSO EUROPEO

Dalla Norvegia all'Italia, ecco che cos'ha reso grande e imperdibile la web serie

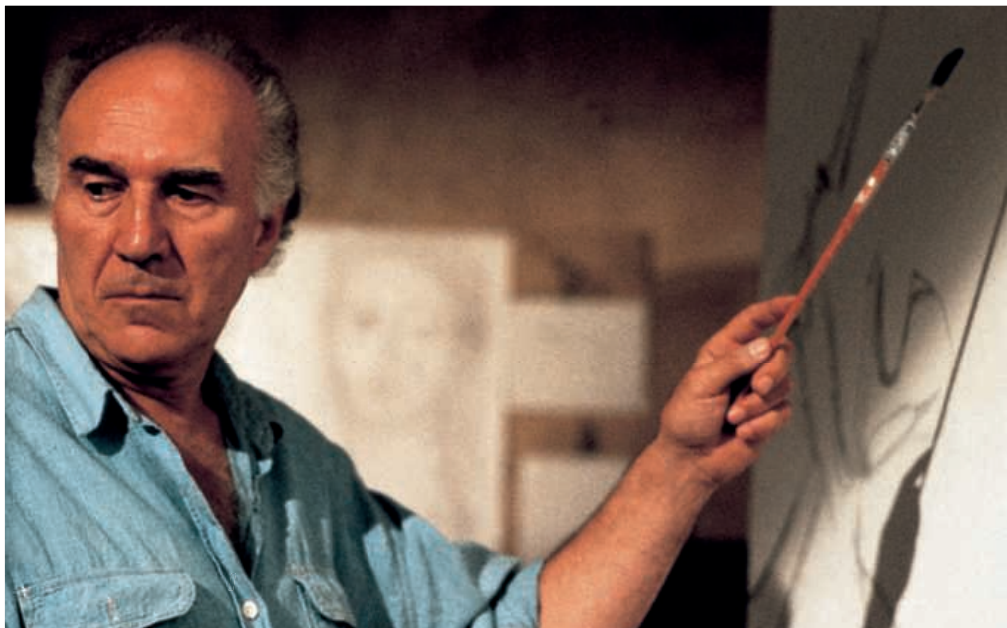
Quando cinque anni fa **Julie Andem**, giovane autrice norvegese, scelse di sviluppare l'idea di una web serie che seguisse da vicino i suoi protagonisti, non immaginava certo il successo che l'avrebbe travolta. Invece, il suo ***Skam*** si è rapidamente tramutato in un fenomeno della rete, che dando forma a ciascun episodio attraverso clip quotidiane e il prolungamento dei personaggi su veri e propri profili social toccava le corde più sensibili del giovane pubblico.
Tramite il passaparola online, ***Skam*** ha superato i confini scandinavi e maturato in breve tempo un enorme seguito, creando una fanbase che ancora oggi costituisce dovunque il nerbo storico del progetto. La serie madre si è moltiplicata in tanti remake più o meno fortunati in tutta Europa, e tra di essi ***Skam Italia*** rappresenta sicuramente uno dei suoi figli più riusciti. L'idea di riproporre il format nel nostro Paese si deve a **Ludovico Bessegato**, che pur restando fedele alle linee generali tracciate dalla Andem ha saputo dar vita a un mondo sotto certi aspetti unico e nuovo. Grazie all'ottimo affiatamento del cast e a una scrittura sensibile e discreta, ***Skam Italia*** è stato capace di affascinare il pubblico all'estero già prima che **Netflix** subentrasse come partner nella distribuzione, in un momento in cui cioè la serie manteneva per così dire il basso profilo originario. La piattaforma di streaming, su cui ***Skam Italia*** è approdato a inizio 2020, ha restituito alla serie quei segmenti di racconto delle vite dei personaggi pensati esclusivamente sui social, che avevano perso un po' del loro peso nel corso dell'ultima stagione.
La pubblicazione del quarto ciclo di episodi **non ha invece in alcun modo smentito** i toni di rassicurante spontaneità a cui ***Skam Italia*** ci ha abituati. E di questo bisogna ancora una volta ringraziare il team di autori occupatosi di dar voce al delicato personaggio di **Sana.** Attraverso la storia interpretata dall'attrice **Beatrice Bruschi**, gli interessi che la serie ha sempre coltivato spiccano in modo particolare: dall'inclusività al femminismo, passando per il desiderio di evadere dalle vincolanti logiche borghesi o, nel caso specifico, persino religiose. Sana si toglie simbolicamente quel velo che indossa per rispetto e convinzione, mettendosi per la prima volta a nudo nell'animo e nelle relazioni, e lo fa riuscendo a trovare un equilibrio tra la fede nel suo Dio e in se stessa. Così ***Skam Italia*** conferma quel fascino riflessivo e edificante che, insieme all'istintiva affezione del suo pubblico verso i protagonisti, lo rende irrinunciabile.

Julie Andem (38 anni), ideatrice di *Skam*, con un'attrice della versione norvegese.

LE VITE DEGLI ALTRI

A CURA DI VALERIO GUSLANDI

ADDIO A MICHEL PICCOLI, IL PREFERITO DAI GRANDI REGISTI

L'attore francese è scomparso a 94 anni. Amato da Buñuel, Godard, Ferreri, Bellocchio, nel 2011 è stato il protagonista di *Habemus Papam* di Nanni Moretti

Adesso che Michel Piccoli se n'è andato a 94 anni, ci ha lasciato i suoi sogni, i ruoli che ha vissuto e raccontato nel libro autobiografico, intitolato in originale proprio ***Ho vissuto mei sogni***. Una carriera lunghissima la sua, composta da **oltre 200 film**, iniziata nel 1945 dopo l'apprendistato in teatro (era figlio di due musicisti) con apparizioni tanto brevi da non esser neppure citato nel cast e proseguita per un decennio senza guizzi, anche perché distante dai tipi di interpreti che andavano per la maggiore, dall'eterno **Jean Gabin** a **Gérard Philipe**. Riservato, ma schietto, ammetteva che il cinema gli sembrava strano senza pubblico, ma di non aver mai fatto parte di quegli attori snob che consideravano lavorare per il grande schermo come una specie di prostituzione. Al contrario, il suo obiettivo di attore era quello di sorprendere le persone con determinazione e semplicità, senza mai essere deferente o critico nei confronti dei registi (non se la prese quando **Luis Buñuel** lo accolse nel 1955 sul set del loro primo film insieme, ***La selva dei dannati***, dicendogli che non c'entrava per niente con il suo personaggio).
Avviato con Buñuel un sodalizio che continuò nel decennio successivo, Piccoli raggiunse la notorietà grazie a ***Il disprezzo*** di **Jean-Luc Godard** (1963) tratto da Moravia, accanto alla diva **Brigitte Bardot** (che su Twitter ricorda «*abbiamo condiviso una stima reciproca*») e a un mito come il regista **Fritz Lang**, con cui strinse amicizia. Da quel momento iniziò la vera carriera, anche internazionale (fu in ***Topaz*** di Hitchock) diventando l'attore riferimento per alcuni registi, che gli consentirono di sviluppare il suo stile misurato in film diversissimi tra loro. Enigmatico e cinico per il già citato Buñuel (con cui fece tra gli altri ***Bella di giorno*** nel 1967 e il ***Fascino discreto della borghesia***, 1972), romantico e introspettivo per Claude Sautet (***L'amante***, 1970 e ***Il commissario Pelissier***, 1971, entrambi con Romy Schneider), anticonformista e dissacratorio per **Marco Ferreri** (da lui considerato il più geniale e importante della sua carriera), in particolare per l'ingegnere annoiato e alienato di ***Dillinger è morto*** (1969) e il regista tv votato all'autodistruzione insieme ai suoi amici di ***La grande abbuffata*** (1973). Non vanno dimenticate le sue collaborazioni con altri autori, come Chabrol (*L'amico di famiglia*, 1973), Petri (*Todo modo*, 1976), Corbucci (*Giallo napoletano*, 1978), Scola (*Il mondo nuovo*, 1982), Cavani (*Oltre la porta*, 1982), Malle (*Milou a maggio*, 1990), Rivette (*La bella scontrosa*, 1991), De Oliveira (*Ritorno a casa*, 2001). I riconoscimenti al suo talento sono venuti con il **premio a Cannes** nel 1980 per ***Salto nel vuoto*** di Marco Bellocchio, per la performance di maturo professionista legato alla sorella da un rapporto distruttivo; con l'**Orso d'Argento a Berlino** nel 1982 per ***Gioco in villa*** di Pierre Granier-Deferre nei panni del direttore di una compagnia di assicurazioni, e soprattutto per il **David di Donatello** nel 2012 per ***Habemus Papam*** di **Nanni Moretti**, che oggi ricorda il grande privilegio di aver lavorato con lui, grazie alla straordinaria interpretazione di un Papa francese (si chiamava Melville, come il regista che diresse Piccoli ne ***Lo spione***, 1967) eletto suo malgrado e tormentato dai dubbi.

I SUOI CINQUE FILM CHIAVE

1 IL DISPREZZO
(1963) di Jean-Luc Godard
con Brigitte Bardot

2 BELLA DI GIORNO
(1967) di Luis Buñuel
con Catherine Deneuve

3 DILLINGER È MORTO
(1969) di Marco Ferreri
con Annie Girardot

4 SALTO NEL VUOTO
(1980) di Marco Bellocchio
con Anouk Aimee

5 HABEMUS PAPAM
(2011) di Nanni Moretti

TRAILER CINEMA

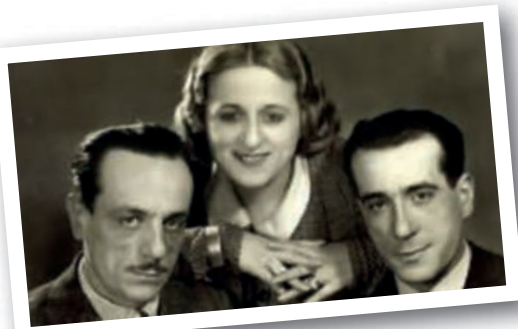
STORIE CHE STANNO PER ESSERE RACCONTATE

Mentre **Hollywood**, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, è pronta a ripartire con le produzioni, e per riuscirci è disposta a invadere con le sue troupe i Paesi europei dove i protocolli anti **Covid-19** sono meno rigidi (come la **Repubblica Ceca**), gli **operatori italiani dell'audiovisivo** aspettano ancora segnali chiari dalle autorità su cosa sarà possibile fare e su quando sarà consentito farlo. Ma **i progetti pronti per essere realizzati sono tanti**.

Nel nostro viaggio tra le **storie italiane** che aspettano solo di essere raccontate, ci occupiamo, in questo numero, dei progetti di **Stefania Rocca**, che si appresta a **esordire alla regia** e parla dei suoi film e serie tv in uscita, e di **Sergio Rubini**, che ha in programma di rivisitare il mito dei **Fratelli De Filippo**. C'è spazio anche per ***Easy Living***, un progetto indipendente internazionale guidato da italiani, diretto da Orso Miyakawa e Peter Miyakawa e distribuito da **I Wonder**, che narra la storia di tre ragazzi che decidono di aiutare un migrante a ricongiungersi alla moglie.

«FARÒ UN FILM SUI FRATELLI DE FILIPPO»

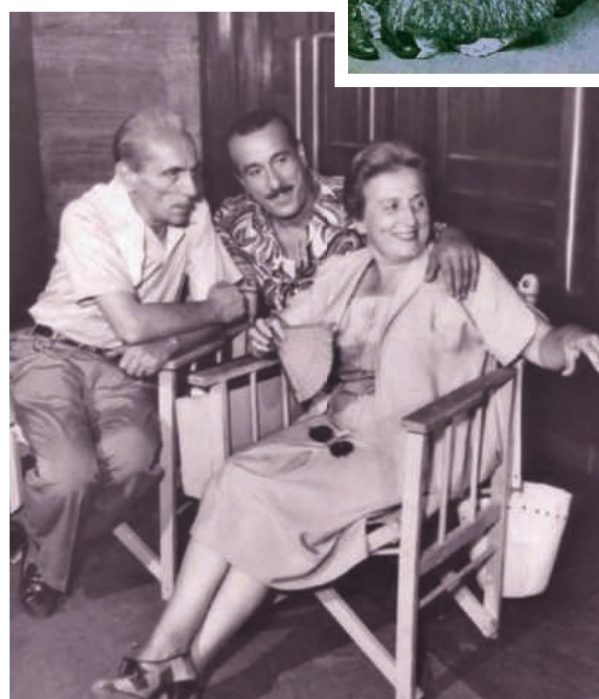
DI **FABRIZIO CORALLO**

Sergio Rubini svela a ***Ciak*** il progetto di raccontare l'inizio della carriera di **Eduardo, Peppino** e **Titina**: dalla morte del padre naturale, Eduardo Scarpetta, ai primi successi

A sinistra, una foto del trio De Filippo.

Non appena sarà possibile tornare sui set, **Sergio Rubini** dirigerà a Napoli e dintorni il suo 14mo film, ***I Fratelli De Filippo***, incentrato sulla formazione e i primi successi teatrali del formidabile trio formato da Eduardo, Peppino e Titina De Filippo. La pandemia è giunta a interrompere il processo di scelta del cast. Abbiamo chiesto al regista pugliese di anticipare ambizioni e contenuti di questo nuovo film, realizzato da Pepito Produzioni e Rai Cinema, che curiosamente si lega a un altro film di prossima uscita, ***Qui rido io***, in cui **Mario Martone** racconta la vita di **Eduardo Scarpetta**, padre naturale dei De Filippo.

Da cosa nasce il desiderio di portare in scena i tre geniali fratelli?
Volevamo raccontare da vicino tre personaggi che abbiamo sempre visto in bianco e nero, che rappresentavano qualcosa di museale, di monumentale per rivelare, invece, che la loro gioventù è stata a colori e quanto siano stati spregiudicati e rivoluzionari per la loro epoca. Ho lavorato per quasi 5 anni con gli sceneggiatori Carla Cavalluzzi e Angelo Pasquini a un copione destinato a una serie tv e in seguito sviluppato per il cinema. I tre erano figli "illegittimi" del grande attore e commediografo Eduardo Scarpetta e quando a metà degli Anni'20 decisero di recitare uno accanto all'altro, riuscirono a imporsi grazie al loro enorme talento e a una scatenata verve

A sinistra, il regista Sergio Rubini (60 anni). A destra, Eduardo (1900 - 1984), Peppino (1903 - 1980) e Titina (1898 - 1963), con la madre Luisa De Filippo (1878 - 1944) e il padre naturale, Eduardo Scarpetta (1953 - 1925).

Sopra, un'altra immagine dei tre fratelli.

comica che risaliva alle forme farsesche della commedia dell'arte, sovvertendo le regole del teatro del tempo, fino a far dimenticare le loro origini ingombranti. Unirono le loro forze anche in nome di un impegno preso con la madre Luisa De Filippo che li voleva insieme sebbene fossero molto diversi tra loro per carattere e ambizioni, ciò che poi li avrebbe divisi in futuro.

Quale arco di tempo abbraccia la vicenda?
Dal 1925, anno della morte di Scarpetta, al giorno di Natale del 1931 quando al Kursaal di Napoli va in scena la prima commedia vera e propria del trio La Compagnia del Teatro Umoristico i De Filippo: era *Natale in casa Cupiello*, ancora sotto forma di atto unico. Eduardo, Peppino e Titina in coincidenza con la loro crescita e maturità "uccidono" simbolicamente un padre che era naturale ma anche artistico: la loro è una fantastica storia di rivalsa, quella di una famiglia italiana che sebbene povera e tormentata, a cavallo delle due guerre, con un orizzonte incerto considerato l'incombenza del Fascismo che tra l'altro osteggiava il teatro dialettale, non perdeva la propria carica di speranza e si proiettava nel futuro.

È anche una storia sul talento, inteso come opportunità a disposizione di tutti.
Sì, Luisa e i suoi tre figli rappresentavano una sorta di famiglia minore, "diversa" rispetto a quella ufficiale di Scarpetta all'interno della quale i De Filippo vivevano una sorta di emarginazione e il film aspira a mettere in luce come, al di là delle origini modeste e difficili, quelle ferite profonde subite dai tre siano diventate l'humus su cui è potuta crescere la loro genialità. La lezione che ci lasciano questi tre fratelli è che col talento e la forza della tenacia non ci sono avversità che tengano, cadono tutti gli ostacoli. E gli obiettivi, anche i più ambiziosi, diventano possibili.

Che cosa si vedrà in scena?
Le difficoltà incontrate dai tre giovani che alla morte di un padre/sultano, lontano, non ereditano nulla, possiedono solo la loro naturale predisposizione alla recitazione e la convinzione che essendo cresciuti in palcoscenico fin da bambini, una volta consolidata la loro coesione avrebbero potuto rivoluzionare il teatro affermando il proprio nome, ricevuto dalla madre. Quando iniziano ad andare in scena insieme, i De Filippo rappresentano una sorta di avanguardia. In un'epoca in cui il teatro napoletano andava o verso il dramma popolare della sceneggiata o verso la farsa o la rivista, Eduardo già nel '22 era rimasto folgorato dalla visione di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, che avrebbe influenzato tutto il suo teatro. Il film descriverà le vicissitudini dei tre per riuscire a dar vita alla loro compagnia, come se si trattasse della storia della formazione dei *Beatles*, le lotte per recuperare pubblico e denaro e spazi per affermarsi, ma anche la difficoltà di coesistere in scena e soprattutto fuori scena, alla luce dei modi differenti di considerare il teatro, la società e l'esistenza.

I tre fratelli erano molto diversi tra loro per carattere e temperamento.
Erano mirabilmente affiatati in palcoscenico ma nella vita i rapporti tra loro non sono mai stati semplici: litigavano e soprattutto non sapevano parlarsi. Peppino, che aveva vissuto i primi cinque anni della sua vita in campagna tirato su da una balia, ebbe sempre una certa difficoltà a sentirsi fino in fondo integrato nella sua vera famiglia e non si scrollò mai di dosso quella sua origine più contadina, diversa da quella piccolo borghese degli altri due. Senza parlare del carattere chiuso e per certi versi aspro di Eduardo, il quale sebbene costituisse una sorta di faro per i fratelli, generava competizione e conflittualità. E Titina che era considerata una sorta di collante fra i tre, in realtà era a sua volta una donna complessa. Quando nacque il trio, essendo già sposata e avendo già un figlio, preferì recitare da scritturata senza diventare socia della compagnia. Forse aveva anche meno coraggio di Eduardo e Peppino, oltretutto non era facile stare accanto a quei due vulcani sempre in eruzione. Eppure, era a sua volta ambiziosa e quando col tempo i due fratelli col successo della compagnia cominciarono ad arricchirsi e lei no, ne soffriva. Senza contare la sua un'insoddisfazione artistica degli inizi, perché non rappresentava il prototipo in voga di "donna fatale". In quell'epoca andavano di moda le soubrette, donne procaci e sensuali.

I fratelli però la volevano in scena con loro.
Certo, era legatissima a Peppino a cui si sentiva molto affine e in seguito Eduardo, attraverso un personaggio straordinario scritto su misura per lei come Filumena Marturano, le permise di portare in scena in maniera memorabile la forza della sua normalità. Con la convinzione che la strada maestra fosse il racconto della realtà, Eduardo in pratica ha dato l'avvio al Neorealismo e alla Commedia all'italiana. ■

TRAILER CINEMA

SOGNI SENZA FRONTIERE

DI **ALESSANDRA DE LUCA**

I fratelli **Orso** e **Peter Miyakawa** firmano un personalissimo romanzo di formazione. Il film è una storia di amicizia e solidarietà ambientata tra Francia e Italia, guardando al cinema degli anni Settanta

Un ragazzino di quattordici anni, Brando (James Miyakawa), una giovane universitaria, Camilla, (Camilla Semino Favro) che contrabbanda medicine alla frontiera italo-francese e un bizzarro maestro di tennis americano, Don (Manoel Hudec) che sogna di fare il pittore. Le loro vite vengono scombussolate dall'incontro con Elvis, un rifugiato (Alberto Boubakar Malanchino), che decideranno di aiutare facendogli varcare il confine con la Francia, dove lo attende sua moglie. I fratelli Orso e Peter Miyakawa firmano con *Easy Living*, opera prima presentata all'ultimo Torino Film Festival e distribuita da I Wonder, **un personalissimo e cinefilo romanzo di formazione** che parla di **amicizia e solidarietà**. Ai giovani registi (classe 1992 e 1995) chiediamo prima di

I fratelli Orso (27 anni) **e Peter Miyakawa** (24) sul set del loro primo lungometraggio. I registi hanno vissuto tra Italia, Giappone e Stati Uniti.

Manoel Hudec nei panni dell'americano Don, in una scena di *Easy Living* dei fratelli Orso e Peter Miyakawa. I registi hanno conosciuto l'attore durante i loro studi a Los Angeles. Di spalle, **Camilla Semino Favro** e **James Miyakawa**. Il film è ambientato tra Ventimiglia e Mentone, dove i due Miyakawa hanno trascorso molte vacanze di famiglia.

tutto di raccontare la loro particolarissima storia famigliare. «*Nostro nonno era giapponese e nel 1960 decise di fare il giro del mondo in moto. Organizzò il viaggio con un suo amico, si fecero sponsorizzare da una nota azienda motociclistica, ed essendo anche giornalisti, realizzarono dei reportage dai paesi che attraversavano in Asia e Medio Oriente, fino a Roma dove si svolgevano le Olimpiadi. La Roma della "Dolce Vita" li sedusse al punto che rimasero più a lungo In Italia. Il nonno poi, appassionato di motori, andò a visitare il Salone dell'auto di Torino, dove conobbe nostra nonna che lavorava nello stand di un'azienda giapponese. Aveva una vera passione per il Giappone e quel giorno indossava un chimono. Il nonno ne rimase molto colpito e il suo giro del mondo si interruppe lì. Si sposarono anche se la famiglia della nonna, piemontese doc, era inizialmente molto perplessa. Noi abbiamo poi avuto la fortuna di girare mondo, siamo nati a Monaco, cresciuti a Torino, abbiamo frequentato le scuole elementari a Tokyo, ci siamo stabiliti a Milano, abbiamo entrambi studiato negli Usa, anche se in scuole diverse e siamo tornati a Milano. A trasmetterci la passione per il cinema sin da piccoli sono stati i nostri genitori*».

Frequentavate la casa di Akira Kurosawa.

Sì, perché il nonno era diventato suo amico e abbiamo trascorso alcuni pomeriggi a casa sua. Eravamo piccoli e non sapevamo chi fosse, ma ci piaceva giocare con alcuni suoi oggetti, soprattutto un meraviglioso Leone d'oro. Negli anni trascorsi in Giappone siamo diventati amici dei suoi nipoti, i figli della figlia Kazuko, diventata una costumista.

Come nascono i personaggi del film?

Amiamo il cinema basato più sui personaggi che sulla storia, siamo grandi fan della Nouvelle Vague francese e della New Hollywood americana e i personaggi sono figli delle nostre esperienze. Ci ritroviamo sia in Don, expat di serie A, come noi, sia in Elvis. La storia ha dinamiche un po' surreali, non volevamo documentare la situazione attuale dei rifugiati e per giustificare questa atmosfera un po' fiabesca abbiamo scelto di osservare il mondo attraverso gli occhi di un ragazzino, che poi è il nostro fratellino James, alla sua prima esperienza cinematografica. Camilla è invece il personaggio che sia avvicina di più a noi oggi, simpatizza con i migranti ma non prende in considerazione l'idea di aiutarli davvero. Ha bisogno della purezza e dell'ingenuità di Brando, che vede l'ingiustizia e l'insensatezza del non poter attraversare liberamente due metri di asfalto. Il ragazzino sveglia tutti e guida l'amicizia tra i personaggi che decideranno poi di aiutare il rifugiato. Abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci spinga a guardare le cose in modo diverso. Don è invece plasmato su Hudec, conosciuto durante i nostri studi a Los Angeles. Anche lui è cresciuto giocando a tennis, pensando di diventare un professionista, ma poi ha abbandonato tutto per andare a Hollywood e tentare di sfondare nel mondo del cinema, come migliaia di altre persone.

Perché il confine tra Italia e Francia?

Abbiamo trascorso molte vacanze tra Ventimiglia e Mentone, quel mondo sullo schermo è un misto tra i nostri ricordi e la realtà. L'urgenza di raccontare la storia proprio lì nasce dal fatto che mentre crescevamo, negli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, la frontiera non esisteva più. Poi quando siamo tornati dagli Stati Uniti tutto era cambiato. Quello dell'immigrazione è un tema universale, comprensibile ovunque.

In alto, **Giorgio Serra** con **Camilla Semino Favro** e **James Miyakawa**, alla sua prima esperienza cinematografica. Sotto, ancora James Miyakawa in una scena del film. Qui sopra, **Alberto Boubakar Malanchino** nei panni di un rifugiato che sogna di attraversare il confine e raggiungere la moglie a Parigi.

Nel film è evidente una precisa ricerca visiva e musicale.

Uno degli obiettivi principali del film era creare un certo tipo di atmosfera d'inizio primavera e vacanziera in un luogo perennemente soleggiato. Amiamo il cinema degli anni Settanta e inizio anni Ottanta e diversamente dai film di oggi, che tendono a essere molto più oggettivi con l'uso delle inquadrature, noi utilizziamo la telecamera per raccontar le emozioni dei personaggi, le loro dinamiche, come lo zoom, ad esempio. Inizialmente tutti i personaggi sono un po' confusi, smarriti, ma quando una bizzarra amicizia li unisce, ognuno capisce qual è il suo compito, il suo scopo, e la narrazione cambia, i nodi vengono al pettine e tutto acquista un senso. Il nostro back ground poi è musicale, abbiamo cominciato suonando insieme e solo più tardi abbiamo capito che la nostra strada era il cinema. Ci siamo divertiti a scegliere le musiche e a suonare parte della colonna sonora. ■

Nella foto grande, l'attrice **Stefania Rocca** (49 anni).

STEFANIA ROCCA: «PREPARO L'ESORDIO DA REGISTA»

DI **FABRIZIO CORALLO**

L'attrice svela il progetto de ***L'ora di tutti,*** anticipa come sarà ***l'Otranto Film Fund Festival,*** che dirige, racconta il thriller e la serie comedy che ha finito di girare e illustra gli obiettivi de ***L'attore visibile***, l'associazione della quale è fondatrice

Qui sopra, Stefania Rocca (49 anni) sul palco del Festival di Otranto. A sinistra, un momento della rassegna.

Stefania Rocca si prepara a nuove sfide. L'attrice, che è anche Direttrice Artistica dell'*Otranto Film Fund Festival*, in programma a metà settembre, sta lavorando al suo primo film da regista, ambientato proprio a Otranto. L'abbiamo incontrata.

Che ruolo avrà la città nella sua opera prima?
Da protagonista. Il film che sto sceneggiando con Federico Calamante prende spunto dal libro di Maria Corti ***L'ora di tutti***. Racconterà **l'eccidio dei martiri di Otranto del 1480** attraverso uno sviluppo narrativo in cui si intrecciano passato e futuro. Una sorta di luogo senza tempo dove il nucleo tematico della storia si concentra sulla violenza che regola i rapporti umani, sia tra i singoli individui che tra le comunità, guardando a cosa succede a ognuno quando prende coscienza di una fine imminente. L'ora di tutti, appunto.

Restiamo a Otranto allora. Il tema scelto per il Festival è *Consciousness edition*. State curando le misure di distanziamento sociale?
Certo. Un messaggio di ripartenza e di speranza pensando a un periodo che ci ha reso consapevoli del valore della vita, della salute, degli affetti, della solidarietà, della cultura, del lavoro, della condivisione e dell'importanza di muoversi liberamente nel nostro pianeta rispettandolo. L'*OFFF* è nato come momento di socializzazione e condivisione e ne manterremo lo spirito migrando parte dei contenuti su piattaforme digitali per realizzare un evento **Phygital**, fisico e digitale insieme. Consentiremo così di partecipare anche agli stranieri, ai registi o altre figure che hanno collaborato ai film scelti in competizione, agli studenti e ai docenti di scuole di cinema internazionali ormai nostri ospiti fissi. Come nelle passate due edizioni, i luoghi saranno i veri protagonisti: permetteranno di vivere le emozioni del Festival dal vivo e in streaming, invadendo tutti gli spazi all'aperto disponibili, nello spirito della tradizione medievale otrantina, senza rinunciare alle contaminazioni con il mondo onirico del cinema. Un Drive-in per esempio.

Nel frattempo nel Salento che a lei è così caro ha anche interpretato la fiction Sky *Cops*: che cosa accade in scena e quale ruolo interpreta?
È una serie tratta da un film svedese ambientata dal regista Luca Miniero nella provincia pugliese. Girata a Nardò, Lecce e dintorni racconta la storia di un commissariato di un piccolo paese pugliese in cui da tempo non si commettono reati, capitanato da un commissario (**Claudio Bisio**) felice di arrivare alla pensione in pace. Il mio personaggio, un'emissaria del Ministero dell'Interno, si palesa per avviare le procedure di chiusura poiché, in assenza di crimini, quella postazione rappresenta solo una spesa. Preoccupati del futuro, i poliziotti locali (nel cast Pietro Sermonti, Giulia Bevilacqua, Dino Abbrescia, Francesco Mandelli e Guglielmo Poggio), finiranno con l'improvvisarsi autori di piccoli crimini per dimostrare la necessità della loro attività, in un crescendo di situazioni esilaranti.

Cosa può anticipare invece del thriller *Dietro la notte* di Daniele Falleri che ha girato prima del Coronavirus?
È una storia intricata e piena di colpi di scena che strizza l'occhio al thriller-noir. Il film si svolge tutto in una notte, alla vigilia della partenza del mio personaggio, Marta, per Dubai con un carico di diamanti. Una normale serata trascorsa con il suo compagno, Bruno (**Fortunato Cerlino**) si trasforma in un incubo quando un rapinatore a volto coperto la costringe a rivelargli la combinazione della cassaforte per appropriarsi del prezioso contenuto, per poi segregarla insieme alla figlia in una cabina-armadio. Entrambe si ritroveranno legate nell'improvvisata prigione a fronteggiare i forti contrasti reciproci fino a quando l'uomo non si sfilerà la maschera rivelando un'incredibile verità. Nel film recita anche **Roberta Giarrusso** che interpreta mia sorella, fondamentale nel risvolto della storia. ■

Qui sopra, Stefania Rocca con Claudio Bisio (63) sul set della fiction Sky *Cops*.

A fianco, una scena del thriller *Dietro la notte*, con Fortunato Cerlino (48).

"L'ATTORE VISIBILE"

Lei ha recentemente aderito al gruppo ***L'attore visibile***. Che cosa si propone?
«Abbiamo coinvolto in pochi giorni oltre 5000 interpreti noti e meno noti. L'obiettivo è rendere visibile la realtà di chi recita, lontano dai pregiudizi dell'opinione pubblica, che spesso in base a parametri errati immagina una categoria di privilegiati. Ci piacerebbe essere percepiti come lavoratori, perché è ciò che siamo. A causa della sospensione di ogni attività dovuta alla pandemia **i lavoratori dello spettacolo hanno perso gran parte dei loro introiti** per l'anno in corso senza avere nessuna copertura o integrazione, a differenza di quanto avviene per i lavoratori di altre industrie. Auspichiamo lo stesso trattamento a tutela delle nostre professioni, e la ripresa rapida delle attività del nostro settore, ovviamente nel rispetto della salute di tutti. Abbiamo pensato a un progetto complessivo di tutela degli attori che porti alla stipula di un contratto nazionale di categoria per l'Audiovisivo e a una rinegoziazione di quello dello spettacolo dal vivo, salvaguardando le tutele nazionali minime degli artisti. Oggi più che mai è necessario il rispetto per il mondo della cultura e dello spettacolo e per tutti gli artisti, da sempre cartina di tornasole dell'evoluzione di un Paese».

«I Miei registi preferiti? Quentin Tarantino, Tim Burton e David Lynch»

ELISA: «IL CINEMA MI AIUTA A CREARE»

DI **LUCA DONDONI**

Elisa è da anni nell'olimpo dei cantautori italiani più stimati e apprezzati. Il suo rapporto di scambio creativo con il cinema è intenso: va da **Luca Guadagnino** a **Gabriele Muccino**, da **Ennio Morricone** a **Quentin Tarantino**. Scopriamo perché, e com'è il cinema secondo lei

Elisa, cos'è per te il cinema?
È uno spazio di evasione, qualcosa che mi porta altrove. Mi è sempre piaciuta l'esperienza del "andare al cinema", con il buio, l'odore della sala. L'audio avvolgente e lo schermo enorme ti portano sensazioni profonde e fisiche. Cinema e musica per me sono due esperienza diverse ma complementari: le immagini mi suggeriscono delle note e le note mi portano alle immagini. Così mi fa bene assorbire ed essere immersa nelle immagini del cinema, mi si aprono finestre nuove che mi portano a guardare un orizzonte più ampio nella composizione. Alcuni film poi sono stati di grande ispirazione per la mia vita, sin da quando ero bambina. Uno dei primi titoli che ricordo con grande emozione è ***ET – L'extraterrestre***, uno degli ultimi ***La forma dell'acqua***.

Hai scritto pezzi importanti inseriti nelle colonne sonore di pellicole importanti: *Swan* per il film *Melissa P.* di Luca Guadagnino, *Gli ostacoli del cuore* in *Mi fido di te* di Massimo Venier, *Eppure sentire* per *Manuale d'Amore 2* di Giovanni Veronesi. Avevi visto i film o sono stati inseriti nella colonna sonora per scelta del regista ma senza chiederti di vedere il film prima di produrre il pezzo?
Essendo stata sempre affascinata dal cinema, da quel mondo un po' parallelo, ogni volta che dei registi mi hanno chiesto di collaborare con loro mi sono sentita sempre lusingata. È una forma più complessa della musica, è una macchina più grossa, con tempi più lunghi. Ma anche molto affascinante. Con alcuni registi poi c'è stata una sinergia molto profonda. Penso ad esempio a **Luca Guadagnino**, dal quale ho imparato tanto e sono stati molti i consigli che ci siamo scambiati in quegli anni. Con lui ho lavorato tantissimo: ha girato il documentario di ***Lotus*** e diversi miei video: ***Rainbow***, ***Luce***, ***Broken***, ***Asile's Words***. ■

Nella foto, la cantautrice **Elisa**, all'anagrafe Elisa Toffoli (42 anni).

LUCA GUADAGNINO

«Quando mi ha chiesto di scrivere ***Swan*** per ***Melissa P.*** è stato un momento molto forte per me. C'è stata un'immersione nel personaggio, ho cercato subito dei tratti comuni a Melissa, c'erano in lei delle fragilità che io avevo vissuto nella mia adolescenza e ho attinto proprio da quelle emozioni per scrivere le canzoni, il senso di inadeguatezza delle ragazze adolescenti. Diverso ovviamente è stato per ***Gli ostacoli del cuore***, perché lì il brano era già composto e poi inserito nel film. ***Eppure sentire***, invece, è stato un altro momento importante perché la collaborazione con Paolo Buonvino (compositore di tutte le musiche del film) è stata molto stretta. Abbiamo scritto il pezzo a 4 mani e lui mi ha proprio immersa nel suo punto di vista di compositore e nel suo sguardo generale».

GABRIELE MUCCINO

«Un'altra esperienza straordinaria è stata con **Muccino**. Quando mi ha chiesto di riarrangiare *Almeno tu nell'universo*, lui veniva da ***L'ultimo bacio***, un film importantissimo con il brano eccezionale di **Carmen Consoli** - per me un punto di riferimento assoluto - e io mi sono proprio ispirata a tutta la poesia di quel pezzo, al suo sound unico, quasi venuto da un altro mondo, per riarrangiare il capolavoro di Mia Martini. Così ho osato di più e ho avuto l'intuizione di andare in una direzione opposta rispetto a quella epica e inarrivabile di Mia Martini, perché solo lei può cantarla in quel modo. Io l'ho fatto in punta di piedi, l'unico senso che vedevo per renderle omaggio. Questo mi ha fatto capire bene quanto la produzione e l'arrangiamento possano fare per un brano. Il pezzo ha avuto poi un successo grandissimo, in radio, in sala, nella critica e nel pubblico ed io continuo ancora oggi a cantarlo nei miei live».

ELISA ATTRICE

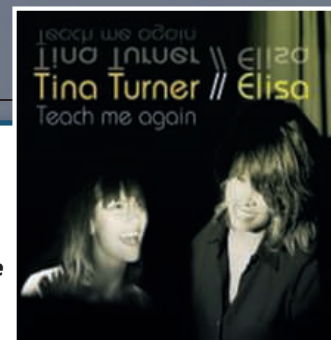
Sei stata anche attrice per i film *Andata e Ritorno* del 2006 e *Cobra non è* di quest'anno. A questo proposito ci dici qualcosa di più? Com'è fare l'attrice?
Ho molto rispetto per il lavoro degli attori, che trovo difficilissimo, io mi sono solo divertita, ma non credo che recitare sia il mio campo. Credo che per fare l'attore sia indispensabile una grande complicità con il proprio corpo e io non mi sento sempre a mio agio. La **finta rissa** con Pezzali è stata divertente ma, in tutta onestà, non mi sento in grado di farlo seriamente. Doppiare invece mi piace tanto perché riguarda la mia voce, anche questo non è il mio lavoro ma ho avuto di fianco professionisti che mi hanno aiutato, e se c'è qualcuno molto sapiente che ti tiene la mano, ti guida, e tu ti lasci guidare, il doppiaggio è bellissimo.

MORRICONE E TARANTINO

***Ancora qui* che Quentin Tarantino ha voluto per la colonna sonora di *Djiango Unchained* con la musica di Ennio Morricone però è stata tutta un'altra cosa.**
La storia di ***Ancora qui*** è surreale perché **Tarantino** è da sempre uno dei miei registi preferiti, amo tutti i suoi film, primo fra tutti ***Pulp fiction***. Quello è stato un momento incredibile della mia carriera musicale anche perché lì c'era anche **Ennio Morricone** che, grazie all'amicizia con Caterina Caselli, era venuto a sapere da lei che io ero (e sono) una sua grande fan. Per me lui è davvero una leggenda e pensare che abbia scritto una canzone per me, pensando a me (non riesco quasi a dirlo), ancora adesso mi commuove. Quando ho sentito l'intro di Beethoven con ***Per Elisa*** ho pianto tanto. **Morricone** era un ricordo dell'infanzia, quando la musica e il cinema erano un mio rifugio. Ero incantata da ***Il segreto del Sahara*** e la prima canzone che ho scritto quando avevo 10 anni si chiamava ***Anthea***, ispirazione al personaggio del film. Quegli accordi infiniti di sei misure di do erano ipnotici, pazzeschi. Quando ho ascoltato il demo del Maestro di ***Ancora Qui*** (che non aveva un testo) ho ritrovato me bambina ed **Ennio Morricone** eterno in tutte queste decadi, come se il tempo per lui non fosse niente, come se lui fosse qualcosa di inattaccabile, sopra le mode, gli stili. Ero in estasi nel pensare che lui aveva pensato a me. Poi mi ha chiesto di scrivere il testo e di vederci a casa sua per darmi degli input per la scrittura. L'appuntamento era prestissimo, alle 8.30. Lì mi ha fatto sentire quello che cercava di suggerirmi; mi guardava quasi commosso e negli occhi aveva l'ambizione di trasferirmi la sua volontà, di trasferirmi un ricordo. Nella melodia c'era tutta la forza del ricordo e io avrei dovuto ispirarmi al più forte ricordo della mia vita. Decisi così di parlare del mio migliore amico morto quando avevo 11 anni, noi eravamo cresciuti insieme. Ho registrato il demo pensando all'Ennio Morricone eterno, quello con la chitarra un po' western, l'organo, quegli elementi un po' maledetti che poi ho messo nel brano. Così ho suonato io stessa l'organo, il basso, la chitarra, ho fatto i cori e sovrainciso la mia voce, tutto a casa. Al Maestro il lavoro piacque e il brano finì nel mio album ***L'Anima vola***.

Quentin Tarantino (57 anni) sul set di *Django Unchained*.

TINA TURNER

Forse qualcuno non ricorda che hai anche duettato con Tina Turner in *Teach me again* incluso nella colonna sonora del film *All invisibile children*.
Anche l'esperienza con Tina è stata straordinaria. Sono molto legata al progetto dei corti ***All invisible children*** girati da registi fenomenali. Io dovevo raccontare la storia di un bambino soldato, arruolato in Africa, ed è stato molto forte; ripensandoci ora da mamma è devastante. Ho scritto ***Teach me again***, ***Insegnami tutto da capo***, pensando che un bambino con quel vissuto, con quella esperienza di vita, potesse insegnare di nuovo a un ipotetico europeo che vive nel lusso, il valore delle cose semplici, delle emozioni.

Qui sopra, la cover dell'album realizzato insieme a Tina Turner.

PETER GABRIEL E STORARO

«Grazie a questo testo, inserito in un progetto internazionale, entrai in contatto con **Peter Gabriel**, lui era molto legato all'Africa. Mi diede tantissimi consigli sul testo. Io all'epoca ero molto giovane e avere tutte queste opportunità è stato straordinario. **Tina Turner** accettò di partecipare proprio per via del tema e, non so neanche io come, a un certo punto mi sono ritrovata a Zurigo, autrice e produttrice del brano, dietro un mixer a registrare e mixare le voci di Tina Turner, mentre alle luci per il videoclip c'era **Vittorio Storaro**. Non mi dimenticherò mai quello che mi disse Turner prima di andare via, dandomi una pacca sulle spalle «*Porta avanti il lavoro delle donne, vai avanti così, io alla tua età non avrei mai potuto sognare di fare una cosa del genere*». Ci penso ancora a questa cosa, purtroppo è una realtà che non è finita».

Qui sopra, Elisa durante un concerto. Sotto, alla premiere di *Django Unchained*.

DJANGO

«Ma la storia non finisce perché nel frattempo Filippo Sugar era stato ad Hollywood come editore di Morricone e tra i brani proposti per il film ***Django***, fece rientrare l'inedito ***Ancora qui***, che aveva fatto ascoltare proprio nella versione demo. Piacque così tanto a **Tarantino** che, nonostante gli mandammo la versione finale con tutto l'arrangiamento, lui volle usare per il film proprio quella, registrata a casa con i miei strumenti. Un'emozione indescrivibile se si pensa che poi il brano rientrò anche nella short-list degli Oscar».

ELISA DOPPIATRICE

E infatti hai fatto la doppiatrice per il recente *Dumbo* Disney diretto da Tim Burton, nel quale canti anche il pezzo *Baby Mine*.
Dumbo è stato un altro tuffo al cuore. I miei tre registi internazionali preferiti sono **David Lynch, Tim Burton** e **Quentin Tarantino**. Aver conosciuto **Burton** e sentito i suoi complimenti sulla versione di ***Baby mine*** è stato davvero incredibile. Avevo registrato il brano proprio pensando al suo mondo, utilizzando un microfono vintage per dare quel tocco un po' dark e ricercato, uno stile che interpretasse al meglio il suo spirito con l'utilizzo di quelle armonizzazioni complesse degli anni '40, soprattutto nei cori.

Hai doppiato anche Nala de *Il Re Leone* (in America il tuo ruolo era di Beyoncé) o Poppy in *Trolls*. Ormai hai preso confidenza con il doppiaggio, ma questa volta come è andata?
Come ho già detto, doppiare è stato molto divertente, fa la differenza avere bravi maestri accanto che ti guidano. La prima lezione è stata sulla dizione, poi sulle emozioni, devi lasciarti andare. Credo che in questo **l'esperienza di Amici** mi abbia aiutato: mi ha sciolto, ho imparato a non tenere sempre alte le mie difese. Mi sono lasciata andare e mi è servito nel doppiaggio, lì ti devi abbandonare alle emozioni perché devi raccontarle ma anche viverle. Devo ammettere però che il ruolo più difficile è stato quello di **Poppy** nel film ***Trolls***. La principessa ha una voce altissima che dovevo riportare anche in italiano. Diverso è stato invece doppiare **Nala**, che nella versione americana era interpretata da **Beyoncé**, uno dei miei miti con una voce più bassa e favolosa.

Qui sotto, Paul Newman (1925 - 2008) con Frank Sinatra (1915 - 1998).
A sinistra e a destra, due immagini della coppia da giovane.

Paul e Joanne: storia e segreti di una coppia inossidabile

DI **GIUDITTA TARGHINI**

Dall'amore sbocciato sul set de ***La lunga estate calda***, al divorzio di Newman dalla prima moglie: un legame oltre il tempo e i pettegolezzi

L'attore Sal Mineo (1939 - 1976), per anni si è parlato di un suo stretto legame con Paul Newman. A fianco, con **Marlon Brando (1924 - 2004)**.

Ah, l'amore… Quello delle grandi follie e dei troppi «***per sempre***», dei «***baciami, come se fosse l'ultima volta!***». *Sunset Boulevard* però non è *Casablanca*, qui dell'amore resta perlopiù un intreccio di scandali, fughe, lacrime e sesso. Benvenuti ad ***Hollywood Babilonia***, dove passione e tradimenti scorrono via veloci come il fiume di attricette e attorucoli che ogni giorno cercano fortuna a **Los Angeles**. Nel mondo in cui i divorzi sono la norma, abbiamo deciso di iniziare i nostri racconti andando drasticamente controcorrente. Cioè da un matrimonio felice. Ma anche qui c'è tanto da scoprire, tanto **oltre al sogno americano della coppia perfetta**. Ecco la lunga storia di **Paul Newman e Joanne Woodward.**

Persino questa grande love story è iniziata con un tradimento. Quando i due si incontrano per la prima volta - nel 1953 nell'ufficio con aria condizionata del loro agente a Manhattan, dove entrambi si erano rifugiati in un afoso pomeriggio dell'agosto newyorchese - Paul è sposato da quattro anni e ha un terzo figlio in arrivo. La signora Newman era **Jackie Witte**, una bella ragazza conosciuta dalle parti di casa, a Cleveland, dopo essere rientrato dalla guerra e aver visto da lontano l'ultimo bagliore di Hiroshima.

Ma a quel giovanotto un po' ruvido e con gli occhi più belli di sempre, Joanne, splendida e sicura, appare subito come un'altra cosa. Paul **confesserà** poi di essersi innamorato all'istante, la **Woodward** di essersi limitata a definirlo «*un gelataio*» per colpa di un completo troppo chiaro… Capitano sullo stesso palco di Broadway per ***Picnic***, dove Joanne è la sostituta della protagonista, si avvicinano. Lei non è insensibile al ritrovato fascino di Paul, **ma non vuole fare la rovinafamiglie** (esemplare raro, all'epoca. E anche adesso). Tutto cambia nel 1957, quando i due si ritrovano a recitare insieme ***Una lunga estate calda***. Il matrimonio giovanile di Newman già arranca: Jackie fa la mamma a tempo pieno, Paul sguazza tra le star, uscendo tutte le sere

Paul e Joanne in una scena de *La lunga estate calda*, sul cui set sboccia il loro amore.

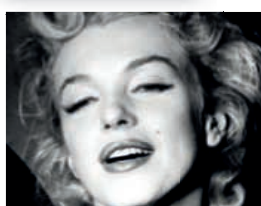
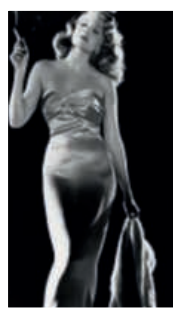
e tornando a casa tardi e in condizioni non sempre esemplari. Lo fa anche per insicurezza, per inserirsi in un mondo che ancora non sente suo, concentrato come è sulle sue origini di figlio del proprietario di un negozio di articoli sportivi e di un'emigrante slovacca, segnato da un'educazione rigida condita da disapprovazione verso i suoi sogni. **Joanne invece sembra non temere nessuno**. Nonostante venga da una famiglia piuttosto modesta, è un'anticonformista, piena di intraprendenza. Sa stare al mondo e lui la segue passo passo. Diventano migliori amici, sono sempre insieme, molto (troppo) spesso **nell'appartamento di lei a Manhattan**.

Un giorno **Jackie va a vederli sul set** e resta scioccata: tra suo marito e quella bionda l'attrazione è tanto forte da poterla toccare, da poterla inghiottire. Il boccone più amaro. Ormai la situazione è chiara a tutti. Dopo la festa per la prima del film, Paul ubriaco si schianta con la sua auto sportiva su un idrante e passa la notte in cella. È disperato, ama un'altra donna ma è certo che lasciare la moglie sia sbagliato.

Eppure, **prima di Joanne** non si era fatto molti scrupoli. Negli anni della gavetta (e non solo) Paul **non se ne fa scappare una**: il gossip hollywoodiano racconta di flirt con **Rita Hayworth**, Joan Collins, **Joan Crawford**, Judy Garland, **Grace Kelly**, Lana Turner e pure **Marilyn Monroe** e Jacky Kennedy… Non solo. In una recente biografia (***The Man Behind the Baby Blues*** di Darwin Porter) spuntano anche esperienze omosessuali, con partner come **Marlon Brando** e James Dean. È Jackie a porre fine a questo delirio. Si fa da parte e firma il divorzio. **Paul e Joanne si sposano** il 29 gennaio del 1958 in una cappella di Las Vegas.

Il loro amore **dura 50 anni**, fino alla scomparsa di Newman nel 2008, con Joanne sempre accanto. Un'anomalia sentimentale su cui tutti hanno indagato. La frase più celebre a questo proposito è quella confidata dall'attore a un giornalista di Playboy che lo interrogava sulla fedeltà: «*Perché andare al ristorante a mangiare l'hamburger se a casa hai il filetto?*». Joanne parlando del segreto del loro amore ha detto: «*Dopo un po' l'attrazione sessuale diminuisce e la bellezza appassisce, ma **essere sposate a un uomo che vi fa ridere tutti i giorni**, quello sì che è un vero regalo*». Alla base del loro rapporto ci sono sempre stati soprattutto amicizia e rispetto, poi pazienza e comprensione. Anche per il lavoro, tanto da girare insieme undici film mentre crescevano tre figli. Ma non significa che non abbiano avuto i loro momenti no. Paul non è un santo, le evasioni ci sono, anche se l'unico tradimento accertato è quello con la giornalista Nancy Bacon. Si dice che accompagnasse **Tyron Power** a orge bisessuali e **Frank Sinatra** a quelle etero, poi una storia con **Robert Wagner** e un'altra con John Derek. La più dolorosa resta quella con **Sal Mineo**: quando Paul lo lascia, l'attore italoamericano inizia a covare rancore e si vendica violentando il giovane figlio di Newman e della Witte, Scott, tossicodipendente, alcolista e bisessuale. Scott muore nel '78 di overdose, a 28 anni. Molti pensano si sia stato un suicidio dovuto anche all'abbandono del padre.

Joanne sa, ama, perdona. Del resto Paul non potrebbe vivere senza di lei e si dice pure che anche la paziente Woodward si sia presa qualche "rivincita". Solo per un motivo hanno pensato davvero al divorzio e, credeteci o no, i tradimenti non c'entrano. Ecco cosa ha raccontato Joanne a una giornalista dopo aver girato con il marito ***Mr. & Mrs. Bridge*** nel 1990: «*Qualche anno fa abbiamo avuto qualche problema, è stato quando il signor Newman **obbligava me e le nostre figlie a seguirlo** in posti sperduti come la Rift Valley per assistere alle gare automobilistiche che disputava da **pilota.** Sebbene ci tranquillizzasse, eravamo terrorizzate. Sì, devo ammettere che al tempo delle corse pensavo spesso al divorzio. Poi però mi tornava in mente l'espressione emozionata che aveva sul volto il giorno in cui ci unimmo in matrimonio a Las Vegas…*». Meglio allora cavarsela con un bel Rolex in dono, con inciso "Guida con prudenza" (poi venduto all'asta per 18 milioni di dollari). «*Joanne* – ha detto poi Paul - *ha sempre dato un supporto incondizionato a tutte le mie scelte e imprese, comprese le corse in auto, che detestava. Per me, questo è amore*». Probabilmente ha ragione. Senza amore non si resta insieme tutta la vita. Soprattutto ad ***Hollywood Babilonia.*** ■

Paul Newman e **Joanne Woodward** in un'immagine recente.

Dall'alto, Rita Hayworth (1918 - 1987), e sotto, **Marilyn Monroe (1926 - 1962),** entrambe, secondo il gossip ebbero una storia con Paul Newman.

DI NIKI BARBATI

CANNES: STORIE, FOLLIE E GOSSIP DELLA RASSEGNA PIÙ GLAMOUR

In questo giugno “orfano” delle cronache dalla Croisette vi raccontiamo la storia, i personaggi, le curiosità e le cifre della kermesse che da sempre contende a Venezia lo scettro di più importante evento di cinema lontano da Hollywood

IL COSTO DEL GLAMOUR

Mezzo milione di euro, più o meno. È la cifra necessaria per ormeggiare, per una settimana, lo yacht nel porto di Cannes durante il Festival. Oppure si può prenotare una suite: al Majestic, durante i giorni più caldi del Festival si blocca la Penthouse Suite al prezzo di circa **50 mila euro a** notte. Cifre folli? Beh, sì, ma parliamo di una delle rassegne più glamour al mondo. E tutto costa caro. Anche la Palma d’Oro, che mediamente vale sui **20 mila euro** ed è in oro: 18 carati. Il peso esatto è di 118 grammi senza la base. Il metallo con cui è realizzata è accompagnato da **certificato di eticità** che ne garantisce la provenienza. Il trofeo rappresenta lo stemma della città balneare proprio come il Leone d’Oro a Venezia e l’Orso d’Oro a Berlino. Anche se, per la verità, diventò il simbolo ufficiale della rassegna solo nel 1980. Acqua passata. Anzi: champagne. Perché il numero di **flûte di bollicine** riempiti durante la rassegna aiuta a mettere a fuoco il lusso ormai rag-

Paris Hilton (39 anni) e il fidanzato **Doug Reinhardt** (34) esagerano in effusioni a Cannes nel 2009.

giunto dalla rassegna. Sono ben 360 mila, qualcosa come 1300 bicchieri l'ora.

I LUMIÈRE E LO "SGARBO" DI HITLER

La strada verso il mito non è stata sempre in discesa. Quando i francesi, poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, decisero di creare anche loro un festival del cinema sull'esempio di Venezia, **Cannes la spuntò di un soffio** su Biarritz, Deauville, Aix-Les-Bains, Le Touquet, Vichy e perfino Algeri.
E prima di trasformarsi nel luogo più glamour del cinema dopo Hollywood, ha vissuto anni davvero bui. In più di un'occasione **non si è svolto affatto**. La prima volta addirittura nell'anno dell'esordio: **il via era fissato il primo settembre 1939**, sotto la presidenza nientemeno che di **Louis Lumière**, l'inventore del cinema col fratello Auguste. La Germania nazista, però, scelse quello stesso giorno per dare inizio all'invasione della Polonia e la kermesse venne annullata. Se ne riparlò **ben 7 anni dopo**, il 20 settembre del 1946, quando la prima edizione fu inaugurata sotto l'egida del ministro della Cultura Jean Zay e di Philippe Erlanger, che possiamo definire il vero creatore della manifestazione.

GODARD E TRUFFAUT CONTRO IL FESTIVAL

Anche Cannes ha conosciuto il suo '68. È quello l'anno in cui i registi della Nouvelle Vague e lo spirito rivoluzionario del tempo irrompono clamorosamente sulla Croisette impedendo la conclusione del Festival. Ad affiancare la protesta studentesca c'erano anche **Jean-Luc Godard** e **François Truffaut**. Man mano, in segno di solidarietà con i lavoratori e di protesta contro il sistema borghese celebrato dallo sfarzo della rassegna, i registi ritirano i propri film: vengono meno Alain Resnais, Jan Nemec, Milos Forman e Salvatore Samperi. Fino al giorno in cui Geraldine Chaplin si aggrappa alle tende della sala di proiezione per impedire che si aprano, bloccando di fatto la rassegna. A darle manforte alcuni cineasti che occupano il Palais du Cinema, compreso Godard che ripeteva: «***Non usciremo per nulla al mondo. A meno che non portiate dei gelati***». Tutti d'accordo? Non proprio: un giovane **Roman Polanski**, puntando il dito proprio contro Godard disse: «***Quello che state facendo mi ricorda la Polonia sotto Stalin***». Quell'edizione non andò mai in porto.

Sopra, un'immagine della contestazione nel **1968**.

In basso, il bikini di **Brigitte Bardot** (85 anni), che stregò il Festival di Cannes del 1953.

Il regista **Spike Lee** (63 anni).

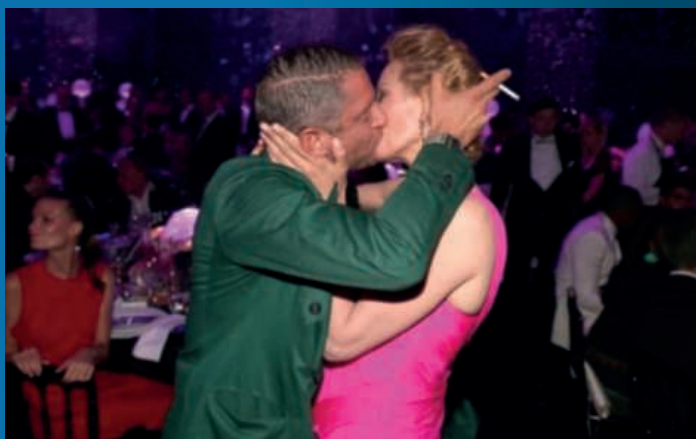
7 KM DI TAPPETO ROSSO, 300 METRI DI EXTENSION

In attesa di sapere se bisognerà aspettare il prossimo maggio per il ritorno del Festival di Cannes, possiamo curiosare tra le sue cifre: il tappeto rosso all'ingresso del Palais du Festival è lungo 60 metri. Nei frenetici giorni della kermesse viene cambiato più volte al giorno per poter essere sempre in condizioni perfette. Alla fine si contano circa 7000 metri quadrati di materiale utilizzato. A sipario calato il tutto viene riciclato e una parte finisce all'industria automobilistica per la realizzazione di tappetini per auto. Tra le cifre curiose vanno inseriti anche i 300 metri che rappresentano, mediamente, la lunghezza delle **extension** applicate dai tanti parrucchieri alle star presenti in Costa Azzurra. Qualcuno ha calcolato, invece, 30.000 forcine per capelli e 600 flaconi di lacca necessari durante la manifestazione. **Dieci** - e sembra incredibile, nell'era degli smartphone, dei social e dell'informazione in tempo reale - è il numero di giorni trascorsi tra la visione de ***L'Avventura*** di Michelangelo Antonioni e la pubblicazione della critica su quotidiano americano. Era il 15 maggio 1960 quando andò in scena la prima mondiale del film. Il critico scrisse il suo pezzo, lo mise in busta e lo imbucò per New York, dove fu pubblicato soltanto il 26 maggio.

L'ETÀ ADULTA

C'è un giorno preciso in cui, secondo parte della critica, il Festival diventa adulto, realmente internazionale e non solo un luogo di piccoli o grandi scandali come quello originato **nel 1953** da una 19enne **Brigitte Bardot**, che si mise in mostra indossando il primo bikini della storia (tra i tanti estasiati, non mancò chi gridò allo scandalo). Nonostante la presenza negli anni precedenti di autori del calibro di **Robert Altman, Steven Spielberg, Sydney Pollack e Martin Scorsese** (vinse con ***Taxi driver*** nel 1976), infatti, si può dire che Cannes sia diventato un appuntamento di caratura mondiale **la sera del 19 maggio 1979** con la presentazione di ***Apocalypse Now*** di Francis Ford Coppola. Il film era accompagnato da un misto di scetticismo e curiosità sia per il budget di 30 milioni di dollari (pazzesco per l'epoca) sia per il cast stellare con **Marlon Brando**, Martin Sheen, Dennis Hopper e Robert Duvall. Scetticismo spazzato via a inizio conferenza stampa dallo stesso Coppola: «***Questo non è un film sul Vietnam. Questo è il Vietnam***». Tre anni dopo, nel 1982, sulla Croisette atterrò ***E.T. l'extraterrestre*** a smentire i diffidenti convinti che Cannes non poteva ospitare film non da festival.

LA PRIMA VOLTA

Spike Lee sarà il primo presidente nero della giuria del Festival. «***Sono onorato di essere la prima persona nella diaspora africana a ricoprire questo ruolo***», ha detto l'autore di ***Lola Darling*** e ***Fa' la cosa giusta***.

Dall'alto a sinistra, in senso orario:
- Il bacio "rubato" da **Lapo Elkann** (42 anni) a **Uma Thurman** (50) nel 2011.
- **Ophelie Bau** (27), protagonista del film che fece scandalo *Mektoub, My Love: Intermezzo* di **Abdellatif Kechiche** (59).
- **Sacha Baron Cohen** (48) sulla spiaggia di Cannes con il costume di *Borat* nel 2006.
- La starlette franco-egiziana **Simone Silva** (1928-1957) perde il reggiseno e il divo hollywoodiano **Robert Mitchum** (1917-1997) si dichiara innocente, a favore dei fotografi. È il primo scandalo sulla spiaggia. È il 1954.
- Sotto, il principe Ranieri e Grace Kelly, negli Anni '60.

Per trovare la prima volta della Palma d'Oro a una donna bisogna aspettare il 1993 quando **Jane Champion** si aggiudica la 46ma edizione con ***Lezioni di piano***.
Tra gli illustri perdenti della Croisette (quelli che non hanno mai avuto una prima volta) c'è sicuramente **Alfred Hitchcock** che pur avendo partecipato tre volte con ***Notorius***, ***L'uomo che sapeva troppo*** e ***Io confesso***, non vinse mai.

AMORI & SCANDALI

Un Festival vive anche, forse soprattutto, di **gossip, amori e scandali**, che lo portano alla ribalta internazionale a prescindere dalla vetrina artistica. Cannes, ovviamente, non sfugge a questa regola. Cerchiamo di ripercorrere i più famosi, che poi equivale a dire i più discussi.
È il lontano 1954 quando una procace starlette egiziana riesce a farsi fotografare con **Robert Mitchum.** «***Casualmente***» l'attrice perde il reggiseno e resta **a seno nudo** per la felicità dei paparazzi, tre dei quali nel trambusto finiscono a mare e lo stupore di Mitchum che, visivamente imbarazzato, alza le mani come a dissociarsi da quella scena.

Decisamente buffa, più che provocatoria, l'apparizione di **Sasha Baron Cohen** che, sulla Croisette per presentare il film ***Borat,*** si presenta con l'assurdo e decisamente ridicolo costume che indossava nel suo film, per l'ilarità dei tanti presenti.Nel 2009 invece, **Paris Hilton** e il fidanzato **Doug Reinhardt**, un giocatore di baseball, iniziano a scambiarsi effusioni un po' troppo bollenti in una discoteca, tanto bollenti da spingere il pubblico presente nel night a intervenire per separare i due fidanzati. Un paio di anni dopo, nel 2011, il già discusso **Lars Von Trier**, presente con il film ***Melacholia***, dichiara in conferenza stampa di avere simpatie naziste sostenendo che Hitler ha fatto anche cose buone. Dopo questo discutibile exploit, **Von Trier** è potuto tornare a Cannes solo nel 2018 con ***The House That Jack Built***.Nell'edizione del 2011 è passato alla storia **il bacio** dato a tradimento da **Lapo Elkanm a Uma Thurman** a margine del gala dell'AmfAr quando Lapo acquista per beneficenza due biglietti per assistere alla sfilata di Victoria's Secret per 196 euro e quando Uma va a congratularsi con lui la afferra e la bacia appassionatamente davanti a centinaia di fotografi. Nulla di concordato: all'indomani l'attrice confessa di aver fatto buon viso a cattivo gioco, ma di essersi in realtà infuriata per quel gesto non richiesto. Troppo numerosi da poter essere ricordati tutti, invece, gli scandali causati dai film in concorso a cominciare da ***Taxi Driver***, quando nel 1976, fece discutere non poco la presenza sul set di una ragazzina di 14 anni che faceva la prostituta. Quella debuttante adolescente era **Jodie Foster**. L'anno scorso a indignare pubblico e critica è stato Kechiche con ***Mektoub My Love: intermezzo*** in cui all'interno di un film lungo 4 ore ha inserito la scena di un cunnilingus lungo ben 15 minuti. Perfino la protagonista, **Ophelie Bau**, ha preso le distanze dal film, sparendo dalla sala durante la proiezione e disertando la conferenza stampa. Non solo scandali ma anche amori più o meno famosi e relativo gossip all'ombra della Croisette. Si va da **Jane Birkin** e **Serge Ginsbourg** ai paparazzatissimi **Kate Moss** e **Johnny Depp** insieme al Festival nel 1997, sotto gli occhi di **Winona Ryder**. Ma qualcuno ricorda ancora il gelo tra Lady Diana e Carlo d'Inghilterra o, per restare in tema di reali, l'amore sbocciato tra **Grace Kelly** e **Ranieri di Monaco.**

La sala del tempio del Museo del Cinema di Torino.

IL MUSEO DEL CINEMA DI TORINO PREPARA LA RIAPERTURA

DI CLAUDIA GIAMPAOLO

La ripresa è fissata per il 2 giugno. Il presidente e il direttore del museo, **Enzo Ghigo** e **Domenico De Gaetano**, spiegano come affronteranno la nuova sfida e i cambiamenti che comporterà

Presidente Ghigo, cosa significa riaprire un museo in questo momento?
Dal punto di vista economico, ai musei non converrebbe aprire. Veniamo da tre mesi di lockdown e si avvicina la bella stagione, scegliere di visitare un museo non è immediato. Inoltre, circa il 60% delle visite al nostro museo prima della pandemia, proveniva dai turisti, ma la mobilità tra regioni è ancora incerta. Tuttavia vogliamo dare un segnale, un messaggio importante. Apriremo venerdì, sabato e la domenica. Per rimettere in moto una normalità che speriamo si concretizzi presto. Puntiamo ad attrarre chi ha voglia di riassaporare un po' di cultura e quei torinesi che da tempo non visitano il museo.

Enzo Ghigo, presidente del Museo del Cinema di Torino.

Anche le sale cinematografiche si avviano alla riapertura.
Ne gestiamo una con un ruolo importante per la città, il Massimo, dove proponiamo prime visioni, proiezioni d'essai e film dalla nostra cineteca. Spero che misure come il distanziamento sociale nelle sale possano essere presto superate, e che ritorni il pathos delle proiezioni sul grande schermo.
E il Torino Film Festival?
Con il direttore Stefano Francia di Celle abbiamo dovuto ridimensionarne il budget, a causa della perdita delle visite al museo. In tre mesi i minori ricavi sono di circa 1 milione di euro. La prossima sarà comunque un'edizione innovativa, in cui promuoveremo la diffusione delle sale, in modo da stimolare un "ri-affetto" da parte del pubblico. Ce lo auguriamo con forza. Il cinema come luogo fisico è fondamentale per la fruizione di un'opera d'arte e lo dico nonostante sia un grande appassionato anche di serie tv.

A illustrare come cambieranno dal 2 giugno le visite al Museo del Cinema è il direttore del Museo, **Domenico De Gateano:** «Abbiamo lavorato con il comitato di sicurezza in osservanza dei decreti-legge usciti finora, per rendere il percorso di visita il più confortevole possibile. Nell'Aula del tempio, dove c'è l'allestimento più suggestivo, le limitazioni sono ridotte al minimo. Siamo riusciti a fare in modo che il visitatore possa ancora sedersi sulle chaise longue per "vivere" i film, una delle esperienze iconiche offerte dal museo. Il percorso di visita sarà one way, con una sola direzione prestabilita». «Gran parte delle modifiche al percorso di visita - prosegue - riguardano il piano dell'esposizione del pre-cinema, con le riproduzioni di macchine come le lanterne magiche, il fenachistoscopio o lo zootropio che vanno azionate dai visitatori. Parte del percorso è stata modificata per consentire alle persone di circolare comunque in quelle sale, pur senza più toccare gli oggetti. Rinunceremo anche ai tablet touchscreen per scorrere le opere e leggere le didascalie. Non possono essere utilizzati. Li sostituiremo con grafica tradizionale, eliminando la multimedialità». «Credo sia importante – sottolinea **De Gaetano** – ri-abituare le persone ad uscire e andare in luoghi di ritrovo, specialmente dove c'è cultura, come nei cinema e nei musei. E stiamo già pensando a cosa accadrà dopo. La fase d'emergenza continuerà, i modelli di gestione e fruizione dei musei andranno rivisti. Il 2020 è una sorta di anno zero, in cui bisogna ripensare un po' tutta l'esperienza museale. Durante il lockdown, tutta una serie di esperienze di visita delle mostre si era spostata sul web ed è quello che abbiamo fatto anche noi con la nostra esposizione Cinemaddosso. L'idea era di mantenere vivo l'interesse nei confronti della mostra, ma ora siamo davvero contenti di poter di nuovo offrire l'esperienza di vedere da vicino questi costumi straordinari indossati da attori e attrici altrettanto straordinari, da Scarlett Johansson a Sophia Loren. Un museo non può esistere senza visitatori». In conclusione, **Ghigo** e **De Gaetano** sottolineano: «Una delle cose di cui andiamo più fieri è la collaborazione che c'è stata con le istituzioni e tra tutti i musei torinesi, dall'Egizio a quello dell'Automobile, fino ai Musei reali. Abbiamo dialogato e ci siamo confrontati, per far sì che il pubblico potesse trovare ovunque le stesse condizioni di visita».

Domenico De Gaetano, direttore del museo.

VITE DA FILM

Torna dal 5 al 15 giugno il **Biografilm Festival di Bologna,** ma la 16esima edizione sarà on line

Un'immagine di *Faith* di **Valentina Pedicini** (42 anni), evento di apertura del *Biografilm Festival*.

Sarà ***Faith*, il documentario di Valentina Pedicini**, ambientato in una comunità di monaci cristiani dediti alle arti marziali, ad aprire l'edizione oline del **Biografilm Festival, in programma dal 5 al 15 giugno** e dedicato alle migliori storie cinematografiche di vita.
I meccanismi del potere e della leadership politica, la potenza creativa del corpo, la Cina vista attraverso le realtà singolari di chi la abita sono solo alcuni dei filoni tematici proposti dalla 16esima edizione del festival, il primo **diretto da Leena Pasanen**. ***#Unfit - The Psychology of Donald J. Trump* di Dan Partland** analizza infatti il comportamento e la psiche del presidente americano e dei suoi sostenitori, ***Because of My Body* di Francesco Cannavà** racconta di Claudia, ventenne con una grave disabilità motoria che può finalmente esplorare il piacere sessuale grazie a Marco, un "love giver", mentre ***Half Dream* di Dandan Liu** segue tre ex studenti d'arte cinesi e il loro profondo bisogno di espressione individuale e creatività in un momento di sconvolgimento economico e sociale in cui l'arte sta lentamente perdendo importanza.
Tra le grandi biografie ci sarà ***Margaret Atwood - A Word after a Word after a Word is Power* di Nancy Lang e Peter Raymont**, un racconto a tutto tondo della vita della nota poetessa e scrittrice, ma nella selezione ufficiale troveremo anche ***Kubrick par Kubrick* di Gregory Monro**, basato sulle interviste del critico cinematografico Michel Ciment, e ***The Earth Is Blue As An Orange* di Irina Tsilyk**.
La giuria internazionale sarà composta da Luca Ragazzi, Shelly Silver, Martijn te Pas e i film saranno disponibili in lingua originale con sottotitoli in italiano, gratuitamente dal territorio italiano. Oltre alle proiezioni saranno inoltre proposte **interviste video con gli autori** dei film.
«La mia prima edizione da direttrice non sarà come la avevo immaginata – commenta Pasanen – *ma sono convinta che sarà in ogni caso un festival molto forte e l'offerta dei titoli on-line diventerà una caratteristica che manterremo anche nelle prossime edizioni».*

ADL

E BOOKCIAK RADDOPPIA

Nasce la sezione **Fuori Sala** della rassegna delle storie per il cinema tratte dalla narrativa

Bookciak, Fuori Sala è la nuova sezione speciale del ***Premio Bookciak, Azione! 2020.*** Va ad aggiungersi alla IX edizione del concorso video, tradizionale evento di pre-apertura delle **Giornate degli Autori** veneziane (dal 2 al 12 settembre). A fare da traccia per i bookciak della **sezione Fuori Sala**, come per il concorso ufficiale, sarà un libro. ***Gli occhi degli alberi e la visione delle nuvole*** di Chicca Gagliardo e Massimiliano Tappari (**Hacca edizioni**, 2016). Una raccolta di piccoli flash, delle brevi voci enciclopediche, con altrettante foto, per andare a scoprire storie nascoste intorno a noi. Così da osservare e capovolgere ciò che abbiamo davanti agli occhi, per ritrovare la meraviglia dell'invisibile e accorgersi che lo sguardo, come una ventata, può liberarsi verso l'alto.
A scegliere il vincitore della sezione **Bookciak, Fuori Sala,** sarà la **giuria permanente** del premio composta da **Gianluca Arcopinto, Wilma Labate e Teresa Marchesi.**
I Bookciak vincitori saranno presentati in anteprima alle ***Giornate degli Autori*** veneziane e poi andranno in tour attraverso una serie di festival (***Giornate della luce*** di Spilimbergo; ***Festival Premio Emilio Lussu*** a Cagliari; ***Festa di cinema del reale*** a Corigliano d'Otranto; ***Premio Solinas*** alla Maddalena e altri ancora), compatibilmente con i cambiamenti in corsa di questi ultimi tempi dovuti all'emergenza Covid-19.
Resta confermato il concorso ufficiale con la sezione ad hoc aperta esclusivamente alle allieve detenute del liceo artistico statale Enzo Rossi presente nella **casa circondariale femminile di Rebibbia** a Roma. E la quarta edizione di ***Memory Ciak***, la sezione dedicata alla memoria e realizzata in collaborazione con **LiberEtà,** testata e casa editrice dello **Spi-CGIL** che propone quest'anno il romanzo, ***Le vite di Emma* di Ave Govi.** Grazie alla nuova collaborazione col ***Premio Zavattini*** chi parteciperà alla sezione **Memory Ciak** potrà utilizzare gratuitamente il materiale di repertorio dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD). A scegliere il vincitore della sezione **Memory Ciak** sarà la direzione del ***Premio Zavattini***.

VA.RO.

FILM DEL MESE

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE
★★★★ DA NON PERDERE
★★★ INTERESSANTE
★★ PREGI E DIFETTI
★ PASSIAMO OLTRE
NC NON CLASSIFICATO

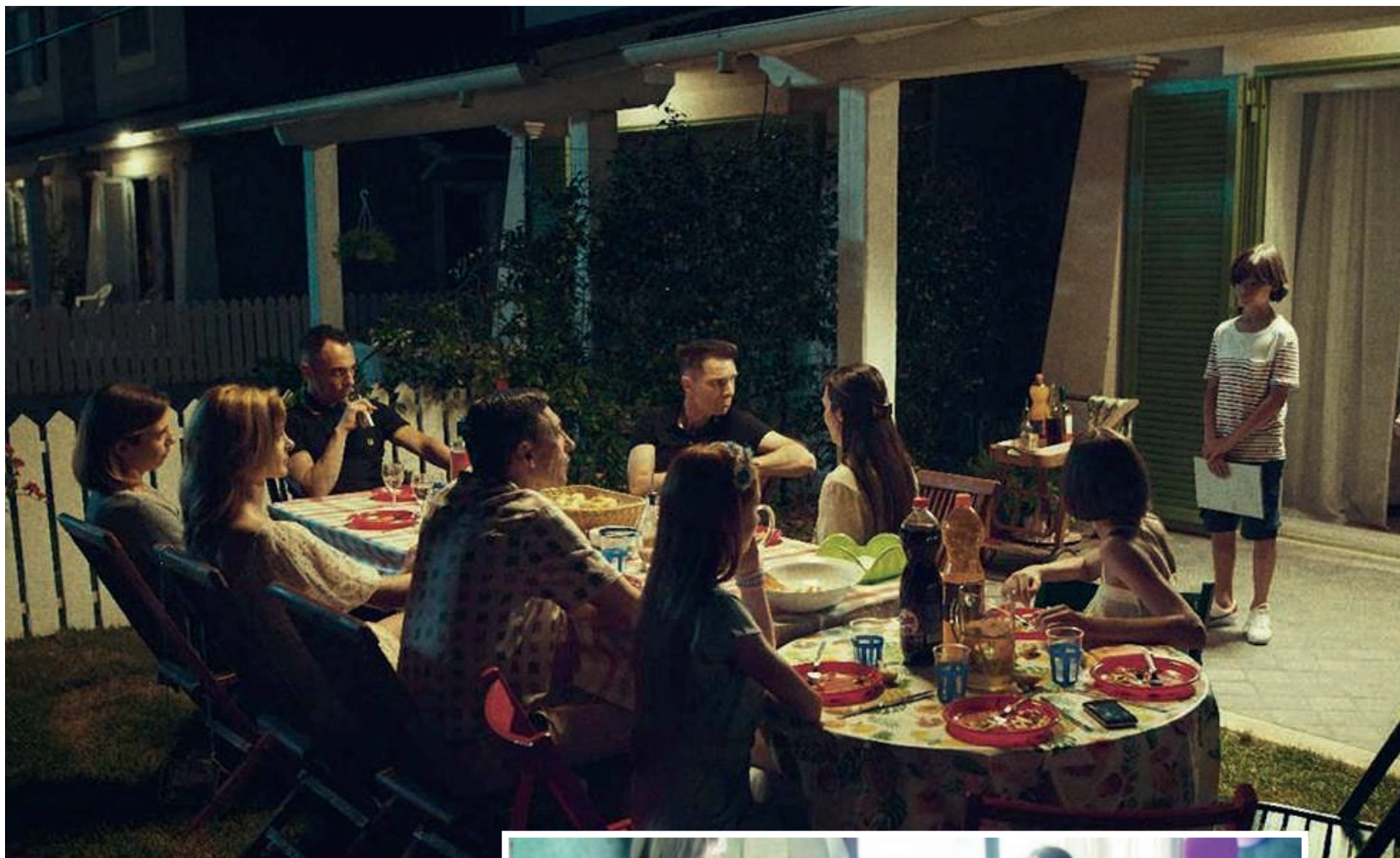
UN GIUGNO IN STREAMING

La quarantena si allenta. Si inizia a parlare di ripresa e di cinema che riaprono, magari all'aperto. E finalmente, giugno sarà il mese delle prime, timide uscite in sala. È il caso, ad esempio, de *Gli anni più belli* di Gabriele Muccino, che riprende il percorso iniziato a febbraio e a cui dedichiamo la cover di questa sezione. Nel frattempo, le case di distribuzione continuano a sfidar il virus lanciando sulle piattaforme di streaming e sulle pay tv i film destinati alle sale. Di questi trovate come ogni mese **la recensione all'interno**. E, per venire incontro alla vostra passione per le **grandi storie per il video**, vi proponiamo di nuovo una lista di **recensioni d'autore di serie** reperibili in streaming. Uno strumento in più per orientarvi in queste settimane di ripresa.

I FILM

LE SERIE

Claudio Santamaria (45 anni), **Kim Rossi Stuart** (50) e **Pierfrancesco Favino** (59) in una scena de ***Gli anni più belli*** di **Gabriele Muccino (52)**.
Del film, in sala già a febbraio, lo stesso regista ha annunciato il **ritorno nei cinema il 15 giugno**, dopo la fine del lockdown.

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

FAVOLACCE

Italia, 2020 *Regia* **Fabio e Damiano D'Innocenzo** *Interpreti* **Elio Germano, Tommaso Di Cola, Giulietta Rebeggiani, Gabriel Montesi, Justin Korovkin, Barbara Ronchi, Lino Musella, Barbara Chichiarelli, Max Malatesta, Ileana D'Ambra, Cristina Pellegrino, Giulia Melillo, Laura Borgioli, Aldo Ottobrino, Sara Bertelà, Enrico Pittari, Federico Majorana, Giulia Galian** *Distribuzione* **Vision** *Durata* **1h e 38'**

IL FATTO — Nella periferia Sud di Roma una piccola comunità di famiglie trascorre le sue giornate in maniera apparentemente normale. Eppure, sotto la superficie si agitano il sadismo dei padri, la passività delle madri e la disperazione dei figli che prima tentano un atto di sabotaggio e poi scelgono un tragico gesto.
Da quella sera del 29 febbraio alla Berlinale in cui **l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura** è finito nelle mani di **Fabio e Damiano D'Innocenzo**, sembra trascorso un anno. In poche settimane la pandemia ha cancellato abitudini e certezze, ha bloccato i set, ha chiuso teatri e sale cinematografiche e ha dirottato **sulle piattaforme digitali i film attesi sul grande schermo**. Un destino toccato anche a ***Favolacce***, prodotto da Pepito con Rai Cinema e che, previsto in aprile con Vision, è invece disponibile on demand su sette piattaforme.

Elio Germano (39 anni) in una scena del film.

I fratelli **Fabio** e **Damiano d'Innocenzo** (31 anni), premiati all'ultima Berlinale.

Nella foto piccola, **Giulia Melillo** è Viola Rosa nel film.

Quella dei fratelli d'Innocenzo è una **favola nerissima e corale, popolata da persone "brutte"**, che non ti lasciano più, rassegnate alla propria infelicità, smascherata dallo sguardo di bambini che quella **miseria morale e culturale** la vedono benissimo e non l'accettano, al punto da progettare piani sinistri e distruttivi prima di abbracciare una scelta ancora più estrema e scioccante: l'uscita di scena. Lo sguardo dei trentunenni registi si è parecchio affilato rispetto al loro film precedente, *La terra dell'abbastanza*, e vanta **maturità e lucidità sorprendenti**, soprattutto considerando che il film è stato scritto quando i due autori avevano solo 19 anni, ma già possedevano una personalissima visione del mondo e dell'arte, nonché la capacità di metabolizzare influenze cinematografiche, letterarie e musicali, tenendo dritta la barra della propria identità. E riguardare oggi il film alla luce dell'alienante distanziamento sociale che abbiamo vissuto contribuisce a ridefinire i confini della discesa agli inferi narrata dalla storia.
«*Abbiamo raccontato **un mondo di gente che si chiude nelle proprie case*** – dicono i registi – *e nasconde segreti, debolezze e paure in un armadio. Una situazione non troppo lontana da quella che tutti noi stiamo vivendo in questi mesi. **Il malessere è ovunque, ma il bello è cercarlo in posti insospettabili**. Siamo il frutto degli errori che da ragazzini abbiamo visto commettere dagli adulti. In questi mesi la cattiveria non è mai scomparsa, anzi, ora appare più a fuoco e siamo molto curiosi di vedere come il pubblico accoglierà il film in una fase così esplosiva per l'equilibrio emotivo*». «*Momenti drammatici come questo che siamo vivendo* – commenta Elio Germano, che nel film interpreta un genitore fragile e violento – *ci liberano dalla condizione fittizia in cui siamo di solito immersi e ci rimettono di fronte alla natura, aprendo **squarci di realtà in un'epoca storica in cui non ci facciamo più domande***».

La mancata uscita nelle sale del film non ha scoraggiato Fabio e Damiano. «Favolacce *è nato per il grande schermo e festeggeremo quando ci arriverà, magari già questa estate grazie alle arene. Ma è più importante che venga visto comunque, che il pubblico se ne appropri, anche se su piattaforma, che pensiamo nulla tolga al valore del film. **L'immaginazione non viene sminuita dal ridimensionarsi dello schermo** e lo streaming è uno strumento interessante per poter ricominciare. Ma lo sarà anche in futuro. Non demonizziamo il piccolo schermo, infatti abbiamo appena finito di scrivere **una serie in sei episodi per Sky***». E sul rischio che film "difficili" come il loro, interpretati da attori quasi sconosciuti (a eccezione di Germano) possano trovare una distribuzione solo on demand, rispondono: «*Non ci lasceremo condizionare. Abbiamo sempre scelto non gli attori più noti, ma quelli più bravi, più aderenti ai personaggi che mettiamo in scena, e continueremo a farlo*». Tornati da Berlino i D'Innocenzo erano così entusiasti dei momenti vissuti e degli incontri fatti che nelle settimane di lockdown hanno messo immediatamente a frutto la propria energia. «*Contagiati dalla passione dei tanti registi incontrati durante il Festival **abbiamo già scritto il nostro prossimo film, un thriller molto particolare** perché disprezziamo i film rassicuranti, che fanno "zero a zero", e amiamo quelli che rischiano, che scuotono, che fanno tempesta: se non avessimo temuto il divieto ai minori di 18 anni con* Favolacce *saremmo stati ancora più duri. Abbiamo studiato il genere con molta umiltà e poi ne abbiamo smontato le regole. Sarà in un certo senso il nostro terzo esordio*».

— Alessandra De Luca

PSICOCINEMA

DI FLAVIA SALIERNO

Se il cinema è sogno qui si smette di sognare, e si rimane agganciati a una iperrealtà che non lascia spazio all'immaginario. Il «*C'era una volta...* » delle favole, amate dai bambini, collassa su una realtà gretta che prende il sopravvento. *Favolacce*, infatti, il titolo del film, un sostantivo che viene declinato in senso dispregiativo. Comincia con un diario interrotto di un bambino che un adulto cerca di continuare. Un caro diario innocente che viene oltraggiato da un linguaggio adulto senza speranze. La fantasia del mondo fantastico fiabesco, necessario per lo sviluppo della mente di un bambino, cede il passo alla crudezza di una realtà che non lascia scampo. Nuovo Neorealismo lo chiameremmo, ma senza poesia. Vittorio De Sica, che ci ha fatto amare il Neorealismo in cui i bambini erano i protagonisti, diceva: «*Il mio scopo è rintracciare il drammatico nelle situazioni quotidiane, il meraviglioso della piccola cronaca*». E questo film si pone sulla stessa scia. Qui si gira una realtà che fa paura, un mondo spaventoso perché senza futuro, quello in cui non c'è differenza di età tra bambini e adulti. La «*confusione delle lingue*», la chiamava Sandor Ferenczi, uno dei pionieri della psicoanalisi. La precocità traumatica di un bambino è il frutto di adulti incapaci di essere tali, quindi incapaci di essere genitori. Dove ai bambini viene negata la possibilità del gioco innocente. Quelle situazioni in cui i bambini divengono i contenitori delle psicosi degli adulti, o, peggio, il loro riscatto su una realtà che non lascia scampo. E sbagliamo a pensare che siano condizioni relegate a Scampia o Tor Bella Monaca. Gli abusi non hanno quartieri, né confini, né nazionalità. Quegli adulti sono stati i bambini di un tempo, a loro volta oltraggiati. Una giovane madre, tra i personaggi più disturbanti del film, prova a cantare una canzone di riscatto (Sara, di Meneguzzi), per la figlia e per sé stessa, «*hai deciso di partire per cercare un'altra vita*». Ma il canto diviene solo un urlo di richiesta disperata. Abusanti e abusati, quindi, dove i primi sono stati e divengono i secondi e viceversa, in una condizione esistenziale dove siamo tutti colpevoli. Porre i riflettori sulla realtà in tutta la sua totalità e verità è uno dei compiti del cinema. Qui si pone l'obiettivo sulla psiche dei bambini. La macchina da presa passa attraverso i loro occhi, non lasciando scampo. E delle favolacce, tra buoni e cattivi, restano soltanto i maledetti mostri.

ERA MIO FIGLIO

Samuel L. Jackson (71 anni) e **Sebastian Stan** (37) in una scena del film.

The Last Full Measure, **Usa, 2019** *Regia* **Todd Robinson** *Interpreti* **Sebastian Stan, Samuel L. Jackson, Ed Harris, Peter Fonda, William Hurt, Christopher Plummer** *Distribuzione* **Notorious Pictures** *Durata* **1h e 50'**

IL FATTO — William Pitsenbarger sacrificò la vita in Vietnam salvando molti commilitoni, durante una delle più sanguinose battaglie del conflitto, gesto mai riconosciuto con un'onorificenza dal governo americano. Oltre trent'anni dopo, riparare a questo torto è la missione di Tom Tulley, suo compagno d'armi, che riesce a fare avviare un'indagine dal Pentagono.
L'investigazione viene affidata al rampante funzionario della difesa Scott Huffman. Essendo un civile, non riesce a comprendere l'importanza della sua missione. Tutto gli diventa più chiaro parlando con chi è sopravvissuto grazie a William.

L'OPINIONE — Il cinema americano ha la capacità straordinaria di rendere epica anche la più piccola delle storie. Un processo creativo dettato inizialmente dal più ristretto serbatoio di storie a cui attingere rispetto al Vecchio Continente, e che si è affinato con gli anni. Tratto da una storia vera, *Era mio figlio* è un film classico, elogio dei valori fondanti della nazione, dalla famiglia alla fede, motori di atti eroici non fini a se stessi, ma che impattano sulle vite di molti. Una *morality play* a cui è difficile dire di no, come dimostra il cast sontuoso del film. Oltre al "Winter Soldier" Sebastian Stan, in ordine sparso troviamo William Hurt, Christopher Plummer, Ed Harris, Samuel Jackson, e addirittura Peter Fonda, nella sua ultima, e molto bella, interpretazione. Valori aggiunti per un prodotto patriottico anche nel criticare, seppur blandamente, lo stato dell'unione e le sue pastette, salvo poi redimersi in zona Cesarini. Nel complesso, *Era mio figlio* è un film inutilmente complesso nella narrazione, dal ritmo discontinuo e con una narrazione retorica quando non ingenua, oltre che vagamente ricattatoria. Ma nonostante ciò, adempie perfettamente ai suoi compiti emozionali, e questa non è mai cosa da poco.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Billy Lynn - Un giorno da eroe, uno dei migliori film di Ang Lee, parabola notevole sui concetti di patria, famiglia ed eroismo.

— **Alessandro De Simone**

LA SFIDA DELLE MOGLI

Military Wives, **Gran Bretagna, 2019** *Regia* **Peter Cattaneo** *Interpreti* **Kristin Scott Thomas, Sharon Horgan, Teresa Mahoney, Jason Flemyng, Amy James-Kelly** *Distribuzione* **Eagle** *Durata* **1h e 50'**

In primo piano, **Kristin Scott Thomas** (59 anni).

IL FATTO — La vita della moglie di un militare al fronte può essere assai ingrata, ma non per Kate (Scott Thomas), che affronta lo stress e la monotonia della sua condizione con grazia e perseveranza. La donna trova infatti la sua libertà espressiva nel canto, al punto da riuscire a convincere un gruppo di mogli nella sua stessa situazione a formare un coro, il Military Wives Choir, destinato a un grande e inaspettato successo.

L'OPINIONE — A ben guardare le mogli del nuovo film di Peter Cattaneo non sono così diverse dagli squattrinati organizzati di *Full Monty*, che per affrontare la disoccupazione davano vita a uno spettacolo di spogliarello. Questa volta un gruppo di donne britanniche inizialmente male assortite, che hanno sposato la guerra insieme ai loro mariti, ma sono decise a far fronte all'ansia e alla noia, formano un coro che ripropone celebri brani pop degli anni Ottanta. Scritto da Rosanne Flynn e Rachel Tunnard a partire da una storia vera – quella dei cori nelle basi militari è un vero e proprio trend oggi – questa commedia corale ricca di humor e brio è affidata alle solidissime spalle di Kristin Scott Thomas e Sharon Horgan che a suon di acide battute, sgambetti e colpi bassi si contendono la leadership del gruppo canoro. I momenti più esilaranti del film nascono proprio dai loro dialoghi al vetriolo. Obiettivo di Cattaneo è quello di restituire la forza di donne che combattono la battaglia su altri fronti: non vittime collaterali di una guerra che non hanno scelto, ma protagoniste di una comunità che ama e resiste. Disponibile on demand.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
L'ottava nota di François Girard, *Les choristes - I ragazzi del coro* di Christophe Barratier, *Una canzone per Marion* di Paul Andrew Williams e, perché no, *Sister Act – Una svitata in abito da suora* di Emile Ardolino.

— **Alessandra de Luca**

GEORGETOWN

Id, **Usa, 2020** *Regia* **C. Waltz** *Interpreti* **Christoph Waltz, Vanessa Redgrave, Annette Bening** *Distribuzione* **Vision (disponibile on demand)** *Durata* **1h e 39'**

IL FATTO — Il tedesco Ulrich Mott (Waltz) è arrivato a Washington negli anni Ottanta con molte ambizioni. Il matrimonio con la giornalista Elsa Breht (Redgrave), una ricca vedova di 30 anni più vecchia di lui, lo ha reso un uomo influente, di grandi relazioni, conosciuto e amato da tutti in città, tranne che da Amanda (Bening), la figlia di Elsa, che sull'uomo nutre molti sospetti. Quando la novantenne moglie viene trovata assassinata in casa, nel prestigioso quartiere di Georgetown, le indagini riveleranno la vera natura di Mott.
L'OPINIONE — Uno, nessuno, centomila. Campione di galanteria, bugiardo depravato, cialtrone, mercenario nella Legione Straniera francese, Brigadiere Generale delle forze speciali irachene, maggiordomo, diplomatico, amico di Kofi Annan, cuoco e cameriere, conte, patetico fallito, buffone. Tutto questo era o pretendeva di essere Mott, millantatore seriale capace di partorire progetti tanto ambiziosi quando inattuabili, deriso per le mostrine esibite sul bavero della giacca, finte come le onorificenze che si fabbricava da solo, deciso a diventare con una missione diplomatica indipendente l'ago della bilancia nel processo di pace tra gli Usa e il Medio Oriente e nella ricostruzione post bellica in Iraq. Per il suo debutto dietro la macchina da presa l'attore Christoph Waltz (che alla regia si firma C. Waltz e che veste i panni del protagonista) ha scelto la storia di quest'uomo, nella realtà chiamato Albrecht Gero Muth, raccontata nel luglio 2012 sul *New York Magazine* in un articolo di Franklin Foer dal titolo *The Worst Marriage in Georgetown*. «*Una storia che non pretende di essere vera, ma si ispira a fatti accaduti*», si legge all'inizio del film che, restituendo le assurde imprese del truffatore, tra menzogne annunciate e colpi di scena, ne conserva tutto l'enigma che lo circonda. Ambizioso nella stratificata costruzione narrativa, ma piuttosto piatto e svogliato in una messa in scena confusa e senza ritmo, il film punta tutto sulla straordinarietà della vicenda, che possiede non pochi elementi di fascinazione, ma inciampa di nuovo sull'interpretazione di Waltz, troppo caricaturale e povero di sfumature per risultare credibile nella costruzione della sua rete di inganni. Per la cronaca, Muth sta attualmente scontando una pena di 50 anni per l'omicidio di sua moglie, Viola Drath.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *L'inganno perfetto* di Bill Condon, con Helen Mirren e Ian McKellen.

— ALESSANDRA DE LUCA

Christoph Waltz (63 anni) e **Vanessa Redgrave** (83).

LE COSE CHE NON TI HO DETTO

Hope Gap, Gran Bretagna 2019 *Regia* **William Nicholson** *Interpreti* **Annette Bening, Bill Night, Josh O'Connor, Aiysha Hart, Ryan McKen, Sally Rogers** *Distribuzione* **Vision e Cloud 9 Film** *Durata* **1h e 40'**

IL FATTO — Grace (Bening) ed Edward (Nighy), sposati da 29 anni, vivono nella tranquilla città costiera di Seaford, in Inghilterra, dandosi spesso reciprocamente sui nervi. Quando il figlio Jamie (O'Connor) va a trovarli per il fine settimana, Edward lo informa che ha deciso di lasciare sua madre e trasferirsi a casa di Angela (Rogers), la donna di cui si è innamorato. Grace, che non accetta la decisione di Edward, cade in una depressione profonda e toccherà a Jamie starle accanto per risvegliare in lei il desiderio di felicità e di una nuova possibilità di vita.
L'OPINIONE — Al suo secondo film da regista, William Nicholson (uno degli sceneggiatori de *Il gladiatore* e del musical *Les Misérables*) porta sullo schermo la storia della rottura tra i suoi genitori, separatisi dopo quasi trent'anni di matrimonio, per raccontare in un intenso e intimo dramma psicologico l'impatto che un evento del genere ha sulla vita dei figli già adulti. Al centro del racconto, che osserva e mai giudica, c'è dunque il cambio di prospettiva su una lunga relazione minata sin dal principio, fondata sul traballante terreno del non detto. E se Grace, impegnata a compilare un'antologia di poesie che copre tutta la gamma delle esperienze umane, non riesce a trarre conforto neppure dalle parole dei suoi amati autori, che quel dolore lo hanno già attraversato, Jamie, sebbene adulto, deve ammettere la paura dell'infelicità dei genitori e il dolore per un sereno quadretto famigliare sgretolatosi nell'arco di poche ore. Mescolando sussurri e grida, lunghi silenzi e scoppi d'ira, il film restituisce il diverso turbamento di tre personaggi alle prese con ciò che neppure imma inavano e che tanto somiglia all'elaborazione di un lutto. Disponibile on demand.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *45 anni* di Andrew Haigh, con Charlotte Rampling e Tom Courtenay nei panni di due coniugi apparentemente felici e improvvisamente alle prese con ciò che non hanno mai confessato.

— ALESSANDRA DE LUCA

Annette Bening (61 anni) in una scena del film.

BECOMING: LA MIA STORIA

DISPONIBILE DAL 6 MAGGIO SU NETFLIX

Becoming, **Usa, 2020** *Regia* **Nadia Hallgren** *Interpreti* **Michelle Obama, Barack Obama, Phoebe Robinson** *Durata* **1h e 29'**

Michelle Obama (56 anni).

IL FATTO — Il documentario segue la ex first lady nel tour di presentazione dell'omonimo libro, scritto dopo aver lasciato la Casa Bianca e divenuto un bestseller con più di 10 milioni di copie vendute.
L'OPINIONE — Diretto da Nadia Hallgren (già regista di *Dopo Maria*, film di Netflix sulle drammatiche conseguenze dell'uragano Maria sugli abitanti di Porto Rico) *Becoming* è il secondo documentario realizzato dalla casa di produzione di Barack e Michelle Obama, dopo *Made in USA–Una fabbrica in Ohio*. È molto di più di un tour promozionale: il viaggio è un pretesto per raccontare un personaggio che ha vissuto alla Casa Bianca «*senza dimenticare di provenire da una famiglia di schiavi*», che non dimentica il passato ma guarda al futuro. È l'occasione per ripercorrere l'eccezionale normalità di un'icona mondiale: dall'infanzia passata nella parte Sud di Chicago («*Non serve aggiungere altro*», rivela) all'incontro con Barack Obama, dalla vittoria del marito alle elezioni, che li colse «*come un colpo di cannone*» alle libertà del presente. Il film è un concentrato di ricordi, testimonianze e abbracci (e mai come in tempi di distanziamento sociale, bucano lo schermo), di commozione (strillano le folle adoranti, sussurra composta un'anziana: «*Mai avrei sognato in vita mia di vedere uno di noi diventare presidente: grazie per quello che avete fatto*») e discorsi motivazionali (che, pronunciati da lei, non riescono mai a suonare banali), momenti di tenerezza (come quando Barack arriva sul palco di una presentazione paragonandosi a Jay-Z nei concerti di Beyoncé) e ironia, tanta autoironia. Quella di una donna che oggi, di fronte alla telecamera si mostra fiera dei suoi capelli ricci e del suo percorso («*Dovremmo esserlo tutti*»), di una leader naturale che sa riempire le arene e parlare alle masse. E che molti sperano, un giorno, di rivedere alla Casa Bianca.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... *Ti amo Presidente* (2016), scritto e diretto da Richard Tanne, per ripassare come è nata la storia d'amore fra Michelle Obama e l'ex presidente degli Stati Uniti.

— MICHELA OFFREDI

SKATE KITCHEN

DISPONIBILE SU AMAZON PRIME VIDEO

Id. Usa, 2018 *Regia* **Crystal Moselle** *Interpreti* **Rachelle Vinberg, Jaden Smith, Nina Moran, Ardelia Lovelace, Anjani Russell, Kabrina Adams** *Distribuzione* **Zenit Distribution** *Durata* **1h 40'**

Nella foto, alcuni dei protagonisti di *Skate Kitchen.*

IL FATTO — Camille è una ragazza inquieta, in continua lotta con la madre apprensiva e una femminilità appena sbocciata che le va stretta. Il suo unico mezzo di emancipazione è lo skateboard, su cui plana con grazia, o violenza, sull'asfalto. La svolta arriva quando scopre un gruppo di skater newyorkesi, in cui troverà amiche e sorelle su cui contare e con le quali affrontare un'estate alla scoperta di se stessa, l'euforia della libertà e dei primi amori.
L'OPINIONE — *Skate Kitchen* prende il nome da una crew di ragazze skater di New York, scoperte su Instagram dalla regista Crystal Moselle. Il film mischia infatti fiction e documentario con attori in prevalenza non professionisti e le vere skater come protagoniste, impegnate per gran parte del racconto a slittare veloci sulle strade della metropoli, incuranti del traffico e del mondo attorno, con l'arroganza, la ferocia e il coraggio della loro giovane età. La trama, riassumibile nel classico viaggio di formazione verso l'età adulta, non è il punto di forza del film che, al contrario, gioca tutto su un'estetica da videoclip, con movimenti di camera fluidi e una perenne *golden hour* a fare da sfondo. La pellicola, tuttavia, non risulta mai falsa e tocca con sguardo attento e partecipe diversi aspetti della *street culture*, senza risparmiare sangue, ginocchia livide e rovinose cadute ma anche il profondo senso di appartenenza che ne sta alla base. A fare da contraltare, il racconto di un gruppo di giovani donne alla conquista di un mondo in prevalenza maschile - di cui Moselle lascia scorgere la violenza e l'assurda rivalità - dal quale le ragazze non sembrano intenzionate a farsi cacciare ma nemmeno ad adeguarsi.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Capisaldi del genere come *Paranoid Park* (2007) di Gus Van Sant, *Lords of Dogtown* (2005) di Catherine Hardwicke e *Kids* (1995) di Larry Clark. Da non perdere *Betty*, spin-off del film in formato serie tv.

— GIULIA MORESCO

SISTERHOOD

★★★

Italia, 2020 *Regia* **Domiziana De Fulvio** *Produzione* **Alfa Multimedia** *Distribuzione* **Tvco** *Durata* **50'**

IL FATTO — *Sisterhood* racconta la storia di tre squadre di basket femminile che giocano nei campi di strada a Beirut, Roma e New York. Dialoghi in soggettiva e riprese dei corpi in gioco mostrano come le protagoniste, con o senza il velo, dalla pelle nera o bianca, di quindici o quaranta anni, provano nella vita quotidiana a sfidare limiti, stereotipi e discriminazioni di genere e sociali.

In alto e di fianco, due scene tratte dal film girato fra **Roma, New York e Beirut**.

L'OPINIONE — Una palla, un canestro, un campetto possono diventare molto di più di uno sport. Ed essere l'occasione - per citare le parole di una delle protagoniste - «*per trovare i propri limiti* (e quelli della società, ndr) *e allo stesso tempo trovare delle sorelle che ti aiutino a superarli*». Questo può avvenire a Roma, a New York, nel campo profughi di Shatila. Lo testimonia il toccante, seppur privo di retorica, documentario di Domiziana De Fulvio, alla sua prima volta nel ruolo da regista (è ispettrice di produzione e coordinatrice di produzioni nazionali e internazionali, attrice e assistente alla regia). «*Questo progetto* - racconta De Fulvi - *nasce da un punto di vista personale. La cultura di strada, che ha contribuito alla mia formazione tra film, arte e vita vera, ha suscitato in me l'interesse sui vari aspetti dell'aggregazione di gruppi femminili*». Perché è in certi spazi e movimenti (ancora troppo pochi, anche se in aumento in tutto il mondo) che le donne, che siano giovani palestinesi che non hanno mai visto la loro terra d'origine o signore romane il cui motto è «*Non chiamateci mamme!*», capiscono che non c'è nulla che, a causa della condizione fisica o economica, non possano fare.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il film *Offside* (2006) che valse a Jafar Panahi l'Orso d'Argento alla Berlinale del 2006. Completamente diverso per ambientazione (lì siamo nel 2005, all'Azadi Stadium di Teheran, dove è in programma la partita di calcio tra Iran e Bahrein), ha in comune l'amore di un gruppo di ragazze per uno sport da sempre considerato appannaggio maschile. E nello stesso modo, si parte dalla conquista di un pallone per arrivare alla libertà.

— MICHELA OFFREDI

IN SALA A 20 ANNI di Valerio Rossi

FAUDA

TRE STAGIONI SU NETFLIX

Israele 2015-2020 *Creatori* **Lion Raz, Avi Issacharoff** *Regista* **Assaf Bernstein** *Interpreti* **Lior Raz, Shadi Ma'ari, Laëtitia Eïdo, Tsahi Halevi, Neta Gerti, Hanan Hillo, Boaz Konforty, Rona-Li Shimon, Doron Ben-David**

Dimentichiamoci i vari assiomi di «*Israele buono vs Palestina cattiva*» e quelli ugualmente svianti di «Palestina vittima e Israele carnefice» con cui siamo cresciuti: **questa serie va al di là delle ideologie** per immergersi nel turbine di una guerra confusa, combattuta (dal punto di vista dei protagonisti) per la salvezza della propria casa e dei propri congiunti, in cui la religione ha poco o nulla a che fare. Quasi ci si stupisce di trovare in un programma televisivo israeliano uno sguardo a tal punto comprensivo delle violenze di entrambi gli schieramenti, uno sguardo che non tralascia nemmeno le azioni più orribili.

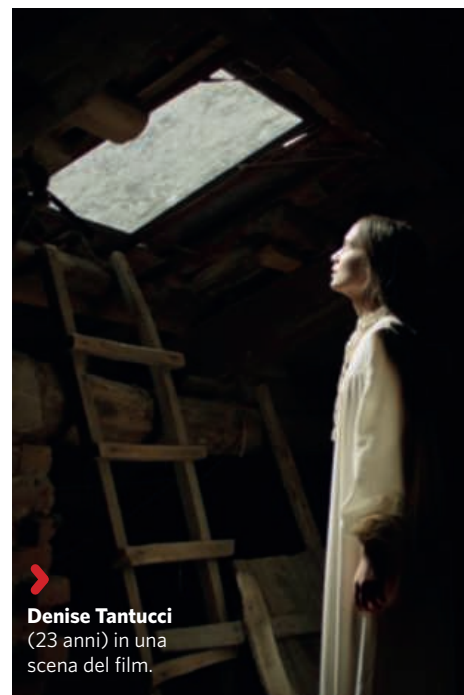
BUIO

SU MYMOVIES

Italia, 2019 *Regia* **Emanuela Rossi** *Interpreti* **Denise Tantucci, Valerio Binasco, Gaia Bocci, Olimpia Tosatto, Elettra Mallaby, Francesco Genovese** *Durata* **1h e 38'**

IL FATTO — «Buio *non è un film autobiografico* – dice Emanuela Rossi – *eppure* Buio *parla di me*». Con questo spunto la regista fermana inizia a raccontare lo scontro generazionale all'interno della famiglia. Scritto insieme a Claudio Corbucci, anche produttore, *Buio* ci mostra la storia di tre sorelle costrette all'isolamento assoluto in casa da una Apocalisse climatica che il padre (Valerio Binasco) sostiene sia in atto sulla terra. Il ricordo della madre scomparsa misteriosamente aleggia nella quotidianità casalinga e la maggiore delle sorelle, Stella (Denise Tantucci) comincia a chiedersi quale realmente sia la situazione all'esterno. Una sera il padre non fa rientro dalla sua quotidiana escursione nel pericoloso mondo di fuori. La carenza di cibo, ma non solo, spinge la diciassettenne Stella a uscire scoprendo la realtà della situazione.

L'OPINIONE — Il film comincia in chiave apocalittica, ma ben presto, quando la ragazza riesce a uscire di casa, si trasforma in un classico dramma adolescenziale dove lo scontro e la presa di coscienza di sé si scontrano con tutti i fattori più frequenti della crescita e del conflitto genitori figli: dalla musica propria all'abbigliamento, dagli amici fino alle scelte alimentari. L'esasperazione del comportamento del padre è forse l'unica caratteristica che nel finale fa virare *Buio* verso l'horror, andando a toccare quei tasti spesso usati dalla cinematografia americana. Il genitore va ucciso certo, ma solo metaforicamente altrimenti avremmo le carceri piene e le strade deserte. Poi se si tratta di uno psicopatico-fanatico-religioso è un altro paio di maniche. E a quel punto dovrebbe partire l'horror con i colpi di scena e perché no il sangue e l'azione.
Buio è un film girato per gran parte in casa e per il resto in un centro commerciale e non si discosta molto dal genere di cinema indipendente e d'autore che in Italia va per la maggiore, confermando almeno che raccontare se stessi o un momento della propria crescita, come si evince dal film, può comunque essere un risultato.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Per lo scontro generazionale e la casa inquietante (ma senza Satana) cercate ***Amityville, Il Risveglio*** (2017), se invece è la semplicità di un racconto di formazione italiano che vi interessa, guardate ***Cloro***, film indipendente del 2015 diretto da Lamberto Sanfelice con protagonista Sara Serraiocco in versione diciassettenne come in ***La ragazza del Mondo*** diretto da Marco Danieli nel 2016, con le catene rappresentate non da un'Apocalisse ma da una famiglia Testimone di Geova.

— STEFANO AMODIO

Denise Tantucci (23 anni) in una scena del film.

Una scena del film, ambientato in Sicilia.

IL MIO CORPO

Italia/Svizzera 2020 *Regia* **Michele Pennetta** *Durata* **1h e 22'**

IL FATTO — Poco più che bambino, Oscar raccoglie con il fratello ferraglia per il padre, un rigattiere che si occupa di rivenderla, e trascorre la sua vita tra i rottami delle discariche abusive. Non lontano da lui c'è Stanley, giovane rifugiato di origine nigeriana che fa le pulizie nella chiesa del villaggio in cambio di ospitalità e un po' di cibo. Vite distanti e parallele destinate a incrociarsi.

L'OPINIONE — Diretto dal varesino Michele Pennetta, che torna per la terza volta a girare in Sicilia, e selezionato nel Concorso internazionale di Visions du Réel, uno dei principali appuntamenti mondiali dedicati al cinema del reale (la cui edizione 2020 si è svolta online a causa dell'emergenza Covid-19), *Il mio corpo* restituisce con molta efficacia la situazione di degrado e abbandono in cui sono immersi gli abitanti delle zone centrali dell'isola, che sembrano muoversi in una sorta di scenario post apocalittico, collocato in un futuro distopico, dove la vita pare costretta a ricominciare daccapo, in una civiltà azzerata, come dice lo stesso regista, *«dalla fine dell'attività economica, dalla disoccupazione endemica, dal degrado dell'ambiente, dall'impossibile integrazione e dalla precarietà di giovani senza futuro e senza prospettive»*. Lucido ritratto di un disastro sociale, il documentario segue a giusta distanza i percorsi di due giovani marginali, apparentemente assai lontani tra loro, accomunati però dalla consapevolezza di essere soli in un mondo che li rifiuta e dove subiscono un destino scelto per loro da altri. E grazie a un'interessante ricerca formale ci interroga sul labile confine tra realtà e finzione.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... I due precedenti documentari di Pennetta, *Pescatori di corpi* (2016) e *A iucata* (2013), entrambi presentati al Festival di Locarno.

— ALESSANDRA DE LUCA

XOLO

DISPONIBILE SU AMAZON PRIME VIDEO

Italia, 2017 *Regia* **Giuseppe Valentino** *Interpreti* **Angela Neiman, Baptiste Eliçagaray, Marco Tizianel, Raimondo Brand** *Produzione* **Ferula Film** *Durata* **1h 18′**

Angela Neiman e **Baptiste Eliçagaray** in una scena di *Xolo* In basso, il cane che dà il titolo al film.

IL FATTO — In una Puglia barbarica e semidesertica, la giovane benzinaia Rosa (Angela Neiman) sembra rassegnata a una vita vuota e ripetitiva. Di giorno lavora servendo i rari automobilisti di passaggio, di notte dorme in una roulotte e riceve il suo amante-padrone Gino (Raimondo Brandi), che la tratta come una sua proprietà. Un giorno però un bracciante francese che lavora nei campi lì vicino, l'avventuroso Nathaniel (Baptiste Eliçagaray), nota la sua bellezza selvatica e inizia a corteggiarla fino a quando i due non fuggono insieme verso una nuova vita rubando all'amante di Rosa anche Xolo, un cane da combattimento che era stato comprato a caro prezzo. Naturalmente la loro fuga non passa inosservata e Gino, che possiede anche i campi in cui lavora Nathaniel, mette loro alle calcagna un inquietante killer-filosofo (Marco Tizianel) che aspettando di entrare in azione sgrana aforismi sulla Natura, la paura e l'ossessione del controllo. **L'OPINIONE —** Interpretato da quattro attori provenienti dal circo, dal teatro o dal teatro di strada, dunque dotati di volti e corpi felicemente estranei agli standard dominanti, il tagliente esordio del pugliese Giuseppe Valentino, classe 1978, è una vera sorpresa ed è un peccato che dopo aver partecipato a molti festival non sia uscito in sala. Autoprodotto al costo di soli 30.000 euro, girato fra la Piana di Siponto, il Tavoliere delle Puglie e il lago di Varano, dimostra un senso dei paesaggi e dei personaggi che rimandano a certo cinema indipendente americano più che al panorama italiano contemporaneo. Già autore di documentari e videoclip, il giramondo Valentino (che ha vissuto e lavorato in Svizzera, Sudafrica e Messico) trasforma un "plot" non lontano dal classico *Ossessione* di Visconti in un western crudele in cui i sentimenti sono un'illusione e la realtà è interamente determinata dai rapporti di potere. Il tutto senza un'inquadratura o una parola di troppo, fino all'epilogo elisabettiano che sospende questa storia attualissima, liberamente ispirata a un fatto di cronaca, in una dimensione davvero senza tempo. **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** ***Amores perros*** di Alejandro Gonzalez Iñarritu, 2001, per l'uso metaforico di quel cane indomabile e sottomesso insieme. E ***Girotondo, giro intorno al mondo,*** di Davide Manuli, 1998, altro esordio italiano esplosivo e "maledetto", per lo sguardo libero e filosofico sul mondo.

— Fabio Ferzetti

ISTMO

Italia 2020 *Regia* **Carlo Fenizi** *Interpreti* **Michele Venitucci, Caterina Shulha, Timothy Martin, Antonia San Juan** *Distribuzione* **Chili** *Durata* **1h e 40′**

Michele Venitucci (45 anni) e **Caterina Shulha** (27).

IL FATTO — Orlando (Venitucci) lavora da casa, che è diventata una gabbia dalla quale non esce mai e nella quale traduce vecchi film latinoamericani dallo spagnolo, mentre nella sua "vita parallela" è un influencer. Nella sua monotona quotidianità punteggiata di riti e caratterizzata da tante piccole manie, emicranie e incubi notturni, ruotano una serie di misteriosi personaggi, tra cui il coinquilino Amad (Martin), con cui è costantemente in conflitto e che si rivelerà portatore di un'inattesa identità, e Marina (Shulha), una rider che gli consegna regolarmente il cibo a domicilio e riuscirà ad aprirgli nuovi orizzonti verso l'esterno del suo mondo blindato. **L'OPINIONE —** Scritto dallo stesso regista con Michele Venitucci, protagonista del film, *Istmo* è il racconto di una vita sospesa tra solitudine autoinflitta e tensione verso l'esterno, di un disagio che si traduce nell'incapacità di relazioni umane autentiche, di un corto circuito tra autoesclusione e visibilità social. Un tema, quello dell'isolamento sociale, diventato parecchio attuale con le misure di restrizione imposte dal Covid-19. A maggior ragione colpisce la difficoltà di *Istmo* a decollare, a trascinarci sotto la pelle di Orlando facendoci comprendere il suo dolore e l'incapacità di abbandonare casa per avventurarsi nell'"ignoto". Proprio come il suo protagonista, il film, risolto da un frettoloso finale, resta bloccato e gira a vuoto, prigioniero delle proprie ambizioni e incapace di andare oltre, verso una dimensione più universale e di ampio respiro. Nel cast anche la spagnola Antonia San Juan, celebre interprete di *Tutto su mia madre* (1999) di Pedro Almodóvar e di *Amnèsia* (2002) di Gabriele Salvatores. **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** *Effetto paradosso* (2012) e *Umbra* (2013), i precedenti film diretti da Carlo Fenizi, e *Tutto l'amore che c'è* (2000) di Sergio Rubini, dove ritroverete Michele Venitucci.

— Alessandra de Luca

GANGS OF LONDON

10 EPISODI SU SKY ATLANTIC E NOW TV DAL 24 GIUGNO

UK, 2020 *Creatore* **Gareth Evans** *Registi* **Gareth Evans, Corin Hardy, Xavier Gens** *Interpreti* **Joe Cole, Lucian Msamati, Michelle Fairley, Brian Vernel, Sope Dirisu, Aled ap Steffan**

Lucian Msamati (44 anni), **Joe Cole** (31), **Sope Dirisu** (29), **Paapa Essiedu** (29) e **Orli Shuka** (34) in *Gangs of London*.

IL FATTO — Per 20 anni, Finn Wallace (**Colm Meaney**) è stato il criminale più potente di Londra, capace di muovere miliardi di sterline ogni anno attraverso la sua organizzazione. Ora è morto, nessuno sa chi abbia ordinato di ucciderlo e tocca a Sean Wallace (**Cole**), con l'aiuto della famiglia Dumani guidata da Ed (**Msamati**), prendere il posto del padre. Ma il mondo del crimine internazionale che fa affari a Londra potrebbe non essere d'accordo nell'accettare questo passaggio di testimone dal padre al figlio. Il miglior aiuto di Sean potrebbe essere il dropout Elliot Finch (**Dirisu**), un perdente che rivela insospettabili capacità di combattimento, ma è la mafia dei colletti bianchi e dei poteri politici quella da cui Sean dovrà guardarsi.

L'OPINIONE — Proiettili che fanno saltare la testa di chi è colpito, ferite tamponate con terriccio, per poi scoprire che un lombrico aveva fatto la tana nella pancia della vittima, uomini bruciati vivi o annegati in una colata di cemento: se tutto questo vi pare troppo, allora ***Gangs of London*** non è una serie che fa per voi. Se però siete in grado di affrontare il brivido della violenza più realistica e meno "glamourizzata" mai portata in scena (che sfortunatamente è anche la più realistica), allora troverete pane per i vostri denti. Il tutto in una Londra irriconoscibile, con i registi a portarci nei suoi sotterranei, nei campi degli zingari alla periferia della metropoli, o in una Soho notturna degna di Baghdad durante la Guerra del Golfo. Fenomenale!

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... I primi due film della saga de ***Il Padrino*** (1972 - 1974) di Francis Ford Coppola, riferimento sommo per ogni opera dedicata alle famiglie criminali. La serie ***Peaky Blinders*** avviata nel 2013, dove Joe Cole è stato tra i protagonisti delle prime quattro stagioni, imprescindibile per chiunque voglia esplorare visivamente le radici del crimine nel Regno Unito e le sue antiche commistioni con la politica.

— OSCAR COSULICH

KILLING EVE 3

STAGIONE 3: 8 EPISODI SU TIMVISION

Regno Unito, 2018, *Creatore* **Phoebe Waller-Bridge, Sally Woodward Gentle** *Interpreti* **Sandra Oh, Jodie Comer, Fiona Shaw, Darren Boyd**

Jodie Comer (27 anni) e **Sandra Oh** (48).

IL FATTO — Come il giorno e la notte, l'impiegata al Servizio segreto inglese che un giorno risolve un caso (per caso) e sale in gerarchia e la spietata killer, ma quanto caruccia e con l'aria innocente, al soldo di una terribile e misteriosa congrega internazionale (I Dodici) che ordina uccisioni per sovvertire l'ordine stabilito, soprattutto quello economico. Però che storia, tra le due: l'una ha anche accoltellato l'altra, ma all'attrazione non si comanda, la killer non può vivere senza l'altra, l'altra la vorrebbe morta ma sappiamo che non è vero. Terza stagione della serie etichettata a scelta come "black comedy" e "spy story" (ne è una perfetta fusione, con tratti di grottesco sublimi). Sandra Oh e Jodie Comer sono la coppia ideale al servizio del genio creativo, in origine, di Phoebe Waller-Bridge: l'attrazione fatale tra le due riparte tale e quale, mentre una morte terribile e assurda dilania il gruppo dei buoni. Mentre Villanelle, la killer, gira l'Europa e a ogni tappa è un nuovo imperdibile delitto, tra Catalogna e Costa Azzurra, mentre Eve cerca disperatamente una normalità che non vuole, anche inseguendo l'ex marito nell'Est europeo – e non finirà bene.

L'OPINIONE — Phoebe W-B ha avviato la trama spionistico-passionale più avvincente degli ultimi anni, il clima inglese in questo tipo di serie – fuoriclasse assoluti, oltremanica – ha fatto il resto. Personaggi clamorosi, la boss dell'Mi6, l'agente russo d'esperienza, randagio ed enigmatico, ma quella coppia regge il passaggio del tempo. Nella seconda stagione una permanenza a Roma – poco convincente – ma ora si torna tra Londra, Mosca e mezza Europa, la biondina che uccide in modo atroce manda pelouche all'altra nel giorno del suo compleanno, se qualcuno vuole vederci morali sex-liberatorie assortite faccia pure, ma conta lo show e quanto ci si diverte a seguirlo. Come è giusto che sia.

SE VI È PIACIUTO GUARDARE ANCHE... *Luther* per l'asciuttezza del crime inglese, *Fleabag* per godere ancora di più del talento di Phoebe W-B, ma è indicazione generica, *Killing Eve* è una sorta di unicorno nell'affollato panorama seriale.

— ANTONIO DIPOLLINA

THE EDDY

STAGIONE 1: 8 EPISODI SU NETFLIX

Usa, Germania, Regno Unito, 2020 *Creatore* **Jack Thorne** *Registi* **Damien Chazelle, Houda Benyamina, Laïla Marrakchi, Alan Poul** *Interpreti* **André Holland, Joanna Kulig, Amandla Stenberg, Tahar Rahim**

IL FATTO — Ai giorni nostri, Parigi, in periferia multietnica, il locale di jazz è un piccolo miracolo di sopravvivenza e talenti e sapori antichi. Ma tutto gira per il verso sbagliato, i debiti folli, i prestiti a usura dei gangster e gli affari pochissimo chiari di uno dei due soci, Farid, grande amante di Occidente, donne e musica, islamico ben poco ortodosso. L'altro è il nero Elliot, pianista di talento assoluto ma transfuga da New York dopo la tragedia della morte del figlio. L'arrivo a Parigi dell'altra figlia, lo squassante fatto di sangue in apertura (no spoiler) e la scelta del mondo, intorno tra indolenza e crimine, innervano una trama discontinua, come tanti assoli jazzati, tra musica, gangster story, drammi di famiglia e famiglie.
L'OPINIONE — La musica e Damien Chazelle, l'autore qui della sua prima serie tv, *Whiplash* e *La La Land*: e il cinema, a quel punto, che forse gli va stretto, se si vuole divertire davvero. Ha detto che voleva girare la storia che gli piaceva di più e voleva farlo nel posto che preferisce in assoluto (Parigi). A quel punto dilatare in serie tv, otto episodi da un'ora, un'assai intrecciata trama che salta qui e là è stato un attimo, soprattutto dopo essere diventato il regista giovane più glam del pianeta. Paurosi i salti di racconto, si parte in gangster-story ma arriva un secondo episodio che è interamente "drammi adolescenziali di una ragazza nera a Parigi". Prendere o lasciare, ma la musica quando entra in scena, con jazzisti veri e di grande impatto, si prende il posto d'onore.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Meglio recuperare il cinema precedente di Chazelle a meno di, forzando un po', andare a ricercare nel lontano capostipite *The Wire* una serie jazzata nelle intenzioni, con dentro noir, periferie, etnie in ebollizione e anche musica giusta.

— ANTONIO DIPOLLINA

Amandla Stenberg (21 anni) e **André Holland** (40).

HOMECOMING

STAGIONE 2: 10 EPISODI SU AMAZON PRIME

Regno Unito, 2019 *Registi* **Ricky Gervais** *Interpreti* **Ricky Gervais, Kerry Godliman, Tom Basden, Tony Way, Penelope Wilton**

IL FATTO — Nuova stagione, nuova protagonista, stessi misteri: il personaggio della Monáe si sveglia su una barchetta in mezzo a un lago. Non sa cosa dov'è, come sia finita lì e non ricorda la propria identità. Da quel momento comincia a cercare risposte, ma il mistero avrà una prima soluzione solo alla sesta puntata. Al cuore del problema, come sempre, c'è il **Geist Group** e il suo pericoloso programma **Homecoming** dedicato ai reduci di guerra, che tanti problemi aveva creato nella prima stagione a Heidi Bergman (**Julia Roberts**) e a Walter Cruz (**Stephan James**), che torna anche qui.
L'OPINIONE - La seconda stagione di ***Homecoming***, i cui showrunner sono **Eli Horowitz** e **Micah Bloomberg**, già creatori del podcast di **Gimlet Media** alla base della serie, torna con tutte le peculiarità che avevano fatto la fortuna della prima. Tanto per cominciare (fatto relativamente insolito), anche nella seconda stagione la direzione di tutte e dieci le puntate è stata affidata a un regista unico, ma questa volta è toccato a **Kyle Patrick Alvarez** (nella prima stagione al comando c'era **Sam Esmail**). Alvarez usa uno stile molto ricercato, con grande uso dello **split-screen** e di inquadrature mai banali e l'intreccio è un susseguirsi di colpi di scena di altissimo livello. Rispetto al fascino della prima stagione però si soffre il calo di empatia con la protagonista: la pur brava **Janelle Monáe** non riesce infatti a "bucare" lo schermo come **Julia Roberts**.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Sul tema dei traumi dei reduci non si può dimenticare ***Nato il 4 luglio*** (1989) di Oliver Stone. Sulla follia dei militari è insuperato ***Il dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba*** (1964). La serie ***Hanna*** (2019), infine, affronta in maniera simile il tema della scoperta della propria reale identità.

— OSCAR COSULICH

Janelle Monáe (34 anni), protagonista della seconda stagione di *Homecoming*.

IL MITO DEI BLUES BROTHERS COMPIE 40 ANNI

Storia, sprechi, aneddoti e segreti di un film entrato nel mito e che rischiò di finire nei circuiti secondari delle sale americane

DI VALERIO GUSLANDI

Quando un film è destinato a entrare nel mito non c'è nulla che possa impedirlo. ***The Blues Brothers***, che proprio in questi giorni compie 40 anni (in America uscì nel giugno del 1980), rischiò di finire nei circuiti secondari. E questo nonostante il successo di ***Animal House*** con John Belushi e del programma di satira tv *Saturday Night Live* di cui i due protagonisti, **Belushi** e **Dan Aykroyd**, erano le colonne portanti. La Universal sosteneva infatti che il film fosse un black movie di minor importanza, visto che ormai imperava la disco music. Belushi, nato a Chicago nel 1949, brillante e scapestrato, iniziò a farsi notare in gruppi comici prima di incontrare nel 1973 a Toronto il più pacato Dan Aykroyd, di tre anni più giovane. La loro amicizia continuò sino alla morte di Belushi nel 1982 per un mix di sostanze stupefacenti. Al *Saturday Night Live* **crearono i personaggi di Jake** (Belushi) **ed Elmore** (Aykroyd) Blues, tanto appassionati di musica black da mettere in piedi una band.

Fu mentre stavano completando un album nel 1978 che pensarono di proporre alla Universal una commedia musicale. L'anno dopo era pronto un copione monstre di 324 pagine firmato da Aykroyd, che per fortuna il loro amico e regista **John Landis** riuscì a trasformare in sceneggiatura. La storia era un pretesto per consentire di esibirsi ai molti musicisti che apparivano sullo schermo: per evitare che l'orfanotrofio religioso dove sono cresciuti chiuda per colpa del fisco, i due fratelli Blues partono «*in missione per conto di Dio*» a raccogliere 5000 dollari ricostituendo la loro vecchia band. Appena iniziarono le riprese, effettuate per la maggior parte a Chicago, i costi lievitarono e alla fine **il film diventò il più caro di quel periodo,** con circa 27 milioni di dollari (in totale ne incassò 115) di spese. La parte del leone la fece il parco automobili: **103 auto sfasciate** per esigenze di copione comprendenti i dodici modelli utilizzati per la **Bluesmobil**e (che era una Dodge Monaco 440 del 1974, già auto della polizia locale) e i 70 dell'inseguimento finale. Una voce a parte riguardava gli occhiali da sole. Oltre a vestito, cappello e cravatta sottile neri con cui erano vestiti i due protagonisti e che ispirò anni dopo il look dei Men in Black, la coppia indossava **occhiali da sole RayBan Wayfarer**, diventati poi un must: ne furono consumati centinaia perché Belushi li perdeva costantemente. Più che per distrazione per lo stato psicofisico in cui l'attore versava a causa del consumo massiccio di cocaina. Nel film l'attore non li toglieva mai (a parte dopo il monologo sulle cavallette, vedi più in basso), probabilmente per evitare di rivelare uno sguardo annebbiato dalla droga. Ce n'era un consumo così ampio sul set che Landis arrivò a scontrarsi fisicamente con Belushi, mentre Aykroyd sosteneva che la cocaina facesse parte del budget. Come sempre nei film di Landis, una parte fondamentale per la storia era

THE BLUES BROTHERS
(USA, 1980)

Regia John Landis
Interpreti John Belushi, Dan Aykroyd, John Candy, Carrie Fisher, James Brown, Aretha Franklin, Ray Charles, Cab Calloway

Etichetta Universal
Dati tecnici Audio Stereo Dolby Digital 2.0
Video 1.85:1
Edizione italiano, inglese
Sottotitoli italiano, inglese
Durata 2h e 12'

Steven Spielberg

rappresentata da cammei illustri. I più importanti erano, per la sezione musicale: i componenti della band dei fratelli Blues, cioè **Matt Murphy**, Steve Cropper e Donald Dunn (lavoravano con Booker T.Jones), **Aretha Franklin,** impagabile moglie in ciabatte di Murphy, **Ray Charles,** proprietario di un negozio di strumenti, **James Brown**, che era un predicatore, **Cab Calloway**, che faceva se stesso, **Johnny Lee Hooker**, che appariva come cantante di strada e **Joe Walsh**, un carcerato. Per gli altri ruoli, l'ex modella **Twiggy** era una ragazza chic, Landis stesso un ufficiale di polizia, i registi **Steven Spielberg e Frank Oz** rispettivamente l'impiegato delle tasse e l'ufficiale della prigione che restituisce gli effetti personali di Jake. Molte anche le citazioni, con due omaggi significativi, il primo a Martin Luther King, Malcolm X, John e Robert Kennedy, esposti su foto nel negozio di Ray Charles. Il secondo a **Stanley Kubrick** e riguarda la frase *«Ci vediamo mercoledì prossimo»*, che viene detta in ***2001: Odissea nello spazio***. Landis ha inserito questa battuta in modi e lingue diverse in quasi tutti i suoi lavori (persino nel videoclip di ***Thriller*** con Michael Jackson): qui appariva su un grande cartellone con raffigurato un gorilla. Ma lo spirito dissacratorio e anarchico del film, quello che ne ha fatto un successo insieme alle fantastiche

Aretha Franklin con i due protagonisti

Dan Akroyd, Ray Charles e John Belushi

canzoni che l'attraversano, è racchiuso nel famoso **monologo delle cavallette**: Jake, sorpreso nelle fogne dall'ex fidanzata (**Carrie Fisher**), che vuole ucciderlo per averla lasciata da sola al momento delle nozze, sfodera una giustificazione incredibile, ma vincente: *«Non ti ho tradito, dico sul serio. Ero rimasto senza benzina, avevo una gomma a terra, non avevo i soldi per prendere il taxi, la tintoria non mi aveva portato il tight, c'era il funerale di mia madre, era crollata la casa, c'è stato un terremoto, una tremenda inondazione, le cavallette, non è stata colpa mia, lo giuro su Dio!»*.

Carrie Fisher

IL "CASO" JOHN LANDIS

C'è stato un periodo, nella carriera di **John Landis**, in cui il suo potere contrattuale non era molto lontano da quello del suo grande amico **Steven Spielberg.** Dopo una carriera partita dal basso, in cui aveva fatto un po' di tutto, dal fattorino allo stuntman (anche in alcuni film di Sergio Leone), era approdato alla regia con un paio di titoli goliardici abbastanza fallimentari, ***Schlok*** (1973) e ***Ridere per ridere*** (1977). Poi di colpo era arrivato il botto con ***Animal House*** (1978), seguito da altri tre successi, ***The Blues Brothers*** (1980), ***Un lupo mannaro americano a Londra*** (1981) e ***Una poltrona per due*** (1983), che oltre a essere diventato un classico dei film natalizi, lo aveva consacrato come regista capace di innestare nuova vita nella classica commedia hollywoodiana.

Ci si aspettava un quinto successo, ma invece fu l'inizio di una lenta parabola discendente. Una parte di questa perdita di brillantezza (o di ispirazione?) è dovuta sicuramente all'evento luttuoso che funestò l'episodio diretto da Landis nel successivo ***Ai confini della realtà*** del 1983 e cioè la morte dell'attore Vic Morrow e di due bambini. Landis e alcuni collaboratori furono accusati di omicidio colposo e soprattutto di aver ignorato le regole riguardanti attori minori e i pericoli di lavorare in presenza di elicotteri e materiali esplosivi. Ne uscì assolto, ma la questione sembrò simile a un insabbiamento (le famiglie furono risarcite) e **da allora Landis non fu più lo stesso**. A parte l'entusiasmante videoclip di ***Thriller*** per Michael Jackson, dal 1985 in poi ci sono stati discreti risultati con ***Spie come noi*** (1985) e ***I tre amigos*** (1986) sul versante commedia e di ***Amore all'ultimo morso*** (1992) su quello horror, ma purtroppo anche le imbarazzanti prove di ***Beverly Hills Cop III*** (1994) e dello scialbo sequel ***Blues Brothers: il mito continua***. Il suo ultimo film per il grande schermo è di 10 anni fa (***Ladri di cadaveri - Burke & Hare***). Arrivato a 70 anni (li compirà il 3 agosto), Landis resta il grande autore di una sola stagione.

John Landis con Ray Charles

Va.Gus

IL CINEMA È NOIR
DI GIORGIO GOSETTI

Farley Granger (1925 - 2011) e **Robert Walker** (1918 - 1951) in una scena del film.

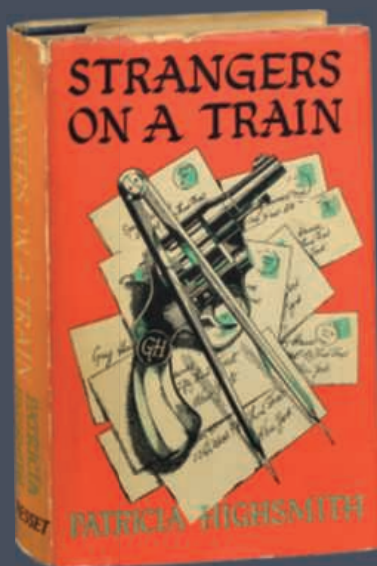
QUELLA SFIDA A DISTANZA TRA LA HIGHSMITH E HITCHCOCK

Usciva 50 anni fa ***Strangers on a Train***, il romanzo che rivelò il talento di Patricia Highsmith. Alfred Hitchcock ne acquistò in incognito i diritti per 7.500 dollari. Pochi mesi dopo nacque ***L'altro uomo***, uno dei capolavori del cinema noir

Nel 1948 l'anima inquieta della texana **Patricia Highsmith** trova rifugio allo Yaddo di Saratoga**, New York**: è una residenza caritatevole per artisti in cerca d'ispirazione e protezione in un'America che rifiuta la diversità e già si incammina verso la severità puritana del Senatore McCarthy. Patricia porta in sé i segni di un'infanzia solitaria, l'abbandono del padre ancor prima della nascita, un rapporto conflittuale con la madre che l'ha cresciuta a New York ma non la vuole tra i piedi, il sogno di affermarsi come scrittrice, la povertà incalzante man mano che le grandi riviste le rifiutano collaborazioni e articoli. A trovarle riparo nelle severe architetture vittoriane dello Yaddo, a poca distanza dal Greenwich che diventerà la sua tana newyorkese, è stato **Truman Capote** che ne ha letto i manoscritti per il ***New Yorker***. In quella temporanea oasi senza pregiudizi Highsmith scrive il suo primo capolavoro, ***Strangers on a Train***, pubblicato giusto 50 anni fa. Alla porta, mentre il libro passa quasi inosservato, bussa un intermediario senza nome che vuole comprare i diritti per il cinema. La fame è fame e Patricia accetta per **7.500 doll**ari, una miseria. Entro la fine dell'anno il copione è pronto e il film girato. A dirigerlo –il titolo in italiano sarà ***L'altro uomo*** ma anche ***Delitto per delitto*** - c'è **Alfred Hitchcock** che viene da ben quattro flop a Hollywood, ma che questa volta sa di aver fatto centro. La scrittrice dal canto suo non gli perdonerà mai di averla tenuta all'oscuro. La Storia dirà che libro e film rimangono capisaldi del miglior noir degli anni '50 e seguono strade parallele senza offuscarsi a vicenda. Sono passati 80 anni e quel doppio mito ancora resiste, senza scalfitture, attuale nel suo abbraccio mortale tra la parte ingenua e quella maligna di ciascuno.
Tre sono gli aspetti caratterizzanti della storia: la tensione sessuale tra i protagonisti che Highsmith sviluppa proiettando tra maschi l'attrazione repressa che sente per le donne e che Hitch traduce in una forte corrente empatica, una scarica elettrica ac-

Alfred Hitchcock (1899 - 1980) sul set di *Strangers on a Train* con **Farley Granger** (1925 - 2011).

cende **Charles Anthony Bruno** e si trasmette al protagonista, **Guy Haines**. Romanzo e film iniziano esattamente in parallelo anche se il regista poi riduce all'essenziale il primo scambio tra i due vicini di scompartimento, in viaggio verso New York. Si limita a cambiare il mestiere del personaggio (architetto nel romanzo, tennista nel film), in ossequio alla sua idea di un racconto totalmente visivo in cui contano più le azioni delle parole. E quindi cosa meglio di una partita di tennis giocata allo spasimo mentre si vorrebbe/dovrebbe essere altrove? La distanza tra lo psicologismo di Highsmith e la fattualità di Hitchcock è la seconda linea-forza di questo racconto che può essere considerato **un vero trattato del genere noir**. Il terzo elemento è certamente la duplicità degli opposti che producono un risultato unico, uno specchio in cui la fragilità del bene e la debolezza del male si mostrano e si uniscono. A tutto ciò presiede una comune idea del Destino che si diverte a muovere i fili degli umani imprigionandoli in una gabbia senza vie di fuga; quella per cui basta un minimo sdrucciolio per trovarsi in fondo a un burrone, lontanissimi da ciò che si voleva. Le incaute confessioni di Guy sono la miccia che accende la fantasia di Bruno e liberano un demone che trascinerà l'altro su **una china senza ritorno.** In questo c'è una differenza profonda tra l'atea Highsmith, che già coltiva in Bruno i semi dell'amoralità infantile e giocosa del suo personaggio preferito (**Tom Ripley**), e il cattolico Hitchcock che cerca le tracce del libero arbitrio nelle scelte di Guy, ma sfoga il suo sado-masochismo latente nel guidarne i passi verso una corruzione che infrange il confine sottile tra legge e delitto. Ma proprio perché ama mostrare i personaggi attraverso le loro azioni, il regista ha buon gioco nel celare questo perverso incoraggiamento alla normalità di Guy, gioco in cui coinvolge lo spettatore, ennesimo burattino alla mercé dell'onniscienza del narratore.

Una foto del 1942 ritrae una giovanissima **Patricia Highsmith** (1921 - 1995).
In basso a sinistra, la copertina della prima edizione di *Strangers on a Train*.

Patricia Highsmith in treno in Svizzera, nel 1987. Nella foto al centro, ancora la scrittrice in un ritratto giovanile.

Farley Granger e **Robert Walker** in *Strangers on a Train.*

La sceneggiatura di ***Strangers on a Train*** porta una firma illustre, quella di **Raymond Chandler** a fianco di Czenzi Ormonde, Barbara Keon (in realtà produttrice esecutiva) e Alma Reville, la Signora Hitchcock.
Il marito aveva bisogno di un nome celebre da spendere coi produttori e **scelse Chandler perché era ricercato a Hollywood** nonostante il pessimo carattere, la dipendenza dall'alcool e un suo sottile disprezzo per i cinematografari. Le cose andarono subito di male in peggio: i due lavoravano in modi diversi e lo scrittore aveva la sensazione di perder tempo intorno a una storia tutto sommato debole. Hitchcock invece adorava girare intorno e non sopportava la passione per la bottiglia del suo complice; l'altro rispondeva insultandolo a voce alta in modo che sentisse e disprezzando il lavoro di Barbara e Alma. Dopo poco si trovò **un assegno in mano e la richiesta di non farsi più vedere**. Sarebbe stato l'ultimo atto a Hollywood di Raymond Chandler, subito rimpiazzato da Ormonde visto che il suo maestro (Ben Hecht) non era disponibile. Rimosso l'ostacolo di partenza, il lavoro andò spedito e per l'autunno si era già sul set. Qui – secondo i racconti di Farley Granger (Guy Haines) – il regista cercava un nuovo capro espiatorio su cui sfogare il suo sadismo e lo trovò in **Ruth Roman** che interpreta l'innamorata di Guy, l'aristocratica Ann Morton, figlia di un ricco uomo politico. Hitchcock la detestava, sosteneva che non aveva erotismo e sensualità, la criticava in pubblico, riempiendo invece di complimenti i maschi, Robert Walker (che sarebbe morto pochi mesi dopo) e Farley Granger (scelto dopo che William Holden aveva cortesemente declinato).

Raymond Chandler (1888 - 1959), sceneggiatore del film.

Il placido Signore del Brivido adorava questo cocktail di calore e freddezza su un set, era convinto che la tensione rendesse e sottoponeva tutti (inclusa sua figlia) a **piccoli giochi di quotidiano sadismo.** Nonostante tutto questo, alla fine dell'anno il film era finito e sarebbe stato un clamoroso successo.
Come i binari della ferrovia - il primo dei tanti simboli usati per far toccare con mano allo spettatore i doppi fondi che cela una storia iniziata con un fortuito incontro in treno tra due sconosciuti - **libro e film procedono paralleli senza mai sovrapporsi** anche se hanno in comune il punto d'arrivo, un rinnovato canone del genere che introduce argomenti banditi dalla censura del tempo: l'amoralità di Bruno, l'omosessualità dei protagonisti, il crimine accettato dall'eroe come dovere d'amicizia, la sua debolezza che alla fine si ammanta di perbenismo in un happy end incollato di forza. Mentre il libro srotola il suo intrigo attraverso i pensieri e i monologhi interiori del Diavolo e dell'Angelo, il film si affida a una ben calcolata sequenza di scene madri che sono entrate nella storia del cinema: la crescente claustrofobia del vagone a cui sono incatenati i due sconosciuti, il gioco sadico di Bruno che mima lo strangolamento in pubblico e in privato, la morte di Miriam proiettata attraverso una lente riflettente, la partita di tennis, **la folle corsa verso la morte sulla giostra al luna park.** Del libro si ricorderà Wim Wenders ne ***L'amico americano***; del film tutti i registi costretti a emulare Hitch nell'inventiva di scene ai confini del possibile dal punto di vista tecnico. Per un perfezionista come lui sono numerose le impercettibili sciatterie disseminate qua e là (ogni tanto si "sentono" gli attrezzisti far capolino nelle inquadrature, la continuità non è rispettata specie nella posizione di sigarette e accendini in scena, trucchi come un telefono più grande del normale appartengono al repertorio usuale da illusionista del regista) e forse non si tratta di sviste. Se c'è un tratto immortale della lezione hitchcockiana è il suo **sublime disprezzo per la verosimiglianza**: più ci appare credibile il falso e più saremo disponibili ad accettare l'inverosimiglianza della vita. Anche questo adesso è storia.

HOME

DVD E BLU-RAY

A CURA DI **VALERIO GUSLANDI**

★★★★★	TRAVOLGENTE	★★	DEBOLE
★★★★	DA NON PERDERE	★	DA PERDERE
★★★	APPETITOSO	NC	NON CLASSIFICATO

1917

DRAMMATICO

ID (Usa, G.B, India, Spa, Can 2019) **Regia** Sam Mendes **Interpreti** Dean-Charles Chapman, George MacKay **Etichetta** Eagle/01 **Dati tecnici** audio 5.1 (Dolby Atmos sul Blu-ray) video 2.40:1 **Edizione**: italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 2 h e 15'

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★★½

Il film di Sam Mendes sulla Grande Guerra, vincitore di tre Oscar

DI VALERIO GUSLANDI

Due caporali vengono reclutati per consegnare un ordine e fermare un attacco suicida fra le trincee della massacrante Prima guerra mondiale. La missione stessa da compiere è un suicidio, dato che i due devono attraversare le linee nemiche. Uno di loro è più motivato dell'altro, perché nelle file delle divisioni pronte all'attacco c'è suo fratello, ma presto anche il secondo inizia a prendere coscienza dell'importanza dell'incarico. Soprattutto dopo che un evento lo costringerà a una scelta definitiva. Il film di Sam Mendes, premiato con soli tre Oscar tecnici (la bellissima fotografia, il missaggio sonoro e gli effetti visivi), due Golden Globe (regia e film drammatico) e ben 7 Bafta britannici, è un tour de force narrativo tenuto insieme da un piano sequenza (sarebbe meglio dire alcuni piani sequenza) che trasforma lo spettatore in testimone di quello che sta accadendo. Puro esercizio di stile secondo alcuni. A noi sembra che invece trasmetta tutta l'angoscia, lo smarrimento e il desiderio di sopravvivenza dei protagonisti, immersi nel fango delle trincee o in fuga dall'incalzare del nemico. Minuscole pedine di una Storia che non sembra avere pietà di nessuno.

Extra: Commento del regista, Making of, gli speciali *Nelle trincee*, *Ricostruendo la Storia*, *La colonna sonora*, *Il peso del mondo: Sam Mendes* (in tutto circa 36').

Nella foto grande, **George MacKay** (28 anni) in una scena di *1917*, diretto da **Sam Mendes** (54). Nella foto piccola, **Dean-Charles Chapman** (22) e **George MacKay**.

JOJO RABBIT

COMMEDIA

ID (Germania, 2019) **Regia** Taika Waititi **Interpreti** Roman Griffin Davies, Taika Waititi. **Etichetta** Disney **Dati tecnici** audio 5.1 video 1.85:1 **Edizione** pr. italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese. **Durata** 1h e 44'

FILM ★★★ **EXTRA** ★★½

Roman Griffin Davis (13 anni), **Taika Waititi** (44) e **Scarlett Johansson** (35).

Ci sono ragazzini che hanno come amico immaginario un coetaneo o una buffa entità e chi come Jojo, il protagonista del film, durante il Nazismo si relaziona nientemeno che con Adolf Hitler, che gli offre i consigli migliori quando si trova solo o in difficoltà, specie nelle relazioni con i suoi coetanei. In pratica un padre sostitutivo, visto che quello vero è morto al fronte. Una passione assoluta che viene messa a dura prova quando il piccolo scopre che la madre – per cui lui stravede - sta nascondendo in casa una ragazzina ebrea che ama le poesie di Rilke e ha un fidanzato partigiano. Dopo un'iniziale ostilità, Jojo impara un po' alla volta come l'amicizia e l'amore per l'arte sappiano farci superare ogni fanatismo e rendano ridicolo chi lo pratica con spaventosa determinazione. Scegliendo decisamente l'arma dell'ironia, già tracciata con eccelsi risultati dal Chaplin de *Il grande dittatore*, il regista neozelandese Taika Waititi (*Thor Ragnarok* e un progetto su Star Wars per il 2024) che si è affidato con divertimento il ruolo di Hitler, centra il risultato, ottenendo anche un Oscar (su sei candidature) e un Bafta inglese per la miglior sceneggiatura non originale, con un film pieno di momenti surreali e di sequenze irresistibili.
Extra Commento audio del regista Waititi, scene tagliate, fuori scena, speciale Dentro al film.

— Valerio Guslandi

BAD BOYS FOR LIFE

AZIONE

ID (Usa, 2019) **Regia** Adil El Arbi, Bilall Fallah **Interpreti** Martin Lawrence, Will Smith **Etichetta** Warner **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione** pr. italiano, inglese **Sottotitoli** pr. italiano inglese **Durata** 2h e 04'

Ritornano Mike e Marcus, i due poliziotti "Bad Boys", ma stavolta Mike rimane vittima di un attentato. Il sequel della fortunata serie Anni '90 punta sempre di più sul contrasto tra i due protagonisti. Ci riesce, ma con meno smalto.
Extra Dietro le quinte, scene estese, alternative, eliminate, bloopers, altre sorprese nascoste e gli speciali: *Corri o muori*, la creazione di *Bad Boys for Life*, *Compagni di avventure: dietro le quinte*, *È giunto il momento.*

FILM ★★½ **EXTRA** ★★★

IL LADRO DI GIORNI

DRAMMATICO

(Italia, 2019) **Regia** Guido Lombardo **Interpreti** Riccardo Scamarcio, Massimo Popolizio **Etichetta** Universal/Vision **Dati tecnici Edizione Sottotitoli** non pervenuti al momento di chiudere **Durata** 1h e 45'

Dopo anni di prigione Vincenzo torna libero e si precipita a rivedere il figlio Salvo, ormai dodicenne. Lo vuole con sé per un viaggio di alcuni giorni da Torino a Bari per consegnare il carico di un camion. Ma questo è solo un pretesto... Guido Lombardo porta sullo schermo il suo soggetto, vincitore del premio Solinas e si dimostra un ottimo metteur en scene. Purtroppo la sceneggiatura è a tratti confusa, con buchi ed errori.
Extra non pervenuti al momento di chiudere.

FILM ★★ **EXTRA** ½

THE RHYTHM SECTION

THRILLER

ID (G.B., 2019) **Regia** Reed Morano **Interpreti** Blake Lively, Jude Law **Etichetta** Universal/Paramount **Dati tecnici** audio 5.1, video formato panoramico non indicato **Edizione** pr. italiano, inglese **Sottotitoli** pr. italiano, inglese **Durata** 1h e 45'

Dopo un incidente aereo in cui sono morti i genitori l'esistenza di Stephanie è completamente sconvolta. Ridotta a prostituirsi, la ragazza scopre da un giornalista la vera causa dell'incidente, cambia nome e decide di vendicarsi dei responsabili. Dal romanzo di Mark Burnell, il film è un thriller dai forti risvolti psicologici (alcune vittime sono deboli o malate) che, pur tra sbilanciamenti, funziona.
Extra Scene eliminate ed estese e lo speciale *Il viaggio di Stephanie.*

FILM ★★★ **EXTRA** ★★½

SULLE ALI DELL'AVVENTURA

AVVENTURA

Donne-moi des ailes (Fr./Nor., 2019) **Regia** Nicolas Vanier **Interpreti** Jean-Paul Rouve, Mélanie Doutey **Etichetta** Koch/Lucky Red **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano, francese **Sottotitoli** italiano anche non udenti **Durata** 1h e 49'

Un film che fonde la passione animalista e per le esplorazioni che hanno sempre entusiasmato il regista. Racconta infatti la storia vera dell'ornitologo Christian Moullec e il suo viaggio su un aereo ultraleggero per indirizzare su una rotta migratoria alternativa le oche selvagge in estinzione. Appassionante, con riprese aeree spettacolari.
Extra solo il trailer.

FILM ★★★ **EXTRA** NC

JUDY

DRAMMATICO

ID (G.B., 2019) **Regia** Rupert Goold **Interpreti** Renée Zellweger, Jessie Buckley **Etichetta** Eagle/Notorious **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.39:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano non udenti, inglese **Durata** 1h e 56'

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

Confrontarsi con un personaggio così importante e complesso come fu Judy Garland, una delle stelle più grandi che ebbe sotto contratto la Metro Goldwyn Mayer di Louis B. Mayer, rischiava di diventare un terreno estremamente pericoloso su cui scivolare sino al fallimento. Invece la stupefacente performance di Renée Zellweger, che interpreta la Garland degli ultimi concerti prima della morte, riesce a trasmettere con profondità allo spettatore tutta la fragilità di una donna disperatamente immersa nello show business, ma anche totalmente sola e quasi schiacciata da un successo che le distrusse la vita privata. Con una prova così alta e maniacale sino alla perfetta modulazione della voce ormai roca e debole, che oscilla costantemente tra il 1969, anno della sua morte a soli 47 anni, distrutta da alcol e droga, e il 1939 del trionfo con *Il mago di Oz* (i due momenti fondamentali della vita dell'attrice), Renée Zellweger non poteva che raccogliere riconoscimenti, puntualmente arrivati: l'Oscar, il Golden Globe e il Bafta inglese come miglior attrice della passata stagione. Tutto questo fa perdonare al film una struttura da biopic teatrale un po' troppo schematica, ma comunque sempre sincera e appassionata. **Extra** Scene eliminate, Dietro le quinte e lo speciale *Una straordinaria trasformazione*.

— Valerio Guslandi

Renée Zellweger (51 anni) veste i panni di **Judy Garland** (1922-1969).

TRADING PAINT OLTRE OGNI LIMITE

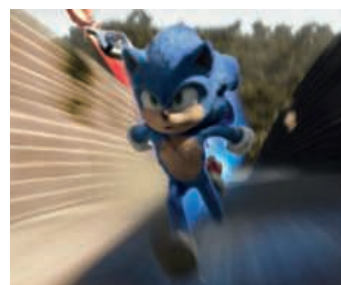
AZIONE

ID (Usa, Spagna, 2019) **Regia** Karzan Kader **Interpreti** John Travolta, Shania Twain **Etichetta** Koch **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) video 2.35:1 **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano **Durata** 1h e 23'

Un padre, Sam, che è una leggenda dell'automobilismo, un figlio, Cam (i nomi sono quasi un riferimento biblico) che per splendere di luce propria decide di gareggiare per un team avversario. Arriverà il giorno della sfida sulla pista e metterà l'ego del primo contro il desiderio di indipendenza dell'altro. Niente di nuovo sotto il sole, per quanto riguarda il soggetto, ma fa piacere rivedere Travolta, anche se i tempi d'oro sono passati. **Extra** solo il trailer.

FILM ★★★½ **EXTRA** NC

SONIC

FANTASTICO

Sonic the Hedgehog (Usa, Giappone, Canada, 2019) **Regia** Jeff Fowler **Interpreti** Ben Schwartz, Jim Carrey **Etichetta** Universal/Paramount **Dati tecnici** audio 5.1 (DTS sul Blu-ray) **Edizione** pr. italiano, inglese **Sottotitoli** pr. italiano, inglese **Durata** 1h e 35'

Dai videogiochi al grande schermo il passo era (quasi) inevitabile, e così il riccio (blu) più veloce dell'universo s'innamora del nostro pianeta, fa amicizia con un poliziotto del Montana e soprattutto contrasta le mire del cattivissimo dottor Robotnik (un Jim Carrey in gran spolvero). Non originale, ma divertente. **Extra** Scene inedite e blooper e tra gli speciali *La creazione di Robotnik* con Jim Carrey, *Per amore di Sonic* e sul Blu ray *Il giro del mondo in 80 secondi*.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

IL RICHIAMO DELLA FORESTA

AVVENTURA

The Call of the Wild (Usa, 2020) **Regia** Chris Sanders **Interpreti** Harrison Ford, Omar Sy **Etichetta** Disney/Fox **Dati tecnici** audio 5.1 (7.1 sul Blu-ray) **Edizione** italiano, inglese **Sottotitoli** italiano, inglese **Durata** 1h e 40'

Fra i tanti adattamenti del romanzo di Jack London questo di Chris Sanders è senz'altro uno dei più riusciti e dona una dignità più forte al cane Buck, protagonista della vicenda. Dopo essere stato venduto come cane da slitta per la corsa all'oro nel Klondike, Buck trova un amico nell'eremita John Thornton, interpretato da un partecipe Harrison Ford. **Extra** Speciali A proposito di *Buck: le origini*, *L'esperienza sul set*, *Il mondo de* Il richiamo della foresta.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

LA CLASSIFICA

Ancora una volta una classifica votata al genere fantastico, con le eccezioni di *Piccole donne*, *Midway* e *Joker*.

1. **Star Wars - L'ascesa di Skywalker** Disney
2. **Frozen 2 - Il segreto di Arendelle** Disney
3. **Jumanji - The Next Level** Universal
4. **Piccole donne (2020)** Universal
5. **Midway** Eagle
6. **Joker** Warner
7. **Harry Potter collezione completa** Warner
8. **Avengers - Endgame** Disney
9. **Terminator - Destino oscuro** Disney
10. **Animali Fantastici - I crimini di Grindelwald** Warner

Dati aggiornati al 10 maggio elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA

Giorgia Biscarini da Reggio Calabria vorrebbe conoscere la nostra opinione su *Gwendoline* (1984) di Just Jaeckin, a suo dire un *«exploit riuscito nel territorio del "bizarro" da parte del regista di Emmanuelle e di Histoire d'O»*.
Passato pressoché inosservato ai tempi della sua uscita in sala, in realtà *Gwendoline*, dal fumetto omonimo di John Willie, merita un recupero (dvd label RHV, Reg.2) perché è davvero un film che poggia su una commistione di generi (fantascienza, sado-erotico, comico, romantico, avventuroso arty, perfino horror...), ma poi sembra sorvolarli tutti con una velocità e una disattenzione che lo penalizza. Restano il valido commento musicale di Pierre Bachelet e il sex-appeal di Tawny Kitaen e di Bernadette Lafont. Forse nella mani di un Ken Russell o di uno Jodorowsky poteva venir fuori un'opera più incisiva e non un guazzabuglio a tratti perfino puerile.

Anche **Fredo Anghilante da Sassari**, ci domanda il nostro parere su un film, ovvero *Nudi, belli e... fichi* (*Kesse Teens und irre Typen* , di 1979 di Walter Boos) in quanto, per distrarsi con un po' di leggerezza dal dramma collettivo, sta elaborando un saggio critico sul regista *«esponente di punta del cinema erotico tedesco con titoli entrati nell'albo d'oro del genere "proto-hard", quali Il comportamento sessuale delle studentesse* (1973) e *Le svedesi lo vogliono così* (1976)». Inoltre ci chiede se siamo a conoscenza di una ipotetica uscita in dvd o blu-ray dell'edizione italiana, disponibile ormai solo in rara VHS etichetta "Concorde".
Caro Fredo, dal momento che stai elaborando un "saggio critico" su Boos, certamente ne saprai più di noi: comunque a noi il film in questione pare una commedia sexy-balneare poco spassosa (pur se ci ha divertito il personaggio del giovanotto sovrappeso sfortunato nelle avventure amorose), in cui la malinconia del tempo che passa con l'insistito ammonimento del "tutto il lasciato è perduto", attesta un motivo di maggiore sensibilità rispetto a prodotti analoghi, sia pure in un tripudio di spogliarelli e gag da collegiali accaldati.

LA SCENA WEIRD DEL MESE

C'È TEMPO,
WALTER VELTRONI, 2019

In questa commedia, un road-movie quasi fiabesco, c'è una scena in cui Stefano Fresi si prepara a un incontro erotico con la cantante Simona (Simona Molinari) di cui è innamorato, ma nel momento in cui decide di "rinfrescarsi", scatena in bagno una serie di piccoli disastri e poi quando rientra in mansarda trova la ragazza che, in un (finto?) dormiveglia, gli rivela un'amara verità, ovvero che i "ciccioni" al cinema non possono essere mai, per regole di convenzione tacita, soggetti/oggetti del desiderio.

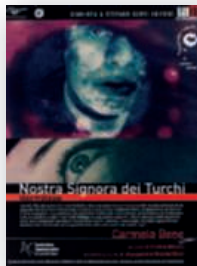
CHE WEIRDO DICI?

«I MIGLIORI RAVIOLI SONO QUELLI ALLE CACCOLE DI BAMBINO STANCO!»
Antonio Albanese in *La famosa invasione degli Orsi in Sicilia* di Lorenzo Mattotti, 2019

«I COMUNISTI ITALIANI SONO COME I RAVANELLI: ROSSI DI FUORI, MA BIANCHI E GUSTOSI DENTRO»
Pierfrancesco Favino in *Hammamet* di Gianni Amelio, 2020

«COS'È? ANANAS E SARDINE?.. MA SÌ, L'ACCETTO!»
Checco Zalone in *Tolo Tolo* di Luca Medici, 2020

CINECLUB YEEEUUUCH!

Parole d'ordine: distrazione a distanza. Il nostro consiglio è di collegarvi in rete con i vostri amici e proporre titoli che poi commenterete insieme a loro ad avvenuta visione. Questo mese il Cineclub consiglia un "Bizarro d'Autore" con due titoli entrambi datati 1968: *Partner* di Bernardo Bertolucci e *Nostra Signora dei Turchi* di Carmelo Bene.
Ispirato liberamente a *Il sosia* di Dostoevskij, *Partner* (Label Istituto Luce e NoShame., Reg.2) è certamente il film più involuto, cerebrale, teorico, metacinematografico, diretto dal maestro parmense. Racconta di un timido insegnante di recitazione, che rinchiuso nel suo appartamento, sogna di compiere crimini e azioni rivoluzionarie, mentre un sosia agisce al suo posto. Immerso nella cultura "pop" dell'epoca, il film ha diverse scene affascinanti quanto assai poco prevedibili ed è impreziosito dalle perfomance attoriali di un cast molto "weirdo" (Sandrelli, Aumont, Tofano), capitanato da uno degli attori-simbolo di quegli anni ribelli, Pierre Clementi.
A seguire *Nostra Signora dei Turchi* (Studio RaroVideo Minerva, Reg.2), titolo ancora più problematico nella sua dimensione coltissima e dissacratoria: tratto da un romanzo dello stesso Bene, narra del cammino interiore che ripercorre un uomo pugliese, alle prese con forze esterne e con la memoria di una strage, quella degli ottocento martiri a Otranto a opera dei Turchi. Come il suo autore ebbe a dire il film fu girato *«per tumulare l'anno più stupido nella storia dell'escremento umano e altresì il cinema»*: resta un guazzabuglio lisergico-barocco, per alcuni spettatori indigesto senza appello, per altri affascinante oltre ogni confine di narratività tradizionale.

BIZARRO PARADE

SCANDALI NUDI ANNI '70
Stefania Casini con Robert De Niro e Gérard Depardieu è protagonista di una delle scene più audaci del nostro cinema Anni '70: in *Novecento* di Bernardo Bertolucci (1976) nei panni (si fa per dire) della contadina Neve si prodiga per soddisfare simultaneamente i due amici Olmo e Alfredo, salvo poi interrompere la pratica per una improvvisa crisi epilettica.
Postazione regina per Franco Franchi nello stracult di Nando Cicero, *Ultimo tango a Zagarol* (1973) parodia riuscitissima del film-scandalo *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci: nella scena del bagno con Martine Beswick si mostra a sedere nudo: il comico siciliano dichiarò poi di essersi molto pentito di questa iniziativa.
Terzo posto per Lisa Gastoni in *Labbra di lurido blu* (1975) di Giulio Petroni, la quale si ritrova, preda di una incontenibile ninfomania, co-protagonista di una possessione di "gruppo" su un tavolo da biliardo.
Al quarto si palesa Charlotte Rampling nella famosissima sequenza de *Il portiere di notte* (1974) di Liliana Cavani, in cui intrattiene un gruppo di nazisti presentandosi col cappello d'ordinanza e bretelle indossate su seno nudo.
Al quinto c'è Andrea Ferreol in *La grande abbuffata* (1973) di Marco Ferreri, che, grazie a una trovata di Ugo Tognazzi, è invitata a sedersi completamente nuda sull'impasto di una torta per poter contribuire alla realizzazione di un dolce a lei dedicato.

1°
CASINI, DE NIRO, DEPARDIEU IN NOVECENTO

2°
FRANCO FRANCHI IN ULTIMO TANGO A ZAGAROL

3°
LISA GASTONI IN LABBRA DI LURIDO BLU

4°
CHARLOTTE RAMPLING IN IL PORTIERE DI NOTTE

5°
ANDREA FERREOL IN LA GRANDE ABBUFFATA

I Film della nostra vita: È BOOM DI VOTI

150 mila volte grazie! E dagli ottavi si potrà votare fino a 3 volte al giorno per ciascuna sfida, per sostenere i film della nostra vita

Un successo così grande non ce lo aspettavamo: sono già **150 mila i voti raccolti** dai titoli in gara nelle 14 categorie de ***I grandi Film della nostra vita***, il grande gioco lanciato dal nostro giornale e dal **Museo Nazionale del Cinema di Torino**, insieme a **Film Commission Torino Piemonte,** nell'ambito delle celebrazioni di **Torino Città del Cinema 2020** e con la Media Partnership di **Rai Movie** e **RaiPlay.** Lo scopo, come sapete, è individuare i film che più ci hanno coinvolto, emozionato, divertito, commosso. E vi ringraziamo per averne colto lo spirito e dato un fortissimo contributo. **La gara è stata subito serrata**, sin dai 32mi di finale delle quattro categorie più affollate di titoli, quelle dedicate ai ***Film drammatici internazionali del '90***0, ***Serie tv 2000-2020, Film drammatici italiani del '900*** e ***Film drammatici italiani usciti tra il 2000 e il 2020***. Non sono mancati confronti all'ultimo voto, eliminazioni a sorpresa, rimonte clamorose e l'uscita di titoli sui quali in molti scommettevano per la vittoria finale. Trovate la descrizione puntuale nelle pagine successive, di commento a ciascuna delle **14 sezioni** in cui si articola il grande torneo delle nostre passioni cinematografiche. Proprio quella dedicata ai ***Film drammatici internazionali del '900*** è la categoria che finora ha raccolto più voti, seguita dalle ***Serie tv***, dai ***Film drammatici italiani del '900***, dalle ***Commedie internazionali del '900*** e dai ***Film d'animazione del '900***.

Risultati superiori alle attese in termini di voti anche per i ***Grandi Film muti*** (e la clamorosa eliminazione di ***The Artist*** di Hazanavicius, Oscar nel 2012, a opera di ***Viaggio nella luna***, diretto da George Méliès 107 anni prima, dimostra che il pubblico ha colto lo spirito dell'iniziativa, dando spazio in questa categoria ai film dell'epoca d'oro del Muto).

Visto il successo, **dagli ottavi di finale** potrete divertirvi più attivamente a sostenere i vostri film preferiti. Sarà infatti **possibile votare fino a tre volte al giorno dallo stesso ip digitale per ciascuna sfida** del grande gioco dei ***Film della nostra vita***. Un modo per vivere le nostre passioni anche nella fase di superamento del periodo difficile che tutti ci siamo trovati ad affrontare. ■

I TITOLI PIÙ AMATI

La categoria dei ***Film drammatici internazionali del '900*** è quella che finora ha raccolto per distacco **il maggior numero di voti.** I film più votati sono stati ***Via Col Vento*** e ***Titanic,*** seguiti da ***Casablanca***, ***Shining, Arancia meccanica, La finestra sul cortile*** e dal ***Padrino.*** Le sfide più incerte sono state quelle tra ***Il silenzio degli innocenti*** e ***Taxi Driver,*** vinta dal film di **Demme** con uno scatto finale, e tra ***Schindler's list e Qualcuno volò sul nido del cuculo***, nella quale si è imposto il film di Spielberg. Attualmente sono in corso i 16mi di finale. ■

1° TURNO

- **EYES WIDE SHUT** di Stanley Kubrick **1999** – **VIA COL VENTO** di Victor Fleming **1939**
- **TUTTO SU MIA MADRE** di Pedro Almodovar **1999** – **CASABLANCA** di Michael Curtiz **1942**
- **LA SOTTILE LINEA ROSSA** di Terrence Malik **1998** – **FRONTE DEL PORTO** di Elia Kazan **1954**
- **TITANIC** di James Cameron **1997** – **LA FINESTRA SUL CORTILE** di Alfred Hitchcock **1954**
- **I SOLITI SOSPETTI** di Bryan Singer **1995** – **IL SETTIMO SIGILLO** di Ingmar Bergman **1957**
- **LE ALI DELLA LIBERTÀ** di Frank Darabont **1995** – **PSYCHO** di Alfred Hitchcock **1960**
- **AMERICA OGGI** di Robert Altman **1993** – **LAWRENCE D'ARABIA** di David Lean **1962**
- **FILM BLU, FILM BIANCO, FILM ROSSO** di K. Kieślowski **1993-1994** – **ARANCIA MECCANICA** di Stanley Kubrick **1971**
- **SCHINDLER'S LIST** di Steven Spielberg **1993** – **QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO** di M. Forman **1975**
- **POINT BREAK** di Kathryn Bigelow **1991** – **LO SQUALO** di Steven Spielberg **1975**
- **IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI** di J. Demme **1991** – **TAXI DRIVER** di Martin Scorsese **1976**
- **BALLA COI LUPI** di Kevin Costner **1990** – **LA FEBBRE DEL SABATO SERA** di John Badham **1977**
- **LE RELAZIONI PERICOLOSE** di Stephen Frears **1988** – **I GUERRIERI DELLA NOTTE** di Walter Hill **1979**
- **APOCALYPSE NOW** di Francis Ford Coppola **1979** – **RAIN MAN** di Barry Levinson **1987**
- **LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO** di F. Truffaut **1981** – **GLI INTOCCABILI** di Brian De Palma **1987**
- **I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE** di Peter Greenaway **1982** – **TOP GUN** di Tony Scott **1986**

2° TURNO

- **CASABLANCA** (73.65 %) – **VIA COL VENTO** (72,58%)
- **FRONTE DEL PORTO** (60,28%) – **TITANIC** (59,99%)
- **I SOLITI SOSPETTI** (64,62%) – **PSYCHO** (58,84%)
- **AMERICA OGGI** (53,16%) – **ARANCIA MECCANICA** (84,15%)
- **SCHINDLER'S LIST** (52,8%) – **LO SQUALO** (58,93%)
- **IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI** (54,78%) – **BALLA COI LUPI** (57,76%)
- **I GUERRIERI DELLA NOTTE** (57,98%) – **APOCALYPSE NOW** (69,59)
- **GLI INTOCCABILI** (82,90%) – **TOP GUN** (65,74%)

OTTAVI DI FINALE

- OTTAVO DI FINALE N°1
- OTTAVO DI FINALE N°2
- OTTAVO DI FINALE N°3
- OTTAVO DI FINALE N°4

QUARTI DI FINALE

- QUARTO DI FINALE N°1
- QUARTO DI FINALE N°2

SEMIFINALE | **FINALE** | SEMIFINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

Film drammatici del '900 dal mondo

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N°1

SEMIFINALE N°2

Sono **32 i film** di questa categoria ancora in gara dopo il primo turno. È in corso la sfida dei **16esimi di finale.** I qualificati, si scontreranno in base allo schema riportato in questo tabellone, dimezzandosi ogni volta di numero. Dagli ottavi di finale **sarà possibile votare 3 volte ogni giorno** per ogni singola sfida dallo stesso ip.

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°5

OTTAVO DI FINALE N°6

OTTAVO DI FINALE N°7

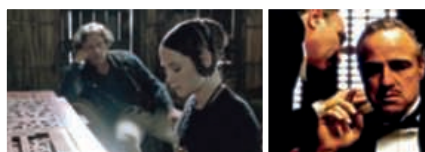
OTTAVO DI FINALE N°8

2° turno

- IL GRANDE FREDDO (66,57%) – UFFICIALE E GENTILUOMO (67,53%)
- FULL METAL JACKET (73,85%) – SHINING (89,92%)
- L'ATTIMO FUGGENTE (62,37%) – GHOST (57,13%)
- THELMA E LOUISE (55,68%) – LE IENE (75,91%)
- IL PADRINO e IL PADRINO 2 (87,03%) – LEZIONI DI PIANO (58,53%)
- I PONTI DI MADISON COUNTY (53,18%) – FORREST GUMP (61,67%)
- TRAINSPOTTING - 55,33% – SALVATE IL SOLDATO RYAN (63,20%)
- FIGHT CLUB (55,31%) – QUARTO POTERE (74,05%)

1° turno

- **IL GRANDE FREDDO** di Lawrence Kasdan **1983**
- **CAMERA CON VISTA** James Ivory **1985**
- **9 SETTIMANE E MEZZA** di Adrian Lyne **1986**
- **UFFICIALE E GENTILUOMO** di Taylor Hackford **1982**
- **TORO SCATENATO** di Martin Scorsese **1980**
- **FULL METAL JACKET** di Stanley Kubrick **1987**
- **WALL STREET** di Oliver Stone **1987**
- **SHINING** di Stanley Kubrick **1980**
- **IL CACCIATORE** di Michael Cimino **1978**
- **L'ATTIMO FUGGENTE** di Peter Weir **1989**
- **JESUS CHRIST SUPERSTAR** di Norman Jewison **1973**
- **GHOST** di Jerry Zucker **1990**
- **ROCKY - LA SAGA** di John G. Avildsen **1976**
- **THELMA E LOUISE** di Ridley Scott **1991**
- **PICNIC A HANGING ROCK** di Peter Weir **1975**
- **LE IENE** di Quentin Tarantino **1992**
- **IL PADRINO e IL PADRINO 2** di F. Ford Coppola **1972-1974**
- **CARLITO'S WAY** di Brian De Palma **1993**
- **IL MUCCHIO SELVAGGIO** di Sam Peckinpah **1969**
- **LEZIONI DI PIANO** di Jane Campion **1993**
- **I MAGNIFICI 7** di John Sturges **1960**
- **I PONTI DI MADISON COUNTY** di C. Eastwood **1995**
- **LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE** di A. Hitchcock **1958**
- **FORREST GUMP** di Robert Zemeckis **1994**
- **GIOVENTÙ BRUCIATA** di Nicholas Ray **1955**
- **TRAINSPOTTING** di Danny Boyle **1996**
- **I SETTE SAMURAI** di Akira Kurosawa **1954**
- **SALVATE IL SOLDATO RYAN** di S. Spielberg **1998**
- **VIALE DEL TRAMONTO** di Billy Wilder **1950**
- **FIGHT CLUB** di David Fincher **1999**
- **QUARTO POTERE** di Orson Welles **1941**
- **MAGNOLIA** di P. Thomas Anderson **1999**

I NOSTRI GRANDI CLASSICI PASSANO IL TURNO

È stato nel segno della scelta dei grandi classici del nostro cinema il primo turno eliminatorio della categoria **Film drammatici italiani del '900.** Terza per numero complessivo di voti ricevuti, alle spalle dei ***Drammi internazionali del '900*** e delle ***Serie tv 2000-2020***, questa sezione per ora non ha riservato sorprese, come notate consultando il tabellone qui a fianco. Il confronto più serrato è stato tra ***Radio Freccia*** e ***La grande abbuffata***, vinto di un soffio dal film di **Marco Ferreri.** Film con più voti, ***C'era una volta in America***. Sono in corso i 16mi. ■

1° TURNO	2° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
ROMA CITTÀ APERTA di Roberto Rossellini **1945** / **IL PORTIERE DI NOTTE** di Liliana Cavani **1974**	**ROMA CITTÀ APERTA** (89,10%) / **AMARCORD** (57,98%)	OTTAVO DI FINALE N°1	QUARTO DI FINALE N°1
LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO di G. Tornatore **1998** / **AMARCORD** di Federico Fellini **1973**			
LADRI DI BICICLETTE di Vittorio De Sica **1948** / **PROFESSIONE: REPORTER** di Michelangelo Antonioni **1975**	**LADRI DI BICICLETTE** (86,35%) / **LA VITA È BELLA** (77,52%)		
LA VITA È BELLA di Roberto Benigni **1997** / **SACCO E VANZETTI** di Giuliano Montaldo **1971**			
NOVECENTO di Bernardo Bertolucci **1976** / **MIRACOLO A MILANO** di Vittorio De Sica **1951**	**NOVECENTO** (81,09%) / **GIÙ LA TESTA** (71,60%)	OTTAVO DI FINALE N°2	
IL PORTABORSE di Daniele Luchetti **1991** / **GIÙ LA TESTA** di Sergio Leone **1971**			
IL TÈ NEL DESERTO di Bernardo Bertolucci **1990** / **INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO** di E. Petri **1970**	**INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI...** (78,60%) / **IL NOME DELLA ROSA** (82,35%)		
IL NOME DELLA ROSA di Jean-Jacques Annaud **1986** / **PORTE APERTE** di Gianni Amelio **1990**			
PALOMBELLA ROSSA di Nanni Moretti **1989** / **IL GIORNO DELLA CIVETTA** di D. Damiani **1968**	**IL GIORNO DELLA CIVETTA** (57,37%) / **C'ERA UNA VOLTA IL WEST** (81,72%)	OTTAVO DI FINALE N°3	QUARTO DI FINALE N°2
MERY PER SEMPRE di Marco Risi **1989** / **C'ERA UNA VOLTA IL WEST** di Sergio Leone **1968**			
LA DOLCE VITA di Federico Fellini **1960** / **LA TERRAZZA** di Ettore Scola **1980**	**LA DOLCE VITA** (88,11%) / **ROCCO E I SUOI FRATELLI** (71,67%)		
ROCCO E I SUOI FRATELLI di Luchino Visconti **1960** / **LA NOTTE DI SAN LORENZO** dei F. Taviani **1982**			
TUTTI A CASA di Luigi Comencini **1960** / **BIANCA** di Nanni Moretti **1984**	**TUTTI A CASA** (61,18%) / **C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA** (88,95%)	OTTAVO DI FINALE N°4	
UNA VITA DIFFICILE di Dino Risi **1961** / **C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA** di S. Leone **1984**			
IL SORPASSO di Dino Risi **1962** / **DIAVOLO IN CORPO** di Marco Bellocchio **1986**	**IL SORPASSO** (94,01%) / **IL POSTINO** (71,03%)		
NELL'ANNO DEL SIGNORE di Luigi Magni **1969** / **IL POSTINO** di Michael Radford **1994**			

✔ I SITI WEB E I SOCIAL NETWORK DEI NOSTRI PARTNER:

MUSEO DEL CINEMA DI TORINO
http://www.museocinema.it/it
facebook.com/museocinema
instagram.com/museocinema/
twitter.com/museocinema

PIEMONTE TORINO FILM COMMISSION
https://www.fctp.it/
facebook.com/

SEMIFINALE | FINALE | SEMIFINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

Film drammatici italiani del '900

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N°1

SEMIFINALE N°2

Sono **32 i film** di questa categoria ancora in gara dopo il primo turno. È in corso la sfida dei **16esimi di finale.** I qualificati, si scontreranno in base allo schema riportato in questo tabellone, dimezzandosi ogni volta di numero. Dagli ottavi di finale **sarà possibile votare 3 volte ogni giorno** per ogni singola sfida dallo stesso ip.

QUARTO DI FINALE N°3

OTTAVO DI FINALE N°5

2° turno:
- IL GATTOPARDO (56,18%)
- REGALO DI NATALE (54,81%)

1° turno:
- IL GATTOPARDO di Luchino Visconti 1963
- 8½ di Federico Fellini 1963
- REGALO DI NATALE di Pupi Avati 1986
- LE MANI SULLA CITTÀ di Francesco Rosi 1963

2° turno:
- LA FAMIGLIA (60,48%)
- I PUGNI IN TASCA (80,32%)

1° turno:
- LA FAMIGLIA di Ettore Scola 1987
- IL VANGELO SECONDO MATTEO di P. P. Pasolini 1964
- NOTTE ITALIANA di Carlo Mazzacurati 1987
- I PUGNI IN TASCA di Marco Bellocchio 1965

OTTAVO DI FINALE N°6

2° turno:
- L'ULTIMO IMPERATORE (75,47%)
- IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (86,05%)

1° turno:
- L'ULTIMO IMPERATORE di Bernardo Bertolucci 1987
- LA BATTAGLIA DI ALGERI di Gillo Pontecorvo 1966
- MIGNON È PARTITA di Francesca Archibugi 1988
- IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO di Sergio Leone 1966

2° turno:
- NUOVO CINEMA PARADISO (83,09%)
- LA CIOCIARA (72,70%)

1° turno:
- NUOVO CINEMA PARADISO di Giuseppe Tornatore 1988
- UCCELLACCI E UCCELLINI di Pier Paolo Pasolini 1966
- LA CIOCIARA di Vittorio De Sica 1960
- L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI di Ermanno Olmi 1978

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°7

2° turno:
- LA GRANDE GUERRA (91,19%)
- UNA GIORNATA PARTICOLARE (80,34%)

1° turno:
- LA GRANDE GUERRA di Mario Monicelli 1959
- PADRE PADRONE dei Fratelli Taviani 1977
- SENSO di Luchino Visconti 1954
- UNA GIORNATA PARTICOLARE di Ettore Scola 1977

2° turno:
- UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO (56,01%)
- UMBERTO D. (56,36%)

1° turno:
- I VITELLONI di Federico Fellini 1953
- UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO di M. Monicelli 1977
- UMBERTO D. di Vittorio De Sica 1952
- BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI di Ettore Scola 1976

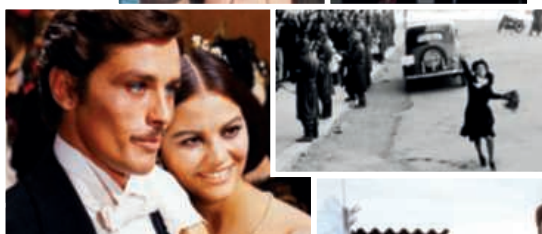
OTTAVO DI FINALE N°8

2° turno:
- PROFONDO ROSSO - (58,02%)
- ULTIMO TANGO A PARIGI (73,25%)

1° turno:
- RISO AMARO di Giuseppe De Santis 1949
- PROFONDO ROSSO di Dario Argento 1975
- LAMERICA di Gianni Amelio 1994
- ULTIMO TANGO A PARIGI di Bernardo Bertolucci 1972

2° turno:
- TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO (54,13%)
- LA GRANDE ABBUFFATA (54,13%)

1° turno:
- PAISÀ di Roberto Rossellini 1946
- TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO di L. Wertmüller 1974
- RADIO FRECCIA di Luciano Ligabue 1998
- LA GRANDE ABBUFFATA di Marco Ferreri 1973

UN APPASSIONANTE TESTA A TESTA

Il testa a testa tra ***Youth*** di **Paolo Sorrentino** e ***Il racconto dei racconti*** di **Matteo Garrone** è stata la sfida più appassionante e incerta del primo turno in questa categoria, che ha registrato per il resto una sola altra sorpresa. Alla fine, per una manciata di voti **l'ha spuntata Garrone. Sorrentino** ha invece passeggiato ***con La grande bellezza*** e ***Il Divo***, qualificati di slancio ai 16esimi. A sorprendere è stato ***Nuovomondo*** di Emanuele Crialese, che ha eliminato ***Loro***. Il più votato è stato ***I cento passi.*** ■

1° TURNO

- **LA DEA FORTUNA** di Ferzan Ozpetek **2019**
- **I CENTO PASSI** di Marco Tullio Giordana **2000**
- **IL SIGNOR DIAVOLO** di Pupi Avati **2019**
- **LA STANZA DEL FIGLIO** di Nanni Moretti **2001**
- **IL TRADITORE** di Marco Bellocchio **2019**
- **LA TERRA** di Sergio Rubini **2006**
- **MARTIN EDEN** di Pietro Marcello **2019**
- **LA MEGLIO GIOVENTÙ** di Marco Tullio Giordana **2003**
- **LA PARANZA DEI BAMBINI** di Claudio Giovannesi **2019**
- **CHE NE SARÀ DI NOI** di Giovanni Veronesi **2003**
- **TUTTO IL MIO FOLLE AMORE** di Gabriele Salvatores **2019**
- **LA FINESTRA DI FRONTE** di Ferzan Ozpetek **2003**
- **EUFORIA** di Valeria Golino **2018**
- **ROMANZO CRIMINALE** di Michele Placido **2005**
- **LORO** di Paolo Sorrentino **2018**
- **NUOVOMONDO** di Emanuele Crialese **2006**
- **SEMBRA MIO FIGLIO** di Costanza Quatriglio **2018**
- **CAOS CALMO** di Antonello Grimaldi **2008**
- **LAZZARO FELICE** di Alice Rohrwacher **2018**
- **BAARÌA** di Giuseppe Tornatore **2009**
- **MADE IN ITALY** di Luciano Ligabue **2018**
- **NOI CREDEVAMO** di Mario Martone **2010**
- **CHIAMAMI COL TUO NOME** di Luca Guadagnino **2017**
- **A.C.A.B.** di Stefano Sollima **2012**
- **PERFETTI SCONOSCIUTI** di Paolo Genovese **2016**
- **LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE** di Pif **2013**
- **VELOCE COME IL VENTO** di Matteo Rovere **2016**
- **LA MIGLIORE OFFERTA** di Giuseppe Tornatore **2013**
- **GOMORRA** di Matteo Garrone **2008**
- **LA TERRA DELL'ABBASTANZA** dei fratelli D'Innocenzo **2018**
- **IL GIOVANE FAVOLOSO** di Mario Martone **2014**
- **SUBURRA** di Stefano Sollima **2015**

2° TURNO

- **I CENTO PASSI** (81,78%)
- **LA STANZA DEL FIGLIO** (89,17%)
- **IL TRADITORE** (86%)
- **LA MEGLIO GIOVENTÙ** (78,86%)
- **LA PARANZA DEI BAMBINI** (64,73%)
- **LA FINESTRA DI FRONTE** (83,02%)
- **ROMANZO CRIMINALE** (83,79%)
- **NUOVOMONDO** (58,33%)
- **CAOS CALMO** (86,89%)
- **BAARÌA** (60,57%)
- **NOI CREDEVAMO** (72,5%)
- **CHIAMAMI COL TUO NOME** (67,73%)
- **PERFETTI SCONOSCIUTI** (73,45%)
- **LA MIGLIORE OFFERTA** (65,84%)
- **GOMORRA** (75%)
- **IL GIOVANE FAVOLOSO** (68,15%)

OTTAVI DI FINALE

- OTTAVO DI FINALE N°1
- OTTAVO DI FINALE N°2
- OTTAVO DI FINALE N°3
- OTTAVO DI FINALE N°4

QUARTI DI FINALE

- QUARTO DI FINALE N°1
- QUARTO DI FINALE N°2

SEMIFINALE | **FINALE** | SEMIFINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

Film drammatici italiani 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N°1

SEMIFINALE N°2

Sono **32 i film** di questa categoria ancora in gara dopo il primo turno. È in corso la sfida dei **16esimi di finale.** I qualificati, si scontreranno in base allo schema riportato in questo tabellone, dimezzandosi ogni volta di numero. Dagli ottavi di finale **sarà possibile votare 3 volte ogni giorno** per ogni singola sfida dallo stesso ip.

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°5

OTTAVO DI FINALE N°6

OTTAVO DI FINALE N°7

OTTAVO DI FINALE N°8

2° TURNO

IL RACCONTO DEI RACCONTI (50,34%)
LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT (60,18%)

NON ESSERE CATTIVO (66,52%)
LA GRANDE BELLEZZA (81,95%)

LA PAZZA GIOIA (64,98)
HABEMUS PAPAM (76,27%)

LA TENEREZZA (54,30%)
DOGMAN (71,31%)

IL DIVO (92,86%)
IL CAIMANO (71,62%)

IO NON HO PAURA - (60,81%)
BUONGIORNO, NOTTE (74,25%)

IL PRIMO RE (57,26%)
L'ORA DI RELIGIONE (72,28%)

LE FATE IGNORANTI 81,43%
IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ (61,00%)

1° TURNO

YOUTH di Paolo Sorrentino **2015**
IL RACCONTO DEI RACCONTI di Matteo Garrone **2015**

IL CAPITALE UMANO di Paolo Virzì **2014**
LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT di Gabriele Mainetti **2015**

NON ESSERE CATTIVO di Claudio Caligari **2015**
TORNERANNO I PRATI di Ermanno Olmi **2014**

LA GRANDE BELLEZZA di Paolo Sorrentino **2013**
INDIVISIBILI di Edoardo De Angelis **2016**

DIAZ di Daniele Vicari **2012**
LA PAZZA GIOIA di Paolo Virzì **2016**

HABEMUS PAPAM di Nanni Moretti **2011**
FORTUNATA di Sergio Castellitto **2017**

FORTAPÀSC di Marco Risi **2009**
LA TENEREZZA di Gianni Amelio **2017**

PRANZO DI FERRAGOSTO di Gianni Di Gregorio **2008**
DOGMAN di Matteo Garrone **2018**

IL DIVO di Paolo Sorrentino **2008**
I VILLEGGIANTI di Valeria Bruni Tedeschi **2018**

IL CAIMANO di Nanni Moretti **2006**
SOLDADO di Stefano Sollima **2018**

IO NON HO PAURA di Gabriele Salvatores **2003**
SULLA MIA PELLE di Alessio Cremonini **2018**

BUONGIORNO, NOTTE di Marco Bellocchio **2003**
PINOCCHIO di Matteo Garrone **2019**

RICORDATI DI ME di Gabriele Muccino **2003**
IL PRIMO RE di Matteo Rovere **2019**

L'ORA DI RELIGIONE di Marco Bellocchio **2002**
L'IMMORTALE di Marco D'Amore **2020**

LE FATE IGNORANTI di Ferzan Ozpetek **2001**
HAMMAMET di Gianni Amelio **2019**

LA LINGUA DEL SANTO di Carlo Mazzacurati **2000**
IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ di M. Martone **2019**

UNA GARA SERRATA, TANTI COLPI DI SCENA

All'insegna dei colpi di scena il primo turno della categoria serie tv. L'irruzione del pubblico più giovane ha capovolto molti scontri, finendo con l'eliminare titoli candidati alla vittoria finale. Come nel caso di ***Breaking Bad***, sorpassato nel finale da ***The Oc***, e del ***Commissario Montalbano***, battuto d'un soffio allo sprint da ***Le regole del delitto perfetto***. Eliminato anche ***Romanzo Criminale - La serie*** da ***The Crown***. A sorpresa, ad aver ricevuto più voti in assoluto sono stati *I Simpson*. ■

1° TURNO	2° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
AMERICAN HORROR STORY / I SIMPSON	I SIMPSON (72,78%) / L'AMICA GENIALE (63,78%)	OTTAVO DI FINALE N°1	QUARTO DI FINALE N°1
L'AMICA GENIALE / MAD MEN			
BABYLON BERLIN / LA FANTASTICA SIGNORA MAISEL	LA FANTASTICA SIGNORA MAISEL (57,59%) / MODERN FAMILY (53,22%)		
BIG LITTLE LIES / MODERN FAMILY			
BLACK MIRROR / NARCOS & NARCOS: MESSICO	BLACK MIRROR (72,35%) / MR ROBOT (56,13%)	OTTAVO DI FINALE N°2	
BOARDWALK EMPIRE / MR ROBOT			
BORIS / NCIS	NCIS (50,17%) / THE O.C. (51,97%)		
BREAKING BAD / THE O.C.			
CÀRNIVALE / ORANGE IS THE NEW BLACK	ORANGE IS THE NEW BLACK (86,81%) / LA CASA DI CARTA (81,63%)	OTTAVO DI FINALE N°3	QUARTO DI FINALE N°2
LA CASA DI CARTA / OZARK			
C'ERA UNA VOLTA / PEAKY BLINDERS	PEAKY BLINDERS (53,20%) / CHERNOBYL (59,88%)		
CHERNOBYL / PRISON BREAK			
IL COMMISSARIO MONTALBANO / LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO	LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO (53,05%) / CRIMINAL MINDS (79,91%)	OTTAVO DI FINALE N°4	
CRIMINAL MINDS / LES REVENANTS			
THE CROWN / ROMANZO CRIMINALE - LA SERIE	THE CROWN (55,77%) / SEX AND THE CITY (59,22%)		
CSI - SCENA DEL CRIMINE / SEX AND THE CITY			

SEMIFINALE | FINALE | SEMIFINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 2° TURNO | 1° TURNO

Serie Tv 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N°1

SEMIFINALE N°2

Sono **32 i film** di questa categoria ancora in gara dopo il primo turno. È in corso la sfida dei **16esimi di finale.** I qualificati, si scontreranno in base allo schema riportato in questo tabellone, dimezzandosi ogni volta di numero. Dagli ottavi di finale **sarà possibile votare 3 volte ogni giorno** per ogni singola sfida dallo stesso ip.

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°5

OTTAVO DI FINALE N°6

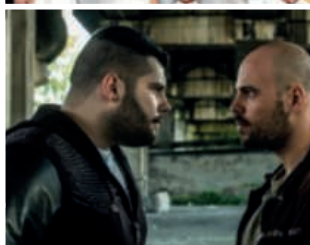
OTTAVO DI FINALE N°7

OTTAVO DI FINALE N°8

2° turno

- THE YOUNG POPE & THE NEW POPE (50,20%) – DEXTER (77,47%)
- WESTWORLD (60,95%) – DOWNTON ABBEY (87,77%)
- DOTTOR HOUSE (78,97%) – FLEABAG (62,90%)
- THE WALKING DEAD - LA SAGA (76,82%) – GOMORRA – LA SERIE (56,64%)
- GREY'S ANATOMY (77,18%) – IL TRONO DI SPADE (83,93%)
- HOMELAND (55,28%) – STRANGER THINGS (70,57%)
- THIS IS US (79,94%) – TRUE DETECTIVE (65,79%)
- LOST (51,62%) – I SOPRANO (66,99%)

1° turno

- DESPERATE HOUSEWIVES – THE YOUNG POPE & THE NEW POPE
- DEXTER – THE WIRE
- DON MATTEO – WESTWORLD
- DOWNTON ABBEY – WEST WING
- DOTTOR HOUSE – VITTORIA
- FLEABAG – UNHORTODOX
- GIRLS – THE WALKING DEAD - LA SAGA
- GOMORRA – LA SERIE – UNA MAMMA PER AMICA
- GREY'S ANATOMY – SOUTH PARK
- THE HANDMAID'S TALE – IL TRONO DI SPADE
- HOMELAND – SUBURRA – LA SERIE
- HOUSE OF CARDS – STRANGER THINGS
- IMMA TATARANNI – THIS IS US
- LAW AND ORDER – TRUE DETECTIVE
- LOST – SHERLOCK
- THE LEFTOVERS – I SOPRANO

E PRETTY WOMAN SCONFISSE 007

Alla fine **James Bond** ha trovato una donna capace di batterlo: **Julia Roberts**. ***Pretty Woman*** ha infatti eliminato ***Licenza di uccidere*** nel primo turno delle **Commedie internazionali del '900**, che ha visto anche la coppia **John Belushi-Dan Aykroyd** prevalere nella sfida all'ultimo voto tra due superclassici come ***Frankenstein Junior*** e ***The Blues Brothers***. Tra le **Commedie italiane del '900**, colpaccio de ***Il ciclone***, che la ha spuntata di pochissimo su ***Miseria e Nobiltà***. Il principe **De Curtis** resta in gara con ***Totò, Peppino e la malafemmina***. ■

1° TURNO | **OTTAVI DI FINALE** | **QUARTI DI FINALE**

1° TURNO

LA GUERRA LAMPO dei fratelli Marx **1933**
TUTTI PAZZI PER MARY Peter e Bobby Farrelly **1998**

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA di S. Donen e G. Kelly **1952**
FULL MONTY di Peter Cattaneo **1997**

BULLI E PUPE di Joseph L. Mankiewicz **1955**
QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE di Mike Newell **1994**

007 LICENZA DI UCCIDERE di Terence Young **1962**
PRETTY WOMAN di Garry Marshall **1990**

IL DOTTOR STRANAMORE di Stanley Kubrick **1964**
UN PESCE DI NOME WANDA di Charles Crichton **1988**

HOLLYWOOD PARTY di Blake Edwards **1968**
DAUNBAILÒ di Jim Jarmush **1986**

ZELIG di Woody Allen **1983**
LA STANGATA di George Roy Hill **1973**

THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW di J. Sharman **1975**
L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO dei fratelli Zucker **1980**

OTTAVI DI FINALE

TUTTI PAZZI PER MARY (60,04%)
CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA (57,76%)

QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE (84,49%)
PRETTY WOMAN (70,89%)

IL DOTTOR STRANAMORE (55,63%)
HOLLYWOOD PARTY (86,29%)

LA STANGATA (73,65%)
THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW (56,57)

QUARTI DI FINALE

QUARTO DI FINALE N°1

QUARTO DI FINALE N°2

1° TURNO

PANE, AMORE E FANTASIA di Luigi Comencini **1953**
TRE UOMINI E UNA GAMBA di Aldo, Giovanni e Giacomo **1997**

IL CICLONE di Leonardo Pieraccioni **1996**
MISERIA E NOBILTÀ di Mario Mattoli **1954**

JOHNNY STECCHINO di Roberto Benigni **1991**
TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA di C. Mastrocinque **1956**

MARRAKECH EXPRESS di Gabriele Salvatores **1989**
I SOLITI IGNOTI di Mario Monicelli **1958**

NON CI RESTA CHE PIANGERE di Massimo Troisi e Roberto Benigni **1984**
I MOSTRI Dino Risi **1963**

IL MARCHESE DEL GRILLO di Mario Monicelli **1981**
LO CHIAMAVANO TRINITÀ – LA SAGA di E.B. Clucher **1970**

BIANCO, ROSSO E VERDONE di Carlo Verdone **1981**
POLVERE DI STELLE di Alberto Sordi **1973**

ECCE BOMBO di Nanni Moretti **1978**
AMICI MIEI e AMICI MIEI ATTO II di Mario Monicelli **1975**

OTTAVI DI FINALE

TRE UOMINI E UNA GAMBA (65,34%)
IL CICLONE (50,97%)

TOTÒ, PEPPINO E LA... MALAFEMMINA (56,46%)
I SOLITI IGNOTI (83,67%)

NON CI RESTA CHE PIANGERE (72,56%)
IL MARCHESE DEL GRILLO (55,65%)

BIANCO, ROSSO E VERDONE (85,77%)
AMICI MIEI e AMICI MIEI ATTO II (78,48%)

QUARTI DI FINALE

QUARTO DI FINALE N°1

QUARTO DI FINALE N°2

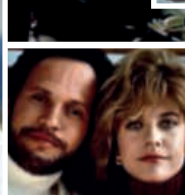
SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Film commedia del '900 dal mondo

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

GREASE (62,46%)
THE BLUES BROTHERS (51,59%)

PROVACI ANCORA, SAM (70,51%)%
DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI (50,18%)

HARRY, TI PRESENTO SALLY... (68,61)%
A QUALCUNO PIACE CALDO (80,07%)

PULP FICTION (69,45%)
IL GRANDE DITTATORE (52,71%)

ANIMAL HOUSE di John Landis 1978
GREASE di Randal Kleiser 1978

FRANKENSTEIN JUNIOR di Mel Brooks 1974
THE BLUES BROTHERS di John Landis 1980

IL SENSO DELLA VITA dei Monthy Phyton 1983
PROVACI ANCORA, SAM di Herbert Ross 1972

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI di P. Almodòvar 1988
TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE di Robert Wise 1965

HARRY, TI PRESENTO SALLY... di Rob Reiner 1989
LA PANTERA ROSA - LA SAGA di Blake Edwards 1963

RICOMINCIO DA CAPO di Arold Ramis 1993
A QUALCUNO PIACE CALDO di Billy Wilder 1959

PULP FICTION di Quentin Tarantino 1994
VACANZE ROMANE di William Wyler 1953

IL GRANDE LEBOWSKI dei fratelli Coen 1998
IL GRANDE DITTATORE di Charlie Chaplin 1940

Film commedia del '900 italiani

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

FANTOZZI (I PRIMI TRE FILM) (80,51%)
C'ERAVAMO TANTO AMATI (57,78%)

RICOMINCIO DA TRE (68,70%)
IL MEDICO DELLA MUTUA (76,85%)

DIVORZIO ALL'ITALIANA (51,72%)
MEDITERRANEO (83,33%)

DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE (58,41%)
UN AMERICANO A ROMA (73,28%)

FANTOZZI (I PRIMI TRE FILM) di Registi vari 1975
FEBBRE DA CAVALLO di Steno 1976

C'ERAVAMO TANTO AMATI di Ettore Scola 1974
UN SACCO BELLO di Carlo Verdone 1980

MIMÌ METALLURGICO FERITO NELL'ONORE di L. Wertmüller 1972
RICOMINCIO DA TRE di Massimo Troisi 1981

IL MEDICO DELLA MUTUA di Luigi Zampa 1968
VACANZE DI NATALE di Carlo Vanzina 1983

DIVORZIO ALL'ITALIANA di Pietro Germi 1961
COMPAGNI DI SCUOLA di Carlo Verdone 1988

POVERI MA BELLI di Dino Risi 1957
MEDITERRANEO di Gabriele Salvatores 1991

DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE di Carmine Gallone 1955
CARO DIARIO di Nanni Moretti 1993

FERIE D'AGOSTO di Paolo Virzì 1996
UN AMERICANO A ROMA di Steno 1954

ATTENTI AL TOPO!

Nell'animazione non bisogna mai sottovalutare un topo, nemmeno se è una pantegana e non un tenero topolino: se ne sono accorte a loro spese Elsa ed Anna, protagoniste dei due ***Frozen*** e capaci di sbaragliare chiunque ai botteghini, ma poi inciampare nella coda di Remy, il topo chef protagonista di ***Ratatouille***, che le ha poco cavallerescamente estromesse dal nostro gioco. È forse questo il risultato più sorprendente nelle eliminatorie dell'animazione del XXI secolo, mentre va notato che ***Rango***, richiesto a gran voce dai lettori, si è davvero fatto onore, eliminando persino il simpatico **Mr. Fox**, animato in stop-motion da Wes Anderson. Nell'animazione classica del '900 invece non ci sono state grandissime sorprese: ***Biancaneve*** ha sbaragliato in scioltezza ***Il gigante di ferro***, mentre il nostro Bozzetto, che non ce l'ha fatta con ***West and Soda*** (troppo forte

la potenza di fuoco di ***Roger Rabbit***), ha eliminato dopo un avvincente testa a testa ***Fritz il gatto*** col capolavoro ***Allegro non troppo***, così come Enzo D'Alò passa il turno con ***La Freccia Azzurra***, mentre nulla può la sua **Gabbianella** contro ***Dumbo***. ■ **OS. CO.**

1° TURNO

- **BIANCANEVE E I SETTE NANI** Disney **1937** – **IL GIGANTE DI FERRO** di Brad Bird **1999**
- **DUMBO** Disney **1941** – **LA GABBIANELLA E IL GATTO** di Enzo D'Alò **1998**
- **LA ROSA DI BAGDAD** di A. G. Domeneghini **1949** – **LA FRECCIA AZZURRA** di Enzo D'Alò **1996**
- **ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE** Disney **1951** – **IL RE LEONE** Disney **1994**
- **LA CARICA DEI 101** Disney **1961** – **LA BELLA E LA BESTIA** Disney **1991**
- **MARY POPPINS** Disney **1964** – **ALICE** di Jan Švankmajer **1988**
- **PUTIFERIO VA ALLA GUERRA** di G. e R. Gavioli **1968** – **QUANDO SOFFIA IL VENTO** di Jimmy Murakami **1986**
- **YELLOW SUBMARINE** di George Dunning **1968** – **LAPUTA - CASTELLO NEL CIELO** di Hayao Miyazaki **1986**

OTTAVI DI FINALE

- **BIANCANEVE E I SETTE NANI** (83,33%) – **DUMBO** (59,51%)
- **LA FRECCIA AZZURRA** (76,68%) – **IL RE LEONE** (64,44%)
- **LA CARICA DEI 101** (52,89%) – **MARY POPPINS** (88,07%)
- **QUANDO SOFFIA IL VENTO** (87,66%) – **LAPUTA - CASTELLO NEL CIELO** (55,02%)

QUARTI DI FINALE

- QUARTO DI FINALE N°1
- QUARTO DI FINALE N°2

1° TURNO

- **LA CITTÀ INCANTATA** di Hayao Miyazaki **2001** – **IL RE LEONE LIVE ACTION** di Jon Favreau **2019**
- **SHREK** DreamWorks **2001** – **I PRIMITIVI** di Nick Park **2018**
- **ALLA RICERCA DI NEMO & ALLA RICERCA DI DORY** Pixar **2003** – **GATTA CENERENTOLA** di Alessandro Rak **2017**
- **IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL** di Hayao Miyazaki **2004** – **ZOOTROPOLIS** Disney **2016**
- **WALLACE E GROMIT: LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO** di Nick Park **2005** – **INSIDE OUT** Disney Pixar **2015**
- **I SIMPSON - IL FILM** di David Silverman **2007** – **RALPH SPACCATUTTO** Disney **2012**
- **WALL-E** Pixar **2008** – **RIO** di Carlos Saldanha **2011**
- **UP** Pixar **2009** – **TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA** Disney Pixar **2010**

OTTAVI DI FINALE

- **IL RE LEONE LIVE ACTION** (68,73%) – **SHREK** (96,79%)
- **ALLA RICERCA DI NEMO & ALLA RICERCA DI DORY** (94,50%) – **ZOOTROPOLIS** (54,55%)
- **INSIDE OUT** (89,39%) – **RALPH SPACCATUTTO** (62,22%)
- **WALL-E** (74,55%) – **UP** (84,50%)

QUARTI DI FINALE

- QUARTO DI FINALE N°1
- QUARTO DI FINALE N°2

SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Film d'animazione del '900

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

Ottavi di finale

GLI ARISTOGATTI (87,46%)
ALLEGRO NON TROPPO (54,91%)

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT (90,84%)
LA SPADA NELLA ROCCIA (81,16%)

NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS (54,37%)
TOY STORY 1 & 2 (56,65%)

BAMBI (67,15%)
FANTASIA (83,63%)

1° turno

GLI ARISTOGATTI Disney 1970
FIEVEL SBARCA IN AMERICA di Don Bluth 1986

FRITZ IL GATTO di Ralph Bakshi 1972
ALLEGRO NON TROPPO di Bruno Bozzetto 1976

WEST AND SODA di Bruno Bozzetto 1965
CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT di R. Zemeckis 1988

LA SPADA NELLA ROCCIA Disney 1963
ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA di D. Bluth 1988

LE AVVENTURE DI PETER PAN Disney 1953
NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS di H. Selick e T. Burton 1993

CENERENTOLA Disney 1950
TOY STORY 1 & 2 Pixar 1995 -1999

BAMBI Disney 1942
LA PRINCIPESSA MONONOKE di Hayao Miyazaki 1997

FANTASIA Disney 1940
Z LA FORMICA DreamWorks 1998

Film d'animazione del 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

Ottavi di finale

CATTIVISSIMO ME (58,76%)
RANGO (63,77%)

FRANKENWEENIE (78,70%)
RATATOUILLE (63,87%)

LA SPOSA CADAVERE (72,05%)
COCO (92,38%)

L'ERA GLACIALE - LA SAGA (88,58%)
MONSTERS & CO. (94,47%)

1° turno

CATTIVISSIMO ME di P. Coffin e C. Renaud 2010
DRAGON TRAINER DreamWorks 2010

FANTASTIC MR. FOX di Wes Anderson 2009
RANGO di Gore Verbinsky 2011

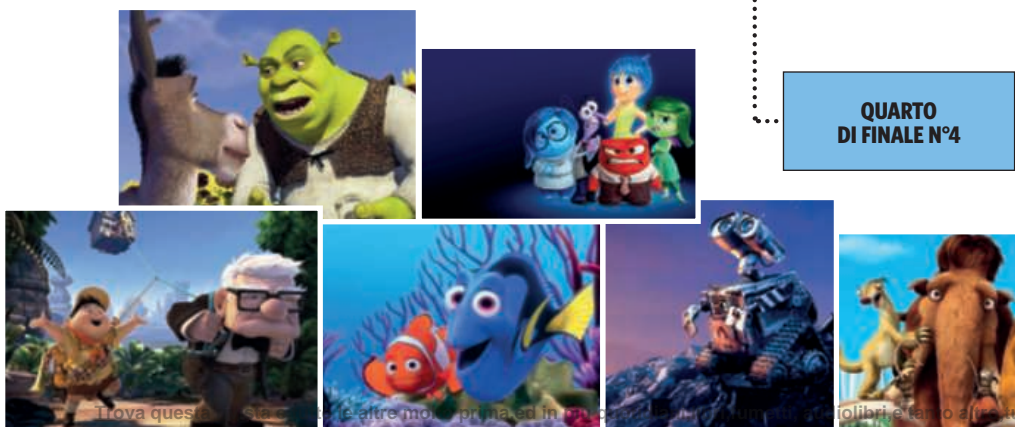
VALZER CON BASHIR di Ari Folman 2008
FRANKENWEENIE di Tim Burton 2012

RATATOUILLE Pixar 2007
FROZEN & FROZEN II Disney 2013

LA SPOSA CADAVERE di T. Burton e M. Johnson 2005
MINIONS di P. Coffin e K. Balda 2015

APPUNTAMENTO A BELLEVILLE di Sylvain Chomet 2003
COCO Disney Pixar 2017

L'ERA GLACIALE - LA SAGA di Chris Wedge 2002
L'ISOLA DEI CANI di Wes Anderson 2018

MONSTERS & CO. Pixar 2001
LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA di L. Mattotti 2019

LA FAVORITA O I TENENBAUM?

È lo scontro tra *La favorita e I Tenenbaum* il più incerto dei 16mi di finale nella categoria **Commedia internazionale del 2000-2020**, che si concludono dopo l'uscita del numero di giugno di ***Ciak***. I due film sono separati da pochi voti, anche se **Olivia Colman** appare, appunto, ***La Favorita*** pure in questa sfida. Tra le **Commedie italiane del 2000-2020** (anche in questo caso i 16mi si chiudono a fine maggio), il duello più acceso è tra ***Scialla*** e ***Come un gatto in tangenziale***, anche se per ora la coppia **Cortellesi-Albanese** mantiene un discreto vantaggio.

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD di Quentin Tarantino **2019** / **CHOCOLAT** di Lasse Hallstrom **2000**	OTTAVO DI FINALE N°1	QUARTO DI FINALE N°1
CENA CON DELITTO di Rian Johnson **2019** / **OCEAN'S ELEVEN - LA SAGA** di S. Soderbergh **2001**		
IL GIOCO DELLE COPPIE di Olivier Assayas **2018** / **IL DIARIO DI BRIDGET JONES** di Sharon Maguire **2001**	OTTAVO DI FINALE N°2	
BLACKKKLANSMAN di Spike Lee **2018** / **MOULIN ROUGE!** di Baz Luhrman **2001**		
LADY BIRD di Greta Gerwig **2017** / **PROVA A PRENDERMI** di Steven Spielberg **2002**	OTTAVO DI FINALE N°3	QUARTO DI FINALE N°2
SE MI LASCI TI CANCELLO di Michel Gondry **2004** / **A PROPOSITO DI DAVIS** dei fratelli Coen **2013**		
BORAT di Larry Charles **2006** / **THE WOLF OF WALL STREET** di Martin Scorsese **2013**	OTTAVO DI FINALE N°4	
THE MILLIONAIRE di Danny Boyle **2008** / **TONY MANERO** di Pablo Larraìn **2008**		

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
CHIEDIMI SE SONO FELICE di Aldo, Giovanni e Giacomo **2000** / **FIGLI** di Mattia Torre e Giuseppe Bonito **2020**	OTTAVO DI FINALE N°1	QUARTO DI FINALE N°1
L'ULTIMO BACIO di Gabriele Muccino **2001** / **10 GIORNI SENZA MAMMA** di Alessandro Genovesi **2019**		
NON CI RESTA CHE IL CRIMINE di M. Bruno **2019** / **MANUALE D'AMORE** di Giovanni Veronesi **2005**	OTTAVO DI FINALE N°2	
IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO di Alessandro Siani **2019** / **TUTTA LA VITA DAVANTI** di Paolo Virzì **2008**		
BENVENUTI AL SUD di Luca Miniero **2010** / **BANGLA** di Phaim Bhuiyan **2019**	OTTAVO DI FINALE N°3	QUARTO DI FINALE N°2
AMICI COME PRIMA di Christian De Sica **2018** / **NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE** di M. Bruno **2011**		
QUO VADO di Gennaro Nunziante **2016** / **TUTTI CONTRO TUTTI** di Rolando Ravello **2013**	OTTAVO DI FINALE N°4	
BENVENUTO PRESIDENTE! di Riccardo Milani **2013** / **AMMORE E MALAVITA** di Manetti Bros **2017**		

SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Comedy internazionali del 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°5

- **BASTARDI SENZA GLORIA** di Quentin Tarantino **2009**
- **IL DIAVOLO VESTE PRADA** di David Frankel **2006**
- **SIDEWAYS - IN VIAGGIO CON JACK** di A. Payne **2004**
- **AMERICAN HUSTLE** di D. O. Russell **2013**

OTTAVO DI FINALE N°6

- **THE GRAND BUDAPEST HOTEL** di W. Anderson **2014**
- **KILL BILL (VOLUME 1 E 2)** di Quentin Tarantino **2003**
- **LOST IN TRANSLATION** di Sofia Coppola **2003**
- **LA LA LAND** di Damien Chazelle **2016**

OTTAVO DI FINALE N°7

- **I TENENBAUM** di Wes Anderson **2001**
- **LA FAVORITA** di Yorgos Lanthimos **2018**
- **IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE** di J. P. Jeunet **2001**
- **I FRATELLI SISTERS** di Jacques Audiard **2018**

OTTAVO DI FINALE N°8

- **ZOOLANDER** di Ben Stiller **2001**
- **GREEN BOOK** di Peter Farrelly **2018**
- **BILLY ELLIOT** di Stephen Daldry **2000**
- **PARASITE** di Bong Joon -ho **2019**

Commedie italiane del 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

OTTAVO DI FINALE N°5

- **SMETTO QUANDO VOGLIO - LA SAGA** di S. Sibilia **2014-2017**
- **ITALIANO MEDIO** di Maccio Capatonda **2015**
- **L'ORA LEGALE** di Ficarra e Picone **2017**
- **SOLE A CATINELLE** di Gennaro Nunziante **2013**

OTTAVO DI FINALE N°6

- **SCIALLA** di Francesco Bruni **2011**
- **COME UN GATTO IN TANGENZIALE** di R. Milani **2017**
- **QUALUNQUEMENTE, LA SAGA** di Giulio Manfredonia **2011-2019**
- **SONO TORNATO** di Luca Miniero **2018**

OTTAVO DI FINALE N°7

- **MOSCHETTIERI DEL RE** di Giovanni Veronesi **2018**
- **MINE VAGANTI** di Ferzan Ozpetek **2010**
- **NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI** di Fausto Brizzi **2006**
- **MA COSA CI DICE IL CERVELLO** di R. Milani **2019**

OTTAVO DI FINALE N°8

- **TRE METRI SOPRA IL CIELO** di Luca Lucini **2004**
- **IL PRIMO NATALE** di Ficarra e Picone **2019**
- **ZORA LA VAMPIRA** di Manetti Bros **2000**
- **TOLO TOLO** di Checco Zalone **2020**

JOKER VOLA, INTERSTELLAR ANCHE

Siamo di parte e non lo nascondiamo: che ***Joker*** abbia sbaragliato il pur ottimo ***Traffic*** ci ha fatto un immenso piacere, così come abbiamo tifato senza ritegno per ***Million Dollar Baby***, che se la vedeva con lo splendido ***Tre Manifesti a Ebbing, Missouri***: due scontri dolorosi a incarnare il feroce spirito di un gioco dove il DiCaprio di ***The Departed*** può stroncare il DiCaprio di ***The Revenant*** e Martin Scorsese battere Alejandro González Iñárritu. ■

LA FORZA È CON VOI!

Noi non ne dubitavamo e infatti ***Guerre Stellari*** ha letteralmente tritato un blockbuster come ***Avatar***. Della serie: i lettori hanno sempre ragione poi, va notato che sia gli ***Ultracorpi*** di Don Siegel, sia il paradosso temporale del buco nero di ***Interstellar***, da voi reclamati in gara hanno passato il turno, eliminando rispettivamente i ***Men in Black*** e il classico ***Pianeta delle scimmie***. E ora i prossimi scontri, ancora più duri. ■ **OS. CO.**

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
IL GLADIATORE di Ridley Scott **2000** / **1917** di Sam Mendes **2019**	**IL GLADIATORE** (73,60%)	
MULHOLLAND DRIVE di David Lynch **2001** / **THE IRISHMAN** di Martin Scorsese **2019**	**MULHOLLAND DRIVE** (59,56%)	**QUARTO DI FINALE N°1**
LA 25/A ORA di Spike Lee **2002** / **A STAR IS BORN** di Bradley Cooper **2018**	**LA 25/A ORA** (72,62%)	
FERRO 3 - LA CASA VUOTA di Kim Ki-Duk **2004** / **DUNKIRK** di Christopher Nolan **2017**	**DUNKIRK** (76,77%)	
I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN di Ang Lee **2005** / **CAROL** di Todd Haynes **2015**	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** (74,22%)	
IL CODICE DA VINCI di Ron Howard **2006** / **BIRDMAN** di A. González Iñárritu **2014**	**BIRDMAN** (63,94%)	**QUARTO DI FINALE N°2**
NON È UN PAESE PER VECCHI dei fratelli Coen **2007** / **UNA SEPARAZIONE** di Asghar Farhadi **2011**	**NON È UN PAESE PER VECCHI** (75%)	
INTO THE WILD di Sean Penn **2007** / **ZERO DARK THIRTY** di Kathryn Bigelow **2012**	**INTO THE WILD** (70,52%)	

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI di Don Siegel **1956** / **MEN IN BLACK** di Barry Sonnenfeld **1997**	**L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI** (56,02%)	
2001: ODISSEA NELLO SPAZIO di Stanley Kubrick **1968** / **LA FORMA DELL'ACQUA** di Guillermo del Toro **2017**	**2001: ODISSEA NELLO SPAZIO** (80,33%)	**QUARTO DI FINALE N°1**
SOLARIS di Andrej Tarkovskij **1972** / **GUARDIANI DELLA GALASSIA** di James Gunn **2014**	**GUARDIANI DELLA GALASSIA** (64,71%)	
ALIEN - la saga di Ridley Scott **1979** / **IRON MAN** di Jon Favreau **2008**	**ALIEN - la saga** (79,13%)	
BLADE RUNNER di Ridley Scott **1982** / **SPIDER-MAN - la saga** di Sam Raimi **2002**	**BLADE RUNNER** (86,19%)	
GHOSTBUSTERS di Ivan Reitman **1984** / **MINORITY REPORT** di Steven Spielberg **2002**	**GHOSTBUSTERS** (55,51%)	**QUARTO DI FINALE N°2**
TERMINATOR di James Cameron **1984** / **MARS ATTACKS!** di Tim Burton **1996**	**TERMINATOR** (69,20%)	
ATTO DI FORZA di Paul Verhoeven **1990** / **L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE** di Terry Gilliam **1995**	**L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE** (71,92%)	

SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Film drammatici dal mondo 2000/20

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

1° turno

GRAN TORINO di Clint Eastwood **2008**
INCEPTION di Christopher Nolan **2010**

A HISTORY OF VIOLENCE di David Cronenberg **2005**
DRIVE di Nicolas Winding Refn **2011**

LE VITE DEGLI ALTRI di F. H. Von Dommersmark **2006**
007 SKYFALL di Sam Mendes **2012**

THE DEPARTED di Martin Scorsese **2006**
THE REVENANT di A. González Iñárritu **2015**

COLLATERAL di Michael Mann **2004**
IL FILO NASCOSTO di Paul Thomas Anderson **2017**

MILLION DOLLAR BABY di Clint Eastwood **2004**
TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI di M. McDonagh **2017**

BLACK HAWK DOWN di Ridley Scott **2001**
ROMA di Alfonso Cuaròn **2018**

TRAFFIC di Steven Soderbergh **2000**
JOKER di Todd Phillips **2019**

Ottavi di finale

GRAN TORINO (60,33%) – **DRIVE** (52,87%)

LE VITE DEGLI ALTRI (66,15%) – **THE DEPARTED** (77,82%)

COLLATERAL (63,72%) – **MILLION DOLLAR BABY** (58,82%)

ROMA (53,86%) – **JOKER** (81,65%)

Storie di Fantascienza

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

1° turno

BATMAN & BATMAN - IL RITORNO di Tim Burton **1989 - 1992**
JURASSIC PARK - LA SAGA di Steven Spielberg **1993**

RITORNO AL FUTURO di Robert Zemeckis **1985**
STRANGE DAYS di Kathryn Bigelow **1995**

LA STORIA INFINITA di Wolfgang Petersen **1984**
IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA TRILOGIA di P. Jackson **2001-2003**

E.T. L'EXTRA-TERRESTRE di Steven Spielberg **1982**
MATRIX - LA SAGA di A. e L. Wachowski **1999-2003**

1997: FUGA DA NEW YORK di John Carpenter **1981**
IL CAVALIERE OSCURO di Christopher Nolan **2008**

GUERRE STELLARI di George Lucas **1977**
AVATAR di James Cameron **2009**

IL PIANETA DELLE SCIMMIE di Franklin J. Schaffner **1968**
INTERSTELLAR di Christopher Nolan **2014**

LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI di George A. Romero **1968**
AVENGERS: INFINITY WAR & ENDGAME di A. e J. Russo **2018 - 2019**

Ottavi di finale

JURASSIC PARK - LA SAGA (67,11%) – **RITORNO AL FUTURO** (82,20%)

IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA TRILOGIA (73,28%) – **E.T. L'EXTRA-TERRESTRE** (55,33%)

IL CAVALIERE OSCURO (62,34%) – **GUERRE STELLARI** (81,14%)

INTERSTELLAR (67,12%) – **LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI** (54,84%)

BENE PROFONDO ROSSO E RODOLFO VALENTINO

L'eliminazione di ***The Artist*,** vincitore dell'Oscar nel 2012, a opera di ***Viaggio nella luna*** di **Méliès,** uscito nel 1904, dà l'idea dell'attenzione suscitata dalla categoria **Grandi Film Muti.** L'omaggio di **Hazanavicious** all'epoca d'oro del muto non ha convinto gli appassionati, che hanno preferito uno dei film che quell'epoca la scandirono. Nessun problema invece per i grandi classici di **Charlot, Griffith, Fritz Lang, Eisenstein,** e bene anche il "nostro" **Rodolfo Valentino.** Tra i **Film girati in Piemonte** i più votati sono stati ***Profondo Rosso*** e ***La meglio gioventù.*** ■

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
VIAGGIO NELLA LUNA di Georges Melies **1902** / **THE ARTIST** di Michel Hazanavicius **2011**	**VIAGGIO NELLA LUNA** (56,96%)	
TEMPI MODERNI di Charlie Chaplin **1936** / **IL VIAGGIO ATTRAVERSO L'IMPOSSIBILE** di G. Méliés **1904**	**TEMPI MODERNI** (90,73%)	**QUARTO DI FINALE N°1**
UN CHIEN ANDALOU di Luis Buñuel **1929** / **QUO VADIS?** di Enrico Guazzoni **1913**	**UN CHIEN ANDALOU** (61,06%)	
NAPOLÉON di Abel Gance **1927** / **NASCITA DI UNA NAZIONE** di D.W. Griffith **1915**	**NASCITA DI UNA NAZIONE** (66,67%)	
FAUST di Friedrich Wilhelm Murnau **1926** / **INTOLERANCE** di D.W. Griffith **1916**	**INTOLERANCE** (73%)	
MACISTE ALL'INFERNO di Guido Brignone **1926** / **CHARLOT EMIGRANTE** di Charlie Chaplin **1917**	**CHARLOT EMIGRANTE** (79,59%)	**QUARTO DI FINALE N°2**
LA CORAZZATA POTEMKIN di S.M. Eisenstein **1925** / **RAPSODIA SATANICA** di Nino Oxilia **1917**	**LA CORAZZATA POTEMKIN** (83%)	
QUANDO LE NUVOLE SE NE VANNO di Victor Fleming **1919** / **LO SCEICCO** di George Melford **1921**	**LO SCEICCO** (82,28%)	

1° TURNO	OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE
RISO AMARO Giuseppe De Santis **1949** / **VINCERE** di Marco Bellocchio **2009**	**RISO AMARO** (80,54%)	
CABIRIA di Giovanni Pastrone **1914** / **LE AMICHE** di Michelangelo Antonioni **1955**	**CABIRIA** (74,56%)	**QUARTO DI FINALE N°1**
GUERRA E PACE King Vidor **1956** / **I COMPAGNI** Mario Monicelli **1963**	**GUERRA E PACE** (51,72%)	
THE ITALIAN JOB - UN COLPO ALL'ITALIANA di P. Collinson **1969** / **MIMÌ METALLURGICO** Lina Wertmuller **1972**	**MIMÌ METALLURGICO** (68,99%)	
PROFUMO DI DONNA di Dino Risi **1974** / **ULTRÀ** Ricky Tognazzi **1991**	**PROFUMO DI DONNA** (81,82%)	
LA DONNA DELLA DOMENICA di Luigi Comencini **1975** / **PROFONDO ROSSO** di Dario Argento **1975**	**PROFONDO ROSSO** (74,52%)	**QUARTO DI FINALE N°2**
BIANCO ROSSO E VERDONE di Carlo Verdone **1981** / **STANNO TUTTI BENE** Giuseppe Tornatore **1990**	**BIANCO ROSSO E VERDONE** (79,17%)	
UN AMORE di Gianluca Maria Tavarelli **1999** / **COSÌ RIDEVANO** Gianni Amelio **1998**	**COSÌ RIDEVANO** (77,23%)	

SEMI FINALE | FINALE | SEMI FINALE | QUARTI DI FINALE | OTTAVI DI FINALE | 1° TURNO

Grandi Film muti

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

IL MONELLO (62,5%)
IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI (81,05%)

LA FEBBRE DELL'ORO (87,5%)
IL FIGLIO DELLO SCEICCO (69,33%)

METROPOLIS (89,66%)
CABIRIA (83,15%)

LUCI DELLA CITTÀ (88,39%)
ASSALTO AL TRENO (80,49%)

IL MONELLO di Charlie Chaplin **1921**
NOSFERATU di Friedrich Wilhelm Murnau **1922**

ENTR'ACTE di René Clair **1924**
IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI di Robert Wiene **1920**

MALOMBRA di Carmine Gallone **1917**
LA FEBBRE DELL'ORO di Charlie Chaplin **1925**

TIGRE REALE di Giovanni Pastrone **1916**
IL FIGLIO DELLO SCEICCO di Georges Fitzmaurice **1926**

IL FUOCO di Giovanni Pastrone **1915**
METROPOLIS di Fritz Lang **1927**

CABIRIA di Giovanni Pastone **1914**
MASCHERE DI CELLULOIDE di King Vidor **1928**

LE ALLUCINAZIONI DEL BARONE DI MUNCHAUSEN di G. Méliès **1911**
LUCI DELLA CITTÀ di Charlie Chaplin **1931**

ASSALTO AL TRENO di Edwin S. Porter **1903**
JUHA di Aki Kaurismäki **1999**

Film girati in Piemonte

FILM VINCITORE

FINALE

SEMIFINALE N° 1

SEMIFINALE N° 2

QUARTO DI FINALE N°3

QUARTO DI FINALE N°4

IL DIVO (83,2%)
NOI CREDEVAMO (60%)

DOPO MEZZANOTTE (60%)
IL VENTO FA IL SUO GIRO (56,48%)

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO (64,84%)
MASCHI CONTRO FEMMINE (72,88%)

BENVENUTO PRESIDENTE! (62,70%)
LA MEGLIO GIOVENTÙ' (91,79%)

PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE di M. Calopresti **2000**
IL DIVO di Paolo Sorrentino **2008**

NOI CREDEVAMO di Mario Martone **2010**
SANTA MARADONA di Marco Ponti **2001**

VENUTO AL MONDO di Sergio Castellitto **2012**
DOPO MEZZANOTTE di Davide Ferrario **2004**

ANCHE SE È AMORE NON SI VEDE Ficarra e Picone **2011**
IL VENTO FA IL SUO GIRO di Giorgio Diritti **2005**

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI di Saverio Costanzo **2010**
MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO di Daniele Luchetti **2007**

MASCHI CONTRO FEMMINE Fausto Brizzi **2010**
I DEMONI DI SAN PIETROBURGO di Giuliano Montaldo **2007**

BENVENUTO PRESIDENTE! di Riccardo Milani **2013**
I GIORNI DELL'ABBANDONO di Roberto Faenza **2005**

UNA QUESTIONE PRIVATA Paolo e Vittorio Taviani **2017**
LA MEGLIO GIOVENTÙ' Marco Tullio Giordana **2003**

www.stefanodisegnistore.it

COME IL 25 APRILE, IL 1° MAGGIO E IL 25 DICEMBRE, IL 15 GIUGNO È UNA DATA CHE PASSERÀ ALLA STORIA! RIAPRONO I CINEMA! I GRANDI SCHERMI TORNERANNO A RIEMPIRSI DI COLORI E NON SARANNO TIRATI GIÙ PER FARNE LENZUOLA E TOVAGLIATI AL FINE DI TIRARCI COMUNQUE FUORI QUALCHE EURO! E TORNERANNO CERTE EMOZIONI!

LO STUPORE DI RITROVARCI IN SALA, SEPPURE A UN PAR DE METRI UNO DALL'ALTRO! SARÀ QUALCOSA DI COMMOVENTE ASSAI!

SAPERE CHE I FILM NON USCIRANNO PIÙ SOLO SULLE PIATTAFORME, COME IN QUARANTENA! ADESSO INVECE FINALMENTE... CIOÈ... ADESSO...

I CRITICI LAUREATI POTRANNO TORNARE A MANDARE LA GENTE AL MASSACRO RECENSENDO ENTUSIASTICAMENTE CAZZATE STRATOSFERICHE!

E POTREMO RIVEDERE EDOARDO LEO, BATTISTON, FRESI, FAVINO, GIALLINI E ANNA FOGLIETTA DI NUOVO INSIEME A FARE SEMPRE LO STESSO FILM CHE UNO POI SI CONFONDE.

CON L'ESTATE ALLE PORTE TORNERÀ PURE L'ARIA CONDIZIONATA SPARATA A DUEMILA CHE UNO SI BECCA L'INFLUENZA E POI NON DORME PIÙ LA NOTTE MA TRANQUILLI NON È IL VIRUS.

E CHRISTIAN DE SICA FARÀ TANTI NUOVI FILM, CHE DIO CE LO CONSERVI, FINCHÉ C'È LUI AVRÒ SEMPRE DA LAVORARE, LO RINGRAZIO QUI PUBBLICAMENTE.

E POTRÒ DI NUOVO RITROVARMI IN UNA SALA DI UNA PERIFERIA A 37 KM DA CASA INSIEME A DUE PENSIONATI CHE DORMONO E UNA COPPIA CHE SI SLINGUA PERCHÉ AD AGOSTO IL FILM CHE MI CHIEDE CIAK LO FANNO SOLO LÀ.

E POTREMO RIVEDERE EDOARDO LEO, BATTISTON, FRESI, FAVINO, GIALLINI E ANNA FOGLIETTA, STAVOLTA PERÒ SEPARATI, A FARE SEMPRE LO STESSO FILM CHE UNO POI SI CONFONDE.

SI POTRÀ TORNARE A DIRE "HO DUE BIGLIETTI PER L'ULTIMO VON TRIER, TI VA?" A UNA CON LA QUARTA MISURA. PROPORRE IL DIVANO DI CASA BRUCIAVA TROPPO LE TAPPE OLTRE A ESSERE INUTILE, NON TRATTANDOSI DI AFFETTO STABILE.

E FLAVIO NATALIA, DIRETTORE DI CIAK, POTRÀ TORNARE A SORRIDERE! PASSATA LA PAURA DI ESSERE COME UNO CHE SI FA IL MAZZO PER FARE UN BELLISSIMO MAGAZINE DEDICATO AI PINGUINI, IN SENEGAL.

NELLE CENE GENTE CHE NON SA DI CHE PARLARE POTRÀ TORNARE FINALMENTE A PARLARE DELL'ULTIMO FILM VISTO, EVITANDO COSÌ DI PARLARE DI QUANTO SI STA ROMPENDO I COGLIONI IN QUELLA CENA!

MA SOPRATTUTTO, VADA COME VADA, FILM BELLI O FILM BRUTTI, LI POTREMO VEDERE AL CINEMA! BENE PER CHI CI LAVORA E BENE PER NOI CHE SGUSCEREMO FUORI DA QUESTO DIVANO DEL CAZ...

FINE